

## COMUNE DI CHIAMPO

### VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

(Art. 19 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.)

### DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (A.U.A.) PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO, AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA E VARIANTE IMPIANTO

**Richiedente:**



**Conceria Beschin snc di Graziano Beschin & C.**  
via Arzignano n°124/A  
36072 CHIAMPO (VI)

**Redazione progetto:**

**dott. ing. Mazzucato Federico**  
via G. Rossini, n°27  
36075 ALTE di MONTECCHIO MAGGIORE (VI)  
Tel.0444/699120 Fax 0444/498742  
E-mail: mazzucato@ordine.ingegneri.vi.it

**Titolo Documento:**

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**Documento redatto da:**

**Dott. Ing. MAZZUCATO Federico**

**Data:** \_\_\_\_\_

**Elaborato:**

# A

## INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	4
3. PRESENTAZIONE DELL' ATTIVITA' AZIENDALE.....	5
3.1 IDENTIFICAZIONE DELLA DITTA PROPONENTE.....	5
3.2 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO- INQUADRAMENTO URBANISTICO E CATASTALE.....	5
3.2.1 Inquadramento urbanistico.....	5
3.2.2 Inquadramento catastale.....	8
3.2.2 Viabilità di accesso al sito.....	8
3.3 DESCRIZIONE ATTIVITA' ATTUALE.....	9
3.3.1 Descrizione generale dell'attività e dell'impiantistica esistente.....	10
3.3.2 Gestione dei reflui produttivi.....	13
3.3.3 Gestione delle acque nere (assimilate alle urbane).....	14
3.3.4 Gestione delle acque meteoriche delle aree scoperte.....	14
3.3.5 Mezzi e macchinari attualmente impiegati.....	15
3.3.6 Rifiuti prodotti dall'attività.....	16
3.3.7 Orari di attività della conceria.....	16
3.3.8 Traffico pesante indotto.....	17
4. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO.....	19
4.1 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE DI PROGETTO.....	19
4.1.1 Descrizione delle modifiche previste.....	19
4.1.2 Rifiuti prodotti dall'attività a seguito della variante.....	23
4.1.3 Orari di attività della conceria.....	23
4.1.4 Traffico pesante indotto.....	23
4.2 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI.....	23
5. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E VALUTAZIONE IN MERITO AGLI ASPETTI AMBIENTALI.....	24
5.1 Ubicazione territoriale e contestualizzazione programmatica del progetto.....	24
5.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).....	24
5.1.2 I Piani d'Area Regionali.....	31
5.1.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque.....	31
5.1.4 Pianificazione in materia di gestione dei rifiuti.....	36
5.1.5 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	36
5.1.6 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).....	38
5.1.7 Il Piano Faunistico Venatorio Regionale.....	42
5.1.8 Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP).....	45
5.1.9 Il PRG (PI) vigente del Comune di Chiampo.....	61
5.1.10 Il Piano di Assetto del Territorio intercomunale (PATI).....	64
5.1.11 Coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione.....	77
5.2 INQUADRAMENTO IDRICO SUPERFICIALE.....	78
5.2.1 Il Torrente Chiampo.....	80
5.2.3 Qualità acque superficiali.....	81
5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	85
5.3.1 Inquadramento geologico generale e locale.....	85
5.3.2 Idrogeologia.....	87
5.4 CLIMATOLOGIA E METEOROLOGIA.....	90
5.4.1 La distribuzione delle precipitazioni.....	92
5.4.2 La distribuzione delle temperature.....	96
5.4.3 I venti.....	98
5.5 QUALITA' DELL'ARIA.....	99
5.5.1 Analisi degli inquinanti monitorati.....	101
5.6 PAESAGGIO.....	115
5.6.1 Descrizione del contesto più ampio.....	115
5.6.2 Vegetazione e flora.....	118
5.6.3 Fauna.....	122
5.6.4 Qualità visiva.....	123
5.6.5 Rarità.....	123
5.6.6 Degrado.....	124
5.7 RISCHIO INCIDENTI.....	124
5.8 ECOSISTEMI.....	125
5.8.1 La Rete Natura 2000.....	125

5.8.2 Individuazione delle possibili incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000.....	126
5.9 VIABILITA' E TRAFFICO.....	127
5.10 RUMORE.....	129
5.11 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON.....	132
5.12 INQUINAMENTO LUMINOSO.....	132
6. PORTATA DEGLI IMPATTI.....	135
6.1 AMBITO DI INFLUENZA POTENZIALE.....	135
6.2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI.....	137
6.3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI.....	137
7. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AGLI ASPETTI DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE.....	139
7.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	139
7.1.1 Emissione di gas inquinanti.....	140
7.1.2 Emissione di polveri.....	141
7.1.3 Produzione di odori.....	142
7.2 ACQUE SUPERFICIALI.....	143
7.2.1 Inquinamento di acque superficiali da scarichi diretti.....	143
7.2.2 Inquinamento per dispersione delle acque meteoriche provenienti dalle piazzole di accumulo e lavorazione rifiuti e dai piazzali.....	144
7.3 ACQUE SOTTERRANEE.....	146
7.3.1 Contaminazione della falda per percolazione di sostanze inquinanti conseguente all'accumulo temporaneo di rifiuti ed al loro trattamento in aree scoperte.....	146
7.4 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	147
7.4.1 Contaminazione del suolo per lisciviazione dei depositi di rifiuti.....	147
7.4.2 Alterazione della naturalità dei terreni e aumento dell'impermeabilizzazione.....	148
7.5 TRAFFICO VEICOLARE.....	148
7.5.1 Aumento del traffico veicolare indotto dalla variante richiesta.....	148
7.6 RUMORE.....	149
7.6.1 Impatto da rumore generato dagli impianti tecnologici sui ricettori sensibili presenti nella zona.....	149
7.6.2 Impatto da rumore generato dall'aumento del traffico veicolare sui ricettori sensibili presenti nella zona.....	150
7.7 VIBRAZIONI.....	150
7.7.1 Disturbo e danni arrecati ad edifici a causa delle vibrazioni generate dagli impianti tecnologici.....	150
7.8 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI.....	151
7.9 RIFIUTI.....	152
7.10 SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE.....	153
7.10.1 Disturbo della popolazione per emissione di rumore.....	153
7.10.2 Rischi e disagi per la popolazione dovuti all'aumento del traffico veicolare.....	153
7.10.3 Rischi e disagi per la popolazione dovuti all'emissione di polveri e odori.....	154
7.11 FLORA E VEGETAZIONE.....	154
7.11.1 Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente.....	155
7.12 FAUNA E HABITAT FAUNISTICI.....	155
7.12.1 Perturbazione di specie di interesse comunitario.....	156
7.12.2 Frammentazione di habitat ed habitat di specie.....	157
7.13 PAESAGGIO.....	157
7.13.1 Alterazione delle componenti paesaggistiche tipiche locali.....	157
7.14 DISTURBO GENERATO DALL'INQUINAMENTO LUMINOSO.....	158
7.15 TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI ANALIZZATI.....	158
8. CONCLUSIONI.....	162
Bibliografia e fonti.....	164

## 1. INTRODUZIONE

La società Conceria Beschin snc di Beschin Graziano & C. con sede legale ed operativa in via Arzignano n°124/A in Comune di Chiampo (VI) gestisce un'attività di concia fin dal 1978 in comune di Chiampo.

La conceria Beschin snc ha ottenuto, tre le altre, autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Decreto n°1561 del 05.08.2002 rilasciata dal Settore Ambiente dalla Provincia di Vicenza) e autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in fognatura pubblica (n°2012/152 del 13.11.2015 rilasciata da Acque del Chiampo spa).

In data 19.04.2016 la Conceria Beschin snc ha depositato presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive del comune di Chiampo una domanda di rilascio di Autorizzazione Unica Ambientale finalizzata al rinnovo dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura (capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ) ed al rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 281 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La Conceria Beschin snc è dotata di un volume complessivo dei bottali utilizzati per la riconcia pari a circa 101mc e pertanto è caratterizzata da una capacità di trattamento superiore a 3 t/g di prodotto finito, ma in ogni caso inferiore a 12 t/g di prodotto finito, soglia prevista al comma 6.3 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 per l'obbligo di assoggettabilità ad Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell' art. 6 della parte seconda D.Lgs. 152/2006.

Rilevato che il punto 5 lett. d) dell'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 sottopone, tra l'altro, a verifica di VIA (Valutazione di impatto Ambientale ) gli *"impianti per la concia del cuoio e del pellame qualora la capacità superi le 3 t/g di prodotto finito al giorno"*, con comunicazione tramite pec del 17/08/2016 il Settore Ambiente della Provincia di Vicenza ha sospeso il procedimento ed ha richiesto la presentazione di una domanda di Verifica di Assoggettabilità a VIA (Screening) in quanto la domanda della ditta Beschin ricade nelle disposizioni dalla Legge Regionale n°4/2016 che all'art. 13 recita: *" Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA , secondo quanto previsto dalla presente Legge. Per le parti di opere o di attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."*

Con l'occasione della domanda di AUA e della sopravvenuta necessità di presentazione di uno Screening VIA la ditta ha scelto di far autorizzare una modifica del proprio ciclo produttivo che preveda quindi un ciclo di lavorazione conciario completo, a partire da pelli grezze in salato a fresco oppure in trippa (pelli calcinate), di fatto integrando (a monte dell'attuale ciclo di lavorazione, parziale, a partire da pelli conciate) operazioni di preparazione alla concia e di concia, ed inoltre di procedere con una rivisitazione del layout dei punti di emissione in atmosfera autorizzati, al fine di aggiornare la configurazione autorizzata nel 2002 ormai vetusta e per alcuni aspetti non più correttamente corrispondente allo stato attuale aziendale.

Si evidenzia sin da ora che le modifiche previste non prevedono l'installazione di nuovi macchinari di lavorazione delle pelli ma unicamente modifiche al layout ed adeguamenti impiantistici finalizzati al miglioramento della qualità delle emissioni in atmosfera e della sicurezza ambientale generale del sito produttivo. I nuovi camini di emissione previsti dovranno essere autorizzati ai sensi dell'art. 269 comma 8 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Pertanto la domanda di modifica non prevede un incremento della capacità di produzione giornaliera di prodotto finito e neppure un incremento del quantitativo massimo di solventi impiegati rispetto alle condizioni previste dall'autorizzazione attuale.

Da quanto sopra evidenziato è emersa la necessità di assoggettare l'attività della Conceria Beschin snc e le modifiche richieste a specifica domanda di screening ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e come ulteriormente modificato dal recente D.Lgs. n°104 del 16.06.2017.

Su incarico della Conceria Beschin snc di Graziano Beschin & C. pertanto si è redatto il presente Studio Preliminare Ambientale finalizzato alla Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ossia alla valutazione degli eventuali impatti generati dall'attività della ditta e dalle modifiche proposte dalla domanda di AUA.

Lo scopo del presente Studio Preliminare Ambientale è quello di descrivere l'attività aziendale come attualmente autorizzata ed inoltre di analizzare le modifiche previste e di valutarne la compatibilità sotto il profilo ambientale, al fine di verificare l'assoggettabilità del progetto alla procedura di V.I.A. secondo quanto previsto dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

## **2. INQUADRAMENTO NORMATIVO**

Si riportano qui di seguito le principali norme di riferimento per il progetto allo studio:

- D.M. 5 febbraio 1998
- L.R. 26 marzo 1999, n°10
- D.G.R.V. n°1624 del 11 maggio 1999
- L.R. 21 gennaio 2000, n°3
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n°152
- D.M. 5 aprile 2006, n°156
- D.G.R.V. n°2966 , del 26 settembre 2006
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n°4
- D.G.R.V. n°107 del 5 novembre 2009
- D.Lgs. 205/2010
- D.Lgs. n°104 del 16.06.2017

### **3. PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITA' AZIENDALE**

#### **3.1 IDENTIFICAZIONE DELLA DITTA PROPONENTE**

Nome della Ditta: **Conceria Beschin snc di Graziano Beschin & C.**

Attività: **attività conciaria finalizzata alla produzione di pelli destinate ai vari settori manifatturieri dell'abbigliamento, della calzatura e della pelletteria**

Partita IVA: **00594434241**

REA: **140411**

Sede legale: **Via Arzignano n°124/A - 36072 Chiampo (VI)**

Sede operativa: **Via Arzignano n°124/A - 36072 Chiampo (VI)**

Telefono: **0444 624708**

Fax: **0444 420112**

PEC: **beschinsnc@pec.buffetti.it**

#### **3.2 UBICAZIONE, INQUADRAMENTO URBANISTICO E CATASTALE**

##### **3.2.1 Inquadramento urbanistico**

La conceria Beschin è insediata da molti anni lungo la valle del Torrente Chiampo, all'interno del territorio amministrativo del comune di Chiampo. L'edificio sede dell'attività aziendale è ubicato in via Arzignano n°124/A ossia lungo la Strada Provinciale n°31 (Valdichiampo) che collega il comune di Chiampo agli altri comuni della valle ( Arzignano, San Pietro Mussolino, Crespadoro..).

Il sito produttivo è individuabile a sud est del centro comunale di Chiampo, ad una distanza di oltre 2km da esso.

Lo stabilimento produttivo è posto lungo il fondovalle della valle del torrente Chiampo, in un'area pianeggiante industriale posta ad una quota altimetrica di circa 146m slm. Circa 240m più a sud del lotto in esame scorre il tracciato del torrente Chiampo.

Il lotto produttivo della ditta Beschin risulta individuato nel foglio n°124081 "Portinari" della Carta Tecnica Regionale del Veneto scala 1:5000 della quale si riporta qui di seguito un estratto.

Per quanto concerne la pianificazione urbanistica il comune di Chiampo ha predisposto il PATI Valle del Chiampo assieme ad altri 4 comuni della valle (Altissimo, Nogarole, San Pietro Mussolino e Crespadoro). Il comune di Chiampo ha adottato il PATI Valle del Chiampo con DCC n. 13 del 28.04.2014. In data 18 giugno 2015 la documentazione del PATI Valle del Chiampo è stata approvata dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza e dai Sindaci dei 5 comuni interessati.

Presso il Comune di Chiampo risulta attualmente adottata con D.C.C. n°14 del 30.03.2017 la Variante Generale n°1 al Piano degli Interventi (P.I.) correlato al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) Valle del Chiampo.

In base a quanto riportato nel PI del comune di Chiampo“ scala 1.5000 “, il lotto occupato dalla conceria Beschin risulta classificato come Zona Territoriale Omogenea (ZTO) di tipo D.1 (Zona produttiva di espansione).

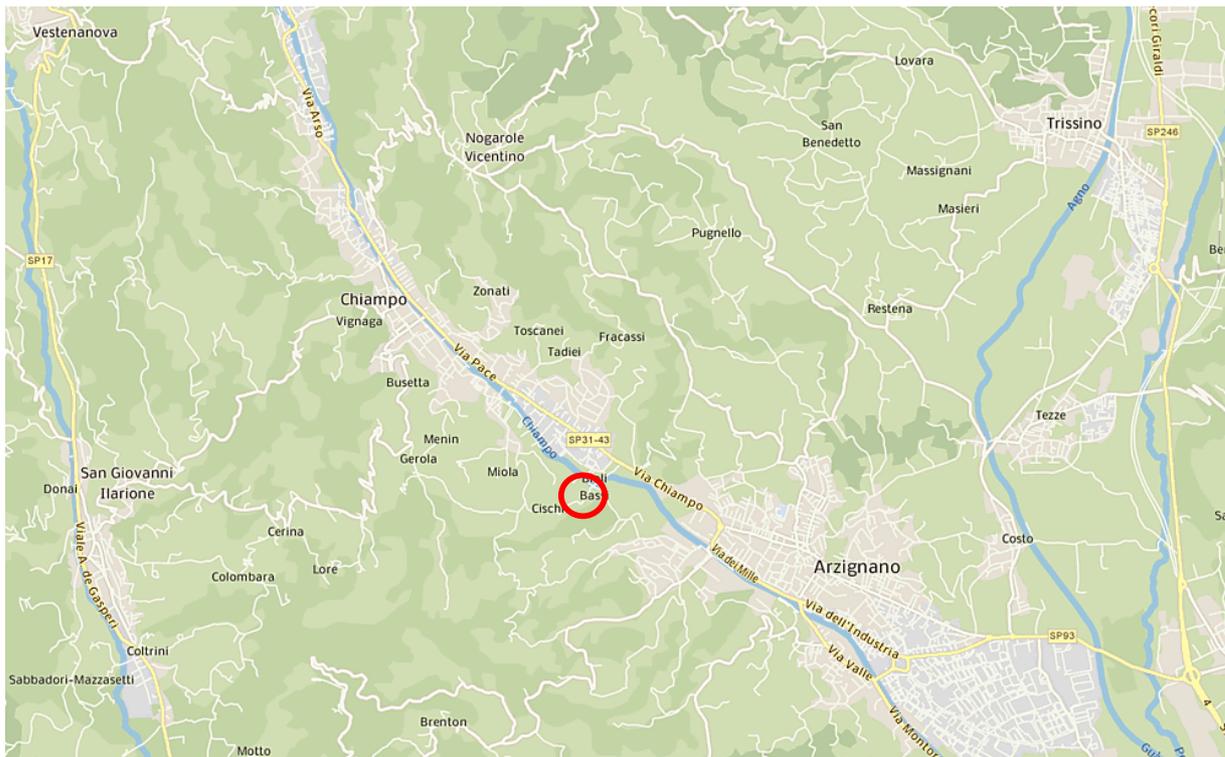


Fig. 1 - Corografia dell'area con viabilità principale



Fig. 2 - Foto aerea dell'area della conceria

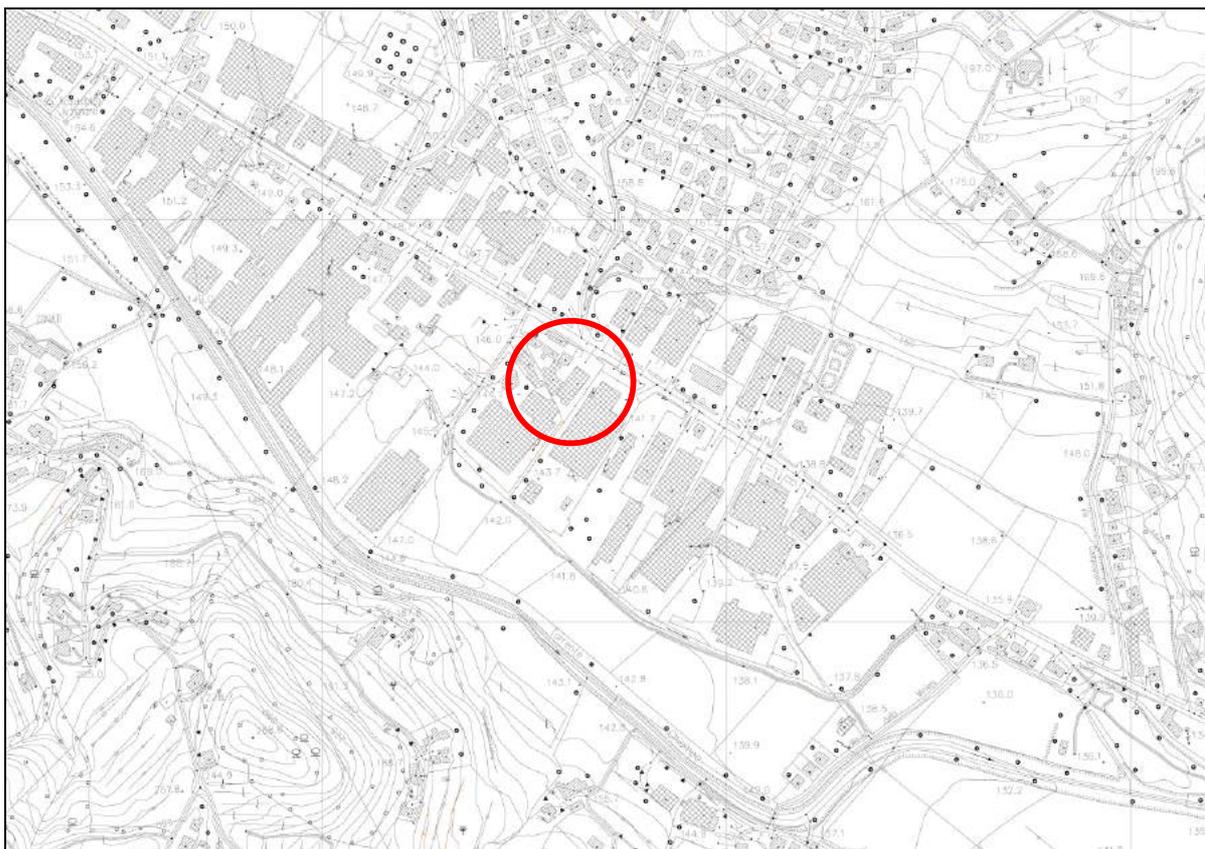


Fig.3- Corografia dell'area da estratto Carta Tecnica Regionale scala 1:5000

### 3.2.2 Inquadramento catastale

Lo stabilimento della Conceria Beschin snc copre una superficie di circa 3.915 mq, ed interessa dal punto di vista catastale i mappali n°162, 320, 323 del Foglio 12 del catasto fabbricati NCEU.

Tutta l'area risulta di proprietà.

Di seguito si riporta un estratto di mappa catastale del comune di Chiampo con indicato il lotto complessivo in cui è insediata la Conceria Beschin snc. In color arancio è indicato il volume edificato ad uso produttivo.

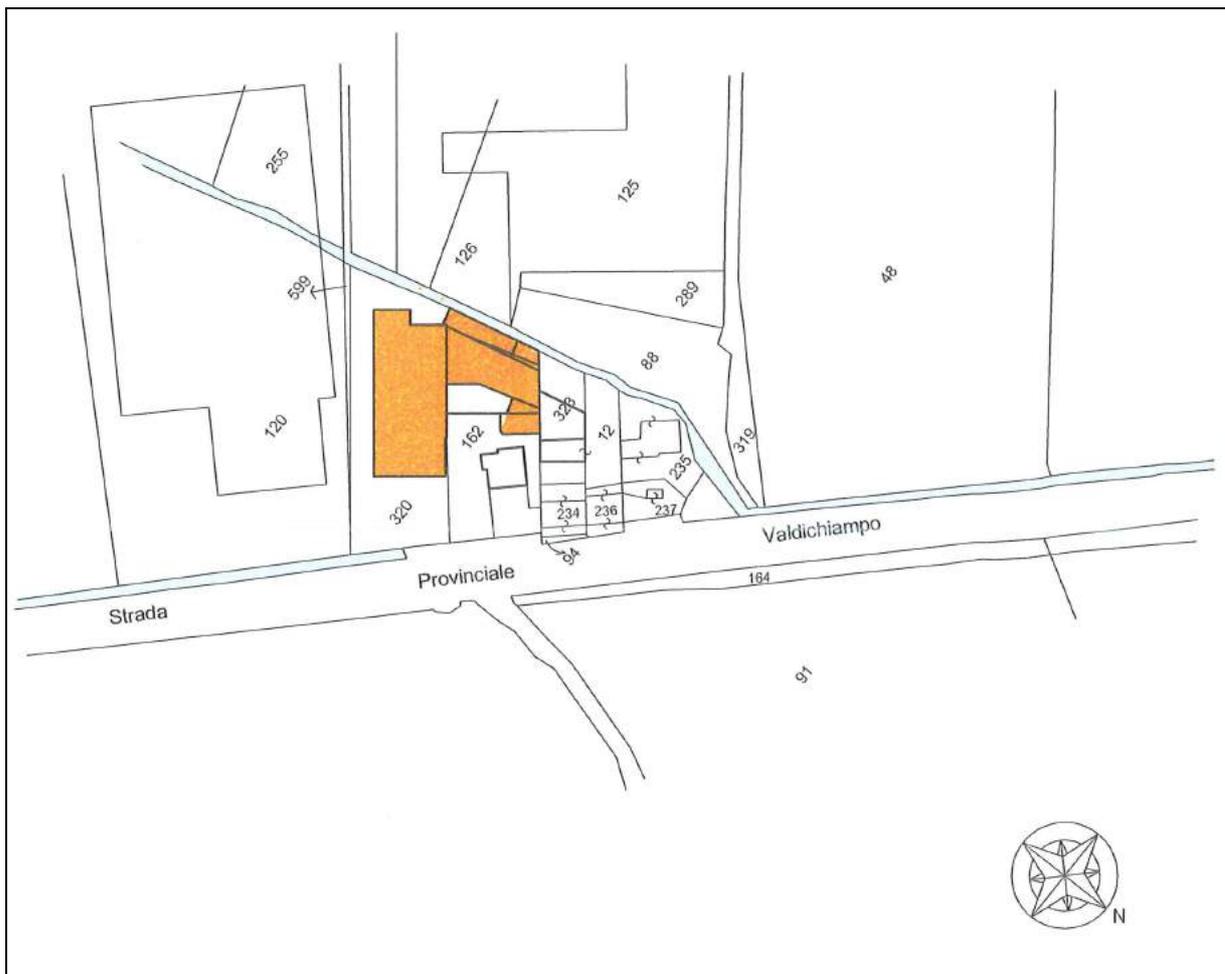


Fig.4- Estratto catastale: Foglio 12 del comune di Chiampo con indicato in color arancio il volume del fabbricato produttivo.

### 3.2.3 Viabilità di accesso al sito

La conceria Beschin snc si trova lungo la Valle del Torrente Chiampo ed inoltre lungo il tracciato della Strada Provinciale n°31. Tale tracciato viario consente alla Conceria di essere facilmente accessibile sia dai Comuni situati nella porzione sud della Valle del Chiampo (Arzignano, Castelgomberto, Montecchio Maggiore..) sia dai comuni situati a nord nell'alta valle del Chiampo (San Pietro Mussolino, Crespadoro).



Fig. 5 - Cartografica stradale della zona di interesse

### 3.3 DESCRIZIONE ATTIVITA' ATTUALE

#### 3.3.1 Descrizione generale dell'attività e dell'impiantistica esistente

La conceria Beschin svolge la sua attività all'interno di un edificio produttivo di superficie coperta pari a circa 1.645mq, ubicato in via Arzignano n°124/A in comune di Chiampo (VI). L'edificio sorge all'interno di un più ampio lotto di proprietà con superficie pari a circa 3.915mq. L'area risulta interamente perimetrata da recinzione, parte costituita da mura in c.a. e soprastante recinzione in acciaio zincato e parte costituita da rete metallica elettrosaldata. Lungo il lato sud ovest, al confine con la roggia di Arzignano, è presente una mura in c.a. con sovrapposto un parapetto.

La conceria Beschin svolge un'attività di lavorazione pelli a ciclo parziale che prevede le fasi di riconcia, tintura e rifinitura avendo come materia prima in ingresso il semilavorato.

L'edificio produttivo risulta costituito da due porzioni di altezze distinte realizzate in struttura prefabbricata in c.a. con superficie complessiva 1.502mq circa ed inoltre da una tettoia in acciaio posta a nord, di superficie 143mq circa.

La porzione sud dell'edificio è realizzata in struttura prefabbricata in c.a., ha un'altezza massima di circa 11m sottotrave ed è suddivisa in due piani. Al piano terreno è presente un'ampia area dedicata alla fasi di riconcia, tintura e follonaggio. Sono presenti n° 2 bottali in legno impiegati per la riconcia, n°1 bottale in acciaio dedicato alla tintura, 4 bottali in legno impiegati nella tintura, un bottalino di prova, 4 bottali in legno impiegati per il follonaggio.

Al piano superiore è presente il reparto di rifinizione, con un impianto di spruzzatura costituito da due cabine di spruzzatura e due tunnel di asciugatura disposti in serie. Sono inoltre presenti una rotopressa, un palissone ed una spalmatrice. Quest'ultima risulta dismessa da tempo e scollegata dalla rete elettrica. Sono presenti altresì due bilance per la pesatura prodotti, una vasca di lavaggio fusti e una cabina di prova campionatura colori. Un montacarichi interno consente il trasferimento delle pelli e prodotti dal piano terra al piano primo. Nella porzione est dell'edificio, al piano intermedio, è presente un'area di circa 65mq occupata dagli uffici e dall'amministrazione.

La porzione nord dell'edificio è realizzata anch'essa in struttura prefabbricata in c.a., ma strutturata in un unico piano produttivo, il piano terreno, con un'altezza interna sottotrave di circa 6,5m. Al suo interno è insediato il reparto di rasatura, smerigliatura e spazzolatura. Sono presenti infatti una rasatrice, due linee di smerigliatura e due spazzolatrici.

In aderenza alla facciata nord inoltre è presente una tettoia, realizzata in acciaio e coperta con pannelli tipo sandwich in alluminio e poliuretano. I lati nord ed est della tettoia sono chiudibili mediante un telone scorrevole in pvc. Al suo interno sono presenti una rasatrice a secco ed una ad umido.

Tutta l'area interna all'edificio e posta al piano terreno risulta pavimentata in calcestruzzo e dotata di una rete di griglie e caditoie per la captazione delle acque del processo produttivo.

Nella porzione ovest dell'area interna all'edificio è presente l'area dedicata a magazzino delle cisterne prodotti chimici liquidi da impiegare nei trattamenti. Tale area risulta confinata e presidiata da pozzetto di captazione in caso di sversamento accidentale o perdite dalle cisterne a deposito.

L'area scoperta circostante l'edificio produttivo copre una superficie complessiva di circa 2.270mq e risulta quasi interamente pavimentata ad eccezione di una porzione di circa 241mq posta a nord che risulta pavimentata in ghiaia. La porzione est dei piazzali scoperti, corrispondente all'area di ingresso all'impianto ed a quella dei parcheggi, risulta pavimentata in asfalto. Le aree scoperte poste a nord, al centro ed a sud dell'edificio risultano invece pavimentate in calcestruzzo.

Si riporta qui di seguito una tabella con un riepilogo delle superfici coperte e scoperte costituenti l'impianto.

Aree coperte (edificio produttivo)	1.645mq		
Aree scoperte	2.270mq	Aree pavimentate	2.029mq
		Area in ghiaia	241mq
<b>Superficie complessiva del lotto</b>	<b>3.915mq</b>		

Tab. 1- Superfici coperte e scoperte

Tutte le aree scoperte sono presidiate da una rete di caditoie dotate di griglia afferenti ad una rete dedicata alla captazione ed allo smaltimento delle acque meteoriche.

Nell'area scoperta posta al centro del lotto è presente un abbattitore ad umido per il trattamento dell'aria proveniente dal reparto di rasatura, smerigliatura e spazzolatura.

A margine della centrale termica è presente un impianto di filtrazione del refluo costituito da una cisterna di omogeneizzazione e un rotofiltro Conoscreen.

All'estremità sud del lotto è presente un compressore elettrico, alloggiato all'interno di un apposito cabinamento realizzato con struttura portante in acciaio e tamponamento perimetrale realizzato con pannelli tipo sandwich in alluminio e poliuretano.

Sempre all'estremità sud del lotto è presente anche la vasca interrata, di volume utile 30mc circa, per l'accumulo temporaneo dell'acqua prelevata tramite il pozzo privato autorizzato e utilizzata per il processo produttivo.

L'attività produttiva è esercitata in un capannone industriale, a due piani, internamente suddiviso in reparti di produzione e zone dedicate uffici e spogliatoi per il personale.

In particolare, per quanto concerne le zone adibite alle lavorazioni, all'interno della struttura edilizia sono stati ricavati n. 3 reparti di cui due, posizionati al piano terra, dedicati l'uno alle lavorazioni in bottale (reparto conceria) e l'altro alle operazioni meccaniche (reparto smerigliatura) ed un terzo, ubicato al piano primo, dedicato alla rifinitura (reparto rifinitura) in cui si susseguono le diverse fasi che compongono il ciclo produttivo.

Si riporta qui di seguito uno schema di flusso complessivo delle attività di trattamento attualmente esercitate nella conceria Beschin. Per ulteriori dettagli sui processi di trattamento e sui macchinari impiegati si rimanda *all'Allegato E- relazione tecnica descrittiva*.

### Schema a blocchi del ciclo produttivo esistente

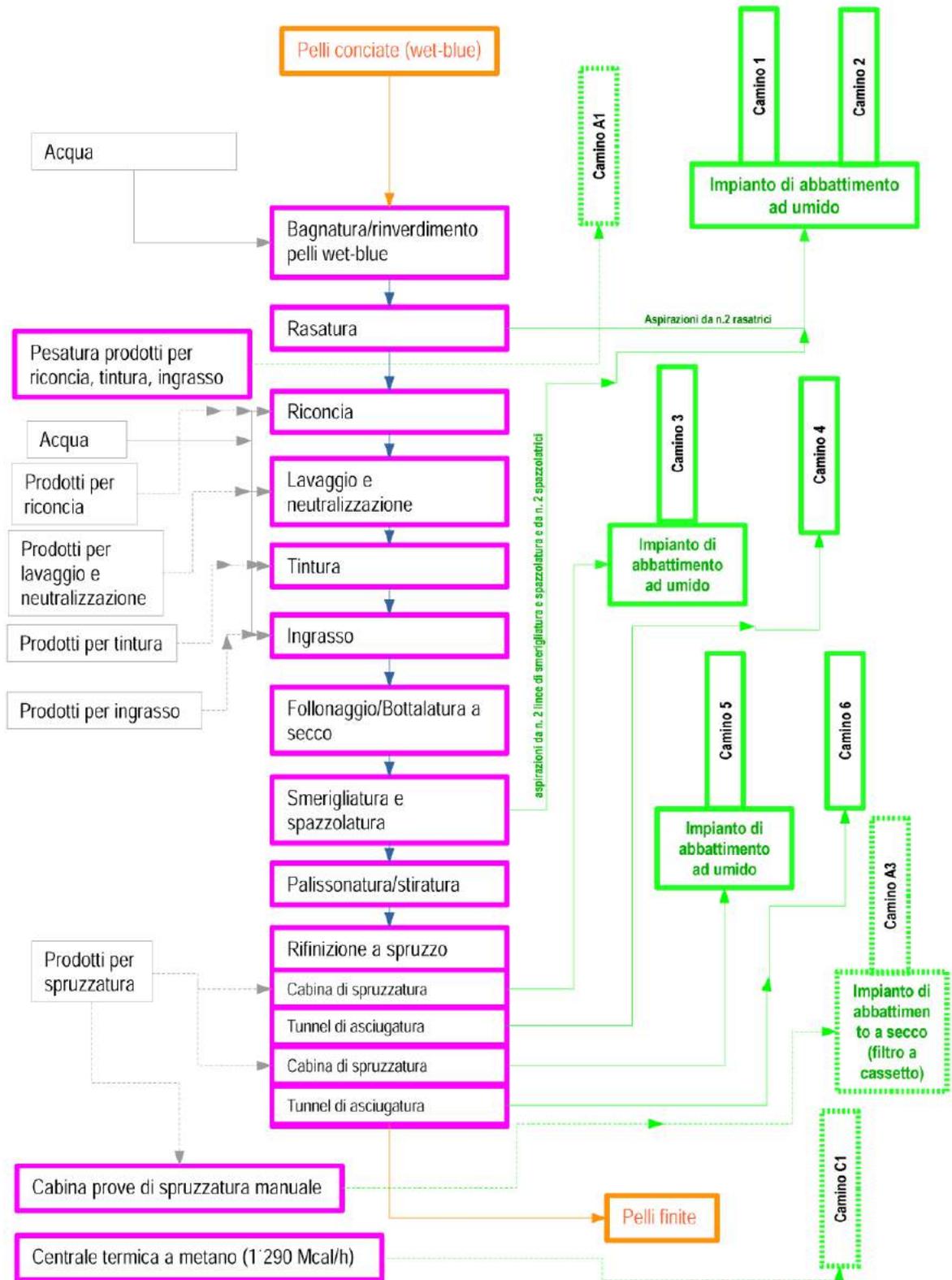


Fig. 6 - Schema a blocchi del processo produttivo esistente

### 3.3.2 Gestione dei reflui produttivi

Il sistema fognario è costituito:

- dalla rete di collettamento delle acque nere (dei servizi igienici) alla pubblica fognatura (gestita da Acque del Chiampo S.p.A.);
- dalla rete di raccolta e convogliamento delle acque reflue industriali, costituite essenzialmente dagli scarichi discontinui, di fine ciclo, dei bottali e dai gocciolamenti ed eventuali acque di lavaggio (pulizia) insistenti sulla pavimentazione delle superfici interne al capannone (reparti concia e smerigliatura), che vengono collettate ad un impianto di pretrattamento (grigliatura grossolana, equalizzazione e grigliatura fine) prima dello scarico (autorizzazione n°152/2012 del 13.11.2015) nel collettore fognario gestito da Acque del Chiampo S.p.A.;
- della rete di captazione delle acque meteoriche insistenti sulle superfici scoperte pavimentate e dei pluviali (delle coperture dei fabbricati), che vengono raccolte e scaricate in corpo idrico superficiale denominato Roggia di Arzignano ai sensi di dell'autorizzazione di cui al Repertorio generale n. 619 del 12/11/2002 rilasciata dal Consorzio di Bonifica Zerpano Adige Guà.

La consistenza delle reti fognarie e degli eventuali sistemi di controllo (pre-trattamento) e scarico esistenti sono riportati nella tavola grafica Allegato D1- Reti acque e scarichi attuali

Le acque reflue, costituite essenzialmente dagli scarichi discontinui, di fine ciclo, dei bottali [attualmente prodotte dai processi di bagnatura – rinverdimento delle pelli wet-blue, riconcia, lavaggio e neutralizzazione, tintura ed ingrasso (ed in futuro anche da quelli di rinverdimento, calcinazione, decalcinazione, macerazione, piclaggio e concia, oltreché dalle soluzioni esauste del nuovo impianto di trattamento delle emissioni)] e dai gocciolamenti ed eventuali acque di lavaggio (pulizia) insistenti sulla pavimentazione delle superfici interne al capannone (reparti concia e smerigliatura, ma anche magazzini e scarichi provenienti dal reparto rifinizione, al piano superiore dell'edificio), vengono captate dalle canalette e caditoie grigliate che presidiano la superficie pavimentata interna dell'edificio oppure introdotte nelle linee di raccordo per essere collettate ad una sezione di pre-trattamento, costituita da:

un grigliatore grossolano, autopulente, (realizzato all'interno del fabbricato, immediatamente a lato del portone di ingresso);

- una serie di vasche di accumulo/equalizzazione e di sicurezza (vasche V1, V2 e V3, interrate, alloggiare sotto la superficie del piazzale scoperto pavimentato lato ingresso);
- un grigliatore fine, rototativo, a flusso tangenziale ("microfiltro conoscreen" della Nuove Tecnologie s.r.l.) costituito, essenzialmente, da n.2 dischi conici rotanti con maglia filtrante operanti in parallelo.

Le acque, convogliate dalla rete di adduzione e collettamento, vengono introdotte nel pozzetto che alloggia la griglia statica del grigliatore; il materiale grossolano, trattenuto dalla griglia, viene continuamente rimosso dal sistema automatico di pulizia, che lo solleva e lo scarica in una vaschetta metallica posta nella parte alta dell'apparecchiatura mentre il liquido, che attraversa le luci della griglia (statica), viene convogliato in una vasca di accumulo ed equalizzazione, identificata come vasca V1, del volume di 30 mc. Dalla vasca V1 le acque vengono sollevate, mediante pompa centrifuga, per essere convogliate in una cisterna, in acciaio, di carico ed alimentazione del grigliatore rotativo (munita di vaschetta di rilievo del pH) e quindi introdotte nell'apparecchiatura stessa dove, previo attraversamento delle maglie laterali dei cilindri filtranti (maglie metalliche fissate sui dischi), il refluo viene ulteriormente privato della frazione solida trasportata.

I materiali fini, separati e depositati sulle pareti esterne dei filtri rotanti, vengono rimossi dal sistema (automatico) di pulizia e scaricati, sottoforma di fanghi palabili, in un big-bag posto a lato dell'apparecchiatura; l'acqua filtrata, in uscita dal grigliatore, viene convogliata in due vasche, identificate come V2 e V3, rispettivamente di volume pari a 40 mc e 60 mc, raccordate (nella parte bassa), mediante tubazione di collegamento. Quest'ultima tubazione intercetta un pozzetto grigliato dal quale si stacca la linea di mandata ad pompa di sollevamento, che provvede allo scarico dei reflui pretrattati nel collettore fognario gestito da Acque del Chiampo S.p.A..

Per la gestione di eventuali sovraccarichi idraulici nella rete di collettamento (a servizio delle aree interne dell'edificio), la vasca V1 è raccordata, nella parte alta, mediante tubazione di troppo pieno, alla vasca V2.

Nell'Allegato I4 vengono riportate le più recenti analisi agli scarichi delle acque reflue industriali dai quali si evince il rispetto dei limiti prescritti nell'autorizzazione n°152/2012 del 13.11.2015.

Come già anticipato, la realizzazione del progetto non comporta alcuna modifica ai sistemi di raccolta, pretrattamento e scarico delle acque reflue di processo.

### **3.3.3 Gestione delle acque nere (assimilate alle urbane)**

L'impianto è dotato di una rete interna, interrata, dedicata alla raccolta e collettamento delle acque nere (civili) provenienti dai servizi igienici; la rete convoglia tali acque alle vasche interrate della linea reflui produttivi.

### **3.3.4 Gestione delle acque meteoriche delle aree scoperte**

Le acque meteoriche scolanti dalle superfici scoperte impermeabilizzate di pertinenza dello stabilimento e quelle dei pluviali delle coperture vengono smaltite (congiuntamente) nel corpo idrico superficiale denominato "Roggia di Arzignano", che scorre, regimentato, sul fianco ovest dello stabilimento. Nelle aree scoperte non insistono depositi non protetti di materie prime e/o rifiuti e non si ha la presenza di lavorazioni o attività che possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose. In particolare con riferimento anche a quanto riportato nel Piano di Adeguamento ai sensi dell' art.39 al PTA della Regione Veneto depositato dalla conceria Beschin nel dicembre 2012, l'area scoperta dello stabilimento può considerarsi costituita da tre "bacini scolanti", idraulicamente indipendenti, così individuati:

- 1) un bacino ("bacino 1" impermeabilizzato) lato sud, avente un'estensione di 1•535,29 mq, costituito da una porzione (di circa 544,50 mq) della copertura dello stabilimento e da una porzione, di circa 990,79 mq del piazzale pavimentato (lato sud); per questo "bacino", le acque meteoriche insistenti sulla porzione di copertura anzidetta vengono collettate, unitamente a quelle captate dalle caditoie disposte sulla porzione di superficie pavimentata, in un punto di scarico disposto sull'angolo sud-ovest dell'area di proprietà; lo scarico è preceduto da un pozzetto di campionamento (PF1);
- 2) un bacino ("bacino 2" impermeabilizzato) centrale, avente un'estensione di 1•609,35 mq, costituito da una porzione (di circa 870,40 mq) della copertura dello stabilimento, da una porzione (di circa 670,95 mq) del piazzale pavimentato (al centro) e da una porzione (di circa 68,0mq) dell'edificio adibito a civile abitazione (di proprietà del titolare della Conceria); per questo "bacino", le acque meteoriche insistenti sulla porzione di copertura anzidetta vengono collettate, unitamente a quelle captate dalle caditoie disposte sulla porzione di superficie pavimentata, in un punto di scarico posto all'incirca al centro del limite ovest del lotto; anche in questo caso lo scarico è preceduto da un pozzetto di campionamento (PF2);

- 3) un bacino (“bacino 3” impermeabilizzato) lato nord, avente un’estensione di 529,72 mq, costituito da una porzione (di circa 87,10mq) della copertura dello stabilimento, dalla tettoia posizionata sul lato nord (di estensione pari a circa 143mq), da una porzione (di circa 217,62 mq) del piazzale pavimentato (lato nord) e da una porzione (di circa 82,0 mq) dell’edificio adibito a civile abitazione (di proprietà del titolare della Conceria); per questo “bacino” le acque meteoriche insistenti sulle porzioni di coperture anzidette vengono collettate, unitamente a quelle captate dalle caditoie disposte sulla porzione di superficie pavimentata, in un punto di scarico disposto sull’angolo ovest dell’area di proprietà; anche in questo caso lo scarico è preceduto da un pozzetto di campionamento (PF3);

All’interno dell’area di proprietà risulta, inoltre, presente una ulteriore superficie scolante costituita da un’area pavimentata con stabilizzato (ghiaino), di estensione pari a circa 241 mq, collocata sul lato nord del sito e delimitata, ad est e a sud dall’edificio adibito a civile abitazione, a nord dal confine di proprietà ed a ovest dal piazzale pavimentato (porzione di cui al punto 3); le acque meteoriche insistenti su questa superficie si infiltrano direttamente nel suolo, non essendo peraltro possibile alcuna corrivazione dal piazzale impermeabilizzato in quanto la pendenza del fondo, ovvero la direttrice di scorrimento, è verso ovest ossia verso lo scarico nel corpo idrico superficiale.

La consistenza dei “bacini scolanti” e l’ubicazione dei punti di scarico sono riportati in nell’*Allegato D1- Reti acque e scarichi attuali*

### **3.3.5 Mezzi e macchinari attualmente impiegati**

Per le lavorazioni delle pelli vengono attualmente impiegati i seguenti macchinari:

#### **Fase di preparazione alla riconcia:**

- n°1 rasatrice a umido
- n°2 rasatrici a secco

#### **Fase di riconcia:**

- n° 2 bottali utilizzati per la riconcia del volume complessivo di 101mc circa

#### **Fase di tintura e ingrasso:**

- n° 1 bottale in acciaio utilizzato per la tintura del volume complessivo di 21mc
- n° 4 bottali in legno utilizzati per la tintura del volume complessivo di 64mc
- n°1 bottalino di prova del volume di 0,75mc

#### **Fase di rifinitura:**

- n°4 bottali in legno di follonaggio
- n°2 linee di smerigliatura, ciascuna costituita da una smerigliatrice (di testa linea) raccordata, a valle e mediante nastro di trasporto, ad una spazzolatrice (finale)
- n°2 spazzolatrici
- n°1 impianto di spruzzatura TOMBONI costituito da n°2 cabine di spruzzatura e da n°2 tunnel di asciugatura in serie
- n°1 rotopressa stiratrice KOMBIPRESS
- n°1 spalmatrice a rullo

- n°1 palissone
- n°1 misuratrice

### 3.3.6 Rifiuti prodotti dall'attività

Il ciclo di trattamento delle pelli effettuato presso la Conceria Beschin comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti. Le quantità dei singoli rifiuti variano a seconda delle caratteristiche delle pelli trattate e del loro quantitativo. Tutti i rifiuti prodotti vengono accumulati in aree specifiche destinate allo scopo e individuate da apposita cartellonistica riportante il CER del rifiuto prodotto.

Il deposito temporaneo dei rifiuti prima della raccolta avviene in conformità a quanto previsto alla lett. bb) dell'art. 183 della parte IV Titolo I del D.Lgs. 152/2006. I rifiuti vengono poi periodicamente prelevati (entro 3 mesi) da ditte specializzate ed autorizzate al loro recupero/smaltimento

I rifiuti prodotti dalla conceria sono accumulati temporaneamente in apposite aree ubicate tutte nella porzione di piazzale scoperto posto a sud dello stabilimento.

Le aree di deposito temporaneo sono identificate da apposita cartellonistica riportante il CER e la tipologia di rifiuto. La maggior parte dei rifiuti sono accumulati in vasche in acciaio, vasche in c.a. pavimentate in cls o in container, dotati quindi di fondo a tenuta ed inoltre di copertura. I rifiuti costituiti da imballaggi in plastica pressati (area R4) vengono invece accumulati in piazzola rialzata dal suolo per almeno 10cm e mantenuti coperti con telo in pvc.

Si riporta qui di seguito una tabella con i codici CER dei rifiuti prodotti dall'attività della conceria , una descrizione delle aree di accumulo dedicate ed il quantitativo complessivo del deposito temporaneo.

Denominazione piazzola	Descrizione rifiuto	CER	Tipologia di deposito	Qmax A stoccaggio temporaneo (mc)	Presenza di copertura	Destinazione
R1	residui (ritagli, cascami) della lavorazione delle pelli	040108	vasca in c.a.	20	copertura rigida apribile	smaltimento
R2	residui rasatura delle pelli	040108	vasca in c.a.	12	copertura rigida apribile	smaltimento
R3	legno	150103	container a tenuta	30	non presente	recupero
R4	Imballaggi in plastica pressati	150102	piazzola rialzata	6	copertura con telo in pvc	recupero
R5	residui grigliatura delle acque reflue	040199	vasca in acciaio a tenuta	6	copertura con telo in pvc	smaltimento
TOTALE				74		

Tab. 2- Codici CER dei rifiuti prodotti

### 3.3.7 Orari di attività della conceria

L'attività della conceria Beschin snc si svolge in un unico turno di lavoro di circa 8 ore nel periodo diurno (6.00-22.00), dal lunedì al venerdì e per circa 240 giorni lavorativi all'anno

Più precisamente il turno di lavoro risulta ricompreso indicativamente all'interno della fascia oraria 07,00-18,00.

Durante il periodo di apertura dell'impianto possono risultare attive tutte le fasi di trattamento sopra descritte.

### 3.3.8 Traffico pesante indotto

Il traffico veicolare di esercizio è costituito da mezzi commerciali pesanti (autocarri) utilizzati sia per il trasporto delle materie prime necessarie all'attività produttiva (in ingresso) sia dei prodotti finiti (in uscita). Inoltre va considerato il numero di mezzi in ingresso ed uscita dallo stabilimento per l'allontanamento dei rifiuti prodotti.

I valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata lavorativa-tipo. L'analisi è stata eseguita sia in termini di numero medio di transiti determinati sulla base del quantitativo prodotto nell'anno 2016.

Sulla base del quantitativo di pelli lavorate nel 2016 si è stimato un numero di vettori in ingresso ed uscita dalla conceria pari a 3 mezzi /giorno. Considerando inoltre un numero medio assolutamente cautelativo di circa 1 vettore in ingresso ed uscita dalla conceria per le operazioni di conferimento materie prime (reagenti), indicativamente si possono stimare un numero di circa 4 mezzi pesanti al giorno in ingresso all'impianto (circa 8 transiti al giorno da e per l'impianto). I mezzi impiegati per l'allontanamento dei rifiuti prodotti è stimabile in circa 1 vettore a settimana e pertanto tale contributo risulta assolutamente trascurabile.

Sulla base di quanto precedentemente riportato, il numero complessivo di transiti può essere indicativamente suddiviso per circa il 50% (4 transiti/giorno) in direzione nord (Chiampo, San Pietro Mussolino..) e per l'ulteriore 50% (4 transiti/giorno) in direzione sud (Montecchio Maggiore, accesso all' Autostrada A4..).

Giorni lavorativi/anno	240
Quantitativo pelli lavorate anno 2016	1960 ton (circa)
Carico medio automezzi	3 ton
N° complessivo automezzi/giorno	3 mezzi/giorno
N° transiti (*) (nel periodo diurno 06.00-22.00)	6 passaggi/giorno

Tab. 3 – Riepilogo del traffico pesante indotto

## **4. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

### **4.1 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE DI PROGETTO**

Il progetto di variante prevede le seguenti principali modifiche da apportare alla conceria:

- 1) Autorizzazione di nuove fasi di lavorazione delle pelli. Nello specifico la ditta Beschin snc intende eseguire anche lavorazioni di: rinverdimento, calcinazione, decalcinazione, macerazione, piclaggio, concia.**
- 2) Modifica dell'impianto esistente di captazione ed abbattimento delle emissioni generate dal reparto di smerigliatura-rasatura-spazzolatura con installazione di un abbattitore dotato di filtri a maniche. Tale impianto tratterà anche l'aria proveniente dai separatori di polveri dei bottali di follonaggio**
- 3) Installazione di una colonna a corpi di riempimento per il trattamento della portata d'aria aspirata dall'albero cavo dei due bottali impiegati per le nuove fasi di trattamento (in particolare per quella di piclaggio)**
- 4) Aggiornamento e modifica del layout dei punti di emissione in atmosfera attualmente vigente, allegato all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera del 2002**
- 5) Modifica della rete di gestione delle acque meteoriche dei piazzali scoperti, con posa di vasche di separazione ed accumulo temporaneo della frazione di prima pioggia. (opere già previste dal Piano di Adeguamento all'art. 39 del PTA della regione Veneto depositato dalla ditta nel dicembre 2012)**

#### **4.1.1 Descrizione delle modifiche previste**

Come anticipato la Conceria Beschin intende sfruttare i due bottali 2 bottali (bottale C1 e bottale C2) attualmente destinati ai trattamenti di bagnatura - riconcia - lavaggio/neutralizzazione, per lo svolgimento (anche) delle operazioni di rinverdimento – calcinazione – decalcinazione – macerazione - piclaggio – concia di progetto.

Per quanto concerne le emissioni prodotte dal nuovo ciclo, si pone il problema dell'aspirazione dei vapori contenenti Idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S), producibile durante le fasi di trattamento anzidette e in particolare negli ambienti acidi raggiunti durante il processo di piclaggio; per tale ragione si prevede di allestire i bottali adibiti alle lavorazioni con un sistema di aspirazione (dall'albero cavo di ogni bottale) e collettamento dei gas (aspirati) ad un impianto di abbattimento (dell'idrogeno solforato) composto da una colonna di assorbimento, a corpi di riempimento, con lavaggio mediante iniezione (in controcorrente) di una soluzione alcalina a base di soda caustica; il flusso d'aria, aspirato e trattato, verrà quindi emesso all'atmosfera attraverso il nuovo camino P1.

Relativamente alla tecnologia scelta, si tratta di un sistema di trattamento standard, già utilizzato per l'abbattimento dell' H<sub>2</sub>S presso diverse attività conciarie, basato sulla reazione di neutralizzazione (condotta con eccesso di soda NaOH):



che porta alla trasformazione dell'Idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S) in Solfuro sodico (Na<sub>2</sub>S), ovvero in un sale altamente solubile in acqua, che viene trasportato nella soluzione di lavaggio.

Il flusso d'aria aspirato dall'albero cavo dei due bottali viene convogliato, mediante tubazioni raccordate ad un unico collettore, ad un ventilatore centrifugo avente una portata massima di 1•500 mc/h, con motore dotato di inverter per la regolazione della velocità di rotazione e quindi della portata aspirata, che provvede all'immissione del flusso gassoso nell'abbattitore, come detto costituito da una colonna di assorbimento a corpi di riempimento che utilizza una soluzione di acqua e soda caustica (NaOH) al 30 % come liquido assorbente (in controcorrente rispetto al flusso gassoso).

La colonna sarà dotata di camino di emissione avente diametro pari a 200 mm e altezza da terra (della bocca di uscita) pari a 12 m (nuovo **camino P1**).

Con l'intento di ovviare agli inconvenienti prodotti dalla mancata captazione delle polveri separate dai sistemi ciclonici (separatori centrifughi) a servizio dei 4 bottali di follonaggio, viene prevista la realizzazione di una linea di aspirazione raccordata ed agganciata, mediante tubazioni flessibili, al fondo dei separatori centrifughi ed afferente (a valle) ad un nuovo impianto di depolverazione, costituito da un filtro a maniche autopulente tributario di un nuovo camino di emissione. Per problemi tecnici legati al reperimento di spazi e per un opportuno bilanciamento dei sistemi di trattamento (in essere ed in progetto), il nuovo sistema di abbattimento polveri non può essere asservito unicamente alle arie aspirate dai bottali di follonaggio, rendendosi necessario il sezionamento della linea di convogliamento esistente e la formazione di due distinte linee di collettamento di cui:

- una, a servizio dei separatori ciclonici (dei 4 bottali di follonaggio anzidetti), che servirà anche una delle due linee di smerigliatura e spazzolatura (smerigliatrice di testa raccordata, a valle e mediante nastro di trasporto, alla spazzolatrice finale) oltreché le due spazzolatrici e la rasatrice presenti nel reparto smerigliatura; questa linea di collettamento (sostenuta da ventilatore esistente) sarà raccordata al nuovo filtro a maniche (autopulente) tributario del nuovo camino anzidetto, identificato come camino P8;
- l'altra a servizio della rasatrice (per pelli secche) e dell'altra linea di smerigliatura e spazzolatura (smerigliatrice di testa raccordata, a valle e mediante nastro di trasporto, alla spazzolatrice finale) presenti nel reparto smerigliatura e sottotettoia; questa linea di collettamento (sostenuta da ventilatore esistente) sarà raccordata all'impianto di abbattimento (ad umido) esistente, tributario degli esistenti camini n° 1 e 2, che per coerenza verranno rinominati e identificati come camini P2a e P2b.

A corredo degli interventi descritti la Conceria Beschin intende, infine, apportare un miglioramento tecnico-funzionale alla rasatrice posizionata internamente al reparto smerigliatura (dedicata alla rasatura delle pelli più secche); l'intervento in parola, consisterà nell'installazione di un particolare dispositivo di aspirazione, a doppia presa, collocato sotto il nastro di trasporto, la cui unica funzione sarà quella di creare una depressione tale da consentire la perfetta adesione della pelle al rullo di trasporto della rasatrice stessa, risolvendo in definitiva gli inconvenienti determinati dall'avanzamento ed introduzione del pellame nell'apparecchiatura in condizioni di non perfetta adesione (al rullo di alimentazione); le arie aspirate dalle prese (di aspirazione del dispositivo) verranno emesse direttamente all'atmosfera attraverso gli sfiati identificati come S2 ed S3.

Per una descrizione dettagliata degli impianti che si prevede di installare si rimanda all'Allegato E-Relazione Tecnica descrittiva.

Relativamente al sistema di captazione, raccolta, collettamento e scarico delle acque meteoriche insistenti sulle coperture e sulle superfici pavimentate scoperte dell'impianto, la Conceria Beschin intende dar corso agli interventi riportati nel Piano di Adeguamento al P.T.A. trasmesso alla Provincia di Vicenza nel dicembre 2012 e consistenti nella realizzazione di:

- una vasca di raccolta della prima pioggia, del volume utile di circa 8 mc, realizzata sulla linea di collettamento del "bacino 1" (vedasi descrizione al par. 2.5.3.), in prossimità dello scarico (PS1) in Roggia (angolo sud-est dello stabilimento); tale vasca, considerata l'estensione della superficie afferente (pari a 1•535,29 mq), consentirà l'accumulo di un volume di acqua corrispondente all'incirca ai primi 5 mm di pioggia insistente sul "bacino", volume che non verrà scaricato in Roggia ma bensì accumulato temporaneamente (nella vasca stessa) e rilanciato nelle ore successive, mediante pompa, alla rete interna di captazione e collettamento delle acque reflue industriali, afferente allo scarico in pubblica fognatura gestita da Acque del Chiampo spa (previo pre-trattamento nell'impianto dedicato);
- una vasca di raccolta della prima pioggia, del volume utile di circa 9 mc, realizzata sulla linea di collettamento del "bacino 2" (vedasi descrizione al par. 2.5.3.), in prossimità dello scarico (PS2) in Roggia (all'incirca al centro del lato sud-ovest dello stabilimento); tale vasca, considerata l'estensione della superficie afferente (pari a 1•609,35 mq), consentirà l'accumulo di un volume di acqua corrispondente all'incirca ai primi 5 mm di pioggia insistente sul "bacino", volume che non verrà scaricato in Roggia ma bensì accumulato temporaneamente (nella vasca stessa) e rilanciato nelle ore successive, mediante pompa, alla rete di captazione e collettamento delle acque reflue industriali, afferente allo scarico in pubblica fognatura (previo pre-trattamento nell'impianto dedicato).

Per la puntuale verifica degli interventi previsti e dello stato finale delle reti di captazione, raccolta e collettamento dell'impianto si rinvia alla tavola grafica Allegato D2-Reti acque e scarichi di progetto.

Qui di seguito si riporta uno schema a blocchi del ciclo produttivo con le modifiche previste dalla variante.

Schema a blocchi del ciclo produttivo con le modifiche previste in progetto

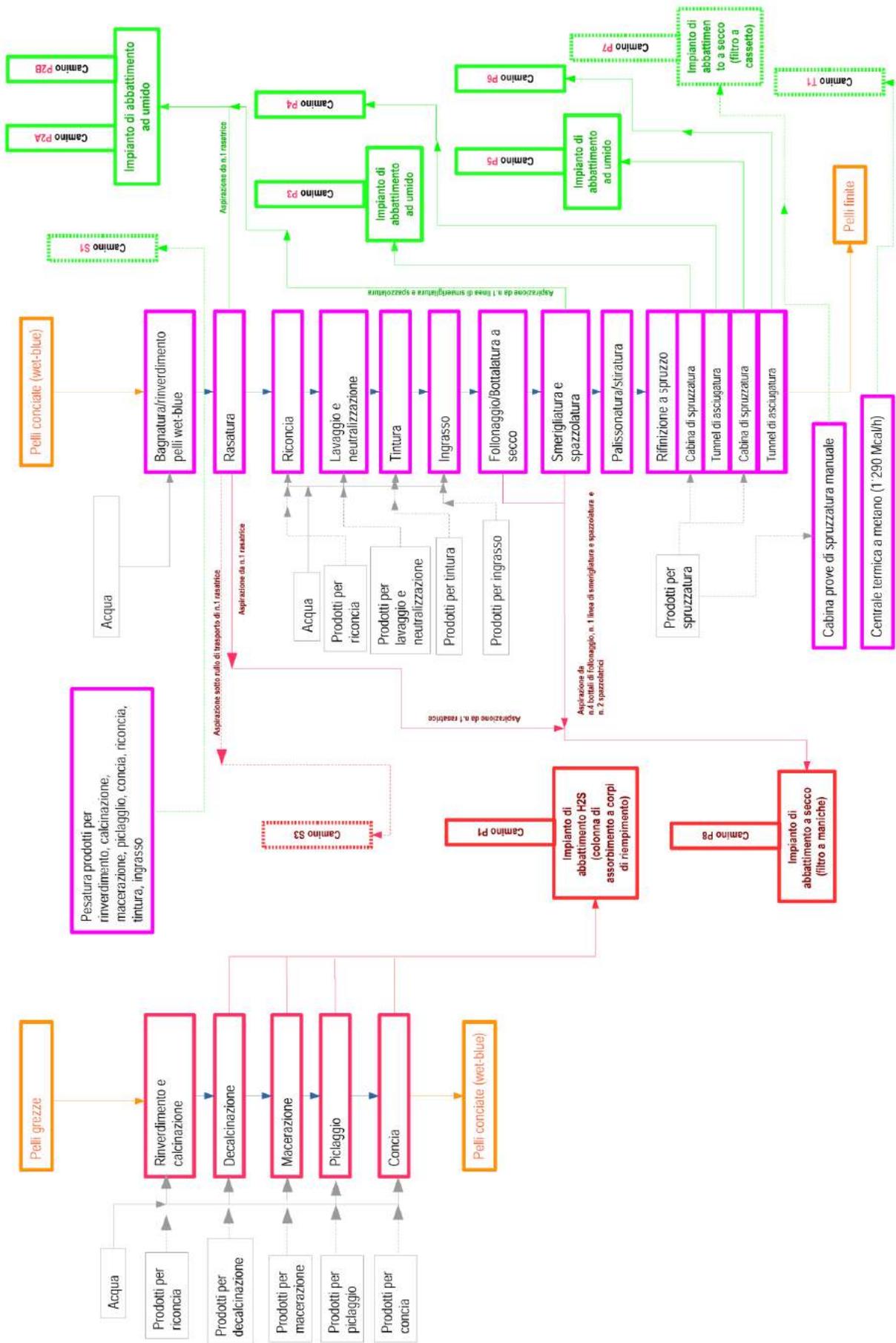


Fig. 7 - Schema a blocchi del processo produttivo con le modifiche in progetto

#### **4.1.2 Rifiuti prodotti dall'attività a seguito della variante**

L'attività della conceria a seguito della variante non prevede un sostanziale incremento del quantitativo annuo di rifiuti prodotti, non essendo previsto un incremento del quantitativo medio annuo di pelli trattate.

#### **4.1.3 Orari di attività della conceria**

La conceria Beschin snc risulta attiva durante il solo periodo diurno, dal lunedì al venerdì per circa 240 giorni lavorativi all'anno

L'impianto è operativo per circa 8 ore al giorno, ricomprese indicativamente all'interno della seguente fascia oraria: 07,00-18,00.

Durante il periodo di apertura dell'impianto possono risultare attive tutte le fasi di trattamento sopra descritte.

#### **4.1.4 Traffico pesante indotto**

Anche nella configurazione di variante il traffico veicolare di esercizio è costituito da mezzi commerciali pesanti (autocarri) utilizzati sia per il trasporto delle materie prime necessarie all'attività produttiva (in ingresso) sia dei prodotti finiti (in uscita). Inoltre va considerato il numero di mezzi in ingresso ed uscita dallo stabilimento per l'allontanamento dei rifiuti prodotti.

Non essendo prevista l'installazione di nuovi macchinari per il trattamento delle pelli che possano quindi comportare un incremento delle potenzialità attuali di produzione aziendale, non è previsto un incremento del numero di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dalla sede produttiva.

### **4.2 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI**

La principale risorsa naturale utilizzata dall'attività della Conceria Beschin è costituita dall'acqua.

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento è sostenuto, per gli usi industriali, da un pozzo realizzato sul mappale 320 - Foglio 12 del catasto dei terreni del Comune di Chiampo, regolarmente denunciato all'ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza con richiesta di concessione 29/12/93 - pratica 9952. L'approvvigionamento idrico da falda sotterranea è in aggiunta a quello da acquedotto, quest'ultimo per usi igienico-sanitari.

L'estrazione dell'acqua (dal pozzo) si effettua mediante pompa sommersa, avente potenza di circa 8 kW e portata nominale pari a 12 mc/h che alimenta una vasca interrata di raccolta del volume di 30 mc. Sulla mandata di ciascun pozzo è installato apposito strumento di misura dell'acqua prelevata, a lettura istantanea con totalizzatore dei metri cubi prelevati.

Gli impieghi industriali della risorsa idrica si hanno principalmente per i trattamenti ad umido in bottale (operazioni di bagnatura, riconcia, lavaggio e neutralizzazione, tintura e ingrasso) ed in via minoritaria per la formulazione di miscele (all'acqua) di rifinizione e per l'abbattimento (ad umido) delle polveri veicolate dai flussi aspirati e per il lavaggio delle varie apparecchiature e dei macchinari dello

stabilimento che lo necessitano. Il prelievo medio di acqua per uso industriale (da pozzo) si attesta mediamente sui 70 mc/giorno; quello per uso civile (da acquedotto) all'incirca su 1 mc/giorno.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, fatto salvo il consumo di metano, utilizzato nella caldaia di riscaldamento dell'acqua (per le operazioni ad umido in bottale), l'energia elettrica è interamente garantita dall'allacciamento alla rete di distribuzione; il consumo di energia elettrica ascende, mediamente, a circa 30 MWh/mese.

La variante richiesta non prevede un aumento della superficie occupata dalla conceria e non prevede nuove pavimentazioni di aree scoperte. Non è previsto un aumento delle aree pavimentate, un aumento della superficie edificata o coperta. La variante pertanto non prevede una sottrazione di superficie al territorio e inoltre non prevede un aumento del grado di impermeabilizzazione dell'area. Con la realizzazione degli interventi in progetto (utilizzo dei bottali di riconcia, tintura ed ingrasso per le operazioni di calcinazione, decalcinazione, macerazione, pickel e concia), si stima un marginale incremento del consumo di energia elettrica, stimabile in un aumento di circa 10-15 % dell'attuale, ed un incremento del consumo di acqua per uso industriale (prelievo di acqua da pozzo) pari a circa il 15-20 % dell'attuale.

## **5. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO E VALUTAZIONE IN MERITO AGLI ASPETTI AMBIENTALI**

### **5.1 UBICAZIONE TERRITORIALE E CONTESTUALIZZAZIONE PROGRAMMATICA DEL PROGETTO**

Nel presente paragrafo viene analizzato il contesto programmatico all'interno del quale si inserisce la variante in oggetto, attraverso l'analisi degli strumenti di governo del territorio vigenti quali strumenti di pianificazione regionale e provinciale, strumenti urbanistici comunali, vincoli geologici e paesaggistici nonché delle aree protette della Rete Natura 2000.

#### **5.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente, adottato dalla Giunta Regionale del Veneto il 23 dicembre 1986 ed approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n°250 del 13 dicembre 1991 risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431-di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge n°61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

In particolare esso provvede a:

- Indicare le zone ed i beni da destinare a particolare disciplina , ai fini della difesa del suolo e della difesa idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento

- prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- Individuazione delle aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - Determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore

Nelle Norme di Attuazione del P.T.R.C., l'art. 51 "Valutazione Impatto Ambientale" individua nel paragrafo riguardante le "Zone ad alto rischio", le "zone soggette a vincolo idrogeologico" e fra le zone ad alta sensibilità ambientale", gli ambiti naturalistici-ambientali e paesaggistici di livello regionale", gli ambiti di interesse faunistico", "gli ambiti di alta collina e montagna", parchi e riserve naturali".

Dall'analisi delle tavole del PTRC 1991 vigente risulta che l'area in cui è insediata la conceria Beschin snc non è interessata da vincoli o ambiti di protezione specifici.

Si riportano qui di seguito in particolare degli estratti dalle tavole grafiche n°1 "Difesa del suolo e degli insediamenti", n°2 "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale" e n° 10 "Valenze storico-culturali e paesaggistico ambientali" del PTRC 1991.

Dall'analisi della tav. n°1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" emerge che la Conceria Beschin snc non ricade in alcun tematismo individuato.

Dall'analisi della tav. n°2 "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale" emerge che la Conceria Beschin snc ricade in "Aree di tutela Paesaggistica ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85 (art.19 delle NTA)".

Dall'analisi della tav. n° 10 Tavola 10 – Foglio 124 (Verona Est) "Valenze storico-culturali e paesaggistico ambientali" emerge che la Conceria Beschin snc non ricade in alcun tematismo individuato.

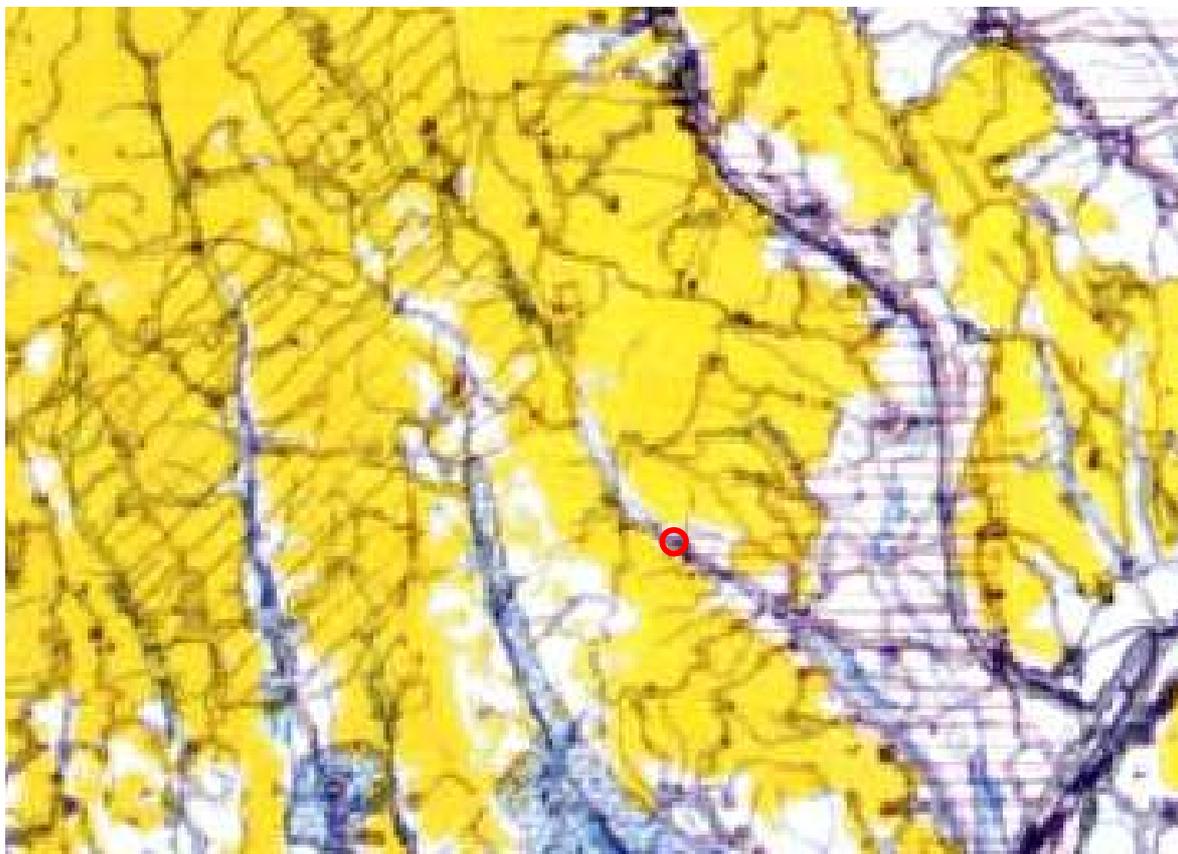


Fig. 8 - Estratto P.T.R.C. 1991 della Regione del Veneto, Tavola 1: "Difesa del suolo e degli insediamenti"

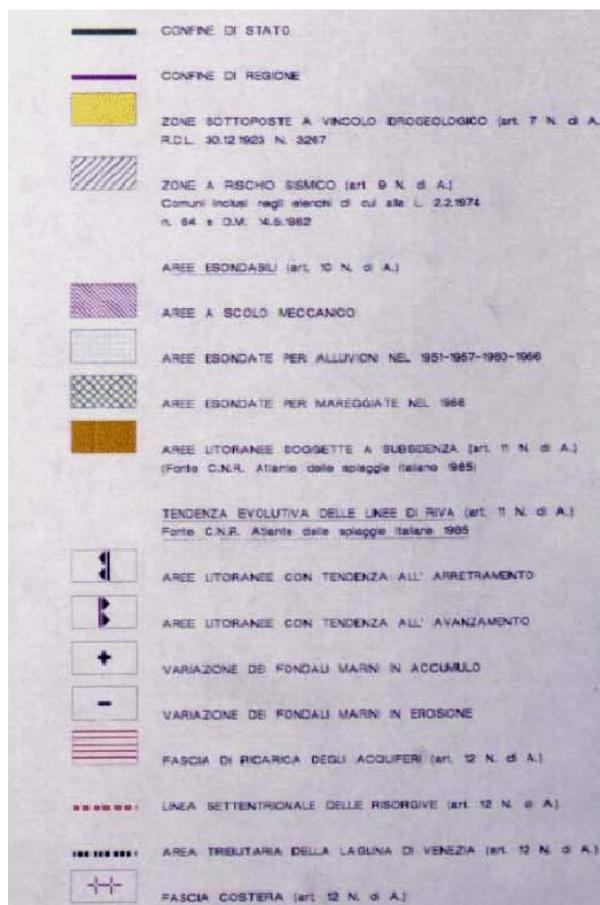


Fig.9- Legenda Tavola 1 del P.T.R.C. 1991 della Regione del Veneto

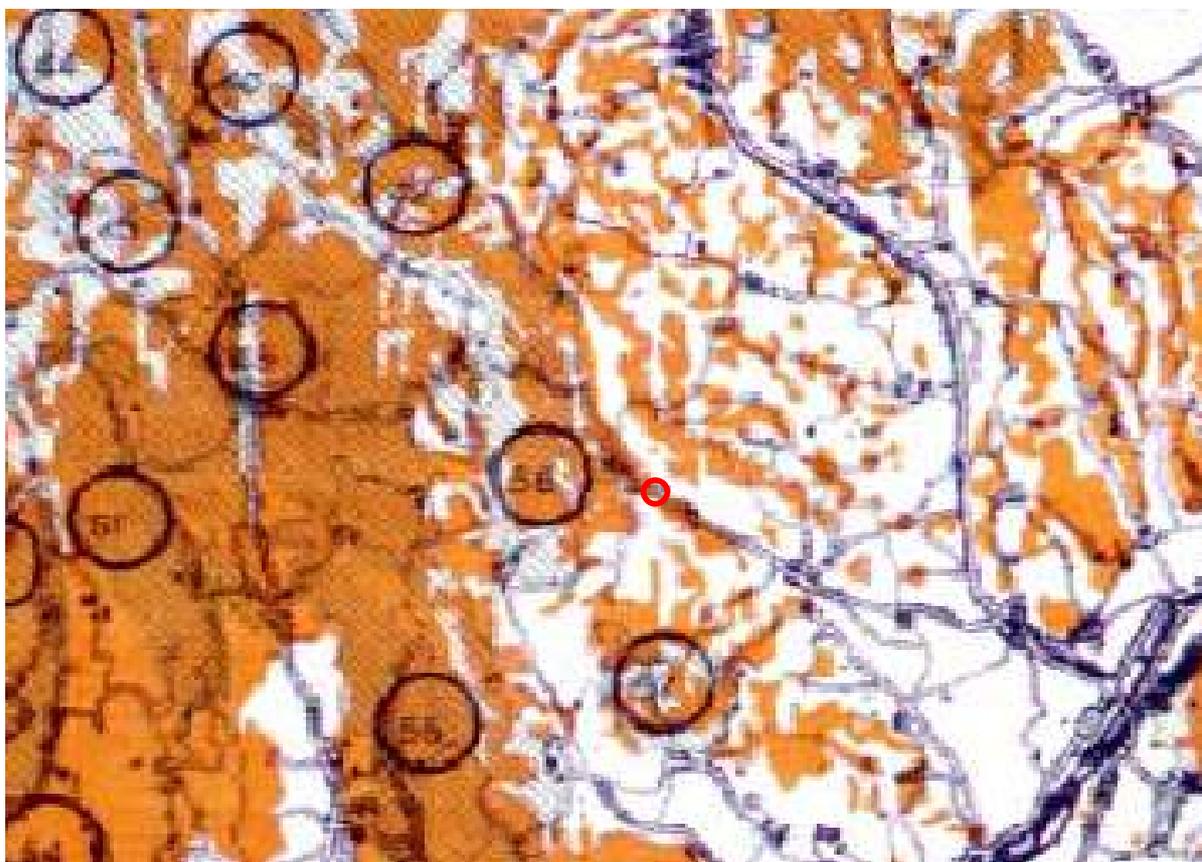


Fig. 10 - Estratto P.T.R.C. 1991 della Regione del Veneto, Tavola 2 :“Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale”.

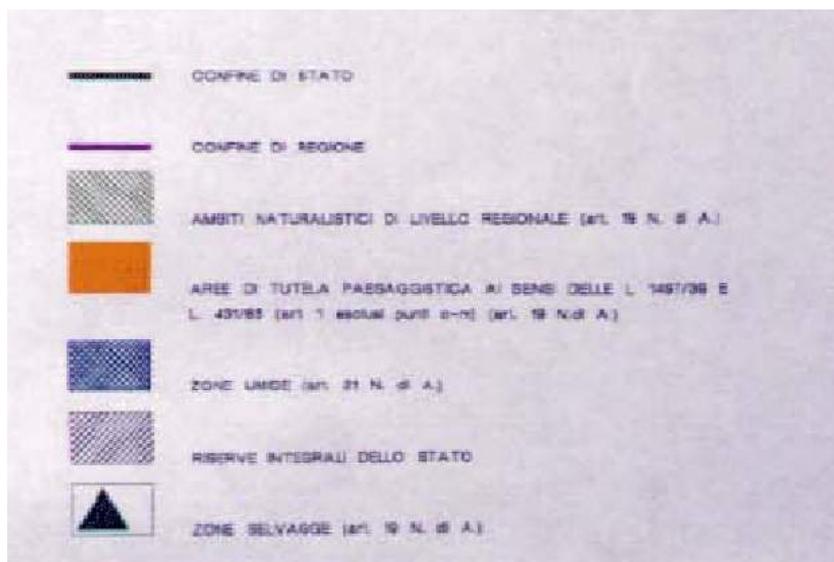


Fig. 11 – Legenda Tavola 2 del P.T.R.C. 1991 della Regione del Veneto

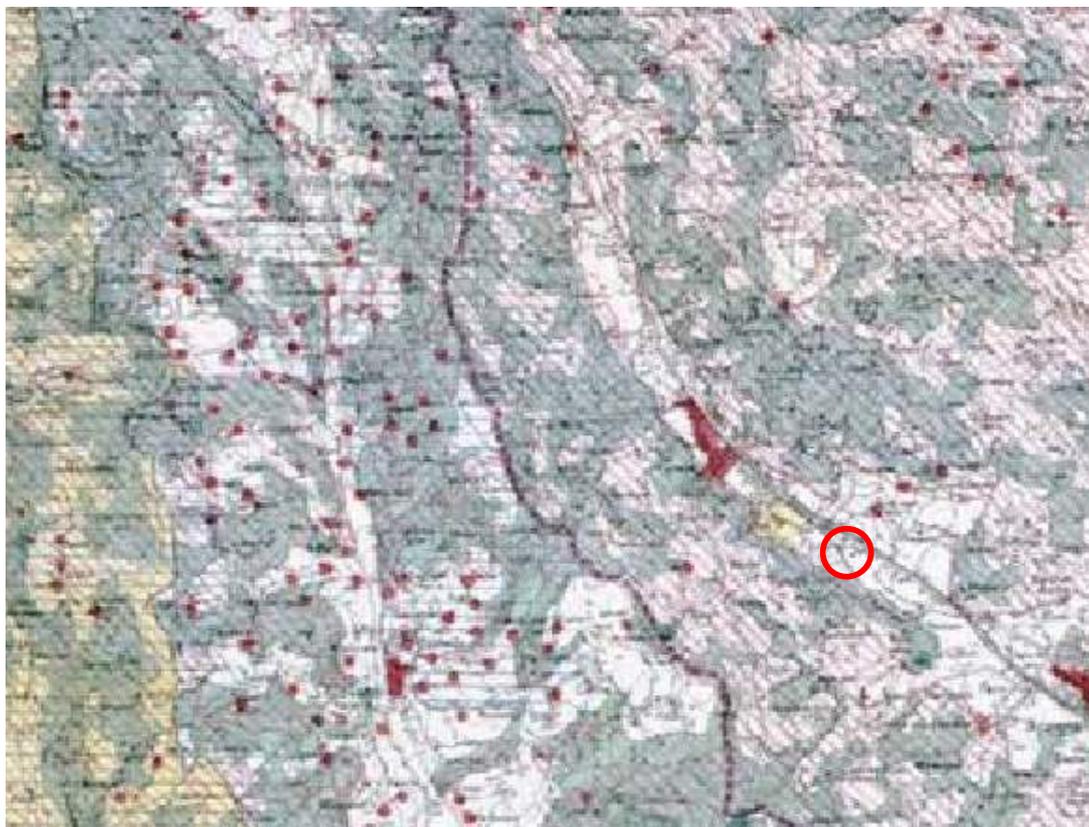


Fig. 12 – Estratto P.T.R.C. 1991 della Regione del Veneto, Tavola 10 – Foglio 124 Verona Est, “Valenze storico-culturali e paesaggistico ambientali” .



Fig. 13 – Legenda Tavola 10 del P.T.R.C. 1991 della Regione del Veneto

La Regione del Veneto con propria deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001 ha avviato il processo di aggiornamento del vigente PTRC.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato, ai sensi della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004, il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento; trattasi, in buona sostanza, di una riformulazione (attualizzata) del P.T.R.C. vigente che, in coerenza con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. N. 42/04), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Dall'analisi delle tavole del PTRC 2009 adottato si evince che l'area della Conceria Beschin snc non risulta interessata da ulteriori vincoli rispetto a quanto emerso dall'analisi del PTRC 1991.

Si riportano qui di seguito in particolare gli estratti dalle tavole grafiche n°2 "Biodiversità" e n°9 "Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica" del PTRC 2009.

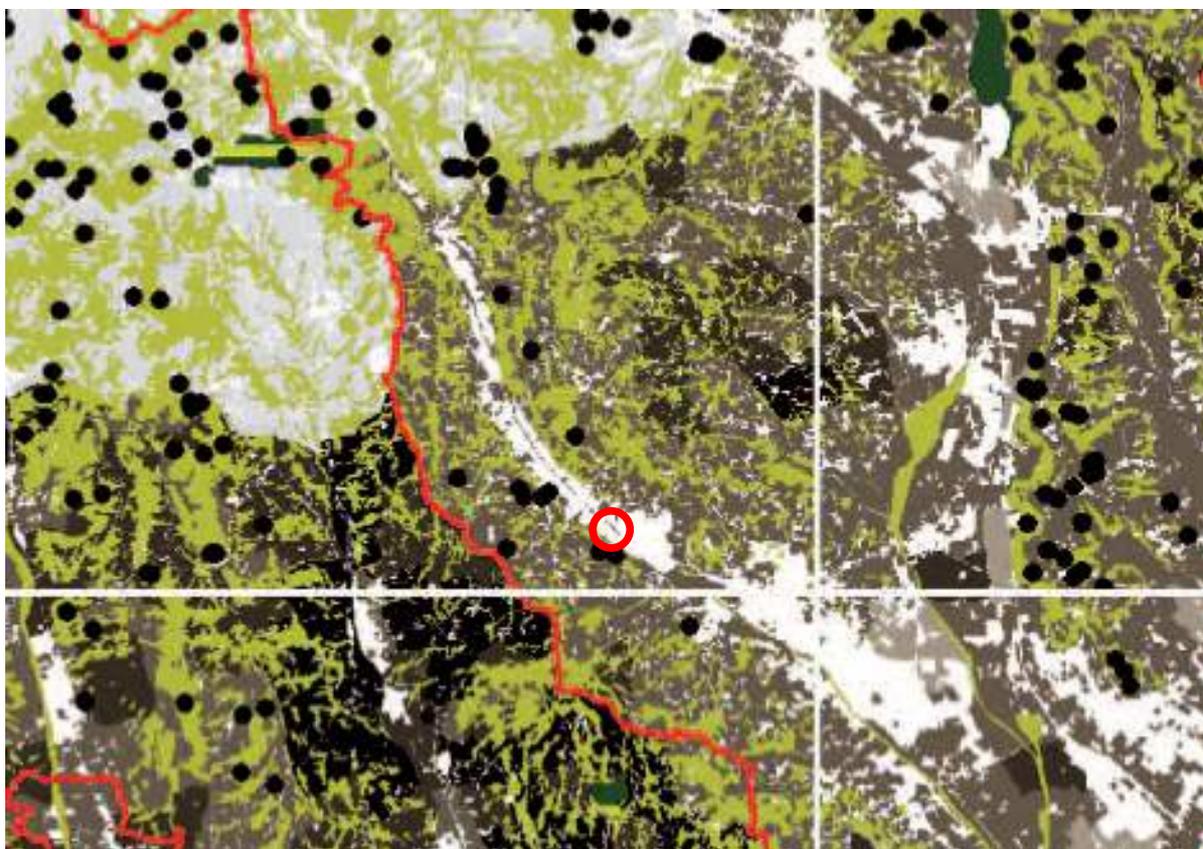


Fig. 14- Estratto P.T.R.C. 2009 della Regione del Veneto, Tavola 2 : "Biodiversità".

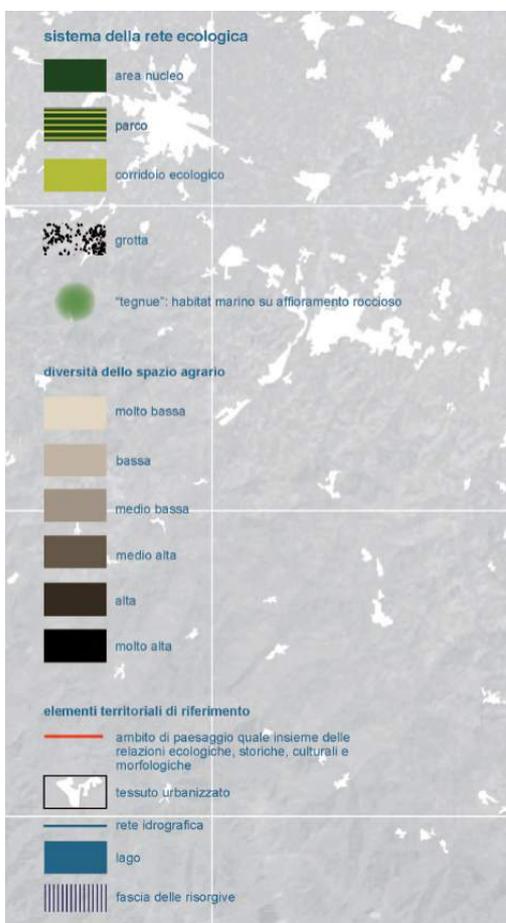


Fig. 15– Legenda Tavola 2 del P.T.R.C. 2009 della Regione del Veneto



Fig. 16 - Estratto P.T.R.C. 2009 della Regione del Veneto, Tavola 9: "Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica".

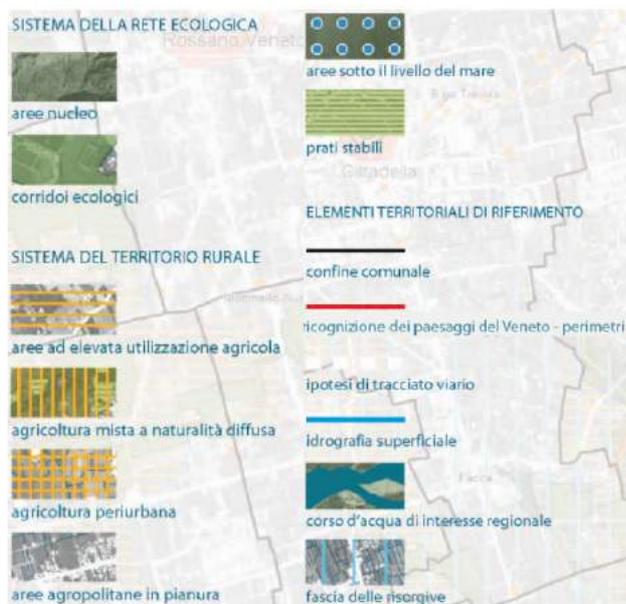


Fig. 17– Legenda Tavola 9 del P.T.R.C. 2009 della Regione del Veneto

### 5.1.2 Piani d’Area Regionali

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (approvato con Delibera Consiglio Regionale n° 250 del 13.12.1991), per ambiti determinati che consente di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

L’area della Conceria Beschin snc **non** ricade all’interno o in prossimità di Piani d’Area stabiliti della Regione del Veneto.

### 5.1.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall’art. 121 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05/11/09, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico (e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D. Lgs. 152/2006).

La Regione del Veneto ha successivamente modificato il PTA con la DGR n.842 del 15/05/2012.

Nel seguito si riporta l’analisi dei principali elaborati grafici de Piano in relazione all’ubicazione della conceria in oggetto:

- TAV. 2.1-Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all’esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili, all’interno del sottobacino N001- Adige;
- TAV. 2.1-Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito ricade all’interno del sottobacino N001/01 - Adige: Veneto. Inoltre il sito è ubicato in prossimità del “Torrente Chiampo” (circa 240m a sud dell’impianto) classificato “Corsi d’acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d’acqua significativi (D. Lgs. 152/2006)”

- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: l'impianto di recupero in oggetto è posto a monte rispetto alla linea delle risorgive e l'area non caratterizzata da classificazione del grado di vulnerabilità;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: l'impianto di recupero in oggetto ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione; inoltre l'area è situata in prossimità del corpo idrico superficiale denominato della "Roggia Molini" classificata come "*Altri corsi d'acqua*". A maggiore distanza è presente il tracciato del Torrente Agno classificato "*Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D. Lgs. 152/2006)*"
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zona della ricarica";
- TAV. 3.19 carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela – scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela; inoltre l'intervento è situato in prossimità del corpo idrico superficiale denominato della "Roggia Molini" classificata come "*Altri corsi d'acqua*". A maggiore distanza è presente il tracciato del Torrente Agno classificato "*Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D. Lgs. 152/2006)*"
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2008) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento della qualità delle acque del Torrente Agno, posto nel territorio del comune di Cornedo vicentino, a monte dell'area dell'impianto di recupero, (p.n° 116) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del torrente Agno pari a 2.

Dall'analisi della DGRV n°2884 del 29/09/2009-Allegato B, si evince che il Comune di Chiampo non risulta ricompreso tra quelli elencati alla tabella 3.22 "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della Provincia di Vicenza".

Inoltre, non sono presenti nell'area punti di captazione ad uso idropotabile la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti il lotto della conceria Beschin snc.

Dall'analisi della Tav. 2.1 "*Carta dei Sottobacini Idrografici* " risulta che il sito in oggetto ricade all'interno del bacino N001/01-Adige: Veneto. Inoltre il sito è ubicato in prossimità del "Torrente Chiampo" (circa 240m a sud dell'impianto) classificato "*Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D. Lgs. 152/2006)*"

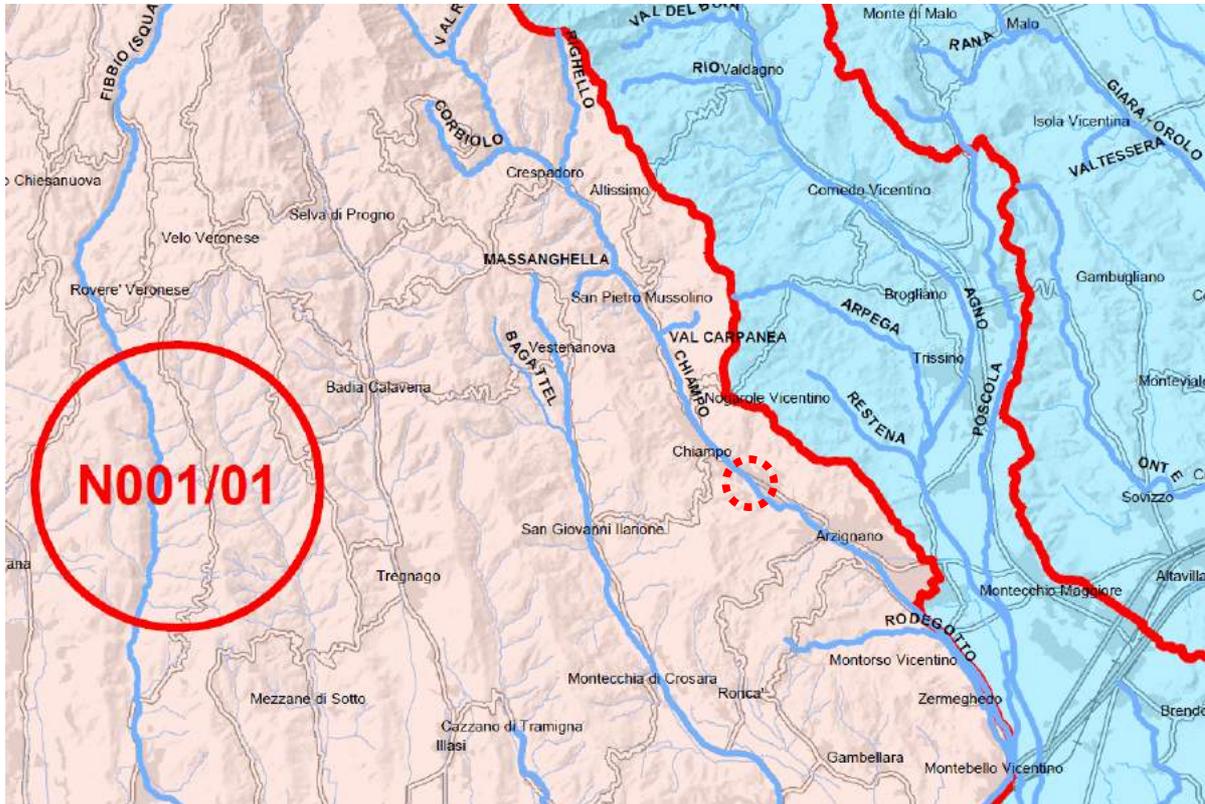


Fig.18-TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000.



Figura 19 - Legenda TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici

Dall'analisi della Tav. 2.2 "Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta" risulta che il sito in oggetto ricade in un'area non caratterizzata da un grado di vulnerabilità .

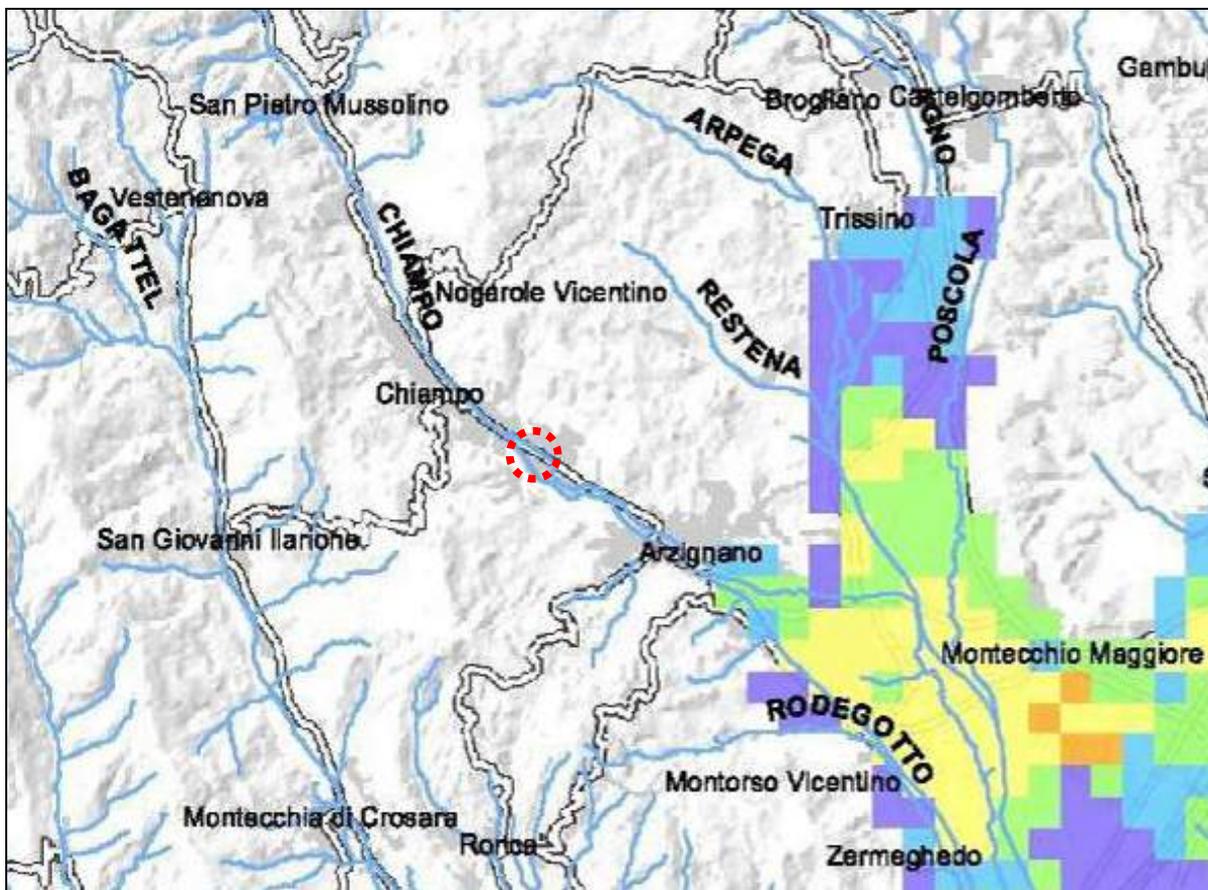


Fig.20- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta

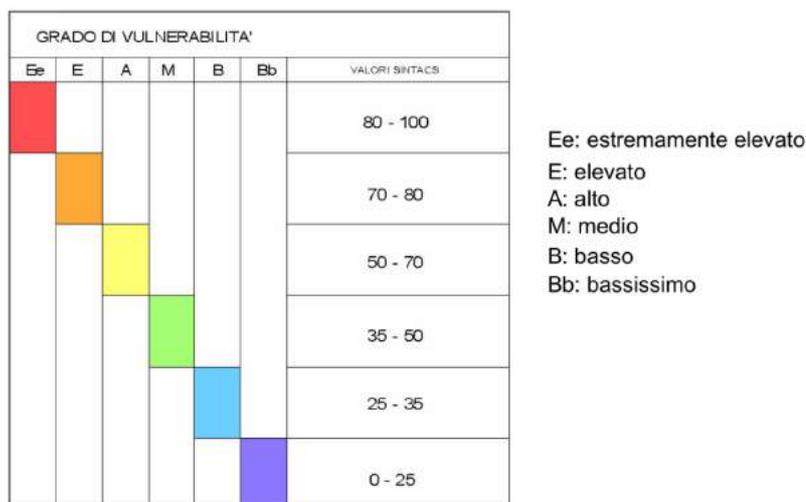


Fig.21 - Legenda TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta

Dall'analisi della Tav 5.15 del PTA si può osservare che il "Torrente Chiampo" presente circa 240m a sud del sito è classificato come "corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente su corsi d'acqua significativi ". Dal documento risulta che nell'area in esame le acque sotterranee non risultano dotate di classificazione specifica.

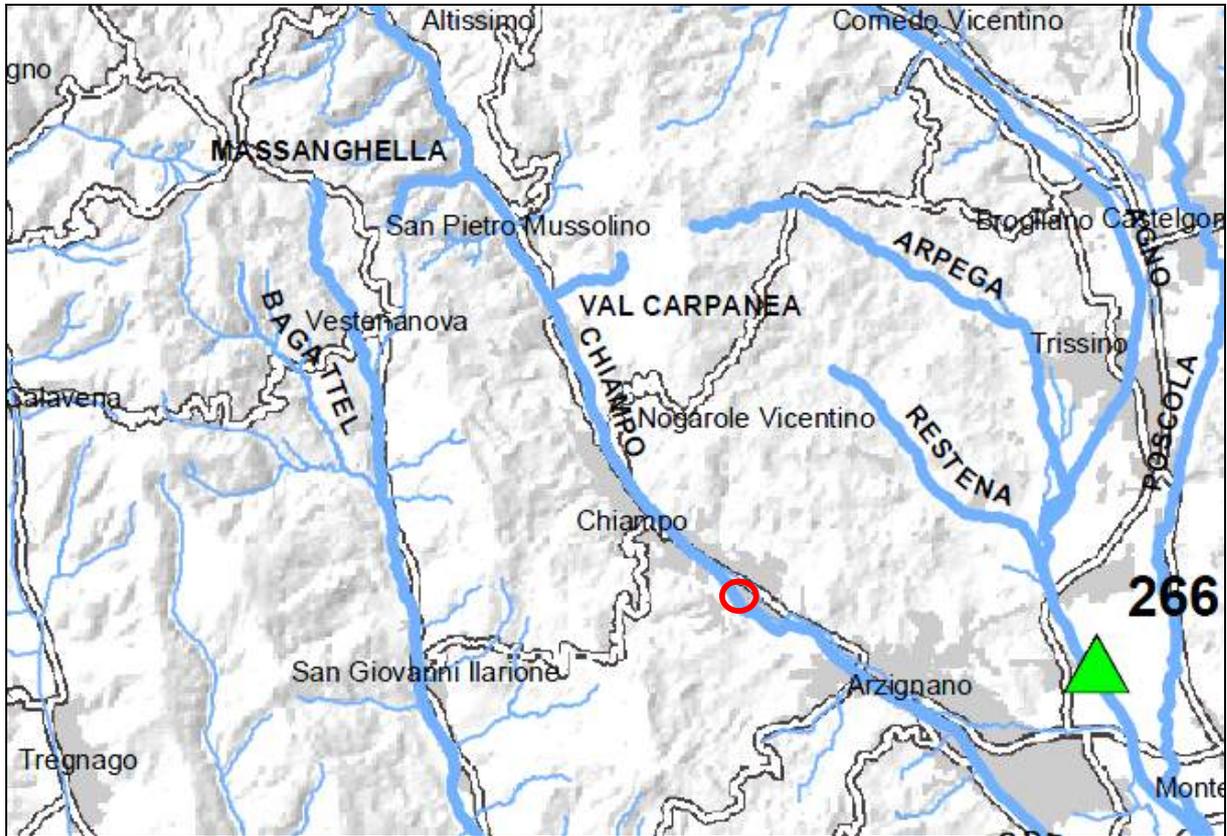


Fig.22 - Tav. 5.15 del PTA Classificazione delle acque sotterranee (Stato chimico 2008)

<b>Legenda</b>	
<b>Stato chimico delle acque sotterranee</b>	
△	Classe 0
▲	Classe 1
▲	Classe 2
▲	Classe 3
▲	Classe 4
<b>Simboli geografici</b>	
—	Confine regionale
—	Corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
—	Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
—	Altri corsi d'acqua
■	Laghi naturali significativi (D.Lgs 152/2006)
■	Laghi artificiali significativi (D.Lgs 152/2006)

Fig. 23 - Legenda Tav. 5.15 del PTA Classificazione delle acque sotterranee (Stato chimico 2008)

### Osservazioni in merito alla variante richiesta

Dall'analisi eseguita pertanto risulta non esservi alcun elemento di incompatibilità tra le modifiche richieste per la conceria Beschin snc ed i vincoli previsti dalla documentazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

#### **5.1.4 Pianificazione in materia di gestione dei rifiuti**

Le diverse competenze in materia di pianificazione della gestione dei rifiuti sono disciplinate, all'interno della Regione Veneto dalla L.R. n°3/2000 e successive modifiche ed integrazioni. Sono di competenza della Regione la predisposizione, l'approvazione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti. Sono di competenza della Provincia la predisposizione e l'aggiornamento dei piani per la gestione dei rifiuti urbani relativi al territorio di propria competenza.

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi provvede a:

- a. Promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali
- b. Stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione
- c. Dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali
- d. Stabilire le condizioni e di criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi
- e. Definire le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti, nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie

#### **Osservazioni in merito alla variante richiesta**

La ditta Beschin è attiva in un processo di gestione dei rifiuti prodotti dalla propria attività che ne prevede un adeguata separazione per tipologie, un accumulo temporaneo presso il sito di produzione in aree appositamente dedicate ed il ritiro periodico effettuato da ditte specializzate.

Non risulta esservi alcun elemento di incompatibilità tra le modifiche richieste per la Conceria Beschin snc ed il Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali.

#### **5.1.5 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

L'iter di formazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto ha inizio con la deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001, con la quale è stato adottato il Progetto di piano stralcio. A questa ha fatto poi seguito la deliberazione del Comitato istituzionale del 1 agosto 2002, n. 1/2002, con la quale è stato adottato il Progetto di variante del piano stralcio . Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige –

Regione del Veneto” che è stato adottato dal Comitato istituzionale dell’Autorità di bacino dell’Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed è stato approvato con DPCM 27 aprile 2006.

Per tale Piano stralcio è stata in seguito avviata la elaborazione di una “1^ variante per le aree in dissesto da versante” e, con propria delibera n.1/2007 del 19 giugno 2007, il Comitato istituzionale ha provveduto ad adottarne il relativo Progetto. Con il parere regionale del Veneto sul Progetto di variante, riassunto nella deliberazione del Consiglio regionale n. 10 del 12 gennaio 2010, si sono conclusi la procedura di consultazione in Conferenza programmatica ai sensi dell'articolo 1 bis della legge n. 365/2000 ed il procedimento ordinario di consultazione pubblica sul progetto di variante. Con delibera n. 2/2010 del 21 dicembre 2010 il Comitato istituzionale ha provveduto quindi ad adottare la variante, che è stata poi approvata con D.P.C.M. 13 dicembre 2011.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione di un Progetto di 2^ Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige (adozione con delibera del Comitato istituzionale dell’Autorità di bacino dell’Adige n.1/2012 del 9 novembre 2012).

Acquisite le osservazioni sul Progetto di 2^ variante del piano inoltrate all’Autorità di bacino dell’Adige e trasmesse alla Regione del Veneto, visto l’esito della Conferenza programmatica svoltasi il giorno 7 luglio 2014 e visto il parere regionale sul Progetto di 2^ variante riassunto nella deliberazione della Giunta Regionale n. 2255 del 27/11/2014, con propria delibera n.1/2014 del 22 dicembre 2014 il Comitato istituzionale ha proceduto alla adozione della “2^ variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige – Regione del Veneto”

A seguito di tale adozione è ora in corso la prevista procedura all’articolo 57 del D. Lgs. 152/06 per l’approvazione con D.P.C.M. della 2^ variante.

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata).

Dall’analisi del documento “perimetrazione delle aree a rischio idraulico, da frana o da colata detritica e relative schede informative- 1° variante-aree in dissesto da versante “ costituente il Piano risulta che l’area in cui è situata la Conceria Beschin snc non è interessata da alcuna Classe di pericolosità.

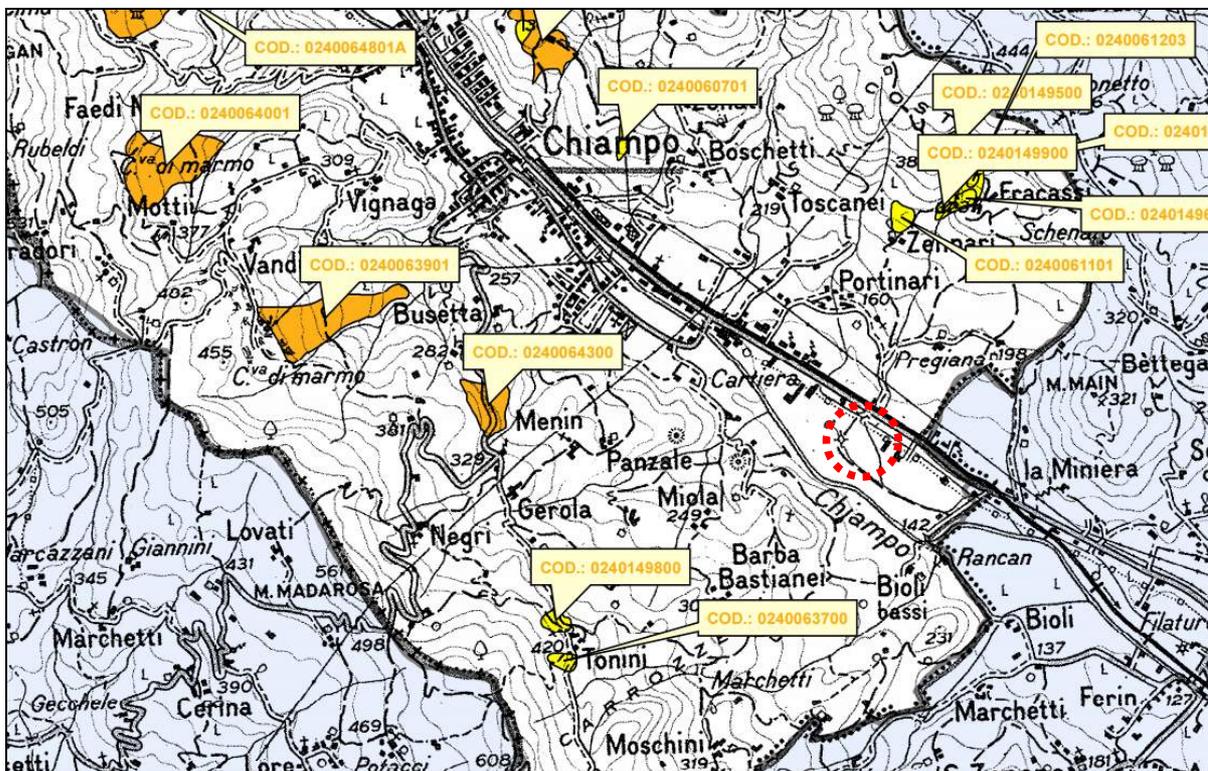


Fig. 24 - Estratto dal PAI del bacino idrografico del fiume Adige , documento "aree in dissesto da versante".

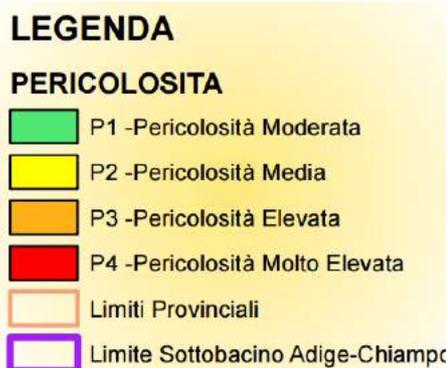


Fig. 25 - Legenda del PAI del bacino idrografico del fiume Adige , documento "aree in dissesto da versante".

### 5.1.6 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia

della salute dell'uomo e dell'ambiente. L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare. Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

#### **5.1.6.1 Il P.R.T.R.A. vigente**

La tavola di cui alla Figura 26 illustra la zonizzazione provinciale. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4. Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo. Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

Dall'analisi della cartografia della zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (sett. 2006) allegata si rileva che il comune di Chiampo ricade in area classificata "A1 Agglomerato".

# Proposta Zonizzazione sett. 2006 -Vicenza-

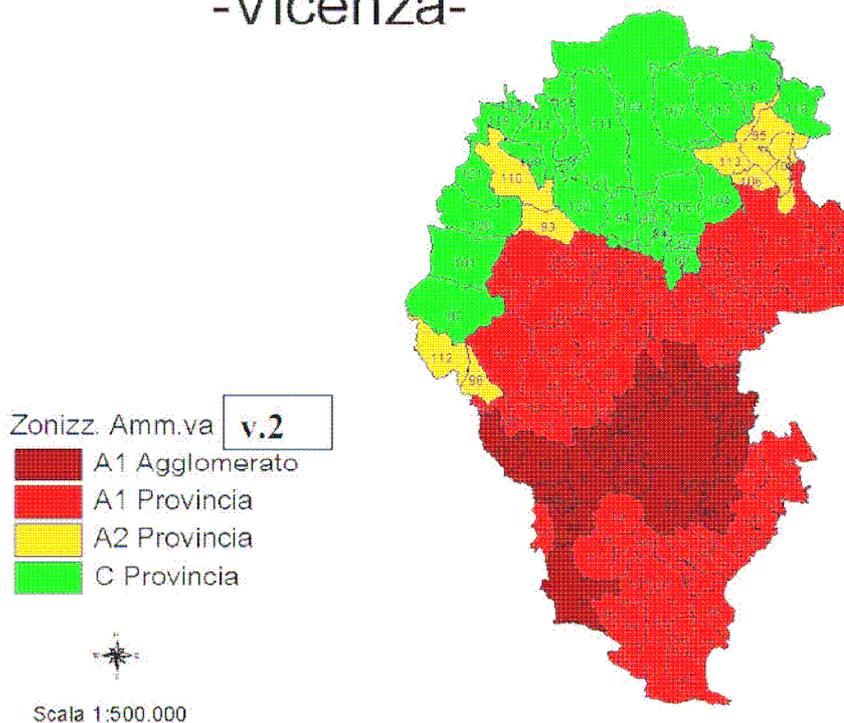


Fig. 26 – PRTRA - zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (sett. 2006)

## 5.1.6.2 Aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Con la DGR 2130/2012 è stata approvata la nuova suddivisione del territorio regionale ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria ("Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli art. 3 e 4 del D.Lgs 13.08.2010 n. 155 Deliberazione n. 74/CR del 17.07.2012. Approvazione"). La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal D. Lgs 155/2010, ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con

popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- § Agglomerato Venezia;
- § Agglomerato Treviso;
- § Agglomerato Padova;
- § Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- § Agglomerato Verona.

La zonizzazione regionale, per gli inquinanti "primari" (CO, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, Pb, As, Ni, Cd, IPA) è stata effettuata in funzione del carico emissivo distinguendo tra:

- § Zona A: caratterizzata da un maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentile);
- § Zona B: caratterizzata da un minore carico emissivo (Comuni con emissione < 95° percentile);

Sulla base di tale zonizzazione, il Comune di Chiampo ricade all'interno dell'agglomerato IT0511 "Agglomerato Vicenza" ed in zona B "zona caratterizzata da un minore carico emissivo (Comuni con emissione < 95° percentile)".

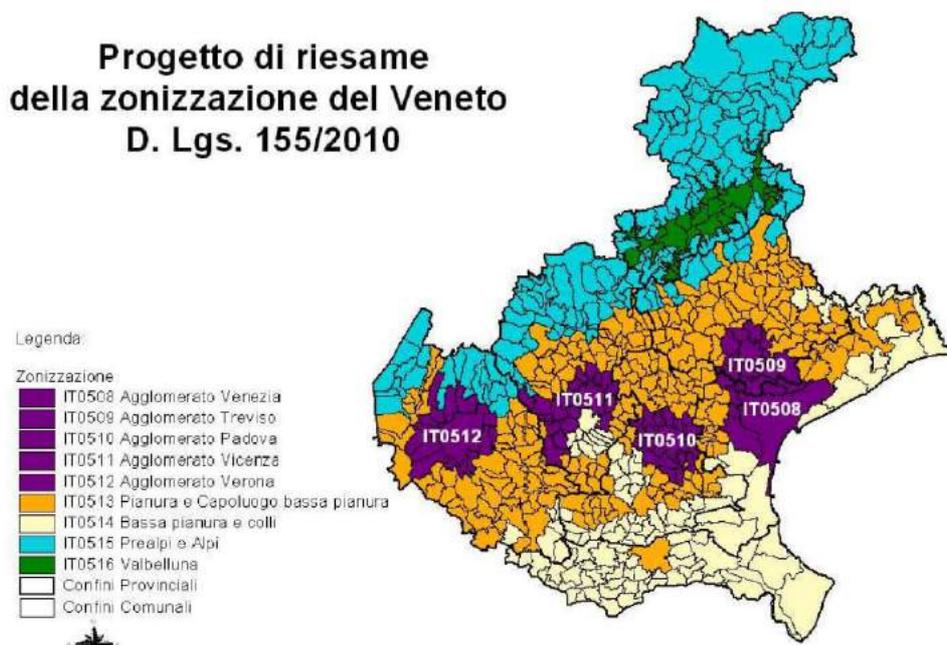


Fig.27– Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Documento di Proposta di Piano. Allegato A - DGRV 2872/2012

#### Osservazioni in merito alla variante richiesta

I motori (diesel) degli automezzi impiegati per il trasporto delle pelli e delle materie prime (prodotti chimici vari..) producono gas di combustione caratterizzati dalla presenza di alcuni inquinanti gassosi tipici quali (CO, CO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, NOx..) ed inoltre micropolveri (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>.. ).

Il numero di mezzi di trasporto impiegati giornalmente per il conferimento delle pelli da lavorare presso il sito e per l'allontanamento delle pelli lavorate risulta piuttosto esiguo, dell'ordine di circa 5-6 mezzi al giorno.

Parimenti il numero di mezzi di trasporto impiegati giornalmente per il conferimento delle materie prime (prodotti chimici) e per l'allontanamento dei rifiuti prodotti (sfridi di pelle, fanghi, contenitori esausti) risulta esiguo, dell'ordine di circa 1 mezzo al giorno. Le emissioni di tali inquinanti nelle condizioni attuali pertanto risultano molto limitate.

I piazzali scoperti (ove avviene il transito dei mezzi di trasporto) sono interamente pavimentati parte in cls e parte in asfalto) e periodicamente assoggettati a spazzatura dalla ditta. Pertanto il sollevamento di polveri dovuto al transito dei mezzi risulta sostanzialmente trascurabile.

La variante non prevede l'installazione di nuovi macchinari destinati al trattamento delle pelli. Pertanto non è previsto un incremento della quantità e della tipologia delle pelli trattate rispetto alla situazione attuale. Non è previsto pertanto un incremento sostanziale dell'impiego della quantità di materie prime contenenti solventi utilizzati annualmente rispetto alle condizioni riferite agli ultimi anni. Inoltre non si prevede un incremento del numero di mezzi di trasporto (camion) in ingresso ed uscita dall'impianto rispetto al flusso medio attuale.

La variante prevede l'attivazione di nuove fasi di trattamento (decalcinazione, pickel, concia) effettuate con macchinari già in dotazione (bottali per riconcia). Durante tali trattamenti (in particolare durante il piclaggio all'interno dei bottali si ha la formazione di idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S). Le portate aspirate dai bottali saranno convogliate da una condotta in pvc e trattate in un impianto di abbattimento (scrubber ad umido) e quindi convogliate ad un camino di emissione. In ogni caso il trattamento della portate aspirate dai bottali verrà mantenuto attivo durante tutte le fasi di decalcinazione, nickel e concia.

E prevista l'installazione di un filtro a maniche per migliorare l'abbattimento delle polveri presenti nella portata di aria proveniente dai macchinari della fase di smerigliatura, spazzolatura ed inoltre dai bottali di follonaggio.

Sulla base dell'analisi eseguita per l'attività in esame e per la sua ubicazione e considerando inoltre le opere di mitigazione previste non risulta esservi alcun elemento di incompatibilità tra le modifiche richieste per la Conceria Beschin snc ed il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

### **5.1.7 Il Piano Faunistico Venatorio Regionale**

Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007), modificata dall'ultima DGR n. 2463 del 4/08/2009, è stato approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale del Veneto 2007/2012, avente validità quinquennale.

Con Legge Regionale del 1 febbraio 2013, n°1, la validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata rideterminata al 30.9.2013.

Con Legge Regionale del 4 febbraio 2014, n°1 pubblicata sul BUR n°16/2014, la validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata rideterminata al 10.02.2016.

Dall'analisi del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (la cui scadenza è stata rideterminata al 10.02.2016 con la Legge Regionale del 4 febbraio 2014, n°1 pubblicata sul BUR n°16/2014) si può osservare che l'area della Conceria Beschin è inclusa nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATO) denominato "Vi1" . Il sito non ricade invece all'interno di "istituti di protezione ambientale: parchi nazionali e regionali, riserve naturali, foreste demaniali".

La Provincia di Vicenza, con il Piano Faunistico venatorio 2013-2018, ha provveduto a suddividere il territorio provinciale in tre Ambiti Territoriali di Caccia all'interno dei quali sono stati istituite Oasi di protezione (OPF: Rotte di migrazione, Valichi montani e aree individuate come Z.P.S. o S.I.C e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC). Le OPF istituite non sono gravate dai vincoli di carattere ambientale o urbanistico dei singoli strumenti di pianificazione locale o territoriale. Esse sono dislocate in ambienti che rivestono un notevole livello di valore naturalistico e costituiscono habitat particolari per talune specie rare o a rischio. Dall'analisi del documento si evidenzia che l'area in esame non interessa alcuna Oasi di Protezione.



Fig.28 - Estratto dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012, Tavola 1-Cartografia, Allegato B.

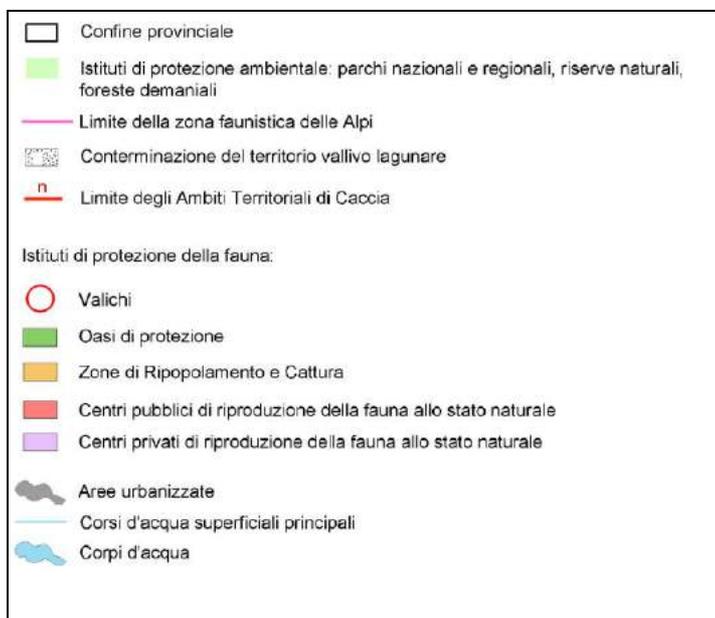


Fig.29- Legenda del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012, Tavola 1-Cartografia, Allegato B.

### Osservazioni in merito alla variante richiesta

Dall'analisi del Piano Faunistico e Venatorio Regionale vigente è risultato che il sito della Conceria Beschin snc ricade all'interno dell'ampio Ambito Territoriale di Caccia (ATO) denominato "Vi1". Il sito non ricade invece all'interno di "istituti di protezione ambientale: parchi nazionali e regionali, riserve naturali, foreste demaniali" nè in altri istituti di tutela individuati.

### 5.1.8 Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP)

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza. Esso è strumento a vasta scala di raccordo e di indirizzo della pianificazione urbanistica di livello comunale. Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con riferimento alle tavole grafiche del PTCP 2012, l'area in cui è insediata la Conceria Beschin snc risulta interessata dai seguenti vincoli/ tematismi:

- Tav. 1.1.b – “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”: L'area della Conceria Beschin è interessata da Vincolo Paesaggistico-corsi d'acqua (art. 34) ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 per la presenza lungo il suo confine sud-ovest del tracciato della “Roggia di Arzignano”. Il lotto risulta invece situato ad una distanza di circa 240m dall'altro corso d'acqua vincolato presente nella zona, il Torrente Chiampo. Il sito non ricade all'interno di aree soggette a vincolo ambientale.
- Tav. 1.2.b – “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”: Il sito oggetto di studio non si pone all'interno di nessuna area individuata ed oggetto di specifiche prescrizioni. Al confine sud-ovest della conceria, ed inoltre al confine est scorrono dei corsi d'acqua classificati “idrografia secondaria”.
- Tav. 2.1.b – “Carta delle Fragilità”: Il sito oggetto di studio non si pone all'interno di nessuna area individuata ed oggetto di specifiche prescrizioni. Al confine sud-ovest della conceria, ed inoltre al confine est scorrono dei corsi d'acqua classificati “idrografia secondaria”.
- Tav 2.5 – “Carta del Rischio Idraulico”. Dall'esame del documento emerge che il sito oggetto di studio non ricade all'interno di aree classificate a rischio idraulico secondo il Piano Provinciale di Emergenza.
- Tav. 3.1.b – “Sistema Ambientale”: Dall'esame del documento si evince che l'area oggetto di studio ricade all'interno di “aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 25)” ed inoltre ad “aree carsiche (art. 14)”.
- Tav. 4.1.b – “Sistema Insediativo Infrastrutturale”: Dall'analisi della cartografia risulta che il sito in esame ricade in un’*“area produttiva”* (art.66- art.71). In prossimità dell'impianto è presente una viabilità di secondo livello (SP n°31).

Tav. 5.1.b – “Sistema del Paesaggio”: Dall'analisi della cartografia risulta che il sito in esame ricade in area classificata ricade in un’*“area di agricoltura mista e naturalità diffusa”*. Al confine nord in

corrispondenza della Strada Provinciale, è individuata una “*pista ciclabile di 2°livello*” (art. 63-64) ed inoltre è individuato il tracciato di una “*linea ferroviaria storica*” (art. 54).

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP 2012 relativamente agli articoli precedentemente individuati per i tematismi o vincoli interessati dalla conceria Beschin.

Art. 14 – Direttive per le aree carsiche

1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 “Sistema ambientale”.
2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l’elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.
3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.

Art. 25 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa

1 DIRETTIVA. Nell’ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- a) orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- b) valorizzare il ruolo dell’agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- c) limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- d) garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all’agricoltura specializzata biologica.
- e) favorire le attività di commercializzazione di vicinato (“chilometro zero”) da parte delle imprese agricole.

Art. 34 – Vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

(omissis...)

e) Vincolo paesaggistico – Corsi d’acqua D. Lgs. 42/2004.

La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d’acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall’art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

(omissis...)

Art.. 54 - Stazioni ferroviarie storiche e di pregio architettonico di interesse provinciale e architettura del novecento.

1. Il Sottosistema è rappresentato nella tavola n.5 e meglio esplicitato nelle relative schede di cui all’ allegato E, che individua le linee ferroviarie e le stazioni ferroviarie ed i caselli ferroviari storici e di pregio architettonico e le relative pertinenze, comprese le vecchie rimesse e le pensiline.

2. DIRETTIVA: i Comuni, in sede di pianificazione, dettano norme per la conservazione di tali beni culturali e dei loro contesti ambientali, in particolare:

- a. prevedono norme di tutela per i manufatti e la valorizzazione degli ex sedimi ferroviari.
  - b. prevedono opportuni contesti figurativi e con visuali nell’intorno delle stazioni e caselli storici, prevedendo dei limiti alla edificabilità;
  - c. prevedono il recupero e la salvaguardia e opportuni gradi di tutela e protezione del bene, inserendoli all’interno di opportuni percorsi storico ambientali nei PAT/PATI ai fini di consentire la conservazione;
3. Per le architetture del Novecento si richiama l’elenco degli edifici, dei manufatti e dei sistemi di edifici rappresentativi della produzione architettonica del Novecento di cui all’allegato A delle NA del PTRC adottato.
4. DIRETTIVA: I Comuni in sede di redazione dei propri strumenti di pianificazione provvedono ad implementare l’elenco mediante la concertazione con Provincia e Regione nonché ad attivare specifiche e differenziate politiche locali di salvaguardia e valorizzazione. Si richiamano le norme di salvaguardia del PTRC adottato.

Art. 63 - Il sistema della mobilità

1. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il “sistema della mobilità”.

2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, ed ha valenza e carattere urbanistico. I Comuni, nell’ambito della propria competenza, qualificano le strade ed applicano ad esse le distanze di rispetto ai sensi del Codice della Strada. Le caratteristiche di tracciato, di sezione ed ogni altra caratteristica delle sedi viarie devono conformarsi al dettato della legislazione statale e regionale.

a. Il primo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema delle connessioni esistenti e di progetto d’area vasta e comprende:

- I. La rete stradale di interesse interregionale, nazionale, costituiti dalla rete autostradale e superstrade;
- II. le principali strutture di servizio per la logistica (terminal intermodali da sviluppare) e i principali nodi intermodali di eccellenza;
- III. il sistema di trasporto su ferro di interesse sovraprovinciale, che garantisce i collegamenti e le connessioni regionali e nazionali;
- IV. i nodi di interscambio passeggeri di primo livello con caratteristiche di eccellenza, che garantiscono il collegamento con i servizi di valenza regionale e nazionale;

b. Il secondo livello (rappresentato in tavola 4) identifica le principali infrastrutture di interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l’ossatura portante del sistema dei collegamenti sul quale si attesta e organizza la rete di distribuzione ed è costituito da:

- V. la rete stradale principale che garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello;
- VI. il sistema di trasporto su ferro e le principali reti di trasporto su gomma di interesse provinciale (aste della maglia principale) che costituiscono l’ossatura del trasporto pubblico locale;

VII. i nodi di interscambio di interesse sovralocale, che raccolgono l'utenza dai centri minori verso i principali poli, con le linee di adduzione che servono capillarmente il territorio;

c. Il terzo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.

3. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP nella tavola 5 identifica il sistema della mobilità lenta, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente, costituito da percorsi ciclabili, da tracciati storici e dalle ippovie. La rete dei collegamenti ciclabili è così definita:

a. primo livello : rete piste ciclabili di collegamento interprovinciale con valenza regionale. Il PTCP recepisce il progetto strategico "Via Ostiglia" art. 26 L.R. 11/2004;

b. secondo livello : piste ciclabili di collegamento intercomunale con valenza provinciale individuate dal PTCP;

c. assi ciclabili relazionali : la cui rappresentazione in cartografia non definisce un tracciato ma la necessità di creare il collegamento che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati.

4. DIRETTIVA. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepiti dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all'art. 64. La rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come "collegamenti con tracciati da definire" non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati. La rappresentazione dell' "area critica per la viabilità" riportata nella tav. 4 evidenzia situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari; per tali ambiti risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati.

5. I piani provinciali di settore potranno approfondire l'organizzazione dei livelli in coerenza agli obiettivi fissati dal PTCP.

6. DIRETTIVA GENERALE. Nella progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi al sistema della mobilità provinciale e per gli interventi relativi alla mobilità nella pianificazione comunale, che vadano ad interessare siti della rete Natura 2000 o elementi della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

Art. 64 - La mobilità nella pianificazione comunale

1. Direttive generali per la pianificazione comunale:

a. I PAT-PATI, dovranno raggiungere l'integrazione tra pianificazione della mobilità e pianificazione territoriale ed urbanistica e, in particolare, dovranno soddisfare i seguenti criteri:

I. integrare ogni singola infrastruttura e servizio per i trasporti con gli elementi del sistema insediativo a cui appartiene, in funzione dell'ottimizzazione delle prestazioni e del contesto entro il quale l'intervento si inserisce;

II. aumentare l'efficacia complessiva dell'offerta per la mobilità, anche con interventi di riorganizzazione funzionale delle reti esistenti, ottimizzandone l'uso con opere di innovazione, completamento e miglioramento;

III. risolvere le problematiche presenti nelle aree urbane con particolare riferimento ai problemi di accesso, di penetrazione, di attraversamento e di sicurezza dei centri abitati;

IV. garantire l'accessibilità dei principali punti origine/destinazione dei movimenti di merci alla rete stradale di secondo livello e alle grandi infrastrutture per la mobilità, evitando gli attraversamenti dei centri abitati;

V. assicurare la realizzazione di misure per la sicurezza e la moderazione del traffico atte a regolamentare la velocità dei veicoli;

VI. evitare la proliferazione di accessi e intersezioni, relativamente alle strade appartenenti al secondo e terzo livello assicurandone, comunque, la maggiore distanza possibile;

VII. incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico attraverso idonea strutturazione delle fermate del trasporto pubblico su gomma e la realizzazione di centri di interscambio passeggeri nelle autostazioni e stazioni ferroviarie. Tali nodi devono essere dotati di infrastrutture quali aree di parcheggio per l'interscambio, impianti fissi e servizi per l'utenza;

b. La viabilità appartenente al primo livello funzionale dovrà essere caratterizzata come corridoio multifunzionale (infrastrutturale, ambientale e paesistico), con la salvaguardia delle aree limitrofe da destinare ad aree verdi, con la creazione di zone da destinare alla forestazione e al mantenimento di determinati standard ambientali e funzionali (aree boscate per produzione di biomassa), e per un efficace utilizzo di sistemi per la mitigazione del rumore e da PM10 e degli altri effetti del traffico.

c. Le aree limitrofe agli accessi delle stazioni SFMR sono da ritenersi aree strategiche ai sensi della pianificazione regionale. La pianificazione di tali aree sarà oggetto di valutazione di compatibilità con la pianificazione provinciale e regionale.

d. Per l'attuazione degli interventi per l'area della stazione FTV di Vicenza, per un raggio di 1 Km circa, la pianificazione dovrà avere come obiettivo la perequazione e l'equilibrio territoriale, l'unitarietà del disegno urbanistico e l'individuazione di adeguati servizi correlati.

2. Direttive per la mobilità lenta.

a. I Comuni al fine di promuovere concretamente la mobilità sostenibile, dovranno definire nei propri strumenti urbanistici la rete dei percorsi ciclabili e pedonali, sviluppando la propria rete di livello comunale interconnessa alla rete delle piste ciclabili riportata dal PTCP. Ciò dovrà favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile nei centri abitati, avvalendosi di percorsi ciclo pedonali e dello sviluppo della rete dei percorsi con valenza turistica ambientale e storico culturale (es. linee ferroviarie storiche), secondo tracciati che si connettono alla rete provinciale e a quella dei percorsi pedonali e dei sentieri.

b. I Comuni dovranno definire nei propri strumenti urbanistici la rete dei percorsi ciclabili e pedonali, al fine di correlare prioritariamente:

I. la rete ciclabile di primo, secondo livello e gli assi ciclabili relazionali;

II. stazioni ferroviarie e fermate principali del trasporto collettivo extraurbano incentivando il mezzo pubblico/la bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta;

III. servizi urbani di base, con particolare riferimento a scuole, centri civici e sociali, complessi commerciali;

IV. parchi urbani e complessi sportivi;

V. centri direzionali e aree produttive.

c. Ippovia del Brenta .

.. (omissis...)

3. Direttive per il recepimento dei tracciati di progetto negli strumenti di pianificazione comunale

a. Nella redazione dei PAT/PATI i Comuni devono prevedere gli assi viari e ferroviari riportati nella cartografia di Piano (tav. 4). Il concreto recepimento dei tracciati dovrà essere effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per l'infrastruttura in base al livello di progettazione approvato.

b. I PRC dovranno prevedere gli sviluppi insediativi compatibilmente con la possibilità di realizzare le infrastrutture di progetto individuate dal PTCP.

c. Il PTCP si adegua ai progetti regionali in materia di viabilità, con particolare riferimento alla Pedemontana Veneta, al completamento della Valdastico Sud e Nord, al "Sistema delle Tangenziali Venete" e alla Nuova Valsugana.

4. Direttive per la pianificazione degli insediamenti

- a. Al fine di non pregiudicare il livello di servizio della rete viaria di interesse provinciale, i collegamenti alla rete di secondo e terzo livello dalle zone di espansione o di trasformazione urbanistica dovranno avvenire attraverso assi viari di connessione e non come innesto diretto dalla singola proprietà. La geometria della rete viaria di connessione e dei nodi di innesto dovrà garantire adeguati livelli di servizio in base ai carichi veicolari generati dai nuovi insediamenti. La definizione di questi collegamenti dovrà essere realizzata anche a mezzo di adeguamento o riqualificazione di collegamenti esistenti, e in ogni caso in accordo con la Provincia.
- b. I Comuni devono valutare la sostenibilità del carico urbanistico sulla rete viaria, verificando la capacità delle reti di mobilità esistenti e di progetto, rispetto ai flussi veicolari esistenti, incrementati dall'indotto derivante dalla nuova urbanizzazione in aree di espansione o di trasformazione urbanistica. L'entità dell'indotto deve essere calcolato in base alla capacità insediativa e all'ambito gravitazionale degli interventi stessi.
- c. I Comuni nelle norme dei PAT/PATI dovranno prevedere specifiche direttive per il PI al fine di attuare quanto enunciato al comma 3 lettera a) e lettera b).
- d. I Comuni dovranno realizzare il coordinamento e la definizione di una scala di priorità temporali, per la realizzazione dei vari tipi di infrastrutture, in coerenza e in accordo con le attuazioni urbanistiche comunali, evitando la disorganicità degli interventi e gli squilibri indotti dai carichi urbanistici non valutati.
- e. La localizzazione delle attività che prevedono rilevanti movimentazioni di mezzi dovrà essere prevista in siti da cui siano facilmente raggiungibili i nodi della rete viaria di primo livello e ferroviaria di primo e secondo livello. In ogni caso la localizzazione delle attività dovrà essere definita in modo da evitare l'attraversamento dei centri abitati consolidati da parte del traffico generato e attratto dall'insediamento, prevedendo anche opere infrastrutturali a supporto dell'intervento.
- f. Il Comune dovrà subordinare l'attuazione di interventi di significativa entità relativi a previsioni ricadenti in aree di espansione o di trasformazione urbanistica, e le attività di cui alla lettera e alla verifica, a carico del proponente, delle ricadute sul sistema della mobilità. Sono considerati di significativa entità gli interventi con superficie territoriale uguale o superiore a 5 ettari o volume edificabile pari ad almeno 50.000 mc o che comportino la realizzazione di spazi a parcheggio in misura uguale o superiore a 10.000 mq; e gli interventi di cui al comma 4 lettera e, fatta salva la possibilità dello strumento urbanistico di fissare valori di riferimento inferiori.

#### 5. Impianti di risalita:

..(omissis...)

#### ART. 66 -Direttive generali

1. Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.
2. Il PTCP in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativo delle aree ed impianti artigianali ed industriali fissa i criteri di progettazione predispongono piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione degli ampliamenti indicando i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.
3. In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il PTCP considera di interesse Provinciale l'intero sistema delle aree produttive articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive amplifiabili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le aree produttive sono indicate, distinte tra "amplifiabili" e "non amplifiabili", nella Tavola 4 del PTCP.
4. DIRETTIVE: Le nuove superfici produttive debbono essere previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e aderenza ad esse. Le modalità di ampliamento sono regolate dall'ART. 67 delle presenti norme.
5. DIRETTIVE: I Comuni promuovono forme di accordo intercomunale finalizzate a ricercare regole chiare e condivise per gestire la trasformazione degli spazi produttivi, la rilocalizzazione delle situazioni improprie persistenti e la realizzazione di nuovi spazi qualificati per la produzione a servizio del territorio.
6. DIRETTIVE: Criteri generali per lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). I Comuni elaborano criteri da adottare negli interventi relativi alla disciplina dello Sportello Unico per le Attività Produttive, secondo le normative nazionali e regionali, volti a favorire e promuovere:
  - a. la qualificazione complessiva del manufatto produttivo e dell'area interessata dalla variante, sulla base di criteri ambientali;
  - b. la previsione di crediti edilizi, perequazione urbanistica o altri strumenti previsti dalla normativa vigente per favorire il riordino, la riqualificazione ambientale ed architettonica del manufatto e dell'area oggetto di variante.
7. Direttive: Il PAT ed il PI, ciascuno per quanto di competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale, disponendo per ciascuna di esse apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP. Per gli insediamenti produttivi presenti nel territorio non rilevati dal PTCP, lo strumento urbanistico comunale provvede ad individuarli.
8. PRESCRIZIONI per le aree produttive amplifiabili e non amplifiabili. Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su apposti sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.

#### Art. 71 - Direttive per le aree produttive non amplifiabili

1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate amplifiabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.
2. I Comuni, in sede di redazione dei PAT o PATI, svolgono un'analisi delle aree definite non amplifiabili dal PTCP al fine di valutarle e classificarle rispetto alle seguenti definizioni:
  - a. Aree consolidate: sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;
  - b. Da riconvertire – sono aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in area produttiva amplifiabile ai sensi del precedente ART. 68.
3. DIRETTIVE: Nelle aree produttive non amplifiabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata vigente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona. L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.

4. In deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non ampliabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).
5. Nelle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.
6. La riqualificazione delle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" è nel territorio Provinciale prioritaria rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:
  - a. Nelle aree produttive non ampliabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzati, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal PAT, garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognature separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.), nonché aree per interesse pubblico (parchi, verde pubblico, scuole...);
  - b. Le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici direzionali o commerciali o per realizzare centri logistici da destinare alle attività di protezione civile (stoccaggio materiali, formazione, addestramento).
  - c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.

### **Tavola n°1.1.b "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"**

Dall'analisi della Tavola n°1.1.b "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" si evince che l'area della Conceria Beschin snc è interessata da Vincolo Paesaggistico-corsi d'acqua ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 per la presenza lungo il suo confine sud-ovest del tracciato della "Roggia di Arzignano". Il lotto risulta invece situato ad una distanza di circa 240m dall'altro corso d'acqua vincolato presente nella zona, il Torrente Chiampo.

L'area pertanto è soggetta ai seguenti vincoli:

- Ø Vincolo Paesaggistico-corsi d'acqua (art. 34 NTA del PTCP)

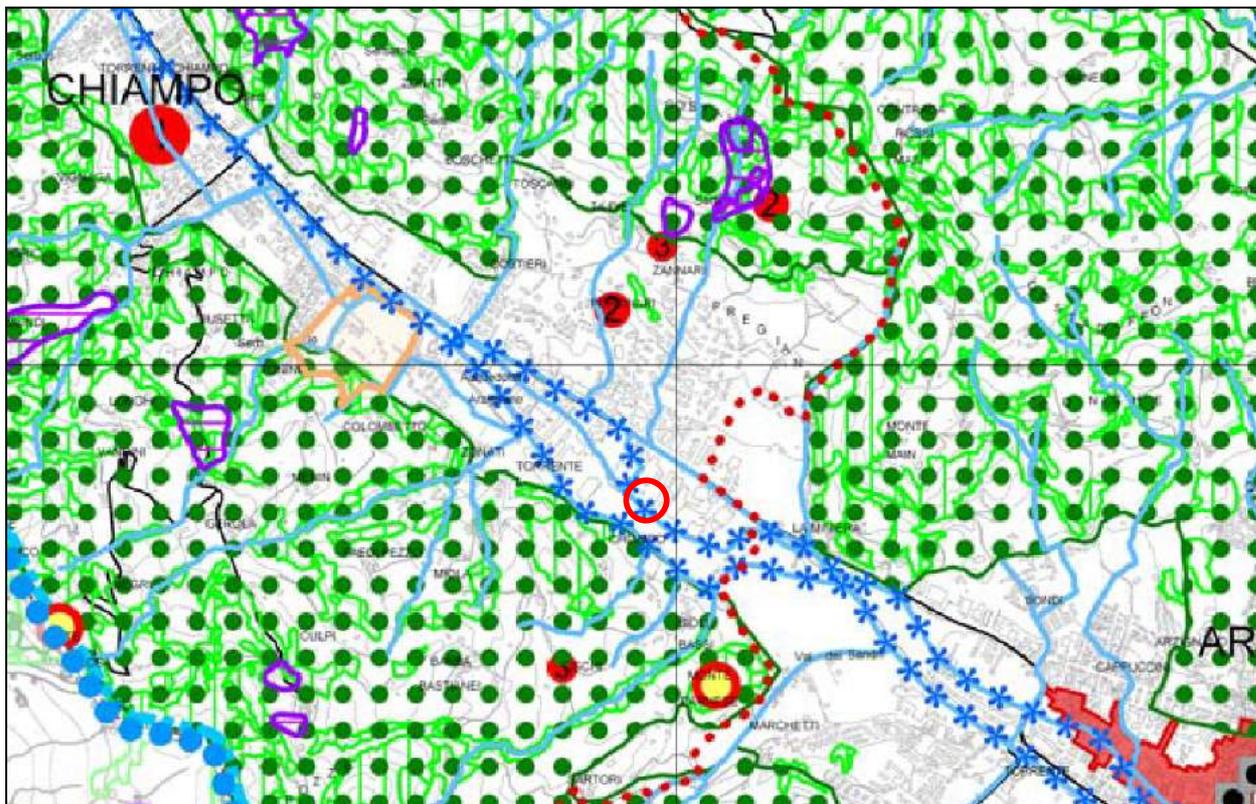


Fig. 30 - Estratto TAV 1.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza- "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".

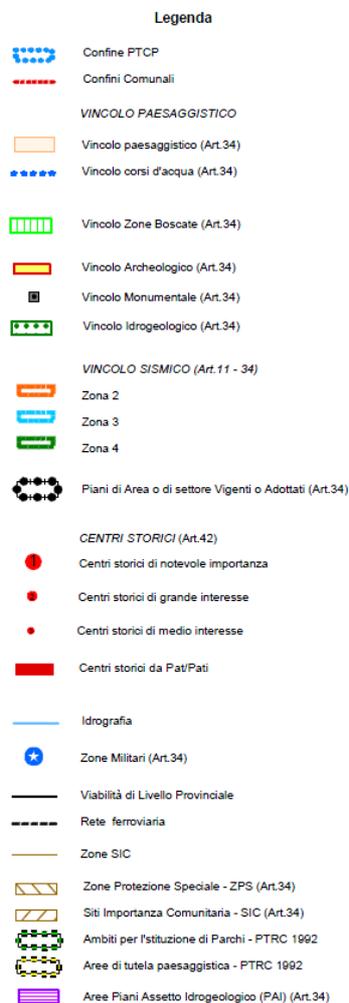


Fig. 31 - Legenda TAV 1.1.b. PTCP della Provincia di Vicenza.

**Tavola n°1.2.b “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”**

Dall’analisi della Tavola n°1.1.b “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” si evince che l’area oggetto di studio non si pone all’interno di nessuna area individuata ed oggetto di specifiche prescrizioni. Al confine sud-ovest della conceria, ed inoltre al confine est scorrono dei corsi d’acqua classificati “idrografia secondaria “ (Art. 29-Art.10 NTA del PTCP).

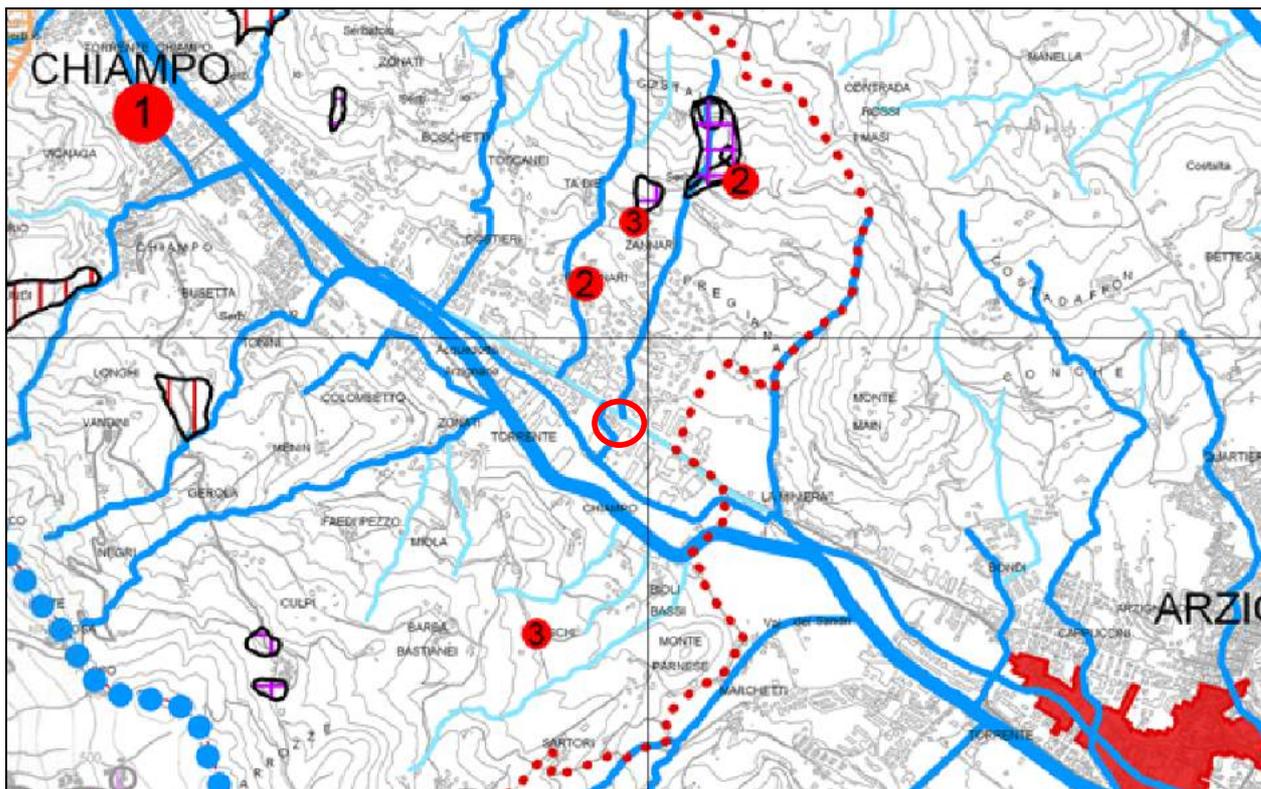


Fig. 32- Estratto TAV 1.2.b del PTCP della Provincia di Vicenza– “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.

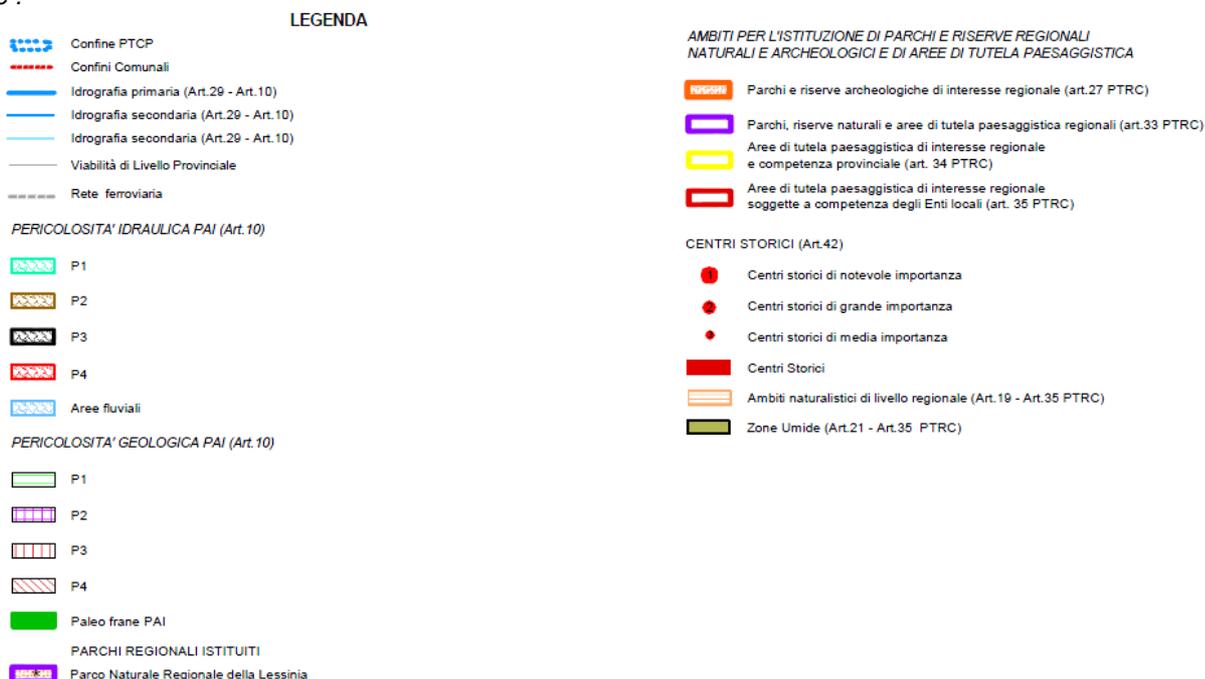


Fig. 33 - Legenda TAV 1.2.b del PTCP della Provincia di Vicenza.– “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.

### Tavola n°2.1.b “Carta delle fragilità”

Dall’analisi della Tavola n°2.1.b “Carta delle fragilità” si evince che l’area della Conceria Beschin ricade in prossimità di “idrografia secondaria” (Roggia di Arzignano). Circa 240m a sud del sito scorre il tracciato del Torrente Chiampo mentre verso ovest, ad una distanza di circa 400m, è individuato il tracciato di un elettrodotto da 132kV. La fascia di rispetto dell’elettrodotto risulta ampiamente esterno al perimetro della conceria. Circa 600m a nord del sito sono presenti alcuni pozzi di attingimento idropotabile le cui fasce di rispetto non interessano il sito produttivo. Infine 50m a nord del limite della conceria è individuato il tracciato di un metanodotto.

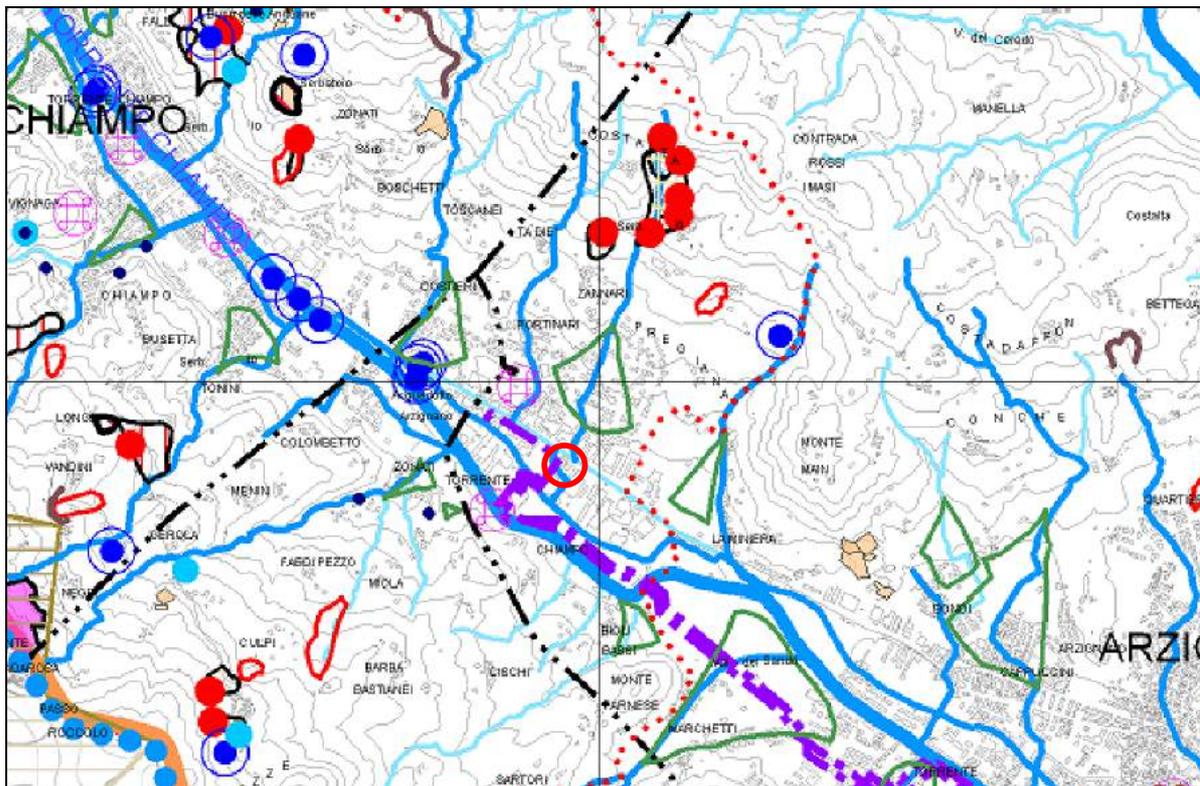


Fig. 34 - Estratto TAV 2.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza– “Carta delle Fragilità”.



Fig. 35 – Legenda TAV 2.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza– “Carta delle Fragilità”.

**Tavola n°2.5 “Carta del Rischio Idraulico”**

Dall’analisi della Tavola n°2.5 “Carta del Rischio Idraulico” si evince che l’area della Conceria Beschin non ricade all’interno di aree classificate a rischio idraulico secondo il Piano Provinciale di Emergenza.

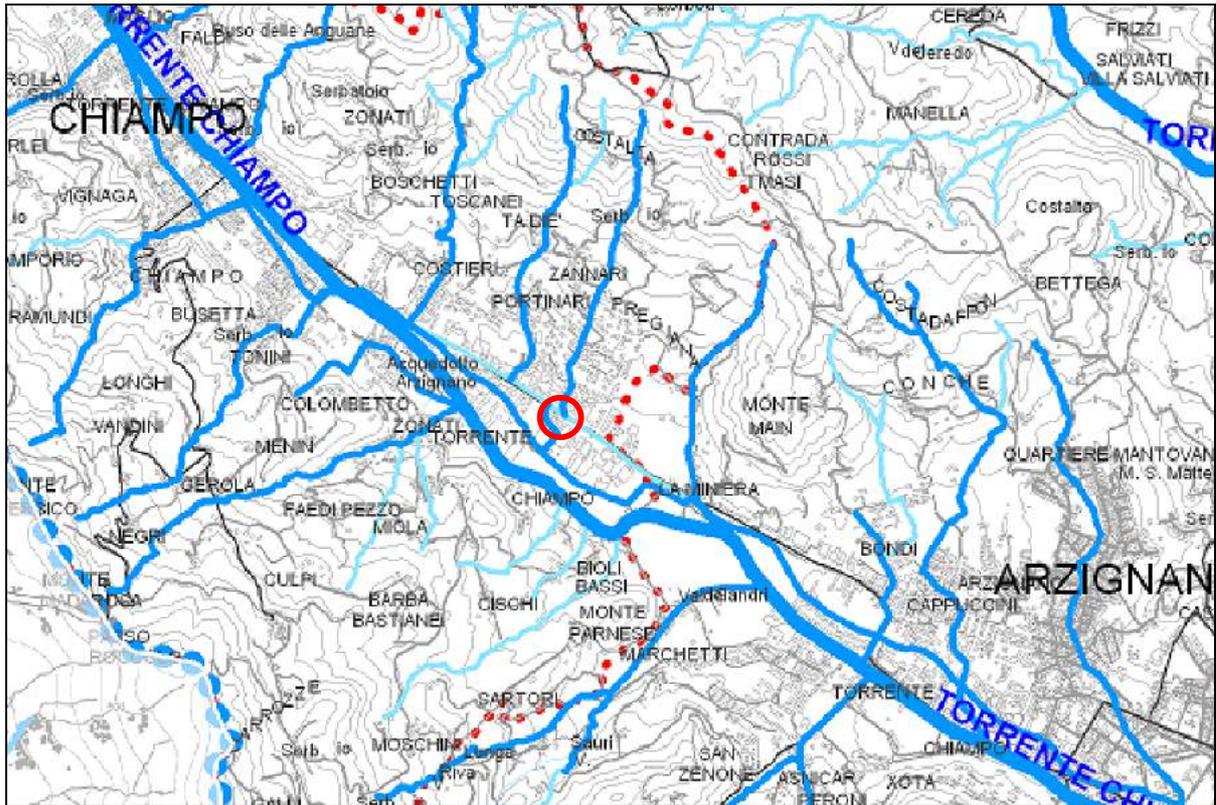


Fig.36- Estratto TAV 2.5 del PTCP della Provincia di Vicenza– “Carta del Rischio Idraulico”.

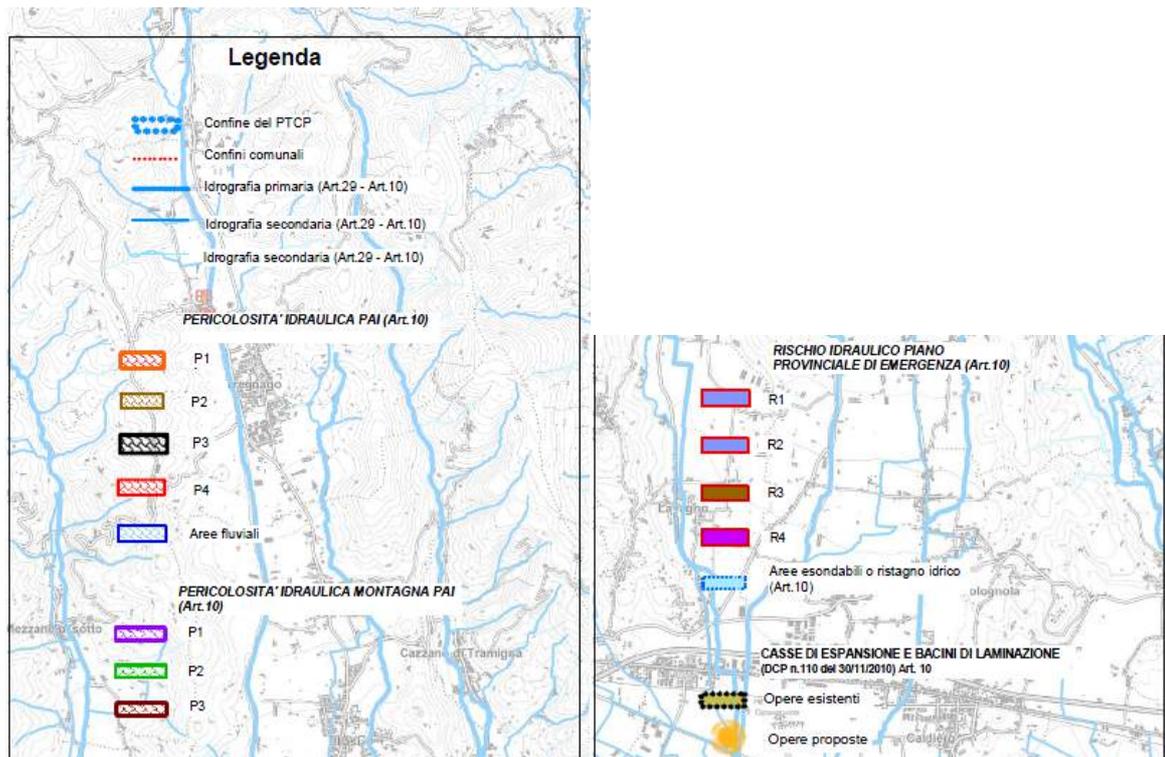


Fig.37– Legenda TAV 2.5 del PTCP della Provincia di Vicenza– “Carta del Rischio Idraulico”.

### Tavola n°3.1.b “Carta del Sistema Ambientale”

Dall’analisi della Tavola n°3.1.b “Carta del Sistema Ambientale” si evince che l’area oggetto di studio ricade all’interno di “aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 25)” ed inoltre ad “aree carsiche (art. 14)”.

La Conceria è ubicata ad una distanza di oltre 500m da una area classificata “Area Nucleo/Nodi della Rete” (art. 38), ed inoltre ad una distanza di circa 1600m da una area classificata “Stepping Stone” (art. 38) che si sviluppa a est, ed a una distanza di circa 1850 dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3220039 denominato “Le Poscole” che si sviluppa verso est.

L’area pertanto è soggetta ai seguenti tematismi:

- Ø Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 25 NTA del PTCP)
- Ø Aree carsiche (art. 14 NTA del PTCP)

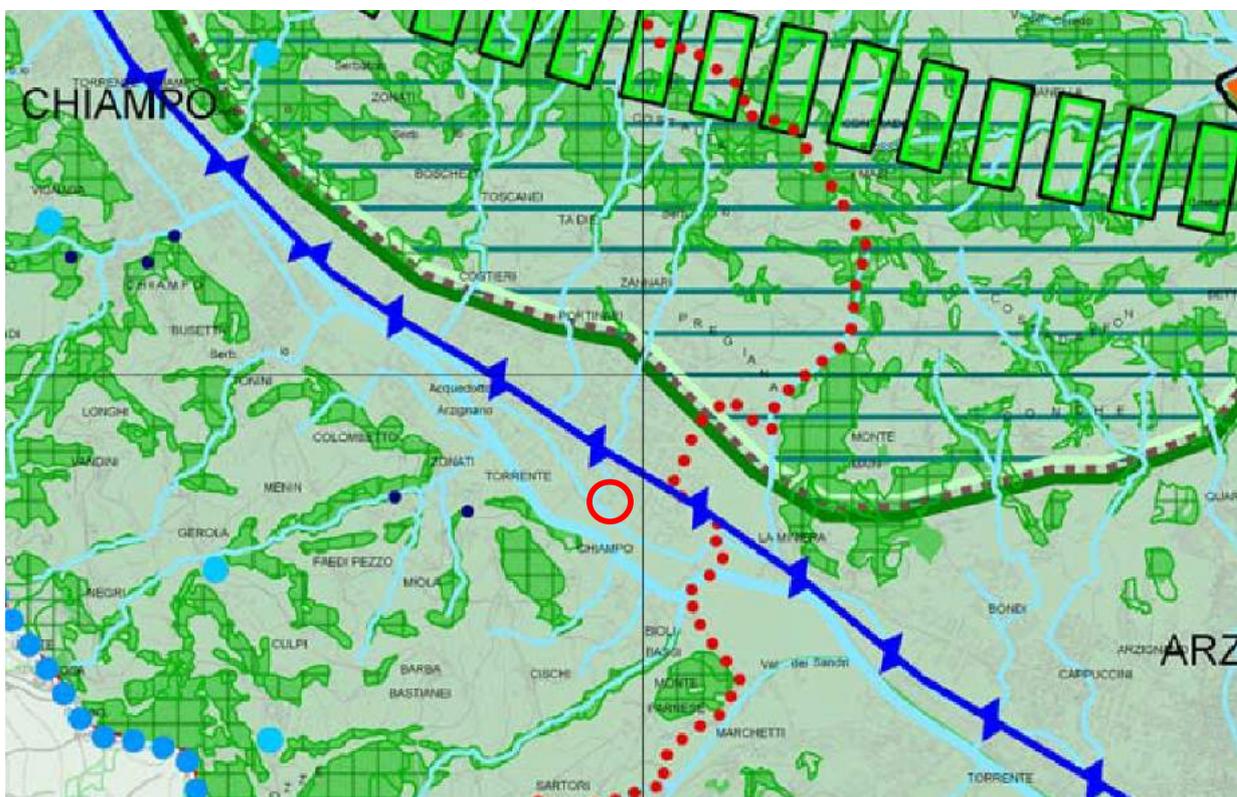


Fig. 38 - Estratto Tav. 3.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza– “Sistema Ambientale”.

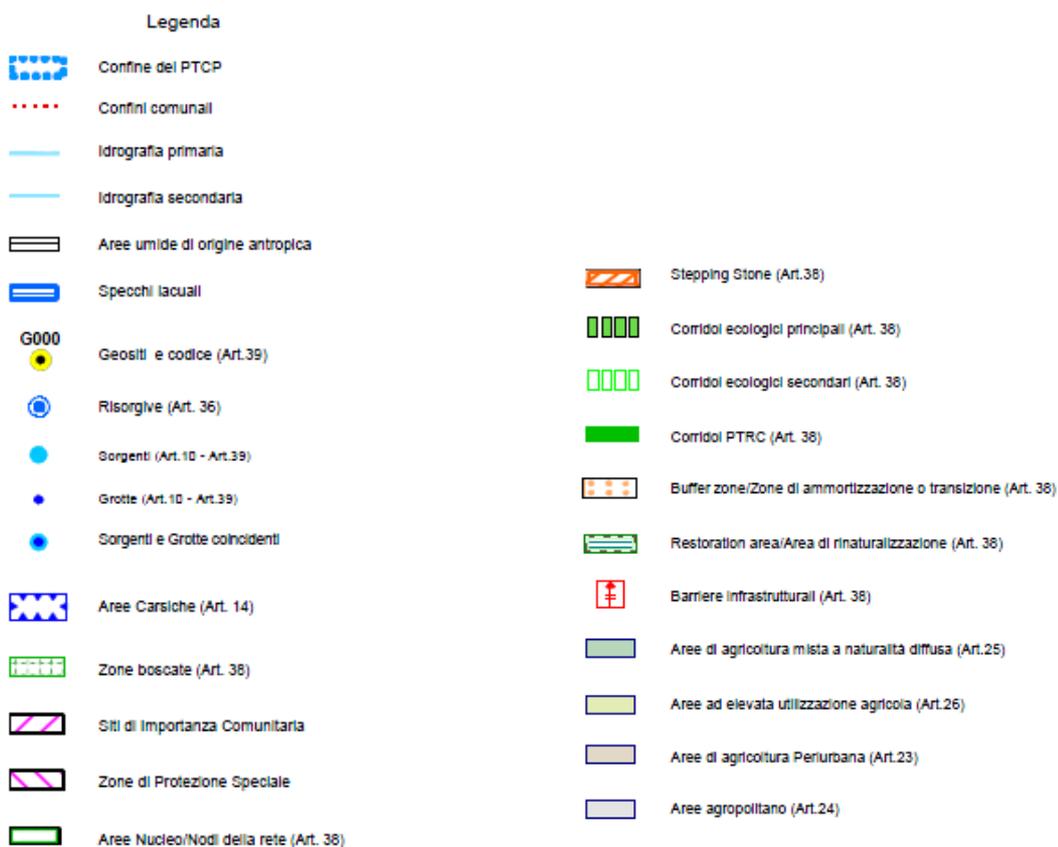


Fig.39 – Legenda Tav. 3.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza– “Sistema Ambientale”.

**Tavola n°4.1.b “Carta del sistema Insediativo-Infrastrutturale”**

Dall’analisi della Tavola n°4.1.b “Carta del sistema Insediativo-Infrastrutturale” si evince che l’area in oggetto ricade in un’*“area produttiva”*.

Al confine nord-est del lotto è presente una viabilità di secondo livello (SP n° 31) (Art.63 NTA del PTCP).

L’area pertanto ricade nei seguenti ambiti:

- Ø Aree produttive (Art.66- Art.71 NTA del PTCP)

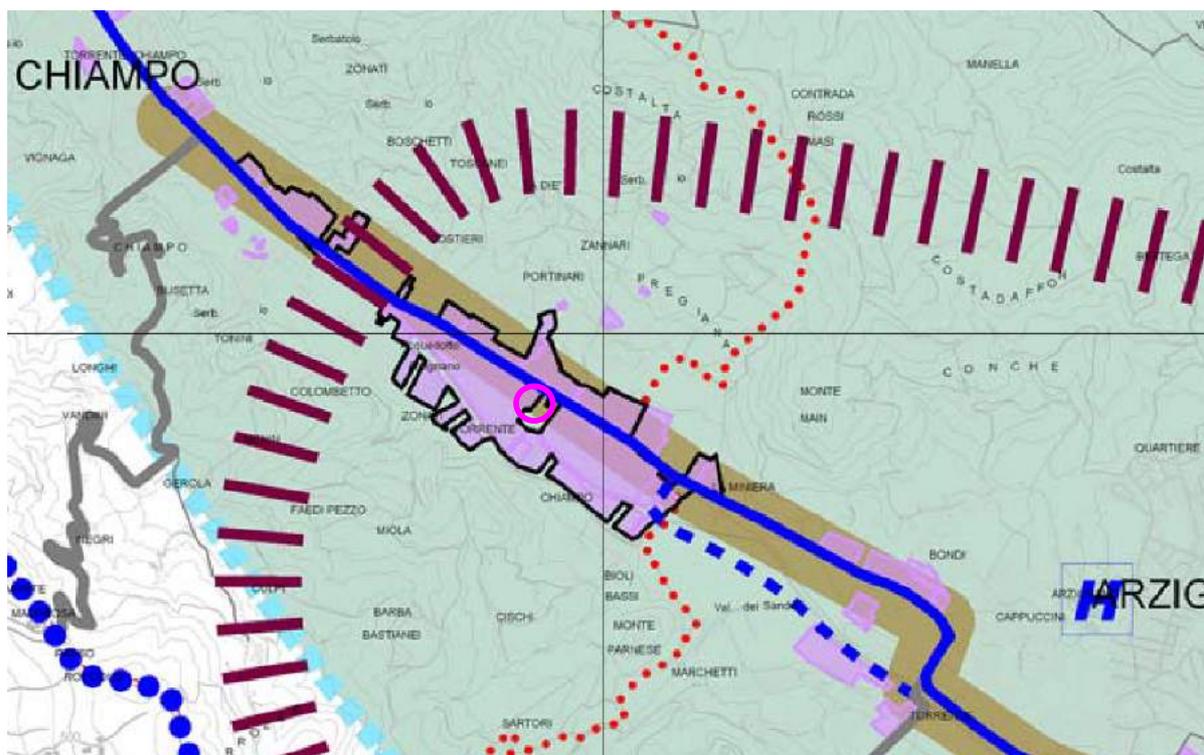


Fig. 40– Estratto Tav. 4.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza– “Sistema Insediativo Infrastrutturale”.

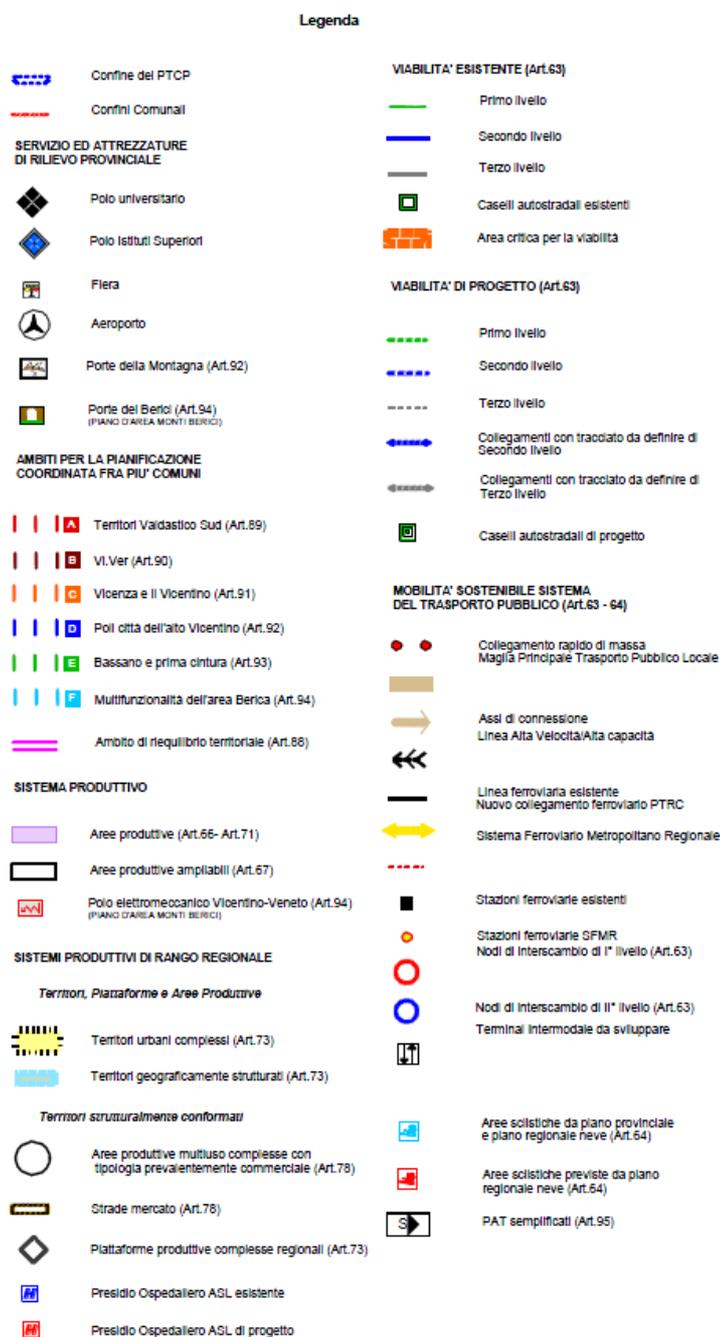


Fig. 41 – Legenda Tav. 4.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza– “Sistema Insediativo Infrastrutturale”

### **Tavola n°5.1.b “Sistema del Paesaggio”**

Dall’analisi della Tavola n°5.1.b “Sistema del Paesaggio” si evince che l’area in oggetto ricade in un’*“area di agricoltura mista e naturalità diffusa”*. Al confine nord in corrispondenza della Strada Provinciale, è individuata una *“pista ciclabile di 2°livello”* (art. 63-64 NTA del PTCP) ed inoltre è individuato il tracciato di una *“linea ferroviaria storica”* (art. 54 NTA del PTCP). Circa 800m a nord del sito è presente un *“Centro di spiritualità e di grandi edifici monastici (art.50)”* corrispondente al santuario di Chiampo ed al Convento dei Padri Francescani.

L’area pertanto ricade nei seguenti ambiti:

- Ø Aree di agricoltura mista e naturalità diffusa (art. 25 NTA del PTCP)

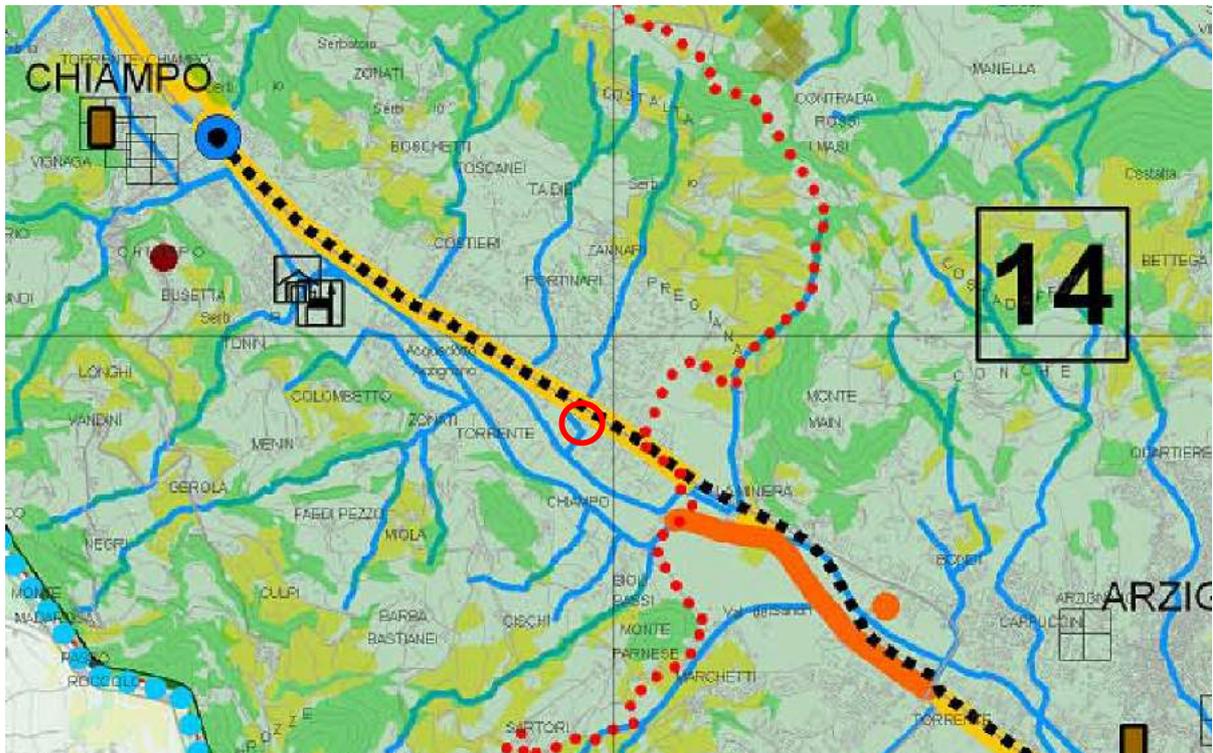


Fig. 42 – Estratto Tav. 5.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza.– “Sistema del Paesaggio”.

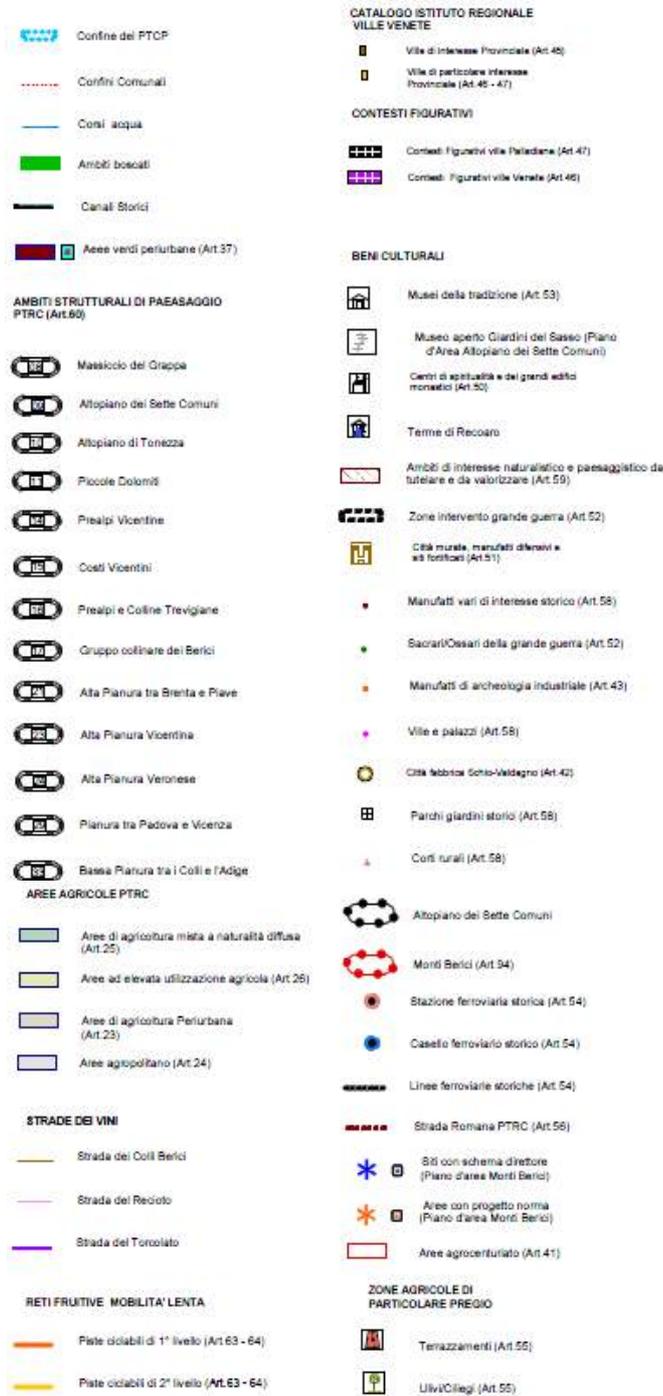


Fig. 43 – Legenda Tav. 5.1.b del PTCP della Provincia di Vicenza.– “Sistema del Paesaggio”.

### 5.1.9 Il PRG (PI) vigente del Comune di Chiampo

Per quanto concerne la pianificazione urbanistica il comune di Chiampo ha predisposto il P.A.T.I. Valle del Chiampo assieme ad altri 4 comuni della valle (Altissimo, Nogarole, San Pietro Mussolino e Crespadoro). Il comune di Chiampo ha adottato il P.A.T.I. Valle del Chiampo con D.C.C. n. 13 del 28.04.2014. In data 18 giugno 2015 la documentazione del P.A.T.I. Valle del Chiampo è stata approvata dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza e dai Sindaci dei 5 comuni interessati.

Presso il Comune di Chiampo risulta attualmente adottata con D.C.C. n°14 del 30.03.2017 la Variante Generale n°1 al Piano degli Interventi (P.I.) correlato al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) Valle del Chiampo.

In base a quanto riportato nel PI del comune di Chiampo scala 1.5000 il lotto occupato dalla conceria Beschin snc risulta classificato come Zona Territoriale Omogenea (ZTO) di tipo D.1 (Zona produttiva di espansione).

La domanda di cui all'oggetto non prevede modifiche alla superficie complessiva della Conceria.

L'intervento di progetto non costituisce variante allo strumento urbanistico comunale.

Si riporta qui di seguito un estratto PI vigente del comune di Chiampo.

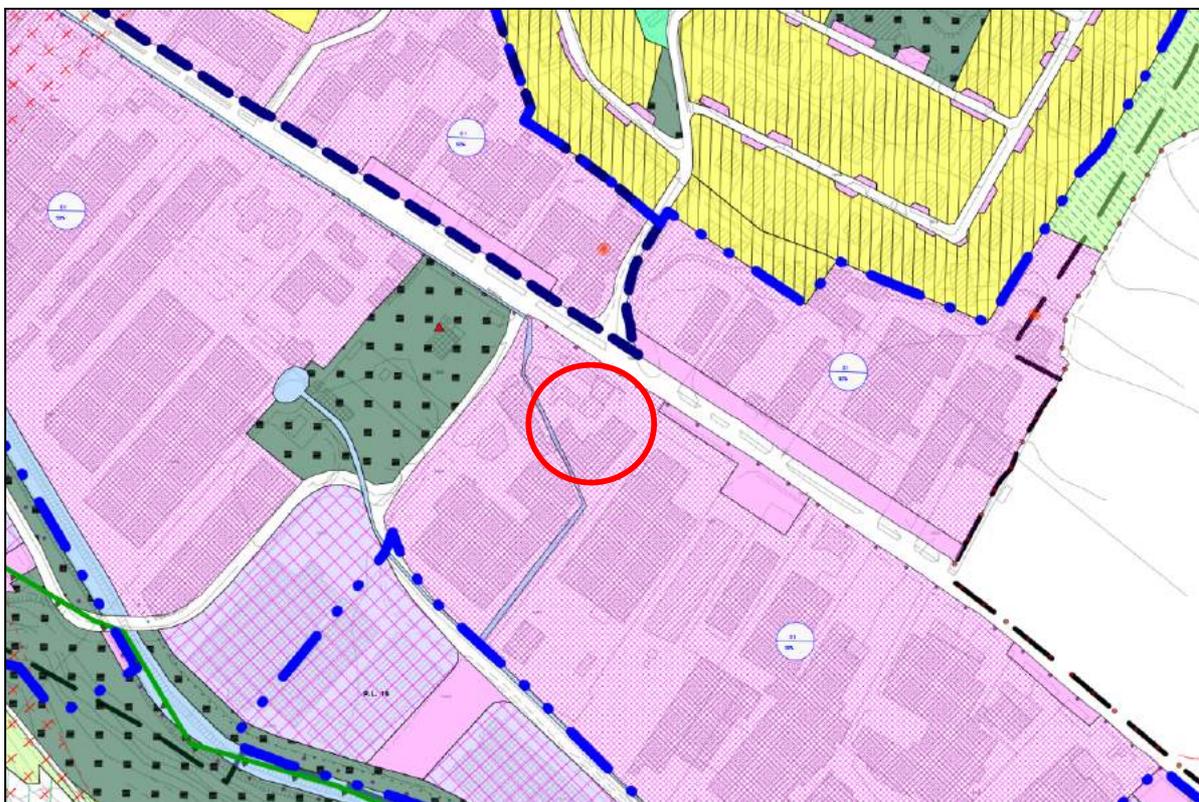


Fig.44- Estratto dal PI vigente nel comune di Chiampo



Fig.45- Legenda del PRG vigente nel comune di Chiampo

#### Estratto dalle N.T.O. comunali:

##### ART. 36 ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "D1"

1. Comprendono le parti del territorio destinate agli insediamenti industriali ed artigianali, ai laboratori, ai magazzini e ai depositi e alle attività di commercializzazione di prodotti all'ingrosso, escluse le attività insalubri di prima classe ai sensi dell'articolo 216 del T.U.L.S. (DM 2 marzo 1987 e successive modifiche ed integrazioni), fatta eccezione per quelle già insediate nel territorio comunale alla data di adozione del PI, anche nella eventualità di una loro rilocalizzazione.

2. Per quanto riguarda le attività produttive il PI persegue l'obiettivo di favorire l'insediamento di attività alternative rispetto alla lavorazione della pelle e dei prodotti chimici già presenti in misura preponderante sul territorio. Al fine di incentivare la sostituzione delle attività di lavorazione della pelle, i nuovi insediamenti sostitutivi sono esonerati dalla corresponsione del pagamento della quote parte del plusvalore ( quota perequativa) nonché degli oneri di urbanizzazione secondaria.-

3. L'obiettivo principale del Piano degli Interventi, in relazione a quanto previsto dalle strategie del PATI (riqualificazione e densificazione), e quello di consolidare la funzione produttiva, anche localizzando altre funzioni compatibili (commerciale, direzionale, etc...).

4. Destinazioni d'uso ammesse: In queste zone sono ammesse oltre a quanto richiamato all'art.22 comma 11 delle presenti norme le seguenti destinazioni:

- le attività industriali e artigianali, compresi i relativi impianti;
- le attrezzature e gli impianti di servizio (cabine, reti tecnologiche, silos amovibili);
- i magazzini e i depositi in genere;
- le attività commerciali relative a prodotti ingombranti che necessitano di notevoli spazi per la loro movimentazione notevoli (materiali edili, ferro / acciai, legnami, ecc.);
- le attività commerciali e direzionali, collegate all'attività produttiva (max. 50% della superficie copribile e max. 0,5 di Uf con intervento diretto; max. 80% della superficie copribile e max. 0,8 di Uf con PUA);
- commerciale all'ingrosso, esercizi di vicinato, medie strutture di vendita con superficie massima di vendita pari a 1.000 mq di superficie coperta all'interno del centro urbano (L.R. 50/2012 art.3/m);
- gli edifici per il tempo libero, l'assistenza ed il ristoro (mense, tavole calde, bar, nursery, attività ludiche, ecc.) funzionali all'azienda.

5. Le destinazioni d'uso escluse sono:

- a. residenziale (salvo l'alloggio del proprietario o del custode secondo i parametri riportati al comma 7 del presente articolo);
  - b. attività di lavorazione delle pelli e dei prodotti chimici;
  - c. rurale (stalle, scuderie)
  - d. le attività insalubri di 1° categoria di cui al DM 05.09.1994.
6. L'insediamento di nuove attività produttive e/o il cambiamento delle stesse è subordinato al parere del responsabile del Servizio Igiene e Prevenzione dell'ULSS che verifichi il rispetto delle disposizioni e dei limiti di accettabilità stabiliti dalla legislazione vigente in materia di tutela ambientale con particolare riferimento allo smaltimento dei reflui di lavorazione.
7. Nella ZTO D1 sono ammesse costruzioni da destinare all'alloggio del proprietario o custode sino ad un volume massimo di 500 mc per unità produttiva/commerciale (azienda) che raggiunga una superficie lorda di pavimento di almeno 800 mq nel rispetto dei parametri di intervento della ZTO su cui ricade l'intervento, da realizzare contestualmente o dopo la realizzazione delle strutture produttive. Tale volume dovrà essere organicamente inserito nel contesto, venendo a costituire un unico corpo unitario con l'edificio produttivo.
8. Gli impianti tecnologici dovranno essere collocati all'interno degli edifici, salvo comprovati motivi di sicurezza e parere Vigili del Fuoco che ne consiglino e/o ne obblighino il collocamento esterno; in tal caso la distanza minima dai confini di proprietà non dovrà essere inferiore a 1,5 mt. salvo stipula atto notarile con i confinanti.
9. In queste zone il Piano degli Interventi si attua generalmente attraverso intervento edilizio diretto.
10. Gli interventi di riconversione e riqualificazione, con eventuale cambio di destinazione d'uso, dovranno garantire il reperimento delle dotazioni minime di aree per servizi.
11. Interventi edilizi ammessi:
- gli interventi di cui all'art. 3 comma 1 lettere a), b), c), d) del DPR 380/2001, nonchè gli interventi di demolizione;
  - i cambi di destinazioni d'uso nel rispetto delle destinazioni ammesse per la zona;
  - gli interventi edilizi all'interno dei PUA convenzionati e ancora vigenti;
  - gli interventi definiti al precedente art. 22 delle presenti norme;
12. I Nuovi interventi ammissibili dovranno rispettare i seguenti parametri urbanistici:
- a) tipologia edilizia: blocco, in linea, capannone.
  - b) lotto minimo : mq 1.000
  - c) rapporto di copertura: 50% della superficie fondiaria
  - d) standard: come da art.14 delle NTO;
  - e) altezza max dei fabbricati: 11,00 ml. (utile sotto trave), con esclusione dei volumi tecnici e salvo particolari esigenze tecniche;
  - f) distacco tra fabbricati: non inferiore al fabbricato più alto con un minimo m. 10, distanze diverse sono ammesse in presenza, ove previsto, di un PUA, con previsioni planivolumetriche;
  - g) distanza dai confini: . dell' altezza con un minimo m. 5,00 dai confini;
  - h) distanza dal ciglio stradale: valgono le prescrizioni di cui all'Allegato 1 delle presenti NTO.
  - i) superficie scoperta: almeno il 10% a verde e il 10% a parcheggio privato
13. È ammessa la realizzazione di strutture di tipo "telonato" (tunnel retrattile/mobile) finalizzato, esclusivamente, alla copertura delle operazioni di carico e scarico delle merci (esclusi magazzini/depositi); tali strutture dovranno rispettare le distanze del codice civile. La superficie relativa a tali strutture (se amovibili) non concorre alla determinazione del rapporto di copertura.
14. Gli edifici ed i manufatti devono essere integrati nell'ambiente anche a mezzo di alberature di alto fusto autoctone disposte in modo da ridurre l'impatto visuale dei manufatti nella misura minima di 1 pianta ogni 100 mq di superficie scoperta.
15. Tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario devono essere salvaguardati e valorizzati; le alberature eventualmente abbattute dovranno essere sostituite utilizzando essenze arboree locali. Compete ai proprietari la manutenzione delle aree alberate e verdi, la sostituzione degli esemplari abbattuti o vetusti.
16. Allineamenti Zona "D1": gli accessi veicolari all'area privata dalle strade pubbliche e d'uso pubblico dovranno rispettare le prescrizioni previste dal Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione. I Titoli abilitativi nelle aree "D1" industriali di completamento nel caso d'utilizzazione dell'allineamento previsto nella tavola 3 a e 3 b di P.I. sarà subordinato:
- all'arretramento della recinzione previo soluzione planivolumetrica lungo la Strada Provinciale di m. 3,00 al fine di realizzare una corsia di decelerazione d'uso pubblico parallela alla strada.
  - quanto previsto dovrà essere realizzato con separato provvedimento previo atto d'obbligo prima del rilascio del titolo abilitativo e/o ampliamento del fabbricato artigianale - industriale, per la realizzazione con vincolo d'uso pubblico della corsia d'accesso a scapito oneri di urbanizzazione.

La realizzazione degli edifici produttivi della ditta Beschin snc presenti nel lotto è stata autorizzata dal comune di Chiampo con Concessione edilizia n° 104/88 del 31/05/90 e con Concessione Edilizia n° 98/00223 del 30/07/98. La ditta Beschin snc effettua attività di concia e pertanto risulta classificata come industria insalubre di 1° classe ai sensi del D.M. 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie". La presenza dell'attività comunque risulta legittimata in quanto insediata nel territorio comunale antecedentemente alla data di adozione del PI.

### 5.1.10 Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili. Esso è lo strumento di pianificazione che delinea e coordina le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio dei comuni interessati individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica.

Il comune di Chiampo ha aderito al P.A.T.I. Valle del Chiampo assieme ad altri 4 comuni della valle (Altissimo, Nogarole, San Pietro Mussolino e Crespadoro). Il comune di Chiampo ha adottato il P.A.T.I. Valle del Chiampo con D.C.C. n. 13 del 28.04.2014. In data 18 giugno 2015 la documentazione del P.A.T.I. Valle del Chiampo è stata approvata dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza e dai Sindaci dei 5 comuni interessati.

In particolare il PATI "Valle del Chiampo" ha i seguenti compiti:

- la verifica delle previsioni e dei programmi contenuti nei PRG comunali vigenti e il loro approfondimento critico;
- la formulazione di obiettivi comuni in ordine alle strategie di sviluppo con l'esplicitazione dei ruoli e delle integrazioni sui servizi di eccellenza e delle misure di sostegno per la crescita e l'innovazione nei settori produttivi, nella formazione, nelle infrastrutture dedicate alla conoscenza;
- la razionalizzazione e il miglioramento della mobilità, particolarmente quella offerta dalla rete pubblica, nell'intera area, in accordo con i disegni regionali e provinciali;
- la definizione di obiettivi di qualità ambientale relativi alle diverse componenti (aria, acqua, suolo) e delle relazioni che questi hanno con il modo di produrre ricchezza e sviluppo nei territori;
- la definizione, in questa prospettiva, di procedure di valutazione dei processi territoriali che consentano di elaborare miglioramenti delle decisioni in modo trasparente e continuo;
- gli obiettivi di tutela delle risorse naturali, ambientali e storico-culturali dei territori, valutando l'efficacia e l'eventuale rafforzamento e integrazione di quelli già definiti nei PRG vigenti;
- la formulazione, infine, di una nuova visione della qualità della vita delle comunità entro una nuova idea dello spazio e delle sue trasformazioni, in modo coerente con le definizioni della "convenzione europea del paesaggio.

La disciplina del PATI:

- recepisce le disposizioni di leggi e regolamenti di livello superiore, nazionale e regionale;
- definisce le "regole" per la formazione dei successivi strumenti urbanistici operativi, per centrare:
  - **Obiettivi generali** : finalità generali condivise che il Comune intende raggiungere attraverso il P.A.T.I nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
  - **Obiettivi locali**: obiettivi da perseguire nelle singole parti di territorio, definite come Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)

Rispetto a tali obiettivi il P.A.T.I opera scelte progettuali:

- **Strutturali**, ovvero orientate a conformare una organizzazione e assetto stabile del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti, nel medio e lungo periodo;
- **Strategiche**, ovvero di natura prevalentemente programmatica, per il raggiungimento, rispetto alla situazione presente, di un particolare scenario di assetto e sviluppo.

Si riporta qui di seguito un estratto della tavola grafica A1e-“Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PATI del Comune di Chiampo, datata aprile 2015.

### **Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

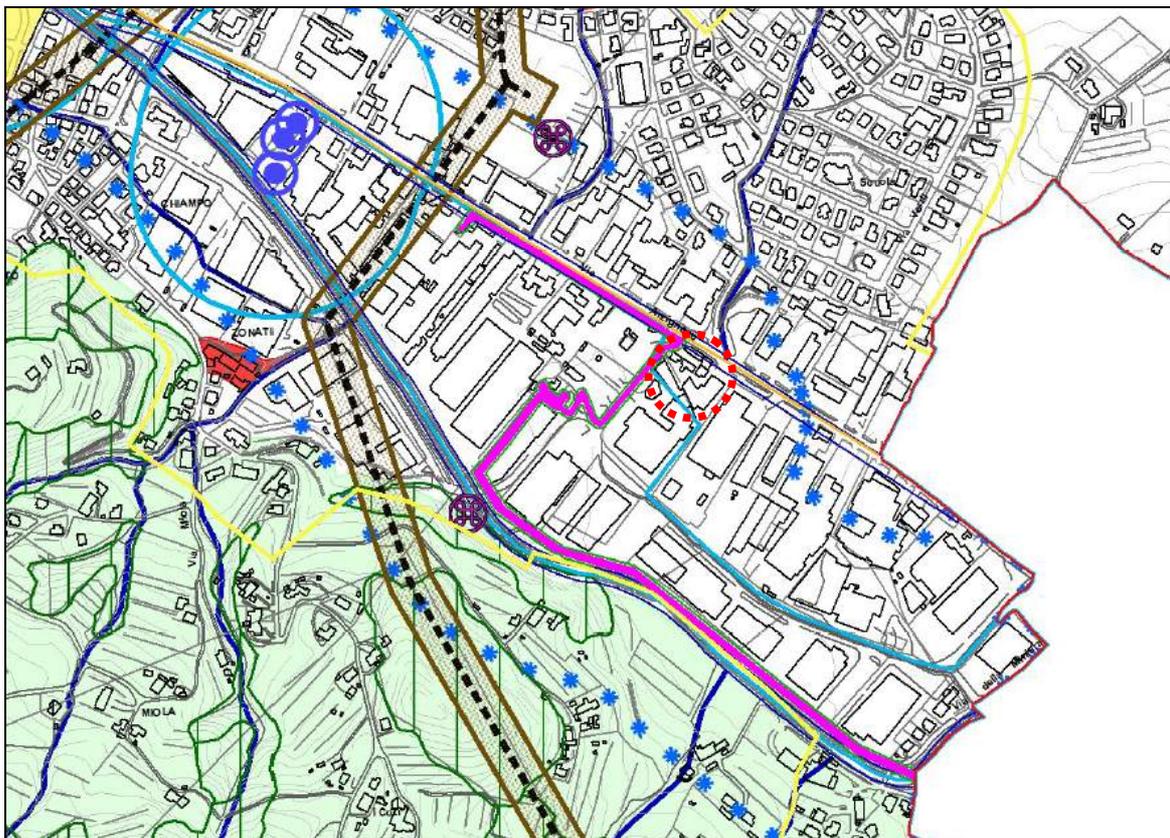


Fig.46- Estratto dalla tav. A1e-“Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PATI, aprile 2015



Fig 47- Legenda della tav. A1e-“Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PATI , aprile 2015

Dall’analisi della “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” del PATI 2015 emerge che l’area in cui è presente la Conceria Beschin snc è interessata da *Vincolo Paesaggistico fiumi* per la presenza di corsi d’acqua vincolati (art. 16 delle NTA del PATI e art. 142 del D.Lgs 42/2004). In particolare l’area della conceria risulta interessata dalla fascia di vincolo paesaggistico (vincolo corsi d’acqua) della “Roggia di Arzignano”. Circa 240m a sud del sito scorre il tracciato del Torrente Chiampo mentre verso ovest, ad una distanza di circa 400m è individuato il tracciato di un elettrodotto da 132kV. La fascia di rispetto dell’elettrodotto risulta ampiamente esterno al perimetro della conceria. Circa 600m a nord del sito sono presenti alcuni pozzi di attingimento idropotabile le

cui fasce di rispetto non interessano il sito produttivo. Infine 50m a nord del limite della conceria è individuato il tracciato di un metanodotto.

Vincoli individuati ed insistenti sull'area:

- Vincolo Paesaggistico–corsi d'acqua ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004 (art. 16 delle NTA del PATI) per la presenza della "Roggia di Arzignano".

La realizzazione delle infrastrutture esistenti (capannone e manufatti) presso la conceria nella sua configurazione attuale ha già attenuato a suo tempo la relativa autorizzazione in riferimento al vincolo paesaggistico.

La domanda di variante non prevede la costruzione di nuove porzioni di capannone o modifica (prospettica o volumetrica) del capannone esistenti o la realizzazione di nuove pavimentazioni impermeabili in aree scoperte.

Pertanto non sono previste opere che possano comportare elementi di interferenza o impatto nei confronti del corpo idrico vincolato, quali modifiche prospettiche degli edifici esistenti, nuove pavimentazione di aree scoperte, aumento della superficie impermeabilizzata o edificata, modificazione/sottrazione di suolo o aree verdi.

### **Carta delle Invarianti**

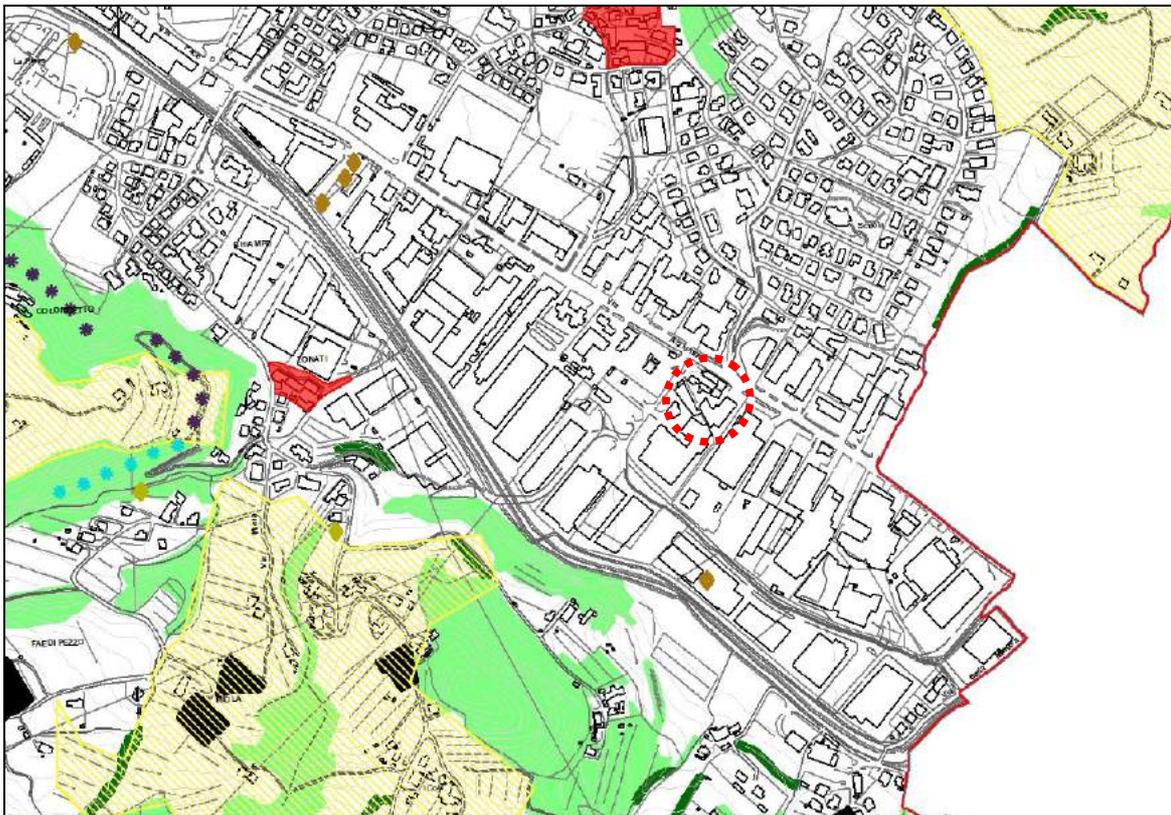


Fig.48- Estratto dalla tav. A2e-“Carta delle Invarianti” del PATI, aprile 2015



Fig. 49- Legenda dalla tav. A2e -"Carta delle Invarianti" del PATI, aprile 2015

Dall'analisi della Tav. A2e "Carta delle invarianti" si evince che l'area occupata dalla conceria Beschin snc non ricade all'interno di alcun ambito individuato.

**Carta delle Fragilità**



Fig. 50– Estratto dalla A3e - “ Carta delle Fragilità ” del PATI 2015

- Confine PATI
- Confini Comunali
- Aree ad agricoltura mista e naturalità diffusa art.46
- Aree di rispetto e/o di protezione delle sorgenti art.43
- Tutele: art.45**
- Fasce di rispetto fluviale art.41 L.R. 11/2004
- Corsi d'acqua
- Aree a dissesto idrogeologico: art.41**
- area soggetta a debris-flow
- area soggetta ad erosione
- area soggetta a frana
- area soggetta a caduta massi
- Compatibilità Geologica: art.40**
- aree idonee
- aree idonee a condizione:**
- 1= Aree di frana attive P1 e P2 e aree instabili con possibile rinesco franoso
- 2= Aree franose non attive
- 3= Aree con scarse proprietà geotecniche
- 4= Aree a media e scarsa soggiacenza
- 5= Aree di cava non attiva
- 6= Aree con rocce subaffiorante con pendenza compresa tra 15-30°
- 8= Aree a debris flow
- aree non idonee

Fig. 51- Legenda della A3e - “ Carta delle Fragilità ” del PATI 2015

Dall'analisi della Tav. A3e "Carta delle fragilità" si evince che l'area occupata dalla conceria Beschin snc è interessata dai seguenti ambiti di *Compatibilità Geologica* (art.40 delle NTA) :

- Aree idonea a condizione – 4 (Aree a media e scarsa soggiacenza)

Inoltre parte dell'area nord del lotto della conceria è interessato da *Tutele* (art. 45 delle NTA)

- Fasce di rispetto fluviale art. 41 della L.R. 11/2004

Per quanto concerne la compatibilità geologica della variante richiesta si evidenzia che non è prevista alcuna nuova edificazione o ampliamento di edifici esistenti.

### **Carta della Trasformabilità**



Fig. 52– Estratto dalla tav. A4e "Carta delle Trasformabilità" del PATI 2015

	Confine PATI		Confini comunali
	ATO 01n- a prevalenza residenziale 02n- a prevalenza produttiva 03n- a prevalenza agricola 04n- mista agricola-residenziale 05n-mista produttiva-residenziale art.47		
	Aree Urbanizzazione Consolidata art.48		
	Aree Urbanizzazione Programmata art.48		
	Zone a servizi di progetto strategiche art.54		
	Zone a servizi di maggior rilevanza attuate art.54		
	Maneggio art.54		
	Cimiteri art.54		
	Centro religioso art.54		
	Edificazione Diffusa art.49		
	Linee preferenziali di sviluppo residenziale art.53		
	Linee preferenziali di sviluppo produttivo art.53		
	Limiti fisici alla nuova espansione art.52		
	Viabilità di progetto PRG/PAT art.55		
	Connessioni viabilistiche da riorganizzare art.55		
	Piste ciclopedonali PTCP art.55		
	Piste ciclopedonali PRG/PAT art.55		
	Pista cicloturistica intercomunale Valle del Chiampo art.55		
	Miglioramento riqualificazione riordino art.50		
	Opere Incongrue art.51		
	Sportelli unici art.67		
	Contesti complessi monumentali art.58		
	Centri storici rurali art.49		

Fig. 53 – Estratto dalla legenda della tav. A4e “Carta delle Trasformabilità” del PATI 2015

Dall’analisi della tav. A4e “Carta delle Trasformabilità” del PATI 2015 si evince che l’area occupata dalla conceria Beschin snc ricade all’interno dei seguenti ambiti:

- Area Urbanizzazione Consolidata (Art. 48)

Al confine nord del sito, lungo la Strada Provinciale n°31 inoltre è individuato il tracciato di una

- Pista ciclopedonale PRG/PAT (Art. 55)

Si riporta qui di seguito quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del PATI per gli articoli corrispondenti ai vincoli e tematismi interessati dall’area della conceria.

#### Art. 16 – Vincolo Paesaggistico: corsi d’acqua

16.1 Sono di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di cui al DLgs 42/04 i fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, salve le puntuali esclusioni operate dalla Giunta Regionale, da ultimo con DGR 1638/2013, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

16.2 Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano alle aree ed ai beni specificatamente richiamati dall’art. 142, ai rispettivi commi 2 e 3, del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

16.3 Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all’articolo 157 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.. 16.4 Il rilascio degli atti autorizzativi per gli interventi di trasformazione di edifici compresi all’interno delle aree di interesse paesaggistico, con esclusione

degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici, è subordinato alla preventiva autorizzazione paesaggistica da parte del Comune ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

16.5 Il P.A.T.I. promuove la valorizzazione delle opere idrauliche di interesse storico-ambientale per il loro valore intrinseco e per il ruolo svolto dalle stesse nell'ecosistema naturale; a tal fine, compatibilmente con le esigenze di regolare il deflusso delle acque, favorisce il mantenimento delle opere idrauliche di derivazione, il restauro delle opere di difesa, pozzi e fontane di interesse storico, il ripristino di mulini ed altre attività idroproduttive di interesse storico, comunque compatibili con le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali.

#### DIRETTIVE

16.6 Il P.I. provvede al completo censimento delle opere idrauliche di interesse storico-ambientale sopra descritte, ed a completare la disciplina.

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI

16.7 In assenza della classificazione e disciplina, da parte del P.I., sulle opere idrauliche di interesse storico-ambientale, ancorché non individuate dal P.A.T.I., sono possibili i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo; sono comunque fatti salvi gli interventi di difesa idraulica da parte dell'autorità idraulica competente, nonché qualsiasi ulteriore intervento eventualmente prescritto da normative di settore.

### **Art. 40– Compatibilità geologica**

(..omissis..)

40.1 Definisce, ai fini geologici, l'attitudine o meno di un'area del territorio comunale ad essere trasformata tramite interventi edificatori; viene dedotta dalla cartografia geologica redatta per il quadro conoscitivo, identificando le aree che, per le loro caratteristiche litologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, possono essere idonee, idonee sotto condizione (per le quali sono necessarie indagini, analisi e studi specifici, per la valutazione delle possibilità edificatorie e per la definizione degli interventi da effettuare) o non idonee ai fini edificatori.

40.2 In tutto il territorio comunale la pianificazione urbanistica, coerentemente con i livelli di pianificazione di grado superiore, in particolare provinciale, è tenuta a fare sì che le nuove urbanizzazioni non contribuiscano ad aggravare le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica-idrogeologica; provvede inoltre a non aumentare, e se necessario ridurre, in conformità con le indicazioni della pianificazione di bacino, il rischio connesso con la pericolosità geomorfologica e idraulica elevata e/o molto elevata.

40.3 Sulla base delle analisi, e ai sensi del D.M. 11/03/1988, L. n. 64/1974, C.R. n. 9/2000, D.M. 14/01/2008 Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, la classificazione delle penali ai fini edificatori è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento alle eventuali problematiche relative ai possibili effetti di inquinamento delle acque sotterranee, alla compressibilità dei terreni, alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere di fondazione, alla erodibilità di sponde fluviali, alla esondabilità dei corsi d'acqua, alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche, alla salvaguardia di singolarità geologiche, geomorfologiche, paleontologiche o mineralogiche, alla protezione delle fonti di energia e delle risorse naturali.

40.4 Sulla base degli studi effettuati e della classificazione proposta, il P.A.T.I. individua tre tipologie di tutela, a cui corrispondono le limitazioni all'attività edificatoria che seguono:

- a) AREE IDONEE: aree non esposte al rischio geologico-idraulico in queste aree non c'è alcun limite all'edificabilità; in tali aree, la presenza di litologie granulari portanti costituite da ghiaie sabbiose con falda significativamente profonda per il piano di quota delle fondazioni (> 5 metri), non pone alcun limite all'edificabilità; l'indagine geologica redatta da un professionista è indispensabile per verificare la possibile presenza di terreni con qualità mediocri o scadenti, nel caso ci si raccomanda di attestarsi con le fondazioni in profondità su strati più favorevoli. Le prove da eseguire dovranno possibilmente interessare gli aspetti indicati nel comma precedente. La profondità della falda e i terreni granulari mettono comunque a rischio di inquinamento le falde: sarà da tenere conto delle direttive indicate nella parte generale della normativa geologica.
- b) AREE IDONEE A CONDIZIONE: aree mediamente esposte al rischio geologico-idraulico in tali aree l'edificabilità è possibile, ma richiede la redazione di indagini geologiche e geotecniche secondo quanto previsto dalla normativa vigente, finalizzate a definire le modalità di realizzazione delle opere per garantire le condizioni di sicurezza delle opere stesse, nonché dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti; tali indagini sono necessarie per il dimensionamento corretto delle tipologie fondazionali verificando la possibile presenza di terreni con qualità mediocri o scadenti o a rischio di liquefazione, e realizzando le opportune verifiche di stabilità, ed indicando gli eventuali interventi di stabilizzazione e mitigazione del rischio; in tali aree l'edificabilità è limitata in rapporto con le risultanze dell'indagine che hanno suddiviso il territorio nelle seguenti sottoclassi:

01 idoneo a condizione: Aree di frana attive P1 e P2 e aree instabili con possibile rinesco franoso: le prime (aree di frana attive P1 e P2) sono aree in cui sono stati riscontrati fenomeni franosi recenti a bassa pericolosità, mentre le seconde (aree instabili con possibile rinesco franoso) sono aree in cui sono stati riscontrati elementi indicatori di dissesti franosi recenti e non recenti che dà adito a dubbi sulla loro stabilità. Nel quadro conoscitivo sono state individuate come "aree franose". In tali ambiti quindi dovranno essere realizzati interventi che stabilizzino il versante e adottare sistemi che ne riducano la pericolosità. Dovranno essere opportunamente indagate nell'ambito del PI e negli interventi seguenti a scala adeguata, e adottati sistemi di mitigazione nella realizzazione di interventi edilizi, nell'ambito delle sistemazioni agrarie, nella realizzazione di infrastrutture, mediante sistemi di smaltimento delle acque superficiali e il drenaggio di quelle sotterranee, stabilizzazione dei versanti, ecc.

02 idoneo a condizione: Area franosa non attiva: aree in cui sono stati riscontrati fenomeni franosi che si sono stabilizzati. In tali ambiti dovranno essere realizzati interventi che evitino di rinescare il fenomeno. In tali ambiti dovranno essere opportunamente indagate nell'ambito del PI e negli interventi seguenti a scala adeguata, e adottati sistemi di mitigazione nella realizzazione di interventi edilizi, nell'ambito delle sistemazioni agrarie, nella realizzazione di infrastrutture, mediante sistemi di smaltimento delle acque superficiali e il drenaggio di quelle sotterranee, stabilizzazione dei versanti, ecc.

03 idoneo a condizione: Aree con scarse proprietà geotecniche: sono aree in cui sussistono litotipi di origine vulcanica che si alterano facilmente in materiali colluviali ed eluviali prevalentemente argillosi e limosi. In situazioni di pendenza maggiori ai 15° tali materiali possono dare luogo a colamenti in particolari condizioni idriche; con pendenza inferiore ai 15° risultano invece abbastanza stabili. Si prescrive nel primo caso, oltre la relazione geologico geotecnica, così come previsto dalla normativa vigente, la verifica di stabilità dei depositi interessati dagli interventi edilizi e agrari per prevenire eventuali dissesti; E' necessario progettare sistemi di drenaggio delle acque a monte degli interventi edilizi, in modo da non incentivare i fenomeni di dissesto. Nel secondo caso è necessario valutare le effettive caratteristiche del terreno attraverso prove geotecniche quali penetrometrie o sondaggi.

04 idoneo a condizione: Aree a media e scarsa soggiacenza: sono quelle aree che per innalzamento della superficie freatica in maniera continua (profondità della falda > 3 metri) o occasionale (profondità della falda > 5 metri) può intercettare opere edilizie in sottoterraneo. In tali ambiti si prescrive che si adottino particolari tecniche per preservare le opere edilizie da infiltrazioni. Per quanto riguarda la falda si adottino le seguenti prescrizioni atte ad evitare l'impatto sugli acquiferi:

- Realizzazione della rete fognaria e/o sistema per gli ambiti sprovvisti.(D. Lgs. 152/99 e 152/2006)

- Ogni progetto di intervento pubblico o privato dovrà essere accompagnato da una relazione idrogeologica che valuti il rispetto delle previsioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato con D.G.R. 29 dicembre 2004, n° 4453 con indicazioni delle misure di tutela, salvaguardia e mitigazione;
- Realizzazione per insediamenti civili e agroindustriali non collettati alla pubblica fognatura di scarichi reflui abitativi ed agro-industriali non recapito in adeguati dispositivi di depurazione familiare a manutenzione permanente (D.M. 4/02/1977) e Piano di Tutela degli Acquiferi della Regione Veneto 2006; Per le opere in interrato che potranno interferire con la massima escursione della falda, sarà necessario descrivere dovutamente le misure che consentano di non mettere a rischio gli acquiferi stessi da eventuali percolazioni: non si indicano determinate tecnologie, poiché si ritiene che ogni intervento proposto sia valutato rispetto alle più aggiornate all'atto della presentazione del progetto che possano fornire risposte adeguate alla specifica problematica idrogeologica/idraulica.  
....(omissis)...

#### DIRETTIVE

40.5 In fase di formazione del PI, sulla base di approfondimenti dell'indagine geologica ad una scala di maggior dettaglio, sarà possibile aggiornare e ridefinire con piccoli motivati scostamenti i perimetri delle aree "non idonee", "idonee a condizione" e "idonee" e delle "aree soggette a dissesto idrogeologico" senza che ciò costituisca variante al PATI. Nel caso di aggiornamenti ai vincoli ed alle norme PAI, successivi all'approvazione del PATI, questi verranno recepiti nelle NTA senza che ciò costituisca variante al PATI.

40.6 Il P.I., tenuto conto delle previsioni del P.A.T.I. ed in relazione alla classificazione sismica del Comune, provvederà a disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al successivo comma, ed in conformità alle normative vigenti.

40.7 Il P.I. potrà precisare e/o modificare, a seguito di motivate indagini di dettaglio, l'individuazione e la classificazione delle aree contraddistinte da differente compatibilità geologica, così come individuate dal P.A.T.I.; nell'eventualità testé citata i nuovi elementi conoscitivi del territorio, acquisiti con le indagini di dettaglio, modificheranno e implementeranno il Q.C. del P.A.T.I. e la stessa Tav. 3 verrà automaticamente aggiornata in variante a quella vigente; in ogni caso, prevarrà lo strumento pianificatorio a scala maggiore; i dati relativi all'individuazione delle eventuali aree di influenza degli elementi considerati, e l'acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, dovranno essere trasmessi, in formato shape file, all'Amministrazione Provinciale che provvederà ad inserirlo nella propria banca dati.

40.8 Dal punto di vista della normativa generale, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente, è obbligatorio realizzare studi geologici-geotecnici propedeutici alla progettazione di nuovi fabbricati e di interventi sul patrimonio edilizio esistente. Le scelte di progetto, i calcoli e le verifiche devono essere sempre basati su uno studio geologico, idrogeologico e/o geotecnico, che dovrà verificare per mezzo di rilievi, indagini e prove adeguate all'intervento da realizzare e dovrà essere sottoscritto solamente da tecnici abilitati. Agli Uffici Tecnici, tramite il Responsabile del Procedimento, compete la verifica della presenza delle relazioni geologiche e/o geotecniche, giacché parte integrante degli elaborati progettuali, e la loro validazione a firma di tecnico abilitato ed iscritto all'Albo Professionale. In sede di P.I. si potranno rivedere in dettaglio i limiti delle aree della compatibilità geologica indicate dal P.A.T.I. in base ad uno studio approfondito ad una scala adeguata al tipo di intervento.

40.9 Si richiamano, quali parti integranti delle presenti Norme le precisazioni e prescrizioni contenute nella Valutazione di Compatibilità Idraulica relativa - V.C.I. in merito che analizza le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche, nonché individua idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo.

#### PRESCRIZIONI E VINCOLI

40.10 Prescrizioni per le "Aree idonee" In fase di attuazione del PATI ogni intervento che ricade in "Area idonea" dovrà essere correlata da un'indagine geologica basata sull'osservanza delle norme vigenti in materia.

40.11 Prescrizioni per "aree idonee a condizione" soggette a debris flow  
....(omissis)...

40.12 Prescrizioni per le "Aree idonee a condizione" : In fase di attuazione del PRC, per ogni intervento in area idonea a condizione, dovranno essere eseguite indagini geologiche conformi alle norme vigenti in materia ed atte a definire con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PATI nonché evidenziare eventuali aspetti geologici/idrogeologici non rilevabili alla scala del PATI eventualmente suscettibili di costituire aggiornamento del quadro conoscitivo. Tali indagini dovranno essere estese per un intorno e profondità significativi rapportati all'importanza delle opere previste e comprendere rilievi di superficie, prove geotecniche, idrogeologiche e quant'altro permetta di affrontare in maniera approfondita ogni elemento di fragilità del territorio. Nel caso di interventi in ambito collinare e montano prevedere puntuali verifiche di stabilità dei pendii sia in condizioni naturali sia in relazione alle opere previste, in un congruo intorno geomorfologico e con particolare attenzione alle zone al margine delle esistenti aree in frana, anche al fine di evitare riattivazioni e/o ampliamenti delle superfici di dissesto. Le risultanze delle indagini di cui sopra si tradurranno in prescrizioni da inserire nei permessi di costruire o in altri documenti atti a consentire interventi di trasformazione in aree idonee a condizione. Nel redigere tali prescrizioni si porrà particolare attenzione a:

- alla regimazione delle acque superficiali e meteoriche: non ostacolarne o deviarne il normale deflusso al fine di non creare pericolo a monte o a valle dell'area interessata;
- prevedere adeguati sistemi di raccolta ed allontanamento di tutte le acque (sia superficiali sia sotterranee) che potrebbero interferire con le opere di progetto;
- nel caso siano previsti aumenti delle superfici impermeabili, valutare opportuni sistemi di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche evitando scarichi puntuali e/o incontrollati al suolo;
- prevedere sempre idonei sistemi conferimento delle acque meteoriche nella rete idrografica superficiale allo scopo di evitare fenomeni di erosione a seguito di scarichi puntuali o situati in corrispondenza di scarpate e cigli fluviali in dissesto.
- gli scarichi delle acque reflue domestiche in corpo recettore diverso dalla fognatura: la tipologia dell'impianto e la sua ubicazione dovrà essere valutata sulla base di uno studio geologico che ne attesti l'idoneità tenuto conto del contesto morfologico locale, di stabilità dell'area, della presenza di sorgenti per approvvigionamento idrico e della permeabilità del terreno; tutto ciò allo scopo di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle dell'area interessata.
- scavi e riporti di terreno: dovranno essere valutate e recepite nel progetto delle opere tutte le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera e dello scavo che dovrà avvenire senza comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata.

40.13 Prescrizioni per le "Aree non idonee" : ....(omissis)...

Art. 45–Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 lettera g) della L.R. 11/2004  
Fasce di tutela (LR 11/04 art. 41 lett. g) punto 1.

45.1 Trattasi delle zone di tutela dei fiumi, canali, e invasi naturali ed artificiali. Valgono le disposizioni per le zone di tutela delle fasce di rispetto di cui all'art. 41, lett. g) punto 1, della L.R. n. 11/2004 e s.m.i..La fascia di rispetto –zona di tutela dei fiumi, torrenti o canali compresi nei territori classificati montani è di ml. 30 dal loro ciglio. DIRETTIVE

45.2 Il piano degli interventi (PI) per le aree agricole ricadenti nella fascia di tutela definita dal comma 1, lettera g) della L.r. 11/2004 stabilisce le modalità di tutela nel rispetto delle seguenti direttive: -individuazione di ambiti che per i particolari valori ambientali e paesaggistici devono ritenersi inedificabili precisando le modalità per la tutela e valorizzazione degli elementi di pregio; -individuazione degli ambiti ove per i particolari valori ambientali e paesaggistici è comunque esclusa l'edificazione di strutture agricole produttive con tipologia specializzata (capannoni); - per gli ambiti ove la trasformazione è ammessa ai sensi del titolo V° della L.r. 11/2004, il PI definirà nel prontuario di mitigazione ambientale le condizioni per la tutela del rapporto corso d'acqua/campagna in relazione sia all'apparato vegetazionale, sia alla viabilità rurale, sia alla riproposizione di particolari tipologie edilizie.

45.3 Il piano degli interventi (PI) può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate e a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) della L.r. 11/2004 nel rispetto delle seguenti direttive: -precisare un'adeguata fascia di mitigazione entro la quale dovrà essere predisposto un idoneo apparato vegetazionale con l'obiettivo di rafforzare il sistema ambientale dell'area fluviale evitando interventi edificatori che ne interrompano la continuità; -individuare un'ulteriore fascia all'interno della quale le trasformazioni ammesse sono subordinate al reperimento di idonee superfici verdi, opportunamente arborate, che garantiscono continuità visiva e funzionale con l'area fluviale; -le fasce di cui ai punti precedenti sono da considerarsi ambiti preferenziali per la localizzazione delle aree standard a verde e dei percorsi ciclopedonali; -l'area ricadente all'interno della fascia di tutela può concorrere alla determinazione del volume edificabile delle aree esterne edificabili adiacenti, qualora classificata come tale dal PI.

45.4 Il PI a seguito di indagini più dettagliate a maggior scala, ed in conformità a quanto previsto dall'art. 41 lettera g) della L.R. n. 11/04, potrà ridefinire, modificare ed integrare l'individuazione delle fasce di di tutela individuate nelle tavole del PAT.I.;

45.5 Nel caso di sovrapposizioni tra le zone di tutela del presente articolo e quelle disciplinate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs n. 42/04 e art. 41 della L.R. 11/04 per fiumi e canali decretati (ml. 150), prevalgono per la fascia coincidente le norme del D.Lgs n. 42/04.

45.6 Ai sensi del combinato disposto dell'art. 36 e dell'art. 41 della L.R. 11/2004, la demolizione delle opere incongrue e degli elementi di degrado all'interno delle fasce di tutela, determina un credito edilizio, con esclusione di quelle realizzate in assenza o difformità dai titoli abitativi.

## PRESCRIZIONI E VINCOLI

45.7 Fino all'approvazione del PI :

-all'interno di tale fascia di tutela ricadente in zona agricola individuata nelle tavole di Piano, fatti salvi gli interventi puntualmente disciplinati dal vigente PRG, sono ammessi esclusivamente i seguenti interventi, purchè non comportino l'avanzamento verso il corso d'acqua:

-interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett.a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;

copertura di scale esterne;

- gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44 sui fabbricati esistenti;

-ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico- sanitaria vigente;

opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.

all'interno di tale fascia di tutela per le zone diverse da quelle agricole è fatta salva la disciplina del vigente PRG.

## Art. 48 -Aree di urbanizzazione consolidata, programmata ed aree potenzialmente trasformabili prevalentemente residenziali/produttive

48.1 Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati dando forma ad insediamenti strutturati: la trasformazione edilizia e la potenzialità edificatorie residue saranno attuate prevalentemente con interventi edilizi diretti o in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti.

48.2 Secondo la grafia della Tav. 4 del PATI, le destinazioni d'uso prevalenti sono: a) aree di urbanizzazione consolidata – residenza e servizi per la residenza: residenza, attività direzionali, attività commerciali, ricettivo-turistico. Possono essere ammesse attività produttive purché compatibili con la residenza. Sono altresì consentite le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico direttamente connesse alle destinazioni d'uso principali (standard) o previste dalle Amministrazioni Pubbliche. c) aree di urbanizzazione consolidata – attività economiche non integrabili con la residenza: attività produttive, commerciali e direzionali; attività turistiche-ricettive. La funzione residenziale può essere ammessa se funzionalmente collegata all'attività economica insediata (casa del custode-proprietario). Sono altresì consentite le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico direttamente connesse alle destinazioni d'uso principali (standard) o previste dalle Amministrazioni Pubbliche.

48.3 Il PATI indica con diversa grafia anche le aree di urbanizzazione programmata che si configurano come ambiti di trasformazione già individuati dai vigenti PRG ma non ancora attuati e/convenzionati.

48.4 Le aree potenzialmente trasformabili, invece, si configurano come ambiti o dove localizzare le ulteriori potenzialità edificatorie previste dal P.A.T.I., nonché i relativi servizi: sono identificate dalla linea preferenziale di sviluppo che ne definisce la destinazione d'uso prevalente.

48.5 Le aree potenzialmente trasformabili sono preferibilmente comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata e il limite fisico alla nuova edificazione previsto dal P.A.T.I. individuato graficamente o presente nello stato dei luoghi, o possono essere interamente comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata che ne determina pertanto il limite.

## DIRETTIVE

48.6 Il P.I., nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal P.A.T.I., individua le aree in cui gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti o di ristrutturazione con modificazione della destinazione d'uso tra diverse categorie urbanistiche, sono subordinati a interventi di completamento su parti del territorio già dotate delle principali opere di urbanizzazione primaria che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione mancanti o carenti.

48.7 Al fine di definire in maniera più lineare il limite di ridefinizione dei margini del tessuto urbanizzato e mettere a punto interventi di miglioramento e riqualificazione urbanistica, il P.I. potrà eventualmente prevedere scostamenti non sostanziali e di carattere non strategico dei perimetri individuati dal P.A.T.I.; nonché correggere refusi grafici e gli errori evidenti nelle planimetrie del P.A.T.I. medesimo, senza che questo costituisca variante al P.A.T.I.. La ridefinizione dei perimetri del tessuto urbanizzato dovrà avvenire in coerenza con le scelte strategiche del P.A.T.I. e nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella V.A.S.. La ridefinizione dei margini del tessuto urbanizzato, eventualmente finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti od a nuova edificazione, con l'eventuale individuazione di nuovi lotti di completamento, non potrà configurare nuove aree di espansione, ma potrà avvenire, soltanto attraverso una revisione della zonizzazione di "completamento", utilizzando i servizi di rete e le opere di urbanizzazione primaria esistenti.

48.8 Nell'attuazione delle trasformazioni previste dal PATI dovranno essere seguiti i seguenti i criteri di progettazione e di valutazione nell'individuare gli spazi per il soddisfacimento di nuovi bisogni abitativi, ai sensi all'art. 61 delle Norme del PTC:

individuazione di regole compositive per le nuove addizioni edilizie in sintonia con i caratteri urbanistici ed architettonici degli insediamenti esistenti (altezza degli edifici, tipi edilizi, allineamenti, tipi di copertura, materiali costruttivi ed elementi decorativi), con particolare attenzione nei casi in cui si intervenga con completamenti edilizi e/o saturazione di lotti interclusi;

b. nei casi di progetti di nuova edificazione in aree a contatto con il territorio rurale, dovrà essere opportunamente valutato l'inserimento eco sistemico e paesistico dell'intervento;

c. attribuzione agli interventi di trasformazione urbana ed ai nuovi insediamenti di quote significative di aree destinate a verde, prevedendo la massima continuità delle stesse e individuando collegamenti con i parchi urbani, i giardini e gli spazi pubblici esistenti;

d. localizzazione degli standard, in particolare delle aree verdi, nel caso di nuova edificazione, garantendo la realizzazione di zone di filtro con le aree limitrofe, specialmente se sottodotate;

e. previsione dell'accorpamento delle aree a standard (verde e parcheggi) necessarie ad ogni singolo intervento (trasformazione urbanistica e nei progetti unitari), in spazi adeguatamente ampi e fruibili

e progettati in modo da costituire spazi riconoscibili per forma e dimensione. La localizzazione di suddette aree dovrà essere individuata in modo da ottenere un ordinato disegno urbano;

f. il reperimento di aree da destinare a verde pubblico per gli interventi di trasformazione urbana in prossimità dei corsi d'acqua, che dovrà avvenire prioritariamente attraverso la riqualificazione e valorizzazione delle sponde fluviali, creando fasce continue di verde atte a garantire il collegamento tra le diverse parti del territorio.

g. previsione di incentivi per la realizzazione di edifici di ogni tipologia che applichino i principi di qualità architettonica, dell'efficienza energetica, della sostenibilità ambientale, e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

48.9 In attuazione dell'art. 7 delle NT del PTRC (adottato con DGR n. 427 del 10.04.2013), nel caso in cui la trasformazione territoriale comporta sottrazione di colture effettivamente dedicate a produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, devono essere previsti interventi di compensazione generando una superficie con valore agricolo o agroambientale almeno equivalente a quella occupata e trasformata.

48.10 Le aree di urbanizzazione consolidata programmata individuate nella Tav 4 "carta della trasformabilità" rappresentano i contesti territoriali programmati nel vigente PRG di espansione ed assoggettati a strumento urbanistico attuativo. Dette aree, dalla data di efficacia del PATI, acquisteranno valenza di PI, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/04 e decadranno se entro anni 5 da detta data non avranno ottenuto i dovuti atti autorizzativi e/o convenzioni urbanistiche. Dette prescrizioni valgono anche per le aree che alla data di adozione del PATI sono stati approvati gli strumenti urbanistici attuativi ma non ancora convenzionati urbanisticamente.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

48.11 Prima dell'approvazione del P.I., negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree potenzialmente trasformabili, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal previgente PRG qualora compatibili con il PATI.

48.12 Le aree di urbanizzazione consolidata programmata individuate nel PATI potranno essere recepite nel primo PI e decadranno se non autorizzate nell'arco temporale di validità del primo PI, restano fermi i termini temporali più restrittivi esposti al precedente comma 49.11.

Art. 55 La mobilità nella pianificazione comunale

INFRASTRUTTURE

55.1 Il P.A.T.I. ha individuato gli interventi strategici sulla rete della mobilità per perseguire gli obiettivi strategici di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale e locale.

DIRETTIVE

55.2 Il Piano degli Interventi provvederà a:

riorganizzazione gerarchica della rete stradale esistente, distinguendo le seguenti funzioni primarie: - rete viabilità di scala territoriale provvedendo al miglioramento dell'accessibilità territoriale e della sicurezza dei nodi di intersezione; - rete di collegamento interno tra i centri frazionali e di distribuzione interna, costituita dalla viabilità locale con funzione prevalente di connessione tra le diverse parti del territorio comunale.

differenziare gli interventi di riqualificazione e razionalizzazione della rete stradale indicati al precedente punto al fine di privilegiare la funzione attribuita; particolare attenzione dovrà essere riservata agli interventi di mitigazione ambientale sulla rete di collegamento intercomunale in considerazione della consistenza dei volumi di traffico e del rapporto delle arterie con i fronti edificati e con il territorio aperto.

garantire la messa in sicurezza delle intersezioni tra i percorsi ciclopedonali, le viabilità esistenti e i nuovi interventi infrastrutturali;

garantire nella progettazione della nuova viabilità locale adeguate misure di mitigazione ambientale e paesaggistica verso il territorio agricolo e le altre componenti del sistema ambientale (acqua, suolo, rete ecologica...);

55.3 In generale, relativamente alle previsioni infrastrutturali del PATI che interessano la viabilità provinciale, le fasi della progettazione dovranno essere definite nel dettaglio con l'Amministrazione Provinciale.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

55.4 Modifiche alla rete di collegamento intercomunale, da concordarsi con gli enti proprietari o gestori, potranno essere indicate secondo il livello di progettazione raggiunto dal P.I. senza necessità di variare il P.A.T.I. L'attuazione delle previsioni vigenti e la previsione di nuove opere viarie locali o di percorsi ciclopedonali, non costituiscono varianti al P.A.T.I.

PISTE CICLOPEDONALI

55.5 Il P.A.T.I. riporta i principali percorsi ciclopedonali di carattere sovracomunale e itinerari di collegamento ritenuti strategici per il sistema insediativo, nonché alcuni sentieri escursionistici.

DIRETTIVE

55.6 Gli itinerari ciclopedonali devono preferibilmente essere realizzate in sede protetta e dotate di idonea segnaletica logica e coerente, nonché munite di idonee opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale, da realizzarsi da parte degli Enti proponenti e/o realizzatori delle infrastrutture stesse; la segnaletica dovrà essere di ambito almeno provinciale ed informare sulle direzioni, le principali mete storico – culturali, la storicità dei paesaggi, le informazioni sui centri storici attraversati, i luoghi di accoglienza turistica per l'alloggio, la ristorazione, nonché i punti vendita dei prodotti tipici enogastronomici e dell'artigianato artistico.

55.7 Nei casi di conflittualità ed impatto tra gli itinerari ciclopedonali di progetto e la struttura del sistema della viabilità di interesse comunale prevista dal P.A.T.I., dovranno essere realizzate opportune opere di mitigazione e di messa in sicurezza della mobilità ciclopedonale.

55.8 Il P.I. può precisare ed integrare anche attraverso uno specifico Piano dei percorsi pedonali e ciclabili e dei sentieri escursionistici, la rete continua di collegamenti che deve essere progettata in modo da garantire sicurezza e fluidità all'utenza, soprattutto nei nodi di intersezione con la viabilità motorizzata. Gli itinerari potranno essere integrati da attrezzature accessorie per il posteggio, la riparazione, il noleggio di biciclette, il riparo ed il ristoro degli utenti, lo scambio con gli altri mezzi di trasporto.

55.9 Il P.I. potrà indicare soluzioni circa: - i materiali di costituzione dei percorsi; - il riutilizzo di tratti di viabilità minore esistenti; - la componente vegetale di affiancamento (filari, fasce boscate ecc); - la mitigazione e l'inserimento in ambito urbano; - la costituzione di ambiti di sosta; - la messa in sicurezza delle intersezioni con la viabilità esistente e con le infrastrutture di progetto

PRESCRIZIONI E VINCOLI

55.10 Il tracciato indicato nella tavola 4 – Carta delle Trasformabilità, sarà indicato nel PI secondo il livello di progettazione raggiunto senza necessità di variare il PATI. L'attuazione delle previsioni vigenti e la previsione di nuove opere viarie locali o di percorsi ciclopedonali, non costituiscono varianti al P.A.T.I.

## **Conclusione in merito agli aspetti urbanistici**

Dall'analisi urbanistica è emerso che la Conceria Beschin snc è situata in area classificata "D.1-zona produttiva di espansione - area di urbanizzazione consolidata". L'area risulta conforme dal punto urbanistico alle attività in essa esercitate.

La ditta Beschin snc effettua attività di concia e pertanto risulta classificata come industria insalubre di 1° classe ai sensi del D.M. 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie". La presenza dell'attività nel sito risulta legittimata in quanto insediata nel territorio comunale antecedentemente alla data di adozione del PI.

La variante di progetto non prevede l'edificazione di nuovi edifici o l'ampliamento degli edifici esistenti.

Le modifiche previste dalla variante prevedono di attivare nel sito le nuove attività di rinverdimento, calcinazione, decalcinazione, macerazione, piclaggio, concia.

Tali nuove attività risultano conformi alla destinazione d'uso del sito e posso essere esercitate nello stabilimento della ditta Beschin snc con i macchinari già in dotazione. Pertanto non è prevista l'installazione di nuovi macchinari e impianti di trattamento della pelle.

L'attivazione delle nuove attività non prevede un corrispondente incremento del quantitativo di pelli lavorate rispetto alle condizioni attuali in quanto le nuove fasi di lavorazione sono finalizzate principalmente ad eseguire un ciclo di lavorazione completo delle pelli in ingresso.

L'area della conceria è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 per la presenza del corso d'acqua vincolato denominato "Roggia di Arzignano" che scorre a sud del sito. Ancora più a sud scorre inoltre il tracciato del torrente Chiampo, la cui fascia di vincolo fluviale però non interessa la conceria.

La variante in oggetto non prevede nuove edificazioni o ampliamenti delle strutture esistenti.

L'installazione del nuovo filtro a maniche risulta pienamente compatibile con la destinazione d'uso dell'area e con le prescrizioni delle NTA comunali.

Le opere di modifica (realizzazione di pozzetti separatori e vasche di prima pioggia) della rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche dei piazzali previsti tra l'altro dal Piano di Adeguamento al PTA depositato nel 2012 dalla ditta, consentiranno un miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica ed ambientale dell'area ed in particolare del corpo recettore finale delle acque meteoriche (Roggia di Arzignano).

Non è prevista la realizzazione di nuove pavimentazioni impermeabili, sia in area scoperta che coperta.

Il sito della Conceria è classificata dal PATI comunale come "area idonea a condizione" ossia appartenente a quelle aree che per innalzamento della superficie freatica in maniera continua (profondità della falda > 3 metri) o occasionale (profondità della falda > 5 metri) la falda può intercettare opere edilizie in sottoterraneo

Lo stabile della conceria non è dotato di piani e locali posti a quota inferiore al piano campagna. La variante in oggetto non prevede ampliamento dello stabilimento produttivo, con la realizzazione di vani o locali interrati. E' prevista unicamente la posa di vasche interrate in cls per la separazione delle acque meteoriche di prima pioggia, che verranno poi inviate in fognatura. Vasche di accumulo e tubazioni di rilancio alla fognatura saranno a tenuta stagna e pertanto garantiranno di precludere ogni possibilità di contaminazione della falda.

La variazione del layout aziendale non interferisce in alcun modo con le prescrizioni previste dai vincoli urbanistici esistenti ed analizzati.

#### **5.1.11 Coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione**

La conceria Beschin snc risulta insediata nel territorio del comune di Chiampo sin dagli anni '80.

Le modifiche previste dalla variante in esame non riguardano l'ampliamento dell'edificio produttivo e non prevedono la realizzazione di nuovi locali produttivi.

Le modifiche riguardano l'attivazione di nuove fasi di lavorazione, che verranno attuate con i macchinari e gli impianti attualmente già in dotazione all'azienda. Inoltre è prevista la modifica della rete di abbattimento delle emissioni generate dalla fase di rifinizione con l'installazione di un nuovo filtro a maniche e quella della rete di gestione delle acque meteoriche con posa di vasche finalizzate alla separazione e accumulo temporaneo delle acque di prima pioggia in attuazione alle previsioni dal Piano di Adeguamento al PTA della Regione Veneto già depositato dalla ditta nel dicembre 2012. E' prevista inoltre una modifica del layout dei camini di emissione.

Il progetto pertanto risulta pienamente compatibile con quanto previsto dai piani territoriali e dai vincoli normativi precedentemente elencati ed analizzati

Si evidenzieranno nella presente relazione gli impatti potenzialmente individuati e le relative misure di cautela o mitigazione già adottate o previste.

Va sottolineato infine che le normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti (ai diversi livelli (comunitarie, nazionali e regionali) affermano che la gestione dei rifiuti deve avvenire tutelando la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato l'avvio a recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto trattamento/smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto non recuperabile.

I rifiuti prodotti dall'attività della ditta Beschin snc vengono adeguatamente separati, accumulati temporaneamente in aree appositamente dedicate, identificate e coperte del sito e periodicamente vengono prelevati da ditte specializzate al loro recupero/smaltimento.

## 5.2 INQUADRAMENTO IDRICO SUPERFICIALE

L'area di studio è ubicata al centro della valle del torrente Chiampo. Il bacino imbrifero del Torrente Chiampo (bacino dell'Adige), assieme a quello del torrente Agno-Guà (bacino del Fratta-Gorzone), sottende l'area geografica il cui margine settentrionale è costituito dai monti che sovrastano Recoaro (Gruppo della Carega, Monti Civillina e Faedo) che definiscono le testate delle valli corrispondenti ai due fiumi. Ad Est si trovano i rilievi di Torrebelvicino, Monte di Malo e Gambugliano, che degradano verso l'alta pianura veneta in prossimità dei centri di Thiene e Schio, mentre a Sud l'area si estende nella porzione di pianura sottostante sino all'abitato di Almisano (Lonigo), sfiorando i Colli Berici; a Ovest i limiti del dominio sono segnati dalle creste del versante sinistro della valle dell'Alpone.

Morfologicamente l'area è in buona parte montuosa con una percentuale del 65% di territorio occupato dai rilievi che si sviluppano soprattutto nella parte settentrionale, mentre verso Sud la topografia degrada verso altimetrie tipiche da pianura.

Si tratta di un territorio fortemente eterogeneo dal punto di vista fisiografico, caratterizzato dal passaggio da zone montuose con cime che sfiorano i 2000 metri sul livello del mare (la valle dell'Agno si insinua sino all'intero delle Piccole Dolomiti) ad aree pianeggianti con quote assolute sul livello del mare di 60 metri. Tale assetto è senza dubbio relazionato alla vastità della regione in esame, la cui area di competenza si estende per quasi circa 500 km quadrati.

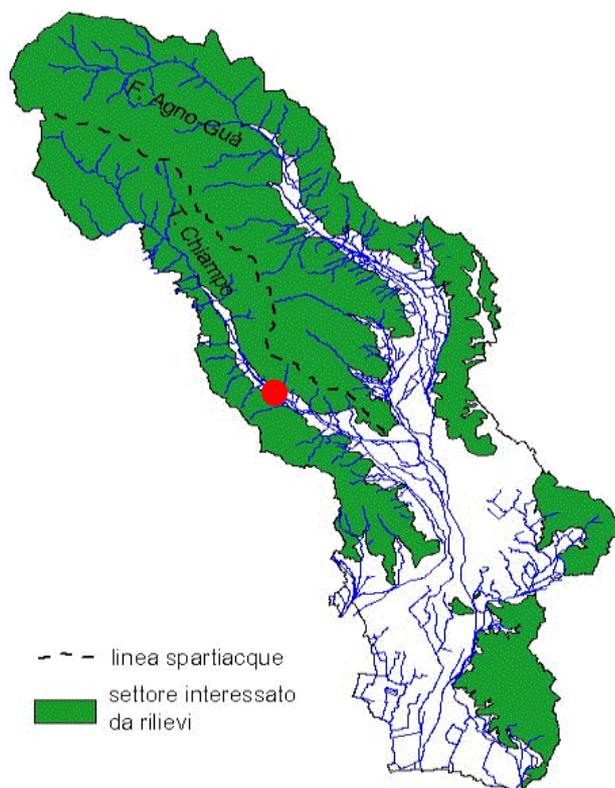


Fig. 54–Bacini imbriferi del Torrente Chiampo ed Agno-Guà

### Il bacino del Torrente Chiampo

Il bacino ha origine a Sud della conca di Recoaro dove in prossimità del passo Scagina nasce il Torrente Chiampo. Il corso d'acqua seguendo la morfologia della valle mantiene una direzione NNW-SSE fino allo sbocco in pianura in prossimità di Montebello, dove svolta bruscamente verso Verona e confluisce nel fiume Adige.

Il Rio Rodegotto è l'affluente principale e si immette nel T. Chiampo a Montebello. Come si evince dalla figura, il territorio in esame è solcato da molti altri corsi d'acqua di importanza minore che scendono da valli secondarie e confluiscono nelle aste principali. Nell'ambito dell'assetto idrografico del comparto in studio sono infine da menzionare i numerosi scoli e le rogge di secondario importanza che solcano le aree pianeggianti e vengono usate spesso sia a scopo agricolo che per il drenaggio delle acque piovane.

Il T. Chiampo è tributario del F. Adige. Nasce dai monti Lessini ed ha un tipico carattere torrentizio che alterna piene brevi e violente a prolungati periodi di magra soprattutto nel tratto in cui scorre su materassi alluvionali dell'alta pianura. Da Chiampo a valle è asciutto per molti mesi all'anno. Nei tratti in cui ha costantemente acqua, la qualità è risultata molto buona nel tratto montano superiore e negli affluenti laterali. Nel fondovalle da Ferrazza in giù si raccolgono gli scarichi civili e zootecnici che determinano un netto scadimento della qualità delle acque.

#### 5.2.1 Il Torrente Chiampo

Il principale corso d'acqua che attraversa il territorio comunale è chiaramente il torrente Chiampo che scorre nel fondovalle con direzione nord ovest-sud est.

Il Torrente Chiampo appartenente al bacino idrografico dell'Adige. Esso nasce dai monti Lessini in prossimità di Passo Scagina e, percorrendo l'omonima valle, attraversa i comuni di Crespadoro, S.

Pietro Mussolino, Chiampo ed Arzignano. In questo tratto riceve le acque dei torrenti che scendono dalle colline. Il corso d'acqua seguendo la morfologia della valle mantiene una direzione generale NNW-SSE fino allo sbocco in pianura. nei pressi di Montebello Vicentino riceve l'apporto del Rio Rodegotto e prosegue per il territorio di Gambellara. A monte dell'abitato di San Bonifacio riceve l'apporto del torrente Aldegà. Il corso del Chiampo termina presso San Bonifacio con l'immissione delle sue acque nel torrente Alpone.

Nell'area più ampia circostante a quella in esame sono presenti diversi scoli e rogge provenienti dai versanti est ed ovest della valle e che recapitano le loro acque nel maggiore Torrente Chiampo.

La situazione idraulica è ovviamente vincolata alle condizioni idrometriche del Torrente Chiampo che, localmente si presenta arginato seppur in maniera modesta.

L'alveo del torrente è in condizioni di parziale sovralluvionamento per deposito di materiale ghiaioso da parte della corrente e ciò, naturalmente, amplifica la frequenza dei più elevati stati idrometrici. La condizione di pensilità dei livelli di massima piena del Chiampo, influenza ovviamente la morfologia terminale degli affluenti di secondo ordine che, necessariamente, si adeguano presentando anche,essi le corrispondenti quote di sommità.

Assume un ruolo fondamentale la rete minore meteorica incaricata dall'allontanamento delle acque meteoriche che gravitano direttamente sul fondovalle, posto in gran parte a quota inferiore rispetto ai livelli di piena del Torrente Chiampo e dei suoi affluenti.

Tale rete fa a capo sostanzialmente alla Roggia di Arzignano e Chiampo che percorre anch'essa longitudinalmente la valle immettendo il proprio flusso in parte nel torrente Chiampo e in parte nel sistema Acquetta-Fratta.

La Roggia nata originariamente con funzioni irrigue e per la produzione di forza motrice, ha oggi un ruolo fondamentale di scolo di gran parte dell'area urbana e produttiva. Per oltre 3 km infatti costituisce il ricettore di contributi meteorici provenienti da circa 120 HA di area impermeabilizzata nell'ambito comunale. La portata equivalente indicativa supera i 3 mc/s.

La Roggia di Arzignano scorre lungo il confine sud-oves del sito, e risulta periodicamente asciutta in particolare nei periodi estivi. I due corsi d'acqua citati risultano assoggettati a Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Lungo il confine est del lotto, a margine della SP n°31, scorre inoltre una roggia sempre con direzione nord ovest-sud est.

### **La Roggia di Arzignano o Fiume Vecchio**

La **Roggia di Arzignano** inizia a circa 1 Km a valle dell'abitato di questa cittadina, deriva da una serie di rogge del torrente Chiampo ed è alimentata anche da acque sorgive, alle quali si uniscono i contributi idrici della zona collinare compresa fra Costo di Arzignano e Tezze. Anche gli scoli della pianura racchiusa tra l'argine sinistro del Chiampo e quello destro del Guà, vi convogliano le loro acque.

Continuando il suo cammino, la Roggia di Arzignano corre pressoché parallela al Guà fino a Montebello, dove assume la denominazione di *Rio Acquetta*, che mantiene fino ad Almisano.

Proseguendo nel suo corso, ad Almisano, riceve le acque della Roggia Reguia, a destra, e, in località due Ponti, quelle della Roggia del Rio, a sinistra. A questo punto, diviene anche il naturale convogliatore delle acque risorgive della zona di Almisano, di Locara e vicinanze. Le acque, sorgenti

in punti diversi, scorrono in roggette, che si unificano man mano che procedono verso sud. Per un breve tratto acquista il nome di Scolo Rio, fino alla valle di Lonigo, a sud della contrada La Madonna. Qui prende il nome di *Togna* e procede verso sud, in direzione di S. Stefano di Zimella e di Cologna Veneta, sulla destra del Guà, dal quale dista poche centinaia di metri. Nel lasciare il Colognese, la *Togna* si discosta dal Guà e volgendo ad oriente, scende verso Bevilacqua, dove assume il nome di *Fratta*.

A Sant' Urbano, confluisce nel Gorzone, un canale artificiale, che è quindi la prosecuzione del sistema idrografico della Fratta. Dopo la confluenza della Fratta, il Gorzone (o canale Gorzone), nel quale si getta anche il Guà (attraverso il LEB), scorre verso est parallelamente e vicinissimo all'Adige, passa per Stanghella ed Anguillara, toccando Pettorazza e Cavarzere, da dove dirige poi il suo corso verso nord-est. Quindi, va a finire nel Brenta, a 5 Km dalla sua foce, per sboccare nel mare Adriatico, nel porto di Brondolo, a mezzogiorno di Sottomarina.

### **5.2.2 Qualità acque superficiali**

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99 e successive modificazioni, è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il D.lgs. 152/99 e s.m.i. prevede di classificare lo stato ecologico e lo stato ambientale dei corsi d'acqua.

Con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), e in particolare le relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA). Alla Deliberazione n°107/2009 sono poi susseguite varie Delibere Regionali di modifica ed integrazione al PTA.

La classificazione dello stato ecologico, che viene espressa in classi dalla 1 alla 5, viene effettuata incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, percentuale di saturazione dell'ossigeno, BOD5, COD ed Escherichia coli) con il risultato dell'I.B.E., attribuendo alla sezione in esame o al tratto da essa rappresentato il risultato peggiore tra quelli derivati dalle valutazioni relative ad I.B.E. e macrodescrittori.

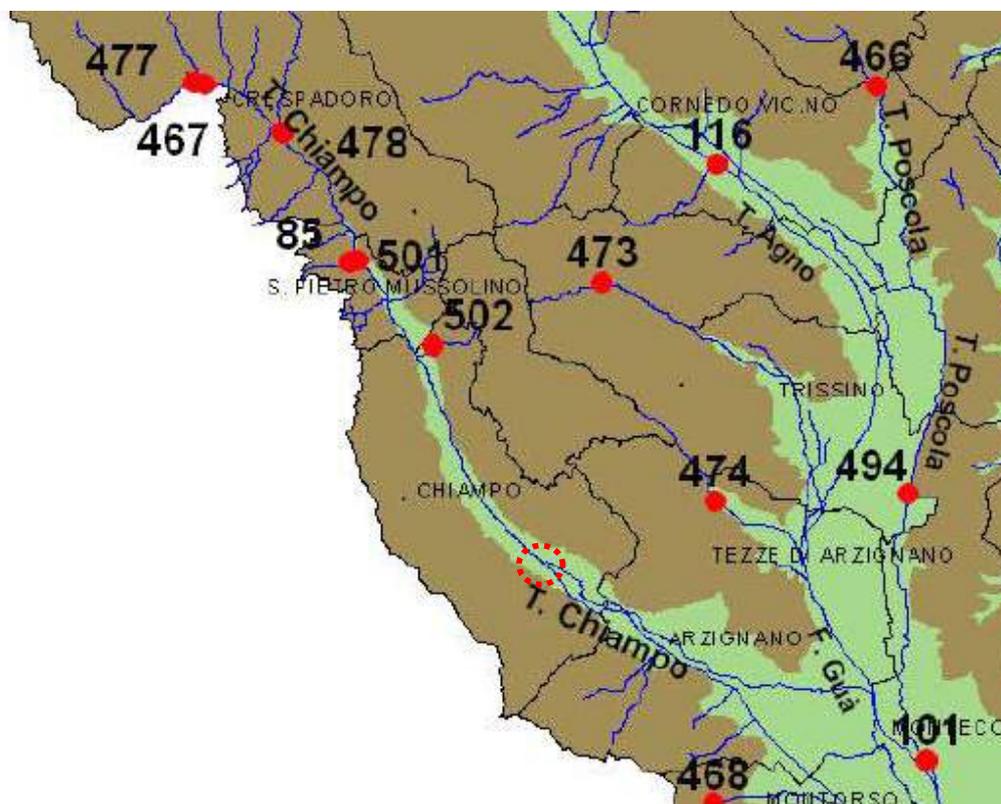


Fig. 55- Stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali in provincia di Vicenza (tratto da "I monitoraggi sulla matrice acqua eseguiti in Provincia di Vicenza –anno 2005", ARPAV)

Il "Piano di monitoraggio 2000" per le acque superficiali correnti, ricadenti nella zona interessata dal progetto Giada, individua alcune stazioni di monitoraggio lungo il tracciato del torrente Agno, poste nei comuni di San Pietro Mussolino (stazione di rilevamento n°85) e di Crespadoro (stazione di rilevamento n°467).

Dall'analisi della Tav 5.7 "Classificazione delle acque superficiali-stato ecologico 2008" del PTA risulta che il torrente Chiampo, nel tratto di monte che scorre in comune di San Pietro Mussolino è caratterizzato da una qualità ecologica buona di classe I (Elevata).

Dall'analisi della documentazione contenuta nel Rapporto Tecnico "Stato delle acque superficiali del Veneto-2015" pubblicata da Arpa Veneto risulta che le acque del torrente Chiampo nel tratto di monte che scorre in comune di San Pietro Mussolino è caratterizzato da una qualità ecologica di classe I (Elevata).

In generale poi è possibile notare un peggioramento delle condizioni del Torrente Chiampo da monte verso valle, dove il territorio risulta essere maggiormente antropizzato e caratterizzato da una elevata urbanizzazione e industrializzazione.

In base a quanto riportato nella carta ittica della Provincia di Vicenza il tratto del torrente Chiampo situato in comune di Chiampo risulta infatti classificato come "inquinato".

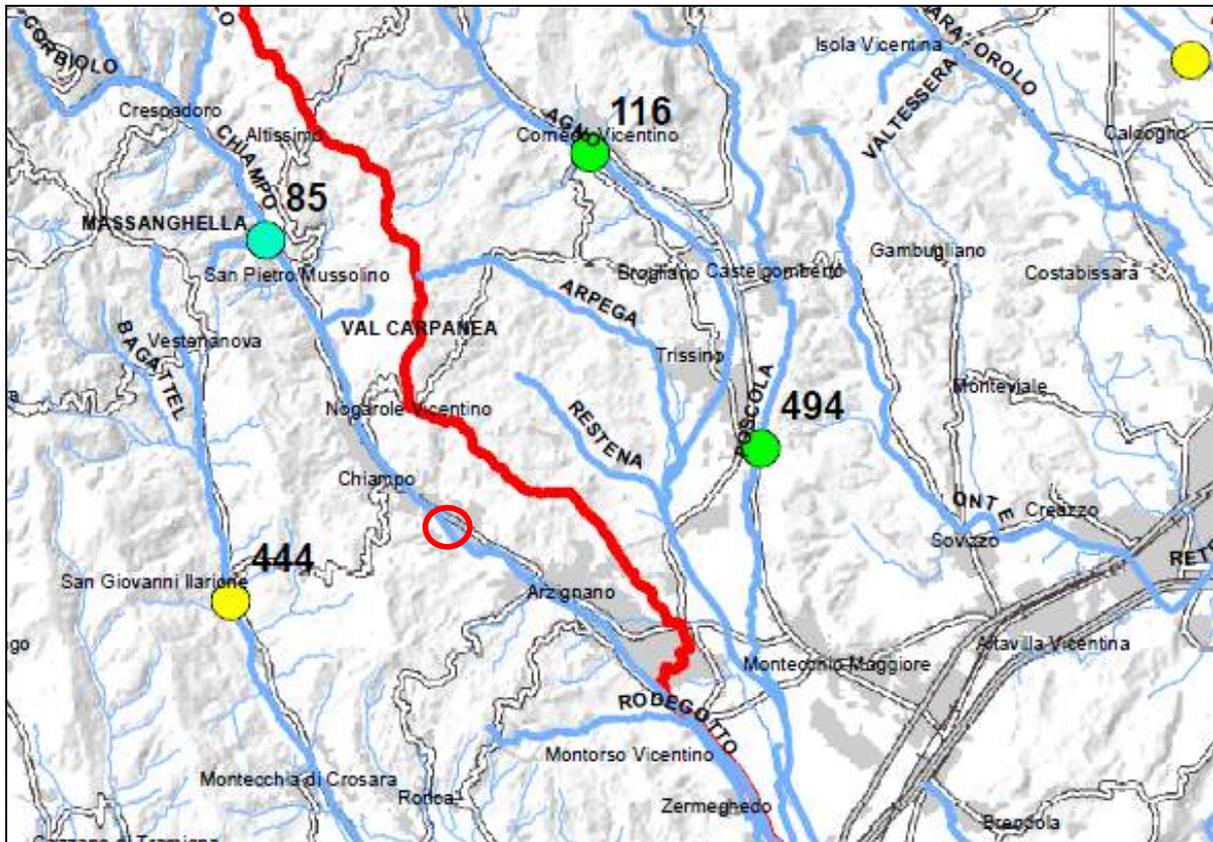


Fig. 56- Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto - Tav. 5.7: Classificazione delle acque superficiali

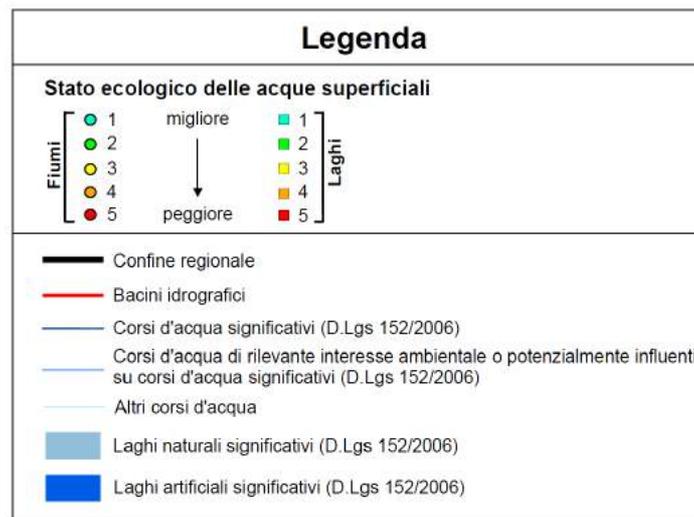


Fig. 57 – Legenda della Tav. 5.7 del Piano di Tutela delle Acque



Fig. 58 – Estratto dallo “Stato delle acque superficiali del Veneto-2012” (ARPAV)

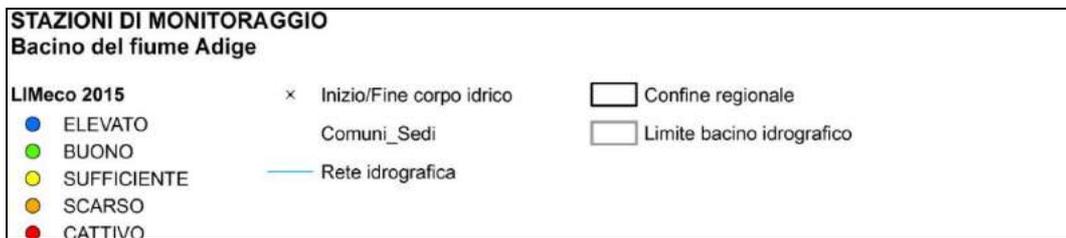


Fig. 59– Estratto dallo “Stato delle acque superficiali del Veneto-2015” (ARPAV)



Fig. 60– Estratto dalla Carta Iltica della Provincia di Vicenza



Fig.61– Legenda Carta Ittica della Provincia di Vicenza

## 5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

### 5.3.1 Inquadramento geologico generale e locale

I dati relativi alle caratteristiche geomorfologiche sono stati estrapolati dalla Relazione geologica allegata al PATI, cui si rimanda per una più dettagliata descrizione dell'inquadramento geologico geomorfologico del territorio. Il territorio dei Comuni di Altissimo, Chiampo, Crespadoro, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino si trovano lungo il margine orientale dei Monti Lessini ad una quota media di circa 370 metri s.l.m. Gli agenti morfogenetici che hanno modellato le forme dell'area di studio sono essenzialmente tre:

- la gravità;•
- le acque superficiali;•
- gli interventi antropici.•

Il paesaggio è inoltre fortemente condizionato dalla struttura geologica del substrato roccioso, ovvero dalla giacitura degli strati e dai sistemi di faglie. La stratigrafia del Sudalpino orientale, nel quale si collocano i monti Lessini, è dominato da una successione di unità dolomitiche e calcaree che rappresentano l'evoluzione della Piattaforma di Trento, il suo smembramento giurassico e la sua successiva riesumazione con la formazione della Piattaforma dei Lessini. L'unità affiorante più antica è la Dolomia Principale che, assieme al Gruppo dei Calcarei Grigi di Noriglio, indicano l'ambiente di acque basse che dominava la Piattaforma dal Carnico superiore al Pliensbachiano. Le Formazioni di Tenno e dell'Oolite di San Vigilio sono invece la testimonianza di un ambiente di sedimentazione poco più profondo, dominato da barre oolitiche nel Toarciano- Aaleniano; il Rosso Ammonitico Veronese si deposita in un ambiente marino profondo, a seguito dell'annegamento della Piattaforma di Trento che inizia nel Giurassico medio; tale ambiente domina questo tratto di Sudalpino per tutto il Cretacico fino al Paleocene, come testimoniano le Formazioni della Maiolica, della Scaglia Variegata Alpina e della Scaglia Rossa. Con il Calcarea di Torbole e il Calcarea di Nago si ritorna ad avere un ambiente pelagico poco profondo coevo al magmatismo paleogenico; infine, grazie alla fase compressiva neoalpina nel Neogene, vi è l'emersione dei monti Lessini con la cessazione della deposizione di sedimenti calcarei marini.

Da un punto di vista geologico la valle del Chiampo è da considerarsi molto variabile con formazioni rocciose da triassiche a eoceniche. Da notare che a causa di una lacuna stratigrafica (ossia la mancanza di documentazioni di un periodo geologico) nella Valle del Chiampo è completamente assente sia il Giurassico medio e superiore, che invece è molto diffuso nei Lessini Veronesi con la formazione del "Rosso ammonitico veronese", usatissimo come pietra da costruzione e noto come

“marmo rosso di Verona”, sia i terreni più recenti (Oligocene, Miocene presenti invece nella vicina Valle dell’Agno), che sono stati asportati dai ghiacciai del Quaternario I substrati sono da considerarsi poco coerenti nella zona collinare, tenaci nella zona montuosa corrispondente alle Piccole Dolomiti. Le differenti litologie presenti nella zona influenzano le forme del paesaggio a causa della diversa resistenza all’erosione. Dal punto di vista geologico gli strati della roccia, sono inclinati verso sud-ovest con una pendenza di circa 5°.

Dall’analisi della carta geologica della Provincia di Vicenza allegata al Piano Regionale attività di Cava emerge che il sito in esame è caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali, fluvio-glaciali, lacustri e palustri del Quaternario.

Si riporta un estratto della carta geologica della Provincia di Vicenza (PRAC) con la relativa legenda.

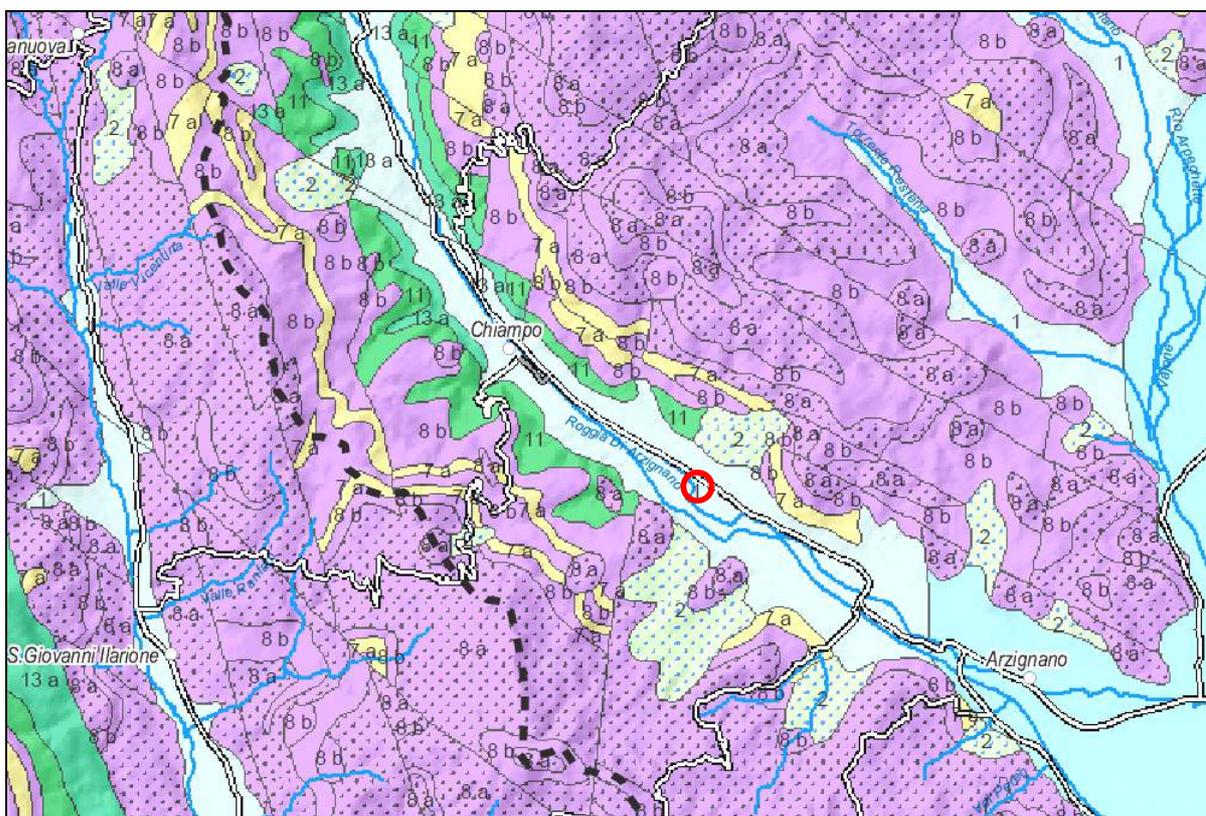


Fig.62– Estratto dalla carta geologica della Provincia di Vicenza (PRAC)



Fig.63– Legenda della carta geologica della Provincia di Vicenza (PRAC)

### 5.3.2 Idrogeologia

Le alluvioni delle valli lessinee del torrente Chiampo sono costituite prevalentemente da elementi calcareo dolomitici e filladici a cui si aggiungono abbondanti alluvioni di origine vulcanica; si tratta di accumuli caotici di materiale incoerente ghiaioso sabbioso con percentuali di materiale fine (limo e argilla) variabili tra il 5% e il 15% che in alcuni casi supera il centinaio di metri di spessore, che in generale possiedono una buona potenzialità idrica e costituiscono un mezzo di trasmissione e ricarica di importanti corpi idrici nella pianura alluvionale contermina. Le alluvioni ghiaiose sabbiose di fondovalle permettono la formazione di un acquifero monostrato in cui ha sede una falda freatica di subalveo; la struttura stratigrafica presente esclude la possibilità di un sistema idrogeologico a più falde sovrapposte e distinte, in quanto i livelli impermeabili non sono sufficientemente estesi e continui per separare idraulicamente acquiferi a caratteri diversi, determinando così l'esistenza di un'unica falda freatica localmente interrotta da letti impermeabili discontinui. La falda freatica presente è in stretta connessione con i corsi d'acqua superficiali, da cui trae alimentazione; il torrente Chiampo disperde verso l'acquifero indifferenziato un massimo di poco superiore ai 100 l/s\*km nel tratto tra Arzignano e Montebello Vicentino (circa 14 chilometri). La dispersione dei corpi idrici superficiali interessa in modo diretto solo una porzione ridotta dell'acquifero infravallivo cioè quella confinante lateralmente con il subalveo fluviale. L'alimentazione della falda freatica è assicurata anche dalle precipitazioni dirette, dall'irrigazione, dal ruscellamento di versante e dai corsi d'acqua minori afferenti alla valle principale (T. Restena). Dal regime della falda si evidenziano, in generale, due periodi di piena: uno primaverile, con massimo nei mesi di aprile e maggio, ed uno secondario autunnale, con massimo nel mese di dicembre; i livelli di magra si registrano nei mesi di febbraio-marzo e nel mese di agosto. La direzione del deflusso sotterraneo coincide con quella principale del deflusso superficiale ovvero NW-SE lungo la valle del Chiampo; a livello locale è da evidenziare la presenza di un'anomalia nel deflusso sotterraneo dell'area del Depuratore della Società Acque del

Chiampo spa causata probabilmente dalla presenza di una dorsale sepolta ed anche dalla presenza di cave abbandonate ora riempite da materiale fine poco permeabile. Secondo una nuova elaborazione dei parametri idraulici, ricavati da prove di pompaggio effettuate nei pozzi ad uso acquedottistico nel 2006, l'acquifero è caratterizzato da valori di permeabilità K variabili tra  $10^{-4}$  e  $10^{-5}$  m/s e valori di trasmissività T variabili tra  $10^{-2}$  e  $10^{-3}$  m<sup>2</sup>/s.

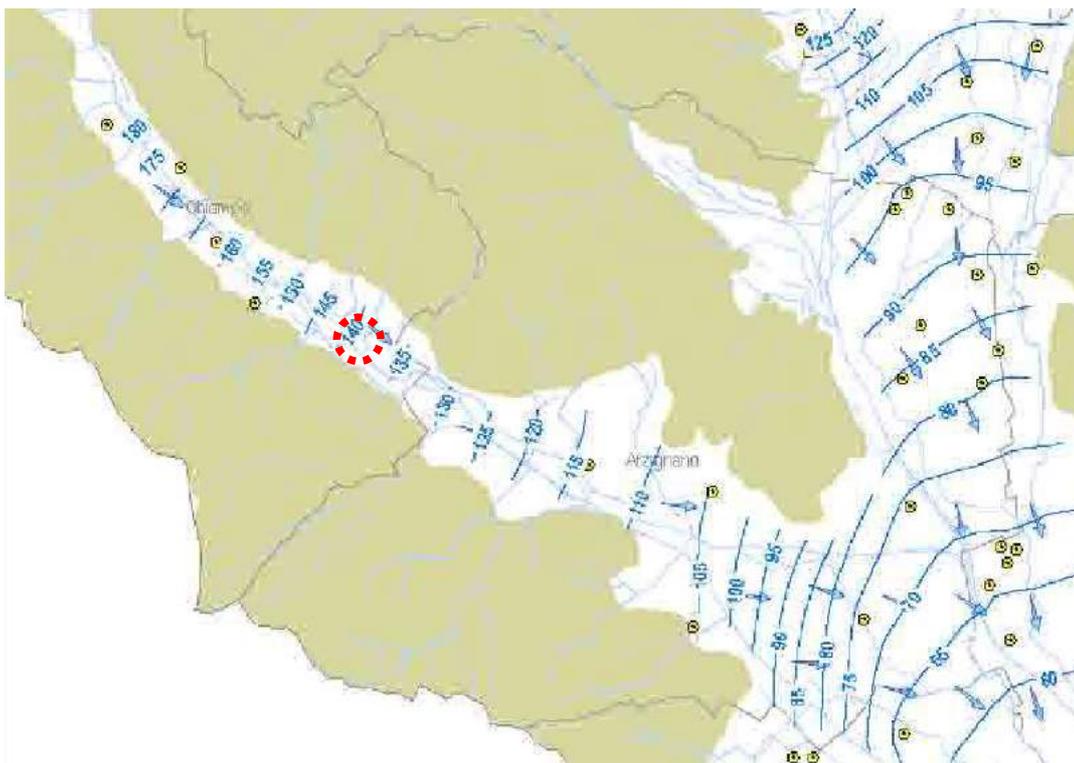


Fig. 64– Estratto dalla Carta delle isofreatiche – Progetto GIADA (Misure di ottobre 2010)

La Carta delle Isofreatiche del Progetto Giada (ottobre 2010) evidenzia che la quota media della falda freatica nel bacino alluvionale del torrente Chiampo, in prossimità all'area della conceria, in periodi normali risulta di circa 140m s.l.m., corrispondente ad una soggiacenza media generale rispetto al piano campagna attuale dell'area in esame di circa -6 m.

La direzione generale della falda nell'area in studio segue la direzione della valle, con deflussi NW-SE ed è influenzata localmente dalle dispersioni in alveo, nei periodi di portata fluviale.

### 5.3.2.1 Permeabilità dei terreni

La successione stratigrafica dei rilievi presenti nell'area d'indagine comprende formazioni sedimentarie Cretacee e Terziarie (Cretaceo Inferiore-Miocene Medio) associate a complessi vulcanici riconducibili all'attività vulcanica eruttiva che caratterizzò il Veneto tra l'Eocene ed il Miocene. Il complesso vulcanico costituito da colate basaltiche (sia compatte che bollose escoriacee) e rocce vulcanoclastiche, presente nel versante occidentale della valle dell'Agno Guà ed in entrambi i versanti della valle del Chiampo, è caratterizzato da permeabilità generalmente molto bassa, specialmente per quanto riguarda la coltre di alterazione superficiale di natura argillosa. Gli eventuali orizzonti acquiferi presenti in questo complesso assumono scarsa importanza.

Si tratta di un ambito idrogeologico particolare, ben distinto dagli altri tre ambiti presenti nel territorio provinciale (Astico-Bacchiglione, Brenta, Colli Berici-Bassa Pianura); nello specifico il sottosuolo interessa i seguenti sistemi acquiferi:

- acquiferi freatici di sub-alveo presenti nei fondo valle dei torrenti Chiampo, Agno e Guà;
- acquifero freatico della porzione di pianura compresa tra Alte di Montecchio Maggiore e Brendola;
- sistema multifalda in pressione della media pianura in prossimità della località Almisano (Lonigo).

Le aree infravallive dei torrenti Agno e Chiampo sono caratterizzate da una serie di depositi alluvionali costituiti per lo più da ghiaie e sabbie con spessori variabili, in relazione alla morfologia del substrato roccioso, che in alcuni casi superano il centinaio di metri. Tali accumuli caotici di materiali incoerenti presentano percentuali di materiali fini (limi ed argille) variabili tra il 5 ed il 15%.

Le alluvioni ghiaiose e sabbiose di fondovalle permettono la formazione di un acquifero monostrato in cui ha sede una falda freatica di subalveo. Questa falda libera è in stretta interconnessione coi corsi d'acqua superficiali, da cui trae alimentazione, ed è condizionata dalla presenza di paleoalvei sepolti. Il torrente Agno disperde verso l'acquifero indifferenziato un massimo di circa 100 l/s\*Km nel tratto tra Cornedo e Montebello Vicentino (circa 24 chilometri); di poco superiore risulta la dispersione del torrente Chiampo tra Arzignano e Montebello Vicentino (circa 14 chilometri). La dispersione dei corpi idrici superficiali interessa in modo diretto solo una porzione ridotta dell'acquifero infravallivo, quella confinante lateralmente col subalveo fluviale. Nella porzione settentrionale della valle dell'Agno e della valle del Chiampo i depositi alluvionali indifferenziati, caratterizzati da una buona potenzialità idrica, rappresentano una delle aree idrogeologiche più importanti del Veneto, essendo il "serbatoio" di ricarica delle risorse idriche sotterranee per gli acquiferi della media pianura (Lonigo, San Bonifacio). Il passaggio dal sistema indifferenziato monostrato di fondovalle al sistema multifalda differenziato avviene gradualmente, in prossimità di una ristretta fascia di territorio larga circa 5 chilometri corrispondente nel sottosuolo all'acquifero freatico della porzione di pianura compresa tra Alte di Montecchio Maggiore e Brendola.

Si allega estratto di Tav. 5 "carta della permeabilità dei litotipi" 2003, dal Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto da cui si evince che nell'area in esame sono presenti depositi ghiaiosi molto permeabili.

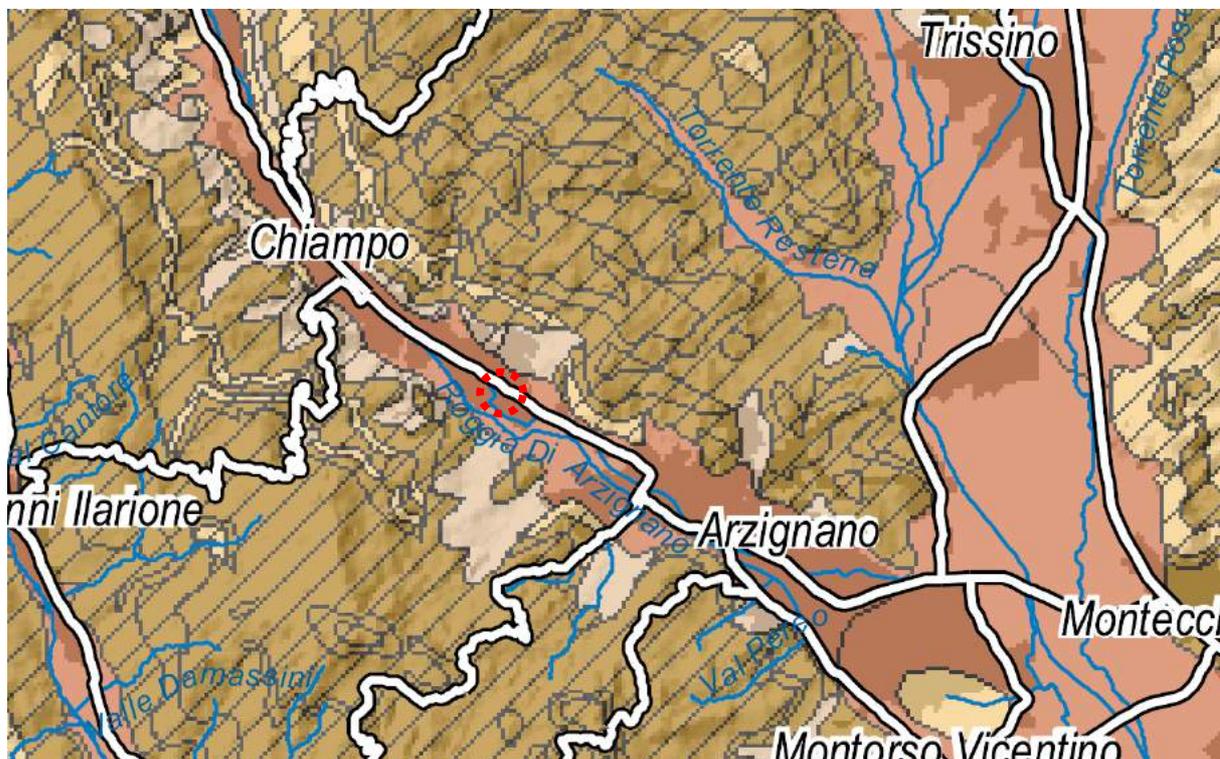
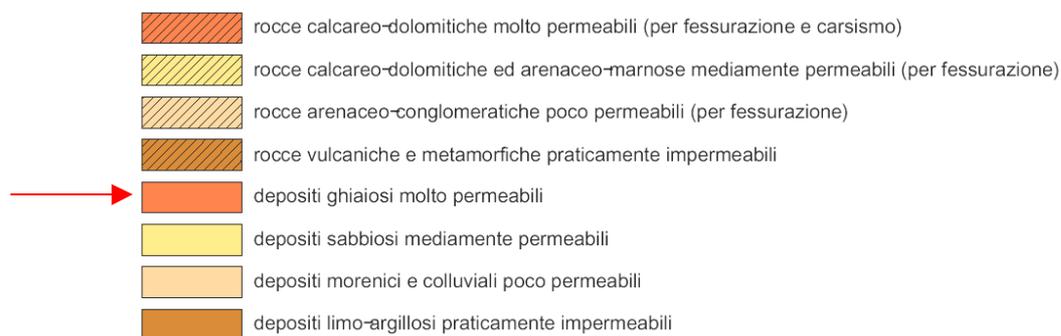


Fig. 65– Estratto "carta della permeabilità dei litotipi" 2003, dal Piano di Tutela delle Acque, Regione del Veneto



Legenda

#### 5.4 CLIMATOLOGIA E METEOROLOGIA

Il clima della Pianura Padana è caratterizzato da un regime termico di tipo continentale con forti escursioni stagionali ed un regime pluviometrico di tipo equinoziale con valori medi annui che vanno aumentando man mano che ci si allontana dalla pianura verso la zona collinare prealpina. La Regione Veneto può essere suddivisa in sette grandi regioni forestali (costiera, planiziale, avanalpica, esalpica, esomesalpica, mesalpica, endalpica), che sono una sintesi fra aspetti fitogeografici, climatici e geologici.

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione, dal punto di vista del clima, di transizione e quindi subire varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite ((nell'intera Provincia di Vicenza, e in particolare in

montagna, prevalgono effetti continentali con temperature solo debolmente influenzate dall'azione mitigatrice del mare) e la siccità estiva mitigata dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Si distinguono: a) le peculiari caratteristiche termiche e pluviometriche della regione alpina con clima montano di tipo centro-europeo; b) il carattere continentale della Pianura Veneta, con inverni rigidi. In quest'ultima regione climatica si differenziano due sub-regioni a clima più mite: quella lacustre nei pressi del Lago di Garda, più limitata, e quella litoranea della fascia costiera adriatica.

La Provincia di Vicenza è inclusa in quella fascia di latitudine in cui dominano gli effetti dell'anticiclone delle Azzorre: l'area di alta pressione al centro dell'oceano Atlantico, quasi alla stessa latitudine del bacino Mediterraneo, determinata dalla presenza di acque oceaniche più fredde, contornate dalle correnti calde, quali la Corrente del Golfo e la Corrente Equatoriale del Nord. D'estate, quando l'anticiclone si estende, la regione entra nella zona delle alte pressioni. La prima conseguenza è che vengono a cessare i venti dominanti e a stabilirsi venti locali, quali le brezze innescate da discontinuità termiche locali (es. monte e valle, ma anche fra aree con e senza vegetazione). La seconda riguarda il regime delle precipitazioni, che possono essere solo di origine termoconvettiva (a carattere temporalesco) tipicamente nelle ore centrali della giornata, quando il contenuto di vapore è in quantità sufficiente a raggiungere la saturazione durante la risalita convettiva delle bolle d'aria riscaldate a contatto col suolo caldo. Nel territorio in considerazione, particolarmente umido per la ricchezza d'acqua e di vegetazione, le masse d'aria vengono sia abbondantemente umidificate dal basso sia sufficientemente riscaldate dal suolo per dar luogo a questo tipo di precipitazioni. D'inverno, l'anticiclone delle Azzorre riduce la propria zona d'influenza e la distribuzione del campo barico porta masse d'aria marittima polare con i venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni Atlantiche; o venti settentrionali con masse d'aria di origine artica, che perdendo generalmente l'umidità come precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, determinano gli episodi di föhn, vento caldo e secco che incanalandosi nelle valli arriva a velocità elevate e porta bruschi aumenti della temperatura; talvolta sfociano con violenza anche masse d'aria polare continentale, fredda e secca che portano agli episodi di 'bora chiara'. Tuttavia, il promontorio di alta pressione che si stabilisce sull'Europa, congiungendo l'anticiclone delle Azzorre con l'anticiclone continentale Russo-Siberiano (che si forma nell'inverno per il raffreddamento delle grandi superfici continentali) costituisce un blocco alle perturbazioni che scendono da nord, e provoca la mancanza di precipitazioni nel cuore dell'inverno. Nelle stagioni intermedie, quando l'Anticiclone delle Azzorre non si è ancora ben sviluppato o sta regredendo e manca l'anticiclone Russo-Siberiano, le perturbazioni atlantiche non trovano alcun impedimento ad invadere la regione portando piogge abbondanti, particolarmente nel periodo autunnale

La zona della pianura è contraddistinta generalmente da un clima di tipo continentale, con estati calde ed inverni rigidi in cui di frequente sono presenti condizioni di inversione termica. Per quantificare il grado di continentalità di quest'area è stato utilizzato l'indice Ic introdotto da W. Gorczyński, calcolato sulla base dei dati di escursione termica annua e della latitudine. Tale indice permette di rappresentare il clima di una località in una scala da 0 a 100, dove lo zero rappresenta un clima interamente marittimo e 100 un clima completamente continentale. Si ha la seguente classificazione:

- clima marittimo (0-33);
- clima continentale (34-66);

- clima estremamente continentale (67-100).

Le stazioni storiche di Bassano, Lonigo, Thiene e Vicenza indicano, sulla base dei dati medi del trentennio 1961-1990, un indice di continentalità compreso fra 30 e 33, superiore rispetto alle stazioni mediterranee prossime al mare. Prevala quindi un moderato grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde.

Il dato più caratteristico del territorio è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandinigeni. Prevala in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

Il clima della regione montana, caratterizzato da piogge piuttosto abbondanti, è condizionato dall'altitudine e dall'esposizione, che variano fortemente da luogo a luogo. La temperatura non è governata solo dalla normale diminuzione della quota. Infatti a questa si associa anche il fenomeno dell'inversione termica, per cui l'aria più fredda - e quindi più pesante - tende a raccogliersi a fondovalle, specialmente durante l'inverno. L'aria più rarefatta e trasparente determina un'intensa radiazione globale che nel periodo estivo è causa di una maggiore nuvolosità rispetto alla pianura, per lo sviluppo di cumuli di origine termoconvettiva che spesso portano precipitazioni sotto forma di locali rovesci. L'inverno è caratterizzato da maggiore serenità. La neve che permane a lungo a quote più elevate prolunga il periodo invernale.

L'area oggetto di studio è situata tra la fascia della Pianura Veneta e quella delle Prealpi Vicentine. Tale fascia pertanto risulta caratterizzata da una situazione climatica mista ed intermedia a quelle tipiche delle due zone citate.

Il clima della zona, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

Il clima è di tipo temperato subcontinentale, con escursioni termiche stagionali elevate e un regime pluviometrico che risente delle correnti umide adriatiche che influiscono in modo non trascurabile sui massimi di precipitazione: la piovosità media annua, di circa 1200 mm, è conforme alla media di altre zone circostanti e tende ad aumentare procedendo verso i rilievi prealpini a nord.

#### **5.4.1 La distribuzione delle precipitazioni**

La distribuzione delle precipitazioni nel territorio è in gran parte determinato dalla particolare configurazione orografica che influenza il regime delle precipitazioni, anche per quanto riguarda la loro intensità. Dal punto di vista meteorologico la situazione che dà origine agli eventi di maggiore precipitazione è la presenza, a scala sinottica, di un fronte di origine atlantica che, ostacolato dall'arco alpino, rallenta nella sua parte settentrionale, mentre quella meridionale continua ad avanzare dando origine ad una ciclogenesi sul golfo Ligure. La provincia di Vicenza in questi casi è di norma investita da correnti umide a componente meridionale o sud-orientale che, incontrando i rilievi

montuosi, sono costrette a sollevarsi e nella maggior parte dei casi ad originare precipitazioni più intense nella zona pre-alpina, specie in quella vicentina dove il vento si incanala a causa della particolare disposizione delle vallate. In pianura le precipitazioni sono meno intense o addirittura assenti.

La precipitazione media annua nella provincia di Vicenza, considerando i dati del periodo 1961-1990, varia da poco meno di 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ad oltre 2.000 nella zona di Recoaro. L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, via via che ci si sposta verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura. Alla relativa uniformità della pianura, si contrappone una notevole variabilità riscontrabile nella fascia pedemontana e montana. Notevole, come si è detto, è l'effetto imputabile ai rilievi prealpini: fra le stazioni di Isola Vicentina e Recoaro, ad esempio, distanti meno di 20 km l'una dall'altra e con un dislivello di meno di 400 m, si passa da una piovosità media annua di meno di 1.300 ad una di circa 2.000 mm. Analogamente, fra Bassano e Monte Grappa distanti fra loro circa 15 km, si passa da poco meno di 1.200 ad oltre 1.800 mm annui. Il dislivello, in questo caso, è però di circa 1.500 m..

La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1992-2001, conferma i tratti fondamentali della distribuzione delle piogge nel territorio così come evidenziata dall'analisi storica. Le differenze più evidenti fra le due distribuzioni sono dovute all'utilizzo di diverse stazioni di misura e specialmente alla mancanza di dati sul territorio dell'Altipiano dei Sette Comuni (dove la stazione più vicina è a Lusiana) e sul Massiccio del Grappa (dove la stazione più vicina è a Pove del Grappa). Non sono stati inseriti i dati relativi alla stazione di Asiago, in quanto riattivata solo dal luglio 1996. Dall'analisi della precipitazione media annua nella provincia di Vicenza, considerando invece dati del periodo 1992-2001, si nota una diminuzione abbastanza generale dei valori negli ultimi anni rispetto ai valori di riferimento storici.

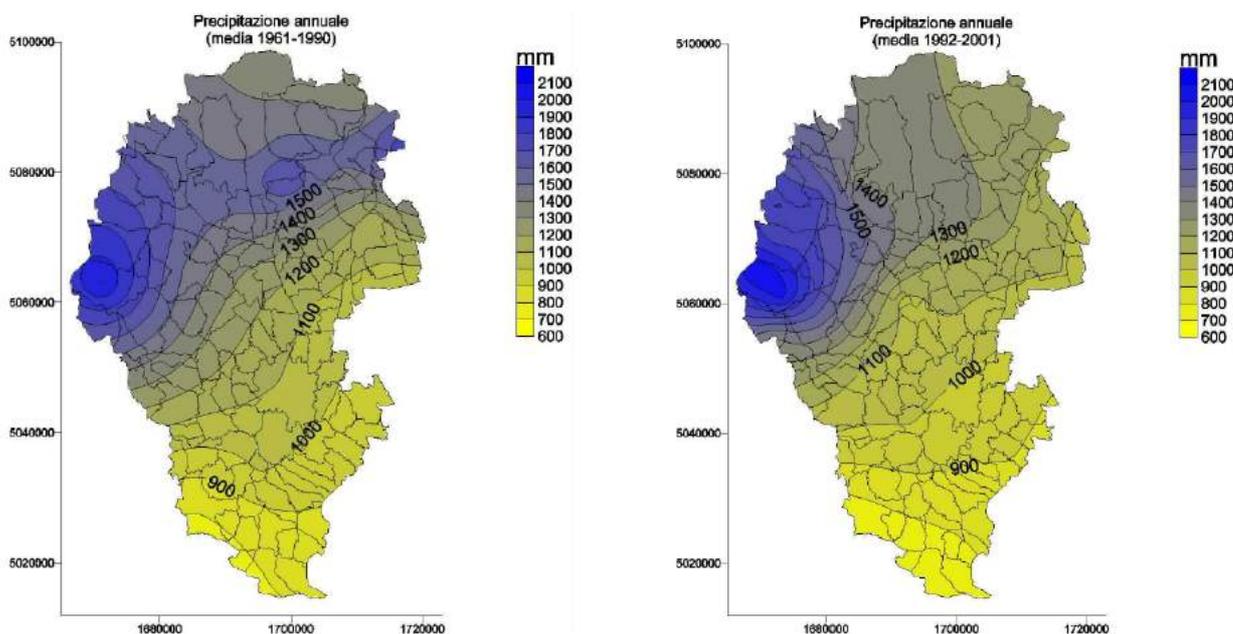


Fig. 66 - Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 nel territorio provinciale (fonte: Arpav, Progetto Giada)

Come evidenziato nella elaborazione delle isoiete riportata di seguito, nel quinquennio 1995-1999 le precipitazioni annue registrate nell'area sono comprese tra i 1100-1200 mm/anno.

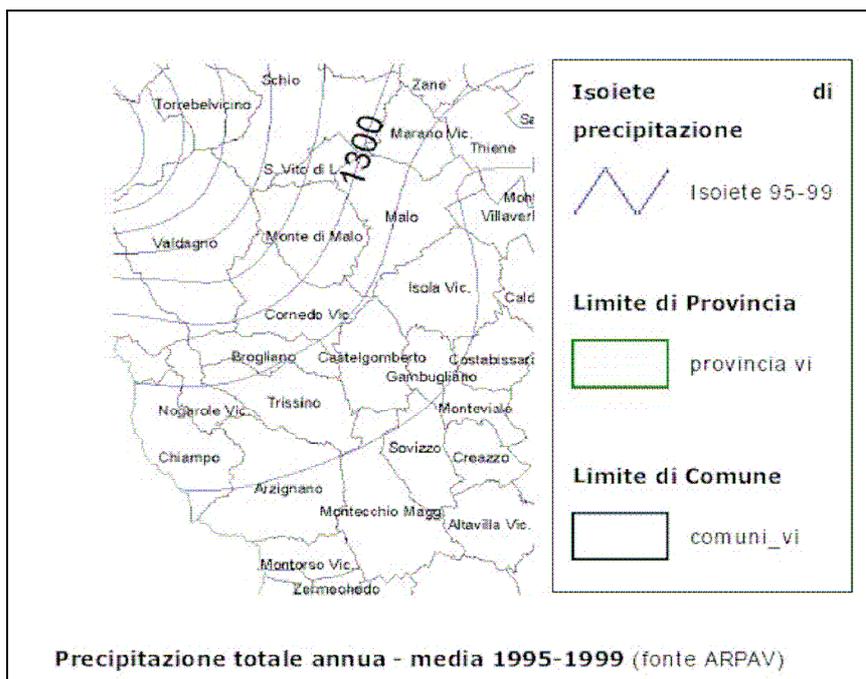
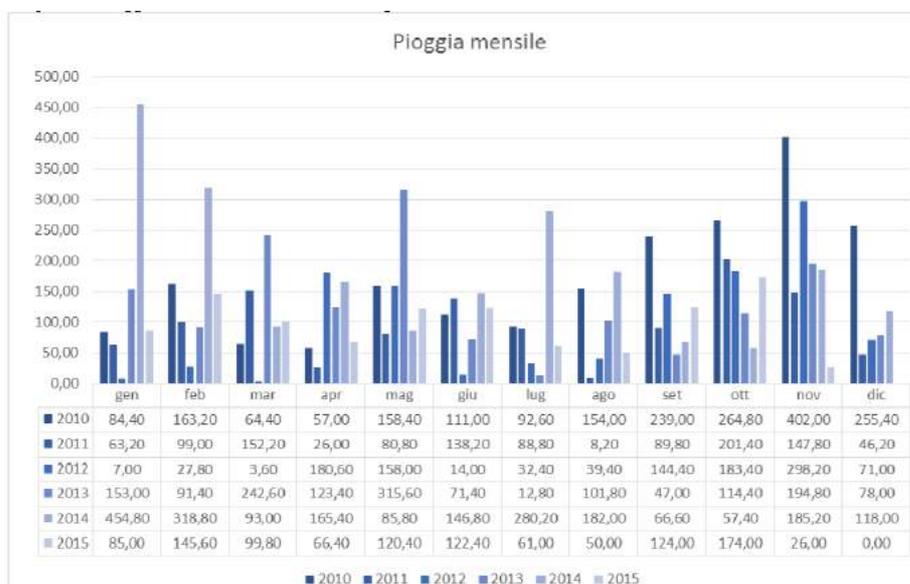


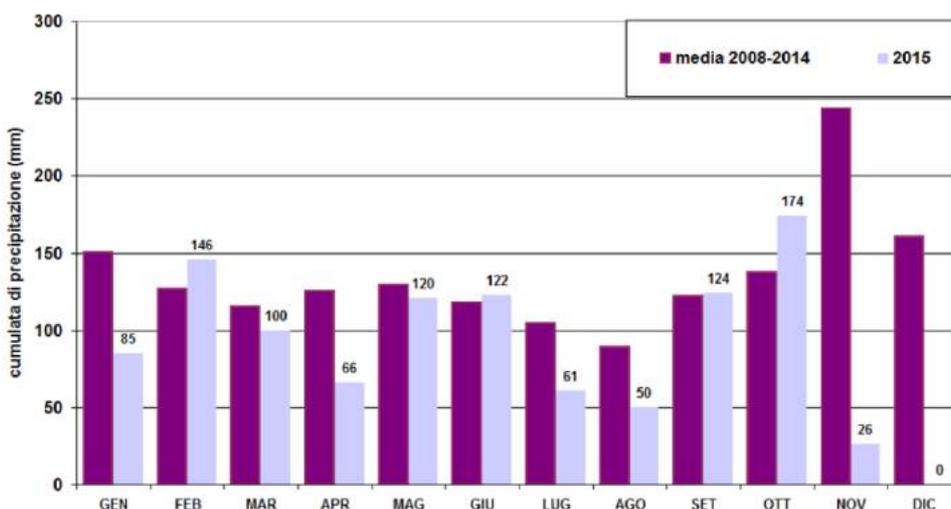
Fig. 67 –Distribuzione delle precipitazioni medie per il periodo 1995-1999 - Arpav, Progetto Giada

Tutta la fascia prealpina, che alimenta i maggiori corsi d'acqua che interessano il Comune di Chiampo, rimane dunque la più piovosa, con alcune punte di intensità giornaliere particolarmente elevate nelle zone nord-occidentali della provincia (comuni di Recoaro e Crespadoro). In questa zona, le massime piogge giornaliere raggiungono mediamente valori intorno ai 200 mm, 250 mm e 300 mm rispettivamente per i tempi di ritorno di 10, 50 e 100 anni. Il Comune di Chiampo rappresenta, invece, una zona meno piovosa, con valori massimi giornalieri inferiori, rispetto alla fascia prealpina, di 110 mm per le piogge con tempi di ritorno di 10 anni, fino a 160 mm per piogge con tempi di ritorno di 50 anni o 170 mm per piogge con tempi di ritorno di 100 anni. Si riporta, di seguito, un istogramma che illustra le precipitazioni mensili dal 2010 al 2015. I dati per i grafici successivi sono stati reperiti dal sito di ARPAV nell'archivio storico dei bollettini meteo, stazione di Chiampo, n. 409, a 175 m s.l.m.



Tab. 3 –Pioggia mensile stazione di Chiampo dal 2010 al 2015

I grafici, e i relativi commenti a seguire, sono stati estratti dalla “Relazione Qualità dell’Aria Zona Concia” di ARPAV del 2015, dove si analizzano in dettaglio le cumulate di precipitazione, il numero di giorni piovosi rilevati presso la stazione di Chiampo nel corso dell’anno 2015 e si effettua un confronto con i rispettivi andamenti medi mensili calcolati sulla serie dal 2008 al 2014.



Tab. 4 – Confronto delle precipitazioni mensili registrate nell’anno 2015 con la media di riferimento (anni 2008-2014) presso la stazione di Chiampo)

In tabella 4 si riporta l’andamento delle precipitazioni mensili dell’anno 2015 ed il confronto con la serie 2008-2014. Dal grafico si evince che:

- nei mesi di maggio e ottobre il numero di giorni piovosi è stato superiore alla media mensile degli anni precedenti e sono anche i mesi con il numero più alto di giorni piovosi dell’intero 2015;
- nei restanti mesi il numero dei giorni piovosi è stato uguale o inferiore rispetto alle medie di riferimento;
- i mesi nei quali i giorni piovosi sono stati significativamente meno numerosi della media sono aprile, novembre e dicembre;

- in particolare in novembre la pioggia è caduta in un solo giorno, mentre a dicembre, come già visto nel paragrafo relativo alla cumulata delle precipitazioni, non si è verificato neanche un giorno di pioggia. Incrociando le informazioni riguardanti la piovosità contenute nei due grafici (cumulata mensile e numero di giorni piovosi), rileviamo che in ottobre sia il numero di giorni piovosi, che le cumulate di precipitazioni sono stati superiori alla media. In febbraio è piovuto di più della media, ma concentrato in un numero minore di giorni. Ma l'aspetto più rilevante dell'intero anno è stato la quasi totale assenza di precipitazioni negli ultimi due mesi dell'anno, nel corso dei quali l'unico giorno piovoso è stato il 21 novembre.

#### **5.4.2 La distribuzione delle temperature**

A livello provinciale i valori medi annuali delle temperature massime e minime decrescono salendo verso nord. La distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale mostra che le temperature più elevate vengono misurate in pianura, con punte superiori a 29°C nell'area a ovest dei Monti Berici dove il clima è di tipo prevalentemente continentale con debole circolazione d'aria. Un settore più fresco è la fascia pedemontana, a nord della quale la temperatura diminuisce abbastanza regolarmente con la quota. Nella figura 68 sono riportati i valori medi annui delle temperature massime e minime registrati nel periodo 1961-1990 nella provincia di Vicenza mentre nella figura 69 sono riportati i valori medi annui delle temperature massime e minime registrati nel periodo 1992-2001. Dall'esame di queste ultime due figure si ricava una temperatura massima estiva (media) pari a circa 28°C ed una temperatura minima invernale (media) pari a -1°C.

Su scala regionale il comune di Chiampo si localizza nella fascia di temperatura media annua di 14°C circa. Dal confronto dei dati raccolti nei due periodi: il trentennio 1961-1990 e il decennio 1992-2001, condotto sulla base della media delle temperature massime estive e delle temperature minime invernali, si nota che a livello regionale vi è un generale innalzamento delle temperature. Il clima della provincia di Vicenza rientra nella tipologia mediterranea, ma presenta alcune peculiarità dovute al fatto di trovarsi in una posizione particolareggiata e di transizione, sottoposta all'azione mitigatrice delle acque mediterranee, all'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite (nell'intera provincia di Vicenza, e in particolare in montagna, prevalgono effetti continentali con temperature solo debolmente influenzate dall'azione mitigatrice del mare) e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo. Sulla base dei dati medi mensili delle temperature per l'area in esame risulta che i mesi più caldi corrispondono a Luglio e agosto mentre i mesi più freddi sono gennaio e febbraio.

La temperatura dell'aria è stata oggetto d'attenta analisi, poiché questo fattore direttamente interagisce sulla qualità complessiva dell'aria e sui fenomeni di evapotraspirazione.

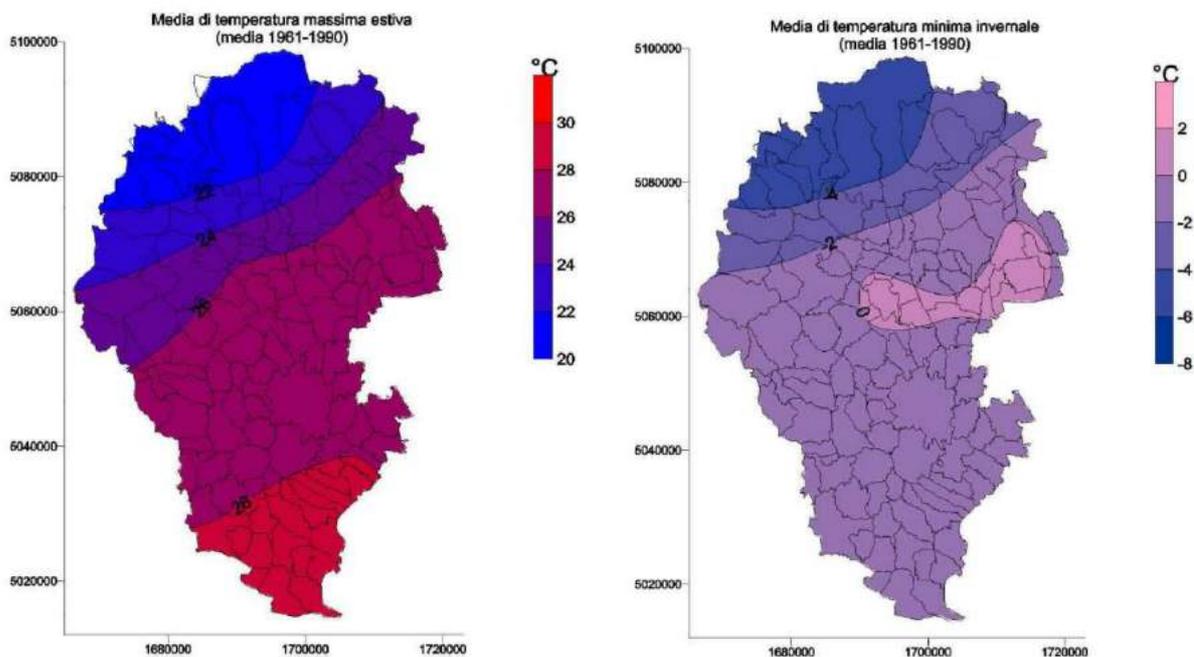


Fig. 68–Distribuzione dei valori medi estivi della temperatura massima e dei valori medi invernali della temperatura minima calcolati per il periodo di riferimento 1961-1990- Arpav, Progetto Giada

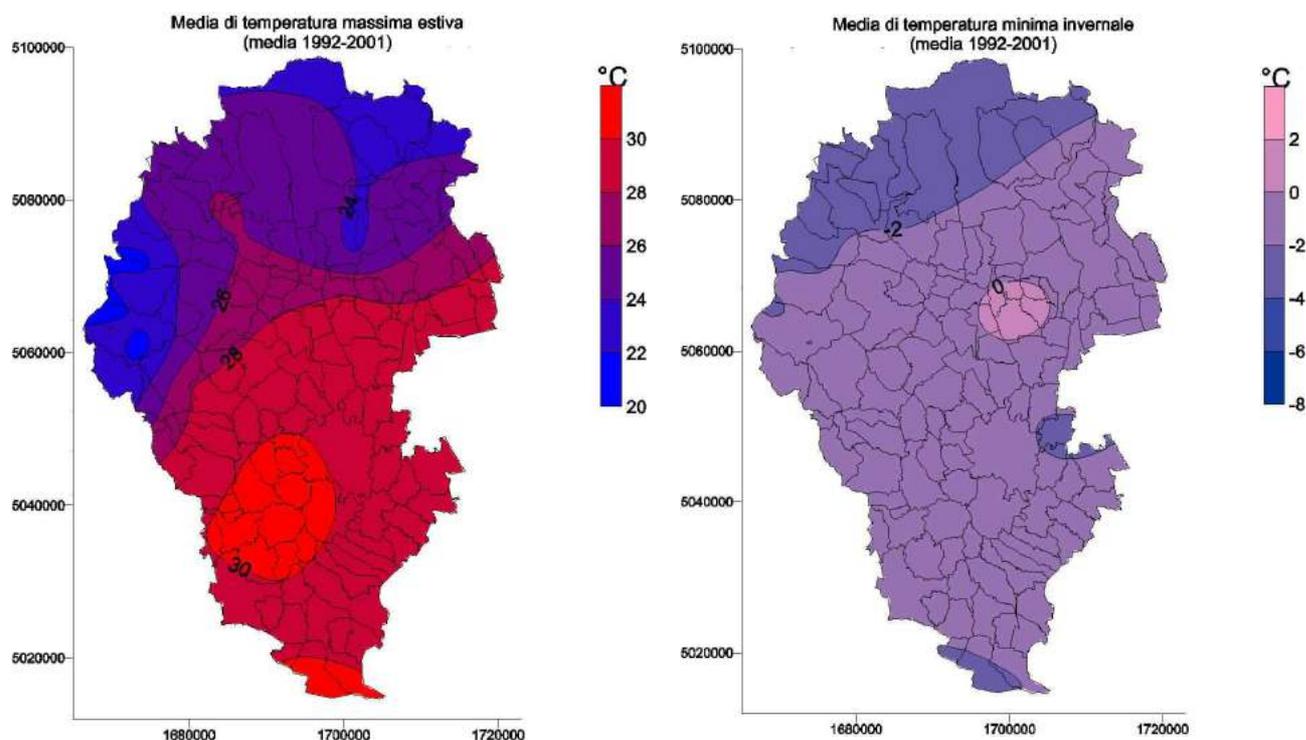


Fig. 69–Distribuzione dei valori medi estivi della temperatura massima e dei valori medi invernali della temperatura minima calcolati per il periodo di riferimento 1992-2001- Arpav, Progetto Giada

La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalle, altopiani, ecc.) Per il Comune di Chiampo, la media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961- 1990 è di 17 gradi, mentre per le minime si registrano 7 °C di media. Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate (figura 69), le temperature più

elevate vengono misurate con punte superiori a 28°C. Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione. Un settore più fresco è la fascia pedemontana, a nord della quale la temperatura diminuisce abbastanza regolarmente con la quota. I dati raccolti negli ultimi anni sembrano segnalare un innalzamento delle temperature massime estive, mediamente tra i 28 e i 30 °C; anche le temperature minime su base annua sembrano raggiungere gli 8 °C.

### 5.4.3 I venti

Le condizioni meteorologiche, in particolare velocità e direzione del vento, influenzano notevolmente la dispersione degli inquinanti in aria. La velocità del vento condiziona la turbolenza dell'aria in cui si disperdono gli inquinanti. La direzione del vento individua i bersagli soggetti alla eventuale ricaduta degli inquinanti e delle polveri emesse dall'attività aziendale.

L'analisi dei venti si basa sui dati raccolti dalla stazione del Centro di Compostaggio, presso la zona industriale di Arzignano, dotata di anemometro e anemoscopio posti a 10 m dal suolo, così come previsto dagli standard internazionali per la misura di questa grandezza meteorologica. La distribuzione delle velocità medie del vento nella stazione di Arzignano, nel corso del 2005, indica una prevalenza di vento debole, con una velocità media di 1,36 m/s. Le calme di vento sono presenti nel 47% dei casi e risultano più frequenti nei mesi invernali e in tarda primavera. Nei mesi estivi la situazione più tipica è caratterizzata da una minor presenza di calme di vento e da una circolazione con intensità riconducibili alla brezza leggera (ovvero tra 1.6 e 3.3 m/s), secondo la scala internazionale di Beaufort. L'immagine seguente riporta, per la stazione di Arzignano (2005), la Rosa dei venti elaborata per diverse percentuali di direzione.

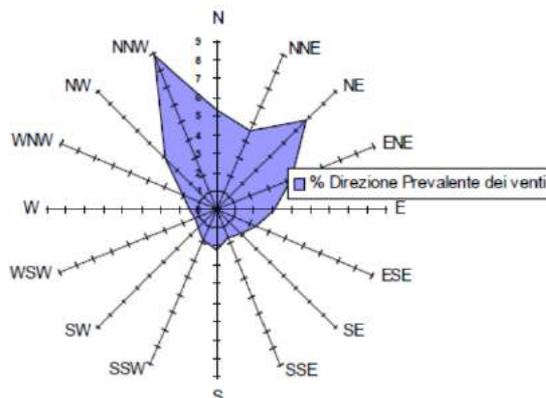


Fig. 70 – Direzione vento prevalente anno 2005

La direzione prevalente appare disposta maggiormente da nord rispetto ad altre aree del Veneto, a causa della posizione di questa località, che subisce l'influenza dalla presenza delle dorsali collinari ai lati delle valli, che schermano le correnti più orientali, e la fascia collinare a Nord-Ovest che sbarrare le correnti nord-occidentali. In Figura 71 si riporta il confronto tra l'andamento mensile dell'intensità media del vento, per l'anno 2015, con l'andamento medio dei precedenti sette anni. Si può notare che l'intensità del vento è stata sempre inferiore alla media, con scarto relativamente minore solo nei primi due mesi.

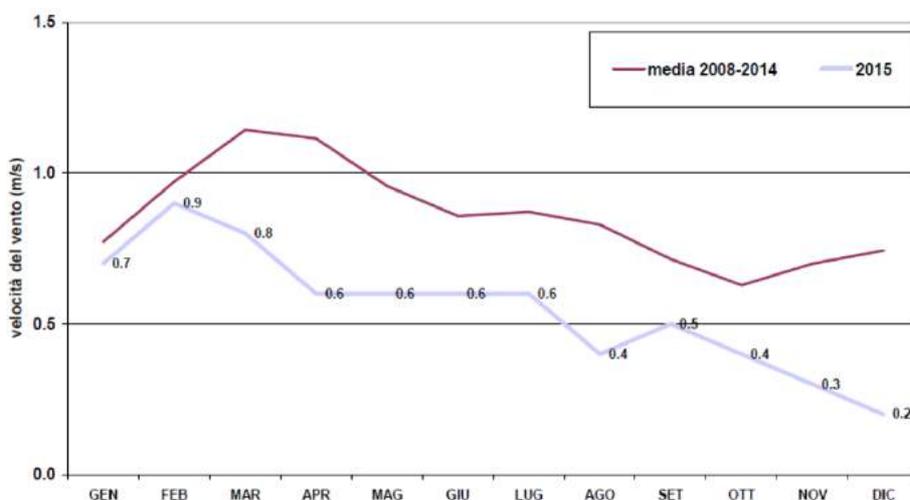


Fig. 71 – Confronto delle intensità del vento medie mensili dell'anno 2015 con le rispettive medie (anni 2008-2014) rilevate presso la stazione di Chiampo.

## 5.5 QUALITA' DELL'ARIA

L'inquinamento atmosferico è oggetto di un cospicuo numero di normative europee, nazionali e regionali e di raccomandazioni di istituti nazionali ed internazionali. E' utile quindi limitarsi all'analisi di quelle norme e raccomandazioni specificatamente pertinenti, in relazione alla tipologia dell'intervento e agli inquinanti maggiormente emessi e/o pericolosi.

In data 28 aprile 2002 è entrato in vigore il D.M. n. 60/2002 che ha recepito le disposizioni comunitarie in materia di qualità dell'aria contenute nella Direttiva del Consiglio 1999/30/CE del 22 aprile 1999, concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le polveri sottili (PM10) e il piombo, e la direttiva 2000/ 69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 799 del 28.03.2003 recante *"l'individuazione preliminare delle zone a rischio di inquinamento atmosferico ai sensi degli artt. 7 - 8 - 9 del D. Lgs 4.08.1999, n. 351"* si erano individuate le zone e gli agglomerati del territorio veneto dove i livelli di uno o più inquinanti potevano comportare il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie d'allarme e quelli dove i livelli degli inquinanti risultavano inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Con l'approvazione del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera avvenuta con deliberazione del Consiglio regionale n. 57 dell'11.11.2004 era stata quindi approvata in via definitiva la zonizzazione sopra indicata.

Il decreto legislativo del 13.08.2010 n. 155 recante *"Recepimento della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"*, costituisce una sorta di testo unico sulla qualità dell'aria abrogando la normativa previgente (D.Lgs. 351/99, DM 60/2002, D.Lgs.183/2004, D.Lgs.152/2007, DM 261/2002). Esso prevede, tra l'altro, il riesame della zonizzazione del territorio regionale, in quanto costituisce parte della zonizzazione dell'intero territorio

nazionale, che a sua volta risulta essere il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della stessa qualità dell'aria ambiente.

Ai sensi del citato decreto la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa e la successiva individuazione delle altre zone sulla base del carico emissivo, delle caratteristiche orografiche, delle caratteristiche meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione del territorio. Tale analisi ha lo scopo di individuare le aree in cui uno o più di tali aspetti sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti e di accorpate tali aree in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti.

### **Inquinanti monitorati e valori di riferimento normativo**

Gli inquinanti monitorati sono:

- Biossido di Zolfo (SO<sub>2</sub>)
- Monossido di Carbonio (CO)
- Biossido d'Azoto (NO<sub>2</sub>)
- Ozono (O<sub>3</sub>)
- PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>
- Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)
- IPA
- Metalli pesanti

Come risulta dal apporto ambientale preliminare del PATI, il territorio del comune di Chiampo rientra nel distretto della concia. Le maggiori criticità dal punto di vista delle emissioni in atmosfera sono legate a tale attività. La zona del PATI rientra nell'area monitorata da ARPAV attraverso il Progetto Giada. Si è proceduto pertanto alla valutazione anche dei seguenti inquinanti caratteristici:

- Acido Solfidrico
- Composti Organici Volatili (COV)
- Ammoniaca

### **La rete di monitoraggio**

L'attuale rete di monitoraggio della qualità dell'aria della provincia di Vicenza è sorta dalla fusione della rete di monitoraggio comunale e di quella provinciale, le cui stazioni fisse sono in attività già dal 1984. La gestione della rete è affidata, dal gennaio 1999, al Dipartimento Provinciale dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV). Per il controllo degli inquinanti primari (monossido di carbonio, ossidi di azoto e di zolfo, idrocarburi e particelle sospese), sul territorio provinciale è presente un sistema di centraline automatiche, fisse e mobili. In particolare, la rete di monitoraggio provinciale attualmente operativa può contare su sette stazioni fisse così distribuite sul territorio: due stazioni a Vicenza e cinque distribuite nei comuni di: Asiago, Bassano del Grappa, Chiampo, Montebello Vicentino, Schio. Tutte le stazioni sono attrezzate per il rilievo dei principali inquinanti e, ad eccezione di alcune stazioni collocate a Vicenza all'interno del territorio comunale, anche dei parametri meteorologici. Oltre a queste stazioni fisse, vengono utilizzati mezzi

mobili attrezzati per effettuare campagne di rilevamento della qualità dell'aria in siti non coperti dalle stazioni fisse o per particolari contesti ambientali, come ad esempio il comprensorio conciario della valle del Chiampo. Il laboratorio mobile rileva, oltre alla concentrazione degli inquinanti primari, alcuni parametri meteorologici, quali la velocità e la direzione del vento, la temperatura, la radiazione solare, la pressione atmosferica e l'umidità.

Si riportano i dati generali relativi alla stazione fissa di misurazione di Chiampo, riportati nel documento "Il Monitoraggio della Qualità dell'Aria effettuato dalle stazioni fisse Provincia di Vicenza 2014-2015".

STAZIONE	OPERATIVA DAL	INQUINANTI MISURATI	PARAMETRI METEO MISURATI	TIPOLOGIA DI STAZIONE
CHIAMPO VIA DEI LAGHI	Giugno 2006	Monossido di Azoto Biossido di Azoto Idrogeno solforato Benzene Toluene o-m-p-xileni Etilbenzene	Velocità del vento Direzione del vento Temperatura Umidità relativa	INDUSTRIALE URBANO

### 5.5.1 Analisi degli inquinanti monitorati

#### Il Biossido di zolfo

Il Biossido di Zolfo (SO<sub>2</sub>) è un gas incolore, dall'odore pungente e irritante, solubile in acqua. Si forma nei processi di combustione per ossidazione dello zolfo presente nei combustibili solidi e liquidi (carbone, olio combustibile, gasolio). Le fonti di emissione sono pertanto da individuare negli impianti termici, di produzione di energia, di produzione industriale e nel traffico. Le concentrazioni nell'aria ambientale nelle città dei paesi sviluppati sono drasticamente diminuite in questi ultimi decenni in seguito al controllo più severo delle emissioni e un sempre maggiore utilizzo di combustibili a basso contenuto di zolfo.

Il D.Lgs 155/2010 stabilisce che la data entro la quale il valore limite deve essere raggiunto corrisponde al 1 gennaio 2005

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore limite	Data di adeguamento
Biossido di Zolfo (SO <sub>2</sub> )	Valori limite e livelli critici ALLEGATO XI D. Lgs. 155/2010	1 ora	350 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 24 volte per anno civile	1 gennaio 2005
		1 giorno	125 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 3 volte per anno civile	

Fig. 72 – Valori limite per il biossido di zolfo

Con riferimento al comune di Chiampo, per il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m<sup>3</sup>, né superamenti del valore limite orario (350 µg/m<sup>3</sup>) né del valore limite giornaliero (125 µg/m<sup>3</sup>). Il biossido di zolfo si conferma, negli anni, un inquinante primario non critico, grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare dei combustibili diesel).

### Monossido di carbonio

Il Monossido di Carbonio è un gas incolore e inodore che si forma dalla combustione degli idrocarburi presenti in carburanti e combustibili. La principale sorgente di CO è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli, soprattutto funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico intenso e rallentato. Altre sorgenti sono gli impianti di riscaldamento e alcuni processi industriali, come la produzione di acciaio e di ghisa e la raffinazione del petrolio.

Il monossido di carbonio è un prodotto della combustione ed è estremamente diffuso soprattutto nelle aree urbane a causa dell'inquinamento prodotto dagli scarichi degli autoveicoli. Alcuni tra i principali inquinanti prodotti dal traffico veicolare sono dovuti all'uso della benzina. In generale ultimi anni si è avuta una riduzione delle emissioni di biossido di azoto e del monossido di carbonio con l'avanzare di nuove tecnologie e dei veicoli catalizzati ma, contemporaneamente si sono riscontrati fenomeni di criticità in relazione alle polveri fini (PM10) e all'ozono a causa dell'utilizzo dei motori a diesel. Il CO è un composto gassoso intermedio delle reazioni di combustione e si forma in grandi quantità nel caso queste avvengano in difetto d'aria. La normativa attuale prevede i seguenti limiti: Valori limite di qualità dell'aria: concentrazione media di 8 ore: 10 mg/m<sup>3</sup>.

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore limite	Data di adeguamento
Monossido di Carbonio (CO)	Valori limite e livelli critici ALLEGATO XI D. Lgs. 155/2010	8 ore (media mobile)	10 mg/m <sup>3</sup> media mobile massima giornaliera	1 gennaio 2005

Fig. 73 – Valori limite per il monossido di carbonio

Sulla base dei dati rilevati a livello regionale è emerso che non destano preoccupazione le concentrazioni di monossido di carbonio (CO): in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m<sup>3</sup>, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di otto ore.

### Biossido di azoto

Il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) è un inquinante cosiddetto "secondario" in quanto si origina nell'atmosfera per ossidazione in atmosfera del monossido di azoto (NO), favorito dalla presenza di ossidanti quali l'ozono. Esso svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico, in quanto costituisce l'intermedio di base per la produzione di una serie di inquinanti secondari pericolosi come l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. Una volta formati, questi inquinanti possono depositarsi al suolo per via umida (tramite le precipitazioni) o secca, con conseguenti danni alla vegetazione ed agli edifici. Il biossido di azoto è inoltre un gas tossico, irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni). L'NO<sub>2</sub> è un inquinante prodotto nei processi di combustione e contribuisce ad aumentare l'effetto serra in quanto costituisce l'intermedio di base per la produzione di tutta una serie di inquinanti secondari pericolosi come l'ozono. Il traffico automobilistico unito al riscaldamento e agli impianti industriali costituiscono le principali sorgenti di ossidi di azoto. A livello ambientale il biossido di azoto ha diversi effetti negativi,

poiché in presenza di irraggiamento solare contribuisce, insieme ad altre sostanze, alla formazione dello smog fotochimico, alla acidificazione delle piogge ed alla riduzione dell'ozono stratosferico.

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore limite	Data di adeguamento
Biossido di Azoto (NO <sub>2</sub> )	Valori limite e livelli critici ALLEGATO XI D. Lgs. 155/2010	1 ora	200 • g/m <sup>3</sup> , da non superare più di 18 volte per anno civile	1 gennaio 2010
		1 giorno	40 µg/m <sup>3</sup>	

Fig. 74 – Valori limite per il biossido di azoto

Nel 2014 a Chiampo non ci sono stati superamenti né del limite massimo orario né della media annuale. Nei grafici seguenti, estrapolati dalla relazione “Il Monitoraggio della Qualità dell’Aria effettuato dalle stazioni fisse Provincia di Vicenza 2014-2015”, si riportano le serie storiche fino al 2014 rispettivamente del valore massimo orario misurato nell’arco dell’anno e della media annuale.

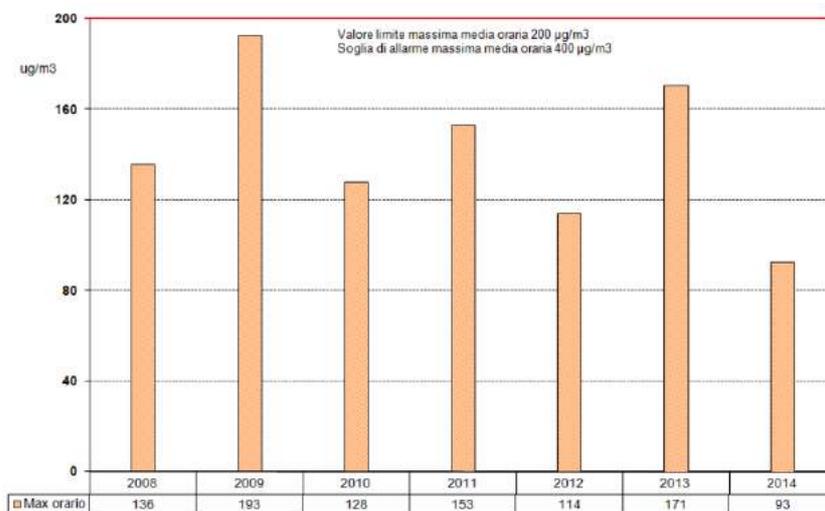


Fig. 75 – Biossido di Azoto massimo valore orario nell’arco dell’anno – dati storici 2008-2014 (stazione di Chiampo)

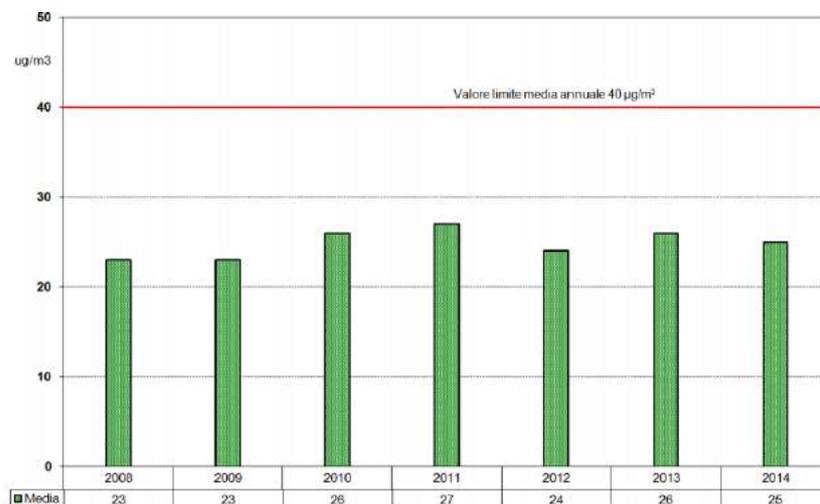


Fig. 76 – Biossido di Azoto media annuale – dati storici 2008-2014 (stazione di Chiampo)

## Ozono

L'ozono troposferico (O<sub>3</sub>) è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che interessano diversi inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. A causa della sua natura, l'ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e tali reazioni sono favorite.

L'ozono è un gas la cui presenza pur essendo di fondamentale importanza per la sua azione schermante nell'alta atmosfera e, al contrario, tossico a livello del suolo per le sue proprietà di potente agente ossidante. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità quando la concentrazione dell'ozono nell'aria raggiunge i 200 µg/mc la funzione respiratoria diminuisce in media del 10% nelle persone sensibili che praticano un'attività fisica all'aperto. Vari studi hanno evidenziato inoltre una maggiore frequenza di crisi asmatiche e, in concomitanza con altri inquinanti atmosferici, l'insorgere di malattie dell'apparato respiratorio. Le più recenti indagini mostrano inoltre che lo smog estivo ed il forte inquinamento atmosferico possono portare ad una maggiore predisposizione ad allergie delle vie respiratorie.

Gli effetti provocati dall'ozono vanno dall'irritazione alla gola ed alle vie respiratorie, al bruciore degli occhi; concentrazioni più elevate dell'inquinante possono comportare alterazioni delle funzioni respiratorie ed aumento nella frequenza degli attacchi asmatici, soprattutto nei soggetti sensibili. L'ozono è responsabile anche di danni alla vegetazione ed ai raccolti. A causa degli effetti dell'ozono sull'uomo e sulla vegetazione confermati da numerosi studi epidemiologici la normativa italiana ha posto differenti soglie alle concentrazioni di O<sub>3</sub>.

Le soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 sono le seguenti: soglia di Informazione (SI) oraria di 180 µg/m<sup>3</sup> e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di 120 µg/m<sup>3</sup>, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore.

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore limite	Note
Ozono (O <sub>3</sub> )	Soglie di informazione e allarme per l'Ozono ALLEGATO XII D. Lgs 155/2010	1 ora	180 µg/m <sup>3</sup> soglia di informazione	
		1 ora	240 µg/m <sup>3</sup> soglia di allarme	Per l'applicazione dell'articolo 10, comma 1, deve essere misurato o previsto un superamento per tre ore consecutive
	Valori obiettivo per l'Ozono ALLEGATO VII D. Lgs. 155/2010	Massima media mobile 8 ore giornaliera	120 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 25 volte per anno civile come media su tre anni	Finalità: protezione della salute umana
		Trimestre maggioluglio	18000 µg/m <sup>3</sup> h come media su cinque anni espresso come AOT40*	Finalità: protezione della vegetazione
	Obiettivi a lungo termine per l'Ozono ALLEGATO VII D.Lgs.155/2010	Massima media mobile 8 ore giornaliera nell'arco dell'anno civile	120 µg/m <sup>3</sup>	Finalità: protezione della salute umana
		Trimestre maggio - luglio	6000 espresso come AOT40*	Finalità: protezione della vegetazione

Fig. 77 – Soglie di concentrazione per l'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010

Nel Veneto Centrale e Occidentale sono stati registrati numerosi superamenti della soglia di informazione. Da rilevare il numero di superamenti registrati nel 2015 a Boscochiesanuova (134) e ad Asiago cima-Ekar (126), in aumento rispetto all'anno precedente. Risultano per lo più in aumento o stabili i superamenti della soglia di informazione registrati rispetto al 2014. Generalmente stabili e poco significativi i superamenti nel bellunese e nel rodigino. Si osserva che complessivamente, anche nel medio termine, il numero dei superamenti registrati nel Veneto Occidentale sono più alti rispetto al Veneto Orientale e alla Provincia di Belluno. Tale fatto è legato alla maggiore stagnazione delle masse d'aria nella zona più continentale del Veneto, che limita la dispersione dell'ozono, più efficace invece vicino alle coste. Il valore obiettivo viene calcolato rispetto alla soglia dei  $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Il valore obiettivo non è stato rispettato in nessuna stazione. Tale dato indica che in generale le concentrazioni medie di fondo dell'ozono su scala regionale sono più elevate rispetto agli standard imposti dalla Comunità Europea. Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione ( $18000 \text{ pg}/\text{m}^3\cdot\text{h}$ ) viene calcolato solo per le stazioni di tipologia "fondo rurale". La verifica del conseguimento di questo valore obiettivo è effettuata per la prima volta nel 2015, sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti.

## IPA

Con l'acronimo IPA viene individuata una vasta gamma di composti organici formati da due o più anelli benzenici condensati. Vengono distinti dai Composti Organici Volatili per la loro minore volatilità, eccezion fatta per il più semplice, il naftalene. Possono essere presenti in aria sia come gas che come particolato. Vengono prodotti dalla combustione incompleta di materiale organico o da particolari processi industriali (produzione di plastiche, medicinali, coloranti, pesticidi) ma anche dal riscaldamento domestico con vecchie stufe a legna. In ambienti indoor possono derivare da forni a legna, da caminetti, da fumi dei cibi cucinati sulle fiamme ma anche dal fumo di sigaretta. Nell'aria, di solito, non si presentano mai come composti singoli ma all'interno di miscele di decine di IPA di differenti e molto variabili proporzioni. Per tale motivo l'abbondanza di IPA viene normalmente riferita ad un solo composto, il Benzo[a]Pirene ( $\text{C}_{20}\text{H}_{12}$ ), utilizzato quindi come indicatore e conseguentemente normato. Il Benzo[a]Pirene è inoltre quello più studiato dal punto di vista sanitario per la sua accertata tossicità. Nella tabella successiva è riportato il valore obiettivo indicato dal D.Lgs 155/2010 per il Benzo[a]pirene. Il valore obiettivo è riferito al tenore totale di ciascun inquinante presente nella frazione PM10 del materiale particolato.

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore obiettivo
Benzo[a]pirene ( $\text{C}_{20}\text{H}_{12}$ )	Valori obiettivo per Arsenico, Cadmio, Nichel, Benzo[a]pirene ALLEGATO XIII D.Lgs. 155/2010	Anno civile	1.0 ng/m <sup>3</sup>

Fig. 78 – Soglie di concentrazione per il Benzo[a]pirene stabilite dal D.Lgs. 155/2010

Come marker per gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) è identificato dal D. Lgs. 155/2010 il Benzo[a]pirene, che dovrà essere monitorato con attenzione anche negli anni a venire. Non tutte le stazioni misurano il Benzo[a]pirene quindi, nelle analisi, sono state confrontate le stazioni dove il dato

è presente per almeno quattro anni. Dai dati rilevati si evince che il livelli di Benzo[a]pirene nel 2015 sono in aumento o stabili rispetto al 2014.

### Metalli pesanti

I metalli pesanti, caratterizzati, quando solidi, da una densità superiore a 5.0 g/cm<sup>3</sup>, di cui la normativa attuale stabilisce il monitoraggio fissandone anche i limiti di concentrazione (tranne per il Mercurio) sono: Arsenico (As), Cadmio (Cd), Mercurio (Hg), Nichel (Ni) e Piombo (Pb). Immessi nell'aria da sorgenti che possono essere sia naturali che antropiche (processi industriali quali produzioni di vernici, finiture, combustione di materiali plastici in PVC, trasporto), derivano la loro pericolosità, anche a concentrazioni molto basse, dal fatto che accumulandosi nel terreno possono entrare nella catena alimentare (sia via terra che via acqua). Presenti normalmente nel materiale particolato, possono subire come questo il fenomeno del trasporto ed essere quindi spinti anche a grande distanza dalle fonti di emissione. Sono tossici per l'uomo e soprattutto per i feti, con possibili danni ai reni, al sistema nervoso e a quello immunitario. Per la loro caratteristica di accumularsi nell'organismo possono produrre effetti nocivi sia a breve che a lungo termine.

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore obiettivo
Piombo (Pb)	Valori limite e livelli critici ALLEGATO XI D.Lgs. 155/2010	Anno civile	1.0 ng/m <sup>3</sup>
Arsenico (As)	Valori obiettivo per Arsenico, Cadmio, Nichel, Benzo[a]pirene ALLEGATO XIII D.Lgs. 155/2010	Anno civile	6.0 ng/m <sup>3</sup>
Cadmio (Cd)	Valori obiettivo per Arsenico, Cadmio, Nichel, Benzo[a]pirene ALLEGATO XIII D.Lgs. 155/2010	Anno civile	5.0 ng/m <sup>3</sup>
Nichel (Ni)	Valori obiettivo per Arsenico, Cadmio, Nichel, Benzo[a]pirene ALLEGATO XIII D.Lgs. 155/2010	Anno civile	20.0 ng/m <sup>3</sup>

Fig. 79 – Soglie di concentrazione stabilite dal D.Lgs. 155/2010

Dalle relazioni ARPAV si possono ricavare informazioni sul Piombo, Arsenico, Nichel e Cadmio.

Per il Piombo dal 2011 al 2015 tutte le stazioni mostrano concentrazioni medie al di sotto del valore limite (0.5 • g/m<sup>3</sup>).

Per l'Arsenico le medie annuali nel quinquennio in tutte le stazioni sono al di sotto del valore obiettivo fissato dalla normativa. Per il 2015, tuttavia, si verifica, nella maggior parte dei casi, una stazionarietà o al più un leggero aumento dei livelli di questo inquinante rispetto al 2014.

La concentrazione di Nichel nel quinquennio considerato non ha mai superato il valore obiettivo. I livelli di nichel registrati nel 2015 sono pressoché stabili rispetto a quelli del 2014, al di fuori di Quartiere Italia, in visibile aumento. Per il Cadmio dal 2011 al 2015 tutte le stazioni mostrano concentrazioni al di sotto del valore obiettivo.

### Polveri sospese

Le polveri totali sospese (PTS) sono una complessa miscela di sostanze organiche ed inorganiche liquide e solide di diversa varietà, composizione chimica (carbonio, metalli di varia natura quali piombo, arsenico, mercurio, cadmio cromo, nichel e vanadio, nitrati solfati ecc.) e provenienza. Sono

costituite da particelle di diametro compreso fra 100  $\mu\text{m}$  e 0,1  $\mu\text{m}$  e vengono caratterizzate in base alla dimensioni, in quanto in relazione ad essa muta la loro penetrazione nell'albero respiratorio e la capacita di causare effetti sulla salute.

Esistono diversi sistemi di classificazione del materiale particellare; i regolatori hanno scelto di distinguere le diverse classi di polveri a seconda della dimensione del diametro delle particelle (misurato in micrometri o mm) e di quantificarne la presenza in aria in termini di concentrazione (espressa in  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , microgrammi di particelle in sospensione per metro cubo d'aria ambiente). Il diametro delle particelle può variare da un valore minimo di 0,005  $\mu\text{m}$  fino ad un massimo di 100  $\mu\text{m}$ . All'interno di quest'intervallo si definiscono:

- grossolane: le particelle con diametro compreso tra 2,5 e 30  $\mu\text{m}$  (paragonabile a quello di un capello umano, che è compreso tra 50 -100  $\mu\text{m}$ )
- fini: le particelle con diametro inferiore a 2,5  $\mu\text{m}$ .

Le polveri grossolane si originano a seguito di combustioni incontrollate e per processi meccanici di erosione e disgregazione dei suoli: pollini e spore fanno parte di questa classe dimensionale. Le polveri fini derivano dalle emissioni prodotte dal traffico veicolare, dalle attività industriali, dagli impianti di produzione di energia elettrica nonché a seguito di combustioni di residui agricoli. Studi epidemiologici, condotti in diverse città americane ed europee nel corso degli ultimi vent'anni, hanno mostrato che esiste una notevole correlazione fra la presenza di polveri fini ed il numero di patologie dell'apparato respiratorio, di malattie cardiovascolari e di episodi di mortalità riscontrati in una determinata area geografica. Oltre alle PTS, la legislazione italiana in materia di inquinamento atmosferico regola la presenza in aria delle polveri  $\text{PM}_{10}$ , aventi diametro inferiore a 10  $\mu\text{m}$  e comprendenti un sottogruppo di polveri più sottili denominate  $\text{PM}_{2,5}$ , aventi diametro inferiore a 2,5  $\mu\text{m}$ . Nonostante tra  $\text{PM}_{10}$  e  $\text{PM}_{2,5}$  vi sia una certa sovrapposizione dimensionale, le due classi sono generalmente ben distinte sia in termini di sorgenti di emissione e di processi di formazione, sia per quanto riguarda la composizione chimica ed il comportamento nell'atmosfera. Le polveri  $\text{PM}_{10}$  sono comunque costituite per circa il 60% dalla frazione più sottile denominata  $\text{PM}_{2,5}$ . Tanto inferiore è la dimensione delle particelle, tanto maggiore è la loro capacità di penetrare nei polmoni.

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore limite	Data di adeguamento
PM10	Valori limite e livelli critici ALLEGATO XI D.Lgs. 155/2010	1 giorno	50 • $\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare più di 35 volte per anno civile	1 gennaio 2010
		Anno civile	40 • $\text{g}/\text{m}^3$	1 gennaio 2010
PM2,5	Valori limite e livelli critici ALLEGATO XI D.Lgs. 155/2010	Anno civile (fase 1)	25 • $\text{g}/\text{m}^3$	1 gennaio 2015

Fig. 80 – Soglie di concentrazione per PM 10 e PM2.5 stabilite dal D.Lgs. 155/2010

Le particelle più grandi di 10  $\mu\text{m}$  sono in genere polveri volatili derivanti da processi industriali ed erosivi. Questo insieme di piccole particelle solide e di goccioline liquide volatili presenti nell'aria costituisce un serio problema di inquinamento atmosferico. In particolare, in condizioni di calma di vento e di stabilità atmosferica, esiste una relazione tra dimensione e velocità di sedimentazione, per cui il periodo di tempo in cui le particelle rimangono in sospensione può variare da pochi secondi a molte settimane. Sono definiti "fumi e nebbie" quei particolati con diametri di circa 5  $\mu\text{m}$ , "aerosol"

(sospensione di particelle solide e/o liquide in un mezzo gassoso, la cui velocità di ricaduta e trascurabile) quelli di dimensioni inferiori a 1  $\mu\text{m}$ . Il rischio legato all'inalazione di tali particelle è dovuto alla deposizione che avviene lungo tutto l'apparato respiratorio. Approssimativamente, la parte delle particelle totali sospese (PTS) con diametro intorno e inferiore ai 10  $\mu\text{m}$  (PM<sub>10</sub> - frazione inalabile) interessano il tratto tracheo-bronchiale e le particelle con diametro intorno e inferiore ai 2,5  $\mu\text{m}$  (PM<sub>2,5</sub> - frazione respirabile ad "alto rischio") si depositano negli alveoli. Le fonti di origine antropica sono legate all'utilizzo dei combustibili fossili (riscaldamento domestico, centrali termoelettriche, ecc.), ai vari processi industriali (fonderie, miniere, cementifici, ecc.), alle emissioni degli autoveicoli (emissione dei gas di scarico che contengono il materiale particolato che, per le caratteristiche chimiche e fisiche che lo contraddistinguono, può essere chiamato anche "aerosol primario") nonché l'usura dei pneumatici, dei freni, del manto stradale ed al risollevarlo. Da segnalare anche le grandi quantità di polveri che si possono originare in seguito anche alle attività agricole. Le polveri secondarie antropogeniche sono invece dovute essenzialmente all'ossidazione degli idrocarburi e degli ossidi di zolfo e di azoto emessi dalle varie attività umane.

Secondo quanto riportato nel PRTRA della Regione Veneto nel periodo 1998-2001 è stato rilevato in quasi tutte le provincie un trend negativo delle emissioni di polveri PM e polveri fini PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>. In particolare per la provincia di Vicenza i valori si sono ridotti mediamente del 5% per tutti e tre i parametri.

I contributi maggiori alle emissioni di polveri PM e polveri fini PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> nella regione Veneto, sempre secondo quanto riportato nel PRTRA è dato dalle categorie veicolari commerciali pesanti e bus. Per le prime infatti risulta una variabilità dal 40% del totale nel 1998 al 29% del totale nel 2001 mentre per le seconda e terza una variabilità dal 41% del totale nel 1998 al 30% del totale nel 2001

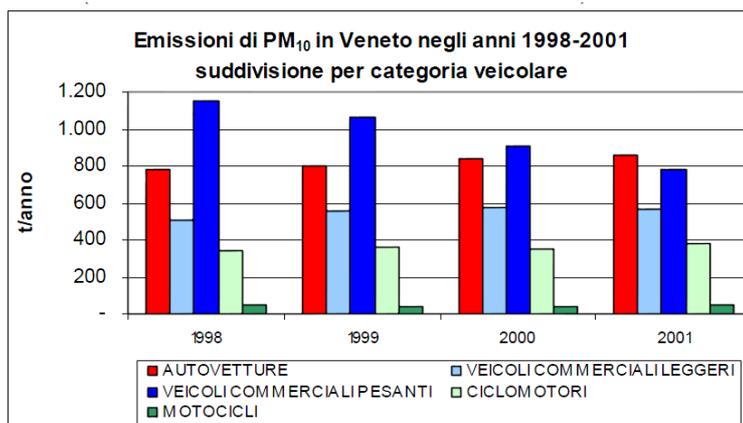


Fig. 81 – Contributi delle varie categorie veicolari alle emissioni di polveri PM<sub>10</sub> in Veneto negli anni 1998-2001

Il grafico in Figura 82 mostra i valori medi annuali regionali nel periodo 2005-2015 ottenuti differenziando le stazioni di tipologia fondo (urbano, suburbano e rurale) da quelle di tipologia traffico/industriale, tutte facenti parte del programma di valutazione.

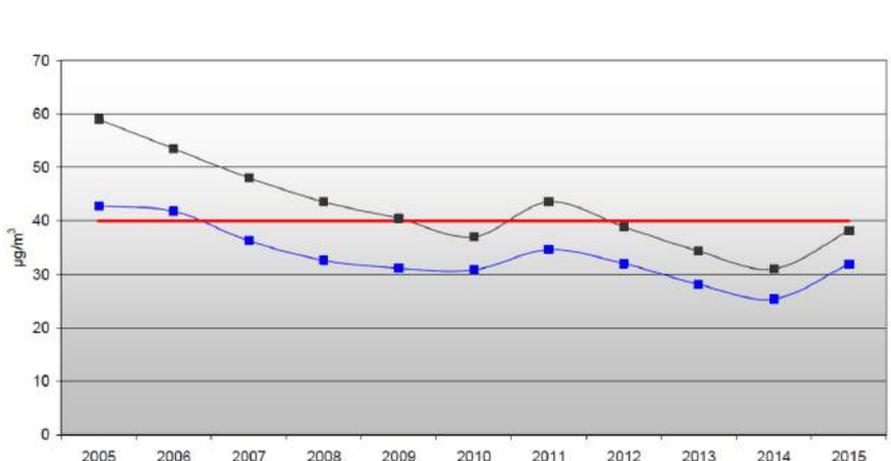


Fig. 82 – Medie annuali di PM10 nelle stazioni di tipologia traffico/industriale e di fondo, durante il periodo 2005-2015, calcolate a livello regionale

Dal 2005 si osserva una visibile riduzione delle concentrazioni medie di PM10 in entrambe le tipologie di stazione fino al 2010. A livello regionale si nota inoltre che è andata gradualmente riducendosi la differenza tra le concentrazioni medie annuali registrate nelle centraline di traffico/industriali e in quelle di fondo. Nel 2015 si registra un incremento della concentrazione media regionale sia nelle stazioni di traffico che in quelle di fondo rispetto ai due anni precedenti (2013 e 2014). Ciò è da attribuire in larga misura ai periodi di stabilità atmosferica registrati, nel semestre invernale, a inizio e fine anno, con ristagno delle masse d'aria e accumulo degli inquinanti. Il particolato PM10 resta ancora l'inquinante più critico per la qualità dell'aria nel Veneto, soprattutto per la difficoltà di rispettare il valore limite giornaliero, standard imposto dalla Comunità Europea e adottato dal Decreto Legislativo 155/2010. L'analisi del PM2.5 è stata inserita per la prima volta nelle relazioni nell'anno 2011, in seguito al cospicuo aumento dei punti di misura per questo inquinante, attivati soprattutto negli ultimi anni. Sono ad oggi disponibili i dati almeno quadriennali di 13 stazioni appartenenti al programma di valutazione, che consentono l'analisi degli andamenti. Da tali analisi si può affermare che il particolato PM2.5 mostra diffuse criticità in Veneto, soprattutto negli agglomerati urbani.

Nella tabella seguente i dati di PM10 dei comuni del distretto della concia ed appartenenti all'agglomerato Vicenza rilevati con la stazione mobile nel corso del 2015 sono messi a confronto con quelli misurati a Vicenza Quartiere Italia.

Comune		PM10			
		concia, comuni zona "agglomerato"		Vicenza quartiere Italia, agglomerato	
		media di periodo	superamenti limite media giornaliera	media di periodo	superamenti limite media giornaliera
Montorso Via Roggia di Sopra	20/02/2015 - 18/03/2015	43	7	57	11
	03/07/2015 - 29/07/2015	28	0	33	0
	19/11/2015 - 09/12/2015	48	9	64	14
Montorso V.no Via Cristofari	10/04/2015 - 29/04/2015	30	0	39	4
Montorso Vic. IV Novembre	02/10/2015 - 21/10/2015	17	0	25	0
Zermeghedo Via Marconi	20/03/2015 - 08/04/2015	30	3	36	5
	31/07/2015 - 19/08/2015	22	0	29	0
	11/12/2015 - 06/01/2016	55	15	59	19
Sarego z.l. Meledo	15/06/2015 - 01/07/2015	17	0	22	0
Arzignano Via VI Strada	01/05/2015 - 20/05/2015	27	0	31	1
Montebello Vic. Lungochiampo	11/09/2015 - 30/09/2015	22	0	29	1

Fig. 83 – PM10: media di periodo in  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , numero di superamenti per comuni della concia in zona "agglomerato"

### Acido Solfidrico

L'acido solfidrico si sviluppa nelle emissioni delle operazioni di botte delle concerie. È una sostanza estremamente tossica, poiché è irritante e asfissiante. L'azione irritante, che si esplica a concentrazioni superiori ai  $15.000 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , ha come bersaglio le mucose, soprattutto gli occhi; a concentrazioni di  $715.000 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , per inalazione, può causare la morte anche in 5 minuti (WHO 1981, Canadian Centre for Occupational Health and Safety 2001). L'inquinamento delle acque con idrogeno solforato provoca la moria di pesci; l'effetto sulle piante non è acuto, ma cronico per la sottrazione di microelementi essenziali per il funzionamento dei sistemi enzimatici. Nei confronti dei materiali mostra una discreta aggressività per i metalli, provocandone un rapido deterioramento. Valori di riferimento normativo L'Organizzazione Mondiale per la Sanità fissa il valore guida di  $150 \mu\text{g}/\text{m}^3$  come media su 24 ore per la concentrazione in aria dell'Acido Solfidrico. Il documento di riferimento è "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000". Nel documento citato si raccomanda anche di non superare il valore di  $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$  come media sui 30 minuti, al fine di evitare lamentele dei vicini. È utile ricordare che il DPR 322/1971 fissava per l'acido solfidrico due limiti per le immissioni all'esterno dei "perimetri industriali":  $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$  con un tempo di mediazione di 30 minuti e  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$  per un tempo di mediazione di 24 ore. Tale DPR è stato abrogato il 07/04/2012, con l'entrata in vigore della L. 4 aprile 2012, n. 35, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo". In assenza di altre indicazioni normative sono state prese come riferimento le linee guida OMS, che raccomandano di non superare il valore guida di  $150 \mu\text{g}/\text{m}^3$  come media su 24 ore, ed il valore guida di  $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$  come media sui 30 minuti. Presso Chiampo oltre il 95% delle medie giornaliere è risultato inferiore a  $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , con un valore massimo orario di  $56 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . La media annuale è in linea con gli anni precedenti.

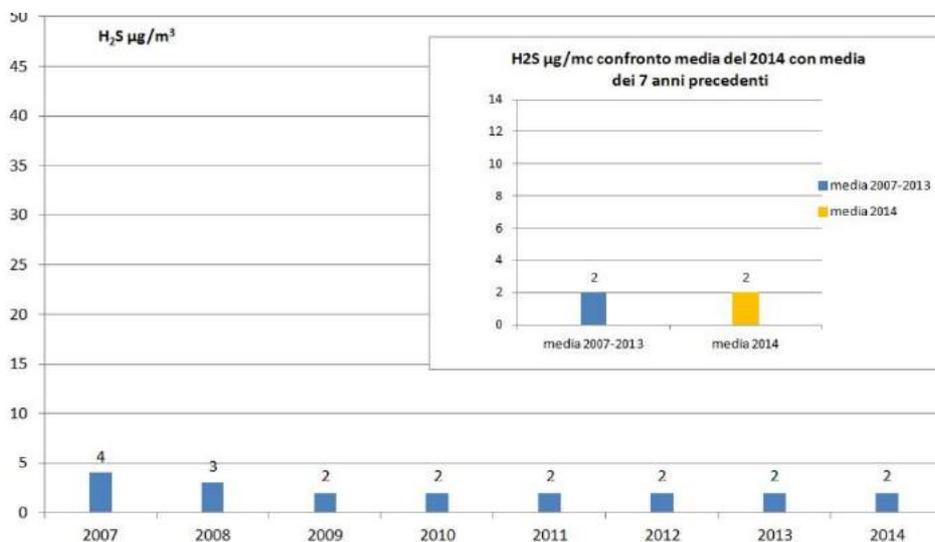


Fig. 84 – Acido Solfidrico: dati storici al 2014 per il comune di Chiampo

### Composti Organici Volatili (COV)

I COV (Composti Organici Volatili) si sviluppano nelle emissioni dalle operazioni di rifinizione. In generale i COV interferiscono sui processi respiratori ed irritano gli occhi. Per quanto riguarda il benzene, i suoi effetti a breve termine sull'uomo agiscono sul sistema nervoso mentre quelli a lungo termine producono una riduzione progressiva delle piastrine nel sangue. Gli effetti cronici del benzene si presentano dopo esposizioni prolungate nel tempo anche a basse concentrazioni (qualche ppm per decine di anni). Le affezioni più gravi sono rappresentate dalla leucemia mieloide o da altre forme di cancro. Per la sua tossicità il benzene è stato, infatti, inserito dall'International Agency for Research on Cancer (IARC) nel gruppo I, ossia tra le sostanze con un accertato potere cancerogeno sull'uomo.

### Valori di riferimento normativo

I composti organici volatili monitorati sono: benzene, toluene, etilbenzene, xileni (orto-meta-para), acetato di etile, acetato di butile, isobutanolo, metiletilchetone (Mek), 1-metossi-2-propanolo. Di questi, il benzene, il toluene, l'etilbenzene e gli xileni sono monitorati sia con gli strumenti automatici delle centraline fisse e del mezzo mobile, sia con i campionatori passivi. Solo per il benzene e toluene si dispone rispettivamente di un limite normativo e di un valore guida, mentre per gli altri composti non c'è alcun valore di riferimento. Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, attuazione della Direttiva 2008/50/CE prevede per il benzene il limite di 5.0 µg/m<sup>3</sup> come media annuale. Per il toluene non ci sono limiti normativi, ma una linea guida OMS prevede la soglia di 260 µg/m<sup>3</sup> come media settimanale. Il documento di riferimento è ancora una volta "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000".

### COV Benzene

Il Benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) è l'idrocarburo aromatico con minor peso molecolare e il più tossico tra gli omologhi superiori per la sua provata cancerogenicità. E' un liquido incolore, debolmente solubile in acqua. E' un componente naturale delle benzine (con o senza piombo). L'uso industriale del benzene

o di materie prime che lo contengono (solventi) è fortemente limitato. Pertanto, la fonte principale è costituita dai gas di scarico dei veicoli a motore alimentati a benzina, sia a causa della frazione di carburante incombusto sia a causa di reazioni di trasformazione di altri idrocarburi. Quote aggiuntive, relativamente marginali, sono attribuibili all'evaporazione dal vano motore, da serbatoi, da impianti di stoccaggio e distribuzione di carburanti. Con lo stesso strumento con il quale viene determinato il Benzene è possibile anche misurare le concentrazioni di Toluene (C<sub>6</sub>H<sub>5</sub>CH<sub>3</sub>), Etilbenzene e Xileni. Il Toluene è un idrocarburo usato comunemente nei solventi industriali, vista la minore tossicità rispetto al benzene. A temperatura ambiente è un liquido incolore, di odore dolciastro, volatile. Si trova in moltissimi prodotti: dalle benzine alle vernici, dalle lacche agli adesivi, nei solventi, dalle colle ai lucidi da scarpe ecc.. Alla stessa famiglia di composti appartengono l'Etilbenzene e gli Xileni. Quest'ultimi sono tre forme isometriche, orto-meta-para, dello Xilene, un idrocarburo aromatico che si presenta, a temperatura ambiente, come liquido incolore. Si tratta di sostanze comunemente presenti nelle benzine e che trovano anche largo uso nella produzione di solventi, colori e inchiostri. Questi ultimi inquinanti vengono monitorati sistematicamente nell'area della concia, l'unica area della provincia di Vicenza dove raggiungono valori apprezzabili, nonostante l'attuale normativa non preveda dei limiti di concentrazione.

Inquinante	Riferimento normativo	Periodo mediazione	Valore limite	Data di adeguamento
Benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )	Valori limite e livelli critici ALLEGATO XI D.Lgs. 155/2010	Anno civile	5.0 µg/m <sup>3</sup>	1 gennaio 2010

Fig. 85 – Soglie di concentrazione per Benzene stabilite dal D.Lgs. 155/2010

La figura successiva mostra l'andamento della concentrazione media annuale dal 2011 al 2015 in varie città del Veneto. Si può notare che nessuna centralina eccede la soglia di valutazione inferiore, non superando il valore medio annuale di 2.0 µg/m<sup>3</sup> per almeno 3 anni su cinque. I dati rilevati con la centralina di Chiampo evidenziano negli anni una certa stabilità dei valori, che comunque risultano ben al di sotto della soglia di valutazione inferiore.

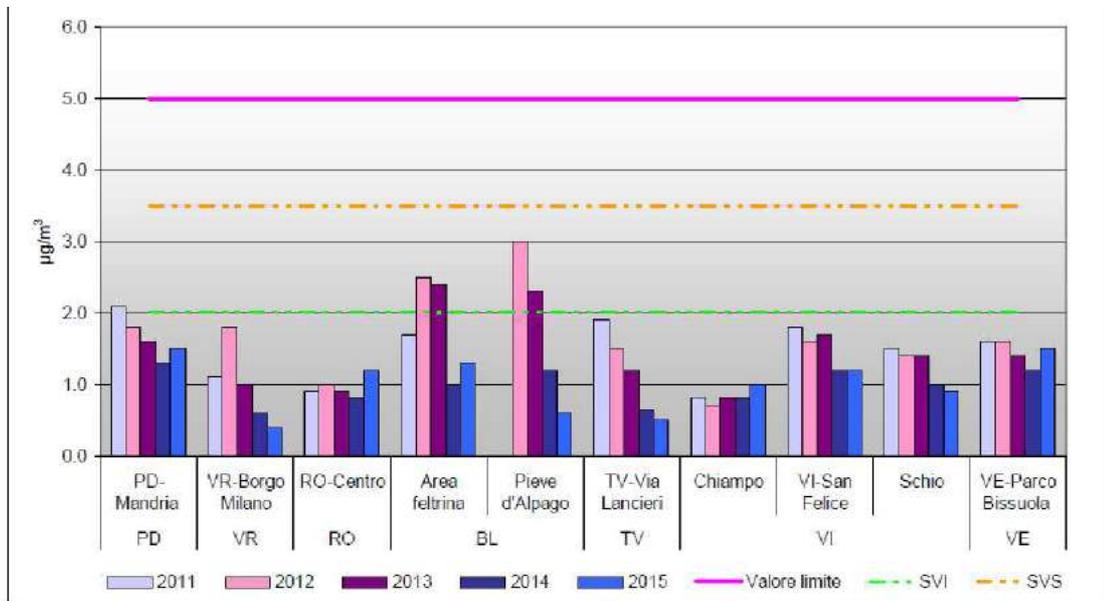


Fig. 86 – Livelli medi annuali di benzene rilevati in varie città della Regione Veneto nel periodo 2011-2015

### COV Toluene

Presso la stazione fissa di Chiampo, dove si dispone di misure che coprono tutto l'anno, il profilo si presenta simile a quello di Vicenza, con qualche episodio di concentrazione media giornaliera elevata.

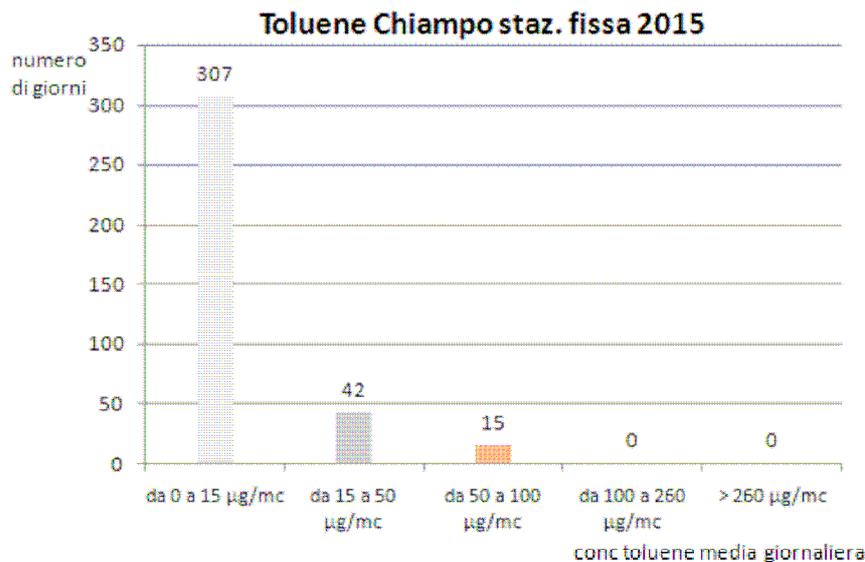


Fig. 87 – Toluene: frequenza delle medie giornaliere – comune di Chiampo

Il grafico di figura 88 rappresenta serie storiche delle medie ponderate dei monitoraggi nel comune di Chiampo

Per i siti di lungo periodo le medie si riferiscono a due - tre monitoraggi l'anno, per un totale che varia da 40 a 60 giorni l'anno.

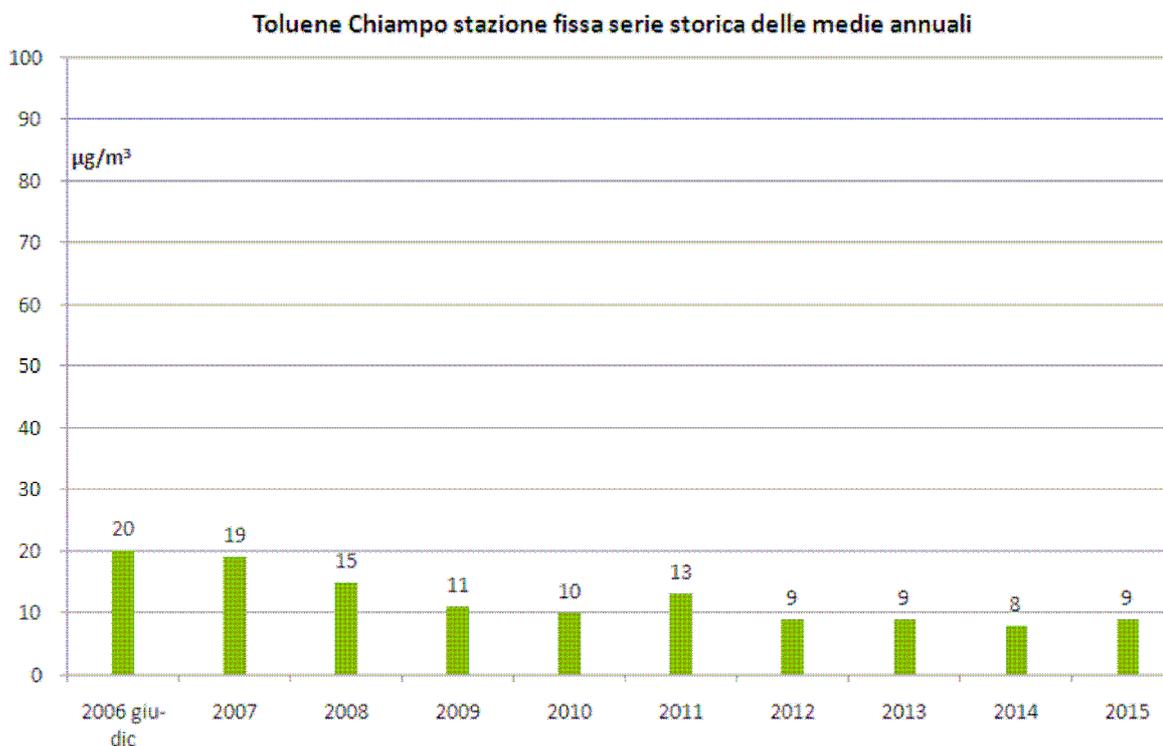


Fig. 88 – Toluene: serie storica delle medie ponderate dei monitoraggi – comune di Chiampo

Dall'analisi dei dati relativi alla stazione di Chiampo emerge che la concentrazione media annua di benzene si mantiene inferiore al limite massimo previsto dal D.Lgs. 155/2010. La normativa non prevede limiti per il toluene, che trova origine sia dall'attività industriale sia dal traffico urbano.

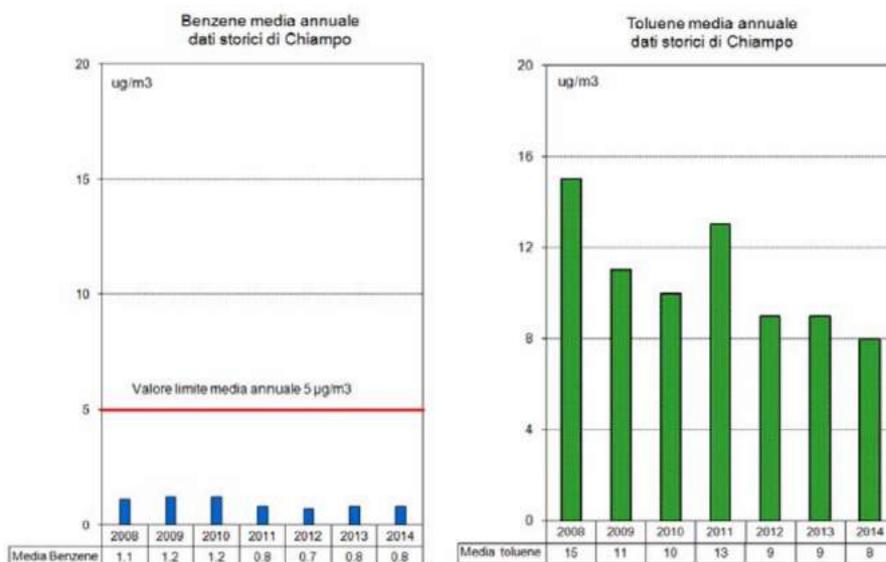


Fig. 89 – Benzene : dati storici al 2014 per il comune di Chiampo

### Ammoniaca

Anche l'Ammoniaca si sviluppa nelle emissioni delle operazioni di botte delle concerie, ma in modo più limitato dell'acido solfidrico. L'ammoniaca non subisce reazioni in atmosfera che portino alla

formazione di acidi di azoto e, dunque, non contribuisce all'acidificazione delle piogge, come invece gli ossidi di azoto; tuttavia può portare (per ricaduta sui suoli e trasformazioni ad opera di particolari batteri) all'acidificazione dei suoli e, di conseguenza, delle acque di falda; in forti concentrazioni provoca gravi danni alla vegetazione. E' un importante precursore di aerosol secondari.

### Valori di riferimento normativo

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità propone per l'ammoniaca due valori guida per la protezione della vegetazione, che sono rispettivamente 8 µg/m<sup>3</sup> come media annuale per la protezione a lungo termine e 270 µg/m<sup>3</sup> come media 24h per la protezione a breve termine. Anche in questo caso il documento di riferimento è "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000".

Nella tabella seguente sono riportate le medie dei valori orari, i massimi dei valori orari e le massime medie nelle 24 h, per l'ammoniaca in •g/m<sup>3</sup> rilevate nel comune di Arzignano in Via VI Strada.

Nella gran parte dei siti le medie di periodo misurate nel 2015 sono comprese tra 5 •g/m<sup>3</sup> e 16 •g/m<sup>3</sup>, mentre nei tre monitoraggi presso Zermeghedo (non presenti in tabella) risultano rispettivamente 25 •g/m<sup>3</sup>, 50 •g/m<sup>3</sup> e 18 •g/m<sup>3</sup>, con una media ponderata di 29 •g/m<sup>3</sup>, riferita a 65 giorni di monitoraggio.

Tipo di sito	Comune	Periodo di monitoraggio	Dati con valore > LR	Media di periodo	Max oraria	Max media giornaliera
Punto Ricadute	Arzignano Via VI Strada	01/05/2015 - 20/05/2015	/	16	34	14

## 5.6 PAESAGGIO

### 5.6.1 Descrizione del contesto più ampio

Il paesaggio si può definire come una parte del territorio, così come essa è percepita dalle popolazioni, il cui aspetto può essere determinato da influssi naturali, seminaturali e antropici. L'uomo, con la sua percezione, identifica nel territorio il paesaggio e, con le sue attività, può influenzarne in modo decisivo l'evoluzione. Il paesaggio è in pratica l'aspetto formale dell'ambiente o del territorio.

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGRV n°372 del 17.02 2009, l'area in esame ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi Vicentine". Trattasi di un ambito in parte montano e in parte collinare, con paesaggi prealpini. L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

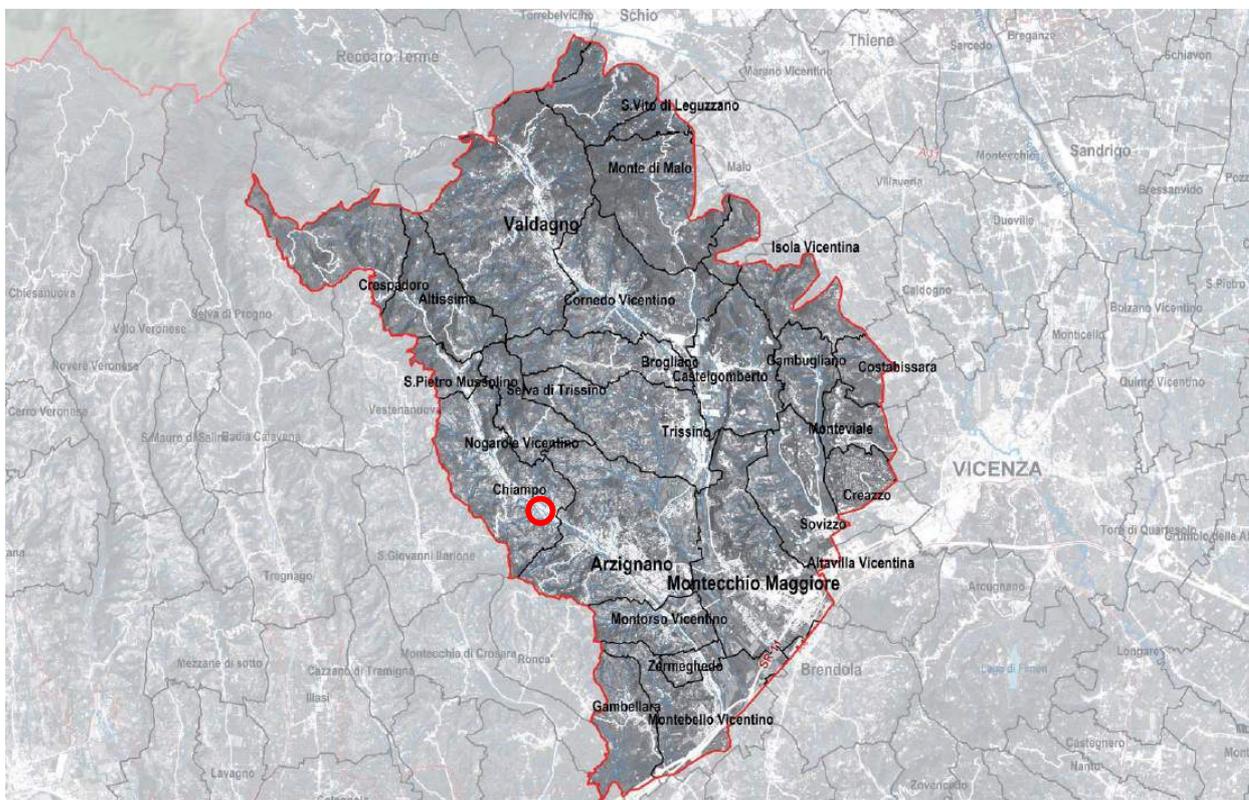


Fig. 90– Ambito di Paesaggio 14 “Prealpi Vicentine”

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell’Ambito di Paesaggio n.14 si segnalano:

- il Buso della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell’Ambito di Paesaggio n. 14 sono così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;

- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

L'area in esame si localizza nella pianura di fondo della valle del Torrente Chiampo, all'interno del territorio del comune di Chiampo (VI). L'impianto in oggetto si colloca all'interno di una zona produttivo-artigianale, classificata con ZTO D1 sulla base del vigente Piano del Interventi comunale, in contesto territoriale di marcata antropizzazione: zone urbanizzate, aree edificate con presenza di ampi capannoni industriali, aree pavimentate estese (piazzali e viabilità). Lungo i versanti collinari che racchiudono la valle sono presenti invece paesaggi rurali e aree agricole coltivate a seminativo non irriguo o occupate da prato da sfalcio. Inoltre sono presenti aree con piantumazioni di vite ed ulivo.

Verso nord la conceria confina con il tracciato della Strada provinciale n°31, oltre la quale si estende ulteriormente l'area produttiva.

Verso ovest il lotto confina con un'attività di carrozzeria, ad est confina con attività di produzione macchine per la concia, mentre a sud il lotto confina con un'ulteriore conceria.

Lungo il confine ovest della conceria Beschin, confinata tra i lotti produttivi, scorre la Roggia di Arzignano, dedicata principalmente all'allontanamento delle acque meteoriche delle aree edificate.

Si riportano di seguito due riprese fotografiche eseguite da punti di osservazione posti nell'intorno del sito. Una foto è stata eseguita lungo la strada Provinciale n°31 ed una dalla pista ciclopedonale presente a ovest.



Fig. 91 – Foto panoramica della conceria Beschin ripresa da est, lungo la SP n°31



Fig. 92– Foto panoramica della conceria Beschin ripresa da ovest, dalla la pista ciclabile lungo il torrente Chiampo.

### 5.6.2 Vegetazione e flora

Il territorio della valle del Chiampo si presenta particolarmente vario e suggestivo. Data l'ampia escursione altitudinale, dai 100 m dei fondi valle ai 2020 m della cima più alta, il monte Obante, è possibile, infatti, osservare paesaggi fortemente diversificati tra di loro.

A basse quote è il bosco la componente della vegetazione più rappresentativa.

I castagneti, assai diffusi in passato, dato la loro ampia utilizzazione nelle pratiche selvicolturali, sono oggi prevalentemente utilizzati per la produzione di legname da lavoro. Il legno del castagno resistente ed elastico ben si presta per la costruzione di mobili, doghe, ceste ed altri utensili. Rari sono, invece, i "Maronari" ovvero i castagni da frutto che hanno subito gravi danni da parte del cancro della corteccia, un fungo patogeno di origine americana. Inoltre dove è maggiore il degrado ambientale per tagli eccessivi o per mancanza di cure antropiche si è stabilizzato l'insediamento della Robinia pseudoacacia comunemente detta acacia, importata dal Nord America nel 1600 e nota per la sua invadenza e vitalità.

Accanto ai castagneti si possono osservare gli aceri - frassineti tipici, ossia formazioni forestali costituite da acero di monte, frassino maggiore, olmo montano e tigli. Frassino e acero sono latifoglie nobili, ad alto valore economico, da cui si ricava prevalentemente legname da lavoro.

Nei versanti caldi e assolati e sino agli 800 m si trovano boschi di carpino e di orniello. Si tratta di specie arboree a sviluppo rapido, destinate alla produzione di legna da ardere di qualità e materia prima per oggetti d'uso comune come erano ad esempio gli zoccoli (detti ambare). Nel loro

sottobosco si trovano specie tipiche dei boschi a querce caducifoglie come l'elleboro o rosa di Natale, l'erba trinità e la pervinca.

Lungo le vallette, dove il terreno è spesso inzuppato di acqua, è l'ontano a farla da padrone, accompagnato dal frassino maggiore e dall'acero; tra gli arbusti sono abbondanti il nocciolo e il sambuco.

A partire dai 700 – 800 m nei versanti settentrionali sin quasi al limite della vegetazione si trova il faggio. Le faggete occupano una superficie di oltre 1900 ha. Le produzioni sono legna da ardere e legname da lavoro. Nel sottobosco è facile da vedere l'uva di volpe (Paris quadrifolia). All'interno delle faggete isolato o a piccoli gruppi si può trovare il larice.

I boschi a prevalenza di conifere, invece, sono di origine artificiale. La specie più rappresentativa è l'abete rosso. La funzione del bosco è, in questi casi soprattutto paesaggistica visto lo scarso valore del legname.

Oltre i 1000 m di altitudine si cominciano a trovare numerose malghe, con pascoli ad avena, alchemilla, millefoglie ed altre specie.

Dall'analisi della cartografia del PTRC risulta che il comune di Chiampo appartiene prevalentemente all'ambito della fascia collinare sub-alpina con prevalenza di vigneti. La fascia di territorio corrispondente al fondovalle ricade invece nell'ambito della media pianura irrigua caratterizzata da colture arboree frammiste a vigneto.

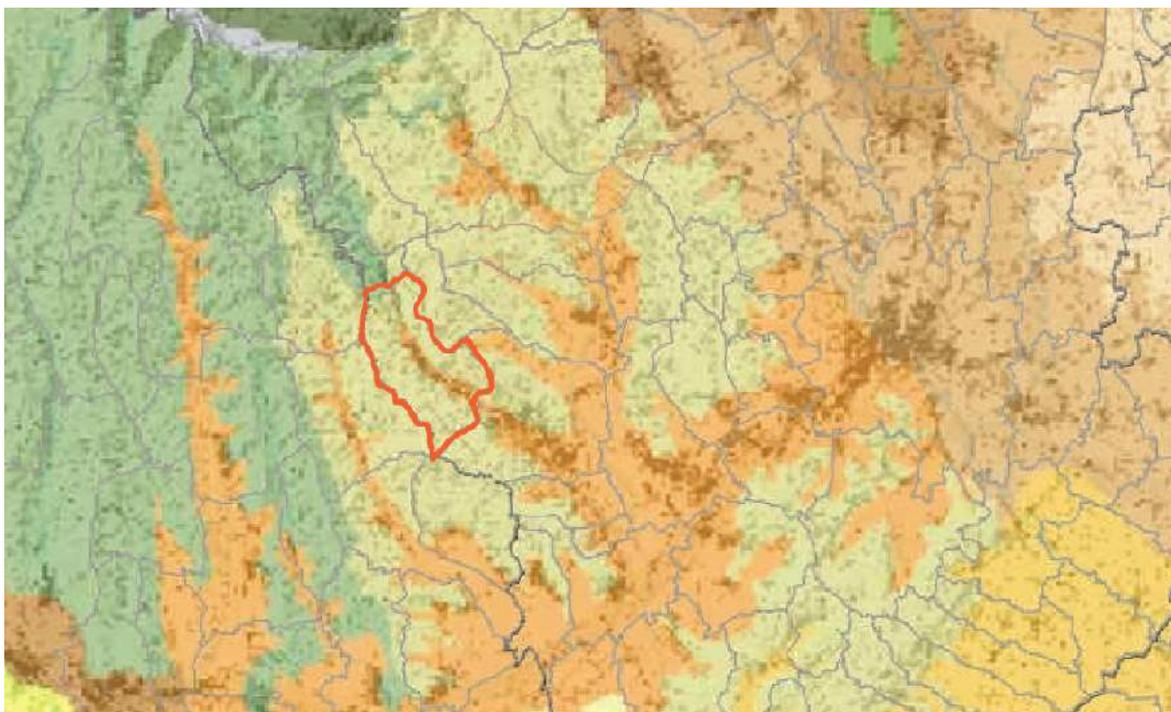


Fig. 93 – Estratto PTRC del Veneto con indicazione dell'area di intervento e del limite del territorio comunale di Chiampo

<b>COLLINA</b>	Fascia collinare sub-alpina caratterizzata dalla frammentazione di seminativi e vigneti	Alta pianura asciutta caratterizzata da un'articolata rete idrografica con presenza di prati	<b>BASSA PIANURA</b>	Ambito fluviale depresso caratterizzato da una rete idrografica complessa con presenza di risaie
Fascia collinare sub-alpina con presenza di boschi di latifoglie	<b>MEDIA PIANURA</b>	Ambito di pianura irrigua con presenza di colture arboree frammentate a vigneto	Ambito fluviale depresso caratterizzato da una rete idrografica complessa con presenza di seminativo estensivo	
Fascia collinare sub-alpina con prevalenza di vigneti	Ambito di pianura irrigua caratterizzato da un'articolata rete idrografica con presenza di risaie	Ambito perlagunare di recente bonifica con presenza di seminativo estensivo		
Rilievi collinari prealpini paleovulcanici con presenza di boschi di latifoglie frammentati a vigneti	Ambito di pianura irrigua caratterizzato da un'articolata rete idrografica con presenza di seminativo estensivo	<b>COSTE E LITORALI</b>	Cordoni litoranei caratterizzati dalla presenza di colture orticole specializzate e residui di formazioni boschive litoranee	
<b>ALTA PIANURA</b>	Ambito di pianura irrigua caratterizzato da un'articolata rete idrografica con presenza di sistemi colturali complessi (seminativo e colture orticole specializzate)	Ambito lagunare-vallivo		
Alta pianura asciutta con presenza di vigneti	Ambito di pianura irrigua caratterizzato da un'articolata rete idrografica con prevalenza di vigneti	Ambito lacuale		
Alta pianura asciutta caratterizzata da un'articolata rete idrografica con presenza di seminativo				

Il comprensorio risulta caratterizzato prevalentemente da colture agricole intensive a vigneto, ulivo ed a seminativo. Nuclei boscati più o meno estesi, in vario modo frammentato da nuclei rurali, centri urbani, edificazione sparsa, zone industriali ed elementi della rete viaria.

Lo studio della vegetazione è stato eseguito sulla base delle informazioni attinte dalla bibliografia scientifica a disposizione e da rilievi oculari. L'assetto vegetazionale è il risultato dell'interazione di una miriade di fattori, tanto pregressi (es. la storia della flora della regione, l'evoluzione geomorfologica del territorio, il succedersi delle condizioni paleoclimatiche, l'avvicendamento degli interventi antropici, ecc.) quanto attuali quali i caratteri pedologici ed edafici, la situazione climatica nonché tutti gli elementi che controllano e condizionano lo sviluppo della vegetazione stessa. Numerose sono le comunità vegetali rappresentative di differenti ambienti: vegetazioni acquatiche e palustri, formazioni erbacee seminaturali, boschi e boscaglie.

Per quanto riguarda l'analisi vegetazionale a livello più esteso (biocomprensorio, raggio di circa un chilometro), l'area di analisi allargata oltre a ricadere all'interno della *regione forestale Avanalpica-collinare*, che caratterizza i settori collinari pedemontani (settori collinari dei Lessini e dell'Altopiano dei Sette Comuni) e tutte le colline (Monti Berici e Colli Euganei).

Il territorio è particolarmente vocato alla viticoltura, alla coltivazione dell'ulivo, alla conduzione a seminativo ed allo sfalcio per produzione di foraggio. Le formazioni forestali sono, quindi, assai ridotte e costituiscono spesso una parte complementare delle aziende agricole che le utilizzano senza riferimenti colturali precisi. A sostegno delle attività umane, sono stati introdotti in questa regione il castagno (*Castanea sativa*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie che frequentemente tendono a sostituirsi alle formazioni originarie. Nel complesso quindi il paesaggio forestale assume spesso un aspetto "disordinato" e frammentario.

### 5.6.2.1 Vegetazione boschiva

Nei territori di pianura l'attività antropica è di norma piuttosto consistente tanto da provocare alterazioni della composizione e struttura di suolo e del percorso delle acque. Anche il Comune di Chiampo risente pesantemente del fattore antropico. La vegetazione presente mette in evidenza un'evoluzione che ha seguito il corso degli eventi storicoculturali della popolazione locale. In pianura solo poche zone hanno mantenuto maggiormente la loro naturalità poiché l'edificazione e

l'agricoltura sono state meno intensive. In pianura si riscontrano in particolare: la vegetazione ripariale nelle zone umide, la prateria arida e i prati pingui, i filari di Gelso e Pioppo nero che separano i coltivi assieme ad Ontano nero e Acero campestre; sono frequenti anche diversi esemplari di Farnia. Molto frequente è anche la Robinia che interessa generalmente tutto il territorio del comune. Sul territorio sono state individuate anche altre situazioni vegetazionali, quali per esempio alcune aree umide ove permangono pozze interessate dalla formazione di microhabitat umidi, ma anche di alcuni microhabitat aridi che compaiono dove affiorano le rocce vulcaniche. Tali ambienti sono ideali per i licheni e i cespugli di Prugnolo e Carpino nero. La vegetazione tipica dell'area collinare, invece, è caratterizzata in particolare dalla presenza di frutteti (con prevalenza di Ciliegi), vigneti e oliveti, segno di una modesta attività agricola che permane in tali aree, oltre ad una significativa presenza del bosco. Quest'ultimo si presenta in diverse formazioni e composizioni dovuti a diversi fattori, quali la pendenza, l'esposizione, il tipo di stazione ecc.. In generale comunque si rileva una sostanziale presenza di Robinia, Sambuco, Rovere, Castagno notevolmente deperiente, Acero, Frassino, Ontano e qualche Bagolaro.

Sono state individuate le seguenti formazioni boschive:

- robinieti puri e misti, rimboschimenti artificiali e formazioni boschive all'interno di parchi privati. In questi prevalgono formazioni pure di Robinia pseudoacacia. È più frequente l'associazione della Robinia con Acer campestre, Acer pseudoplatanus, Castanea sativa, Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Prunus avium, Quercus robur, Prunus spinosa, Ruscus aculeatus, Sambucus nigra, Ulmus minor, Fraxinus excelsior, Carpinus betulus. Tali boschi sono governati a ceduo poiché i proprietari ne ricavano legna da ardere, motivo per cui è stata favorita la robinia come specie prevalente nella composizione.

- rovereti e i castagneti sono formati da Castanea sativa insieme a Quercus robur, Carpinus betulus e Fraxinus ornus, soprattutto sui versanti delle colline e sui versanti collinari. In alcuni casi sono presenti rovereti dei substrati magmatici con scarsa presenza di castagno e accompagnamento di Carpinus betulus, Fraxinus ornus, Acer pseudoplatanus, Ulmus minor, Acer campestre, Prunus avium.

Sono presenti anche delle formazioni minori date da:

- ontanete pure di Alnus glutinosa insediate in zone dove affiora l'acqua e lungo tutti i corsi d'acqua del Comune.
- aceri-frassineti nelle vallette
- orno-ostrieti in associazioni di Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Quercus sp., Acer campestre e Carpinus betulus.
- quercu carpineti che presenta principalmente Quercus robur e Carpinus betulus. Farnia e Carpino occupano le rive umide delle vallette, con la presenza in proporzione minore di numerose altre specie: Robinia pseudoacacia, Acer campestre, Ulmus minor, Acer pseudoplatanus, Fraxinus excelsior, Prunus avium, Castanea sativa, Frangula alnus, Fraxinus ornus, Sorbus torminalis, Ostrya carpinifolia.

I boschi vengono unicamente utilizzati per la legna da ardere e molte formazioni sono lasciate a se stesse con scarsi interventi selvicolturali. Le superfici boscate sono molto frammentate e spesso di proprietà privata, questo rende difficile la pianificazione selvicolturale dei boschi per poterne migliorare la qualità produttiva. In questo modo i boschi tendono ad una evoluzione naturale invece di essere gestiti mediante interventi selvicolturali. La mancanza di gestione comporta un rapido avanzamento del bosco a scapito di prati e pascoli abbandonati o malcurati.

### **5.6.3 Fauna**

La fauna presente nell'area in oggetto è quella tipica degli agro ecosistemi di alta pianura, contraddistinta da una buona ricchezza specifica, pur non presentando elementi di particolare pregio. Nello specifico il contesto territoriale di appartenenza risulta interessato da evidenti azioni di natura antropica che nel tempo hanno alterato in modo irreversibili gli originari livelli di naturalità. L'attività antropica legata allo sviluppo urbano ed industriale, allo sfruttamento delle campagne e all'espansione delle reti infrastrutturali di trasporto, ha portato ad una riduzione degli habitat naturali ed al loro progressivo isolamento con negative influenze sulla biodiversità e sui processi di successione ecologica. In particolare il consumo di spazi naturali, per far luogo a colture o a nuovi sistemi urbani o a infrastrutture, e i cambiamenti ambientali, che vengono dallo sviluppo industriale e dalla diffusione di tecnologie ad elevato impatto, rappresentano i fattori principali del progressivo depauperamento della biodiversità a livello di ecosistema locale e di scala vasta.

Nel Comune di Chiampo è stato possibile riscontrare numerose specie faunistiche, alcune presenti stabilmente sul territorio, altre invece solo in determinati periodi dell'anno, in relazione alle loro specifiche abitudini. La presenza di un sistema di siepi svolge un ruolo importante nel favorire la diversità faunistica, in particolare dell'avifauna.

#### **5.6.3.1 Uccelli**

Per quanto concerne gli uccelli, le informazioni a disposizione sono superiori rispetto a quelle per le altre classi. In generale lo studio della comunità ornitica è in grado di fornire, più di altri approfondimenti, indicazioni immediate e sintetiche rispetto alla qualità ambientale dell'area. Questo sulla base della prerogativa che gli uccelli hanno, ormai dimostrata scientificamente, di variare in composizione e struttura di popolazione al mutare delle caratteristiche degli ecosistemi.

Nel comprensorio in esame è stata rilevata la presenza potenziale di varie specie di uccelli nidificanti. Non sono stati inserite le specie introdotte dall'uomo a scopi venatori come ad esempio il fagiano e la starna.

Si rileva in particolare la presenza di *Parus major* (cinciallegra), *Parus caeruleus* (cinciarella), *Falco tinnunculus* (gheppio), *Erithacus rubecula* (pettirosso), *Buteo buteo* (poiana), *Hirundo rustica* (rondine), *Podiceps ruficollis* (tuffetto), *Upupa epops* (upupa), *Luscinia megarhynchos* (usignolo), *Turdus merula* (merlo), *Gallinula chloropus* (gallinella d'acqua), *Alcedo atthis* (Martin pescatore), *Passer domesticus* (passero), *Streptopelia* spp. (tortore).

#### **5.6.3.2 Mammiferi**

La teriofauna locale si presenta povera di elementi connotati da particolare interesse naturalistico.

In particolare si segnalano: *Meles meles* (il tasso), *Martes foina* (la faina), *Muscardinus avellanarius* (il moscardino), *Mustela nivalis* (donnaia), varie specie di chiroteri (il pipistrello), *Erinaceus europaeus* (il riccio), *Vulpes vulpes* (la volpe), *Talpa europea* (la talpa), *Sciurus vulgaris* (lo scoiattolo), *Capreolus capreolus* (il capriolo), *Lepus europaeus* (la lepre), il Ghiro (*Myoxus glis*), il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il Ratto nero (*Rattus rattus*).

Tuttavia, si segnala che le specie presenti potrebbero essere maggiori. Infatti, va detto che la vasta estensione dell'area, e di conseguenza la difficoltà di esaminarne dettagliatamente ogni settore geografico e ogni tipologia ambientale, potrebbe aver determinato il mancato rilevamento di alcune entità poco frequenti o maggiormente elusive.

Tra i mammiferi che frequentano le aree limitrofe ai corsi d'acqua segnaliamo la presenza certa dell'Arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*), e quella probabile (quindi da verificare) del toporagno acquaiolo (*Arvicola anomalus*).

### **5.6.3.3 Pesci**

Dall'analisi della Carta Ittica della Provincia di Vicenza emerge che il torrente Chiampo nel tratto che attraversa il territorio del comune di Chiampo, risulta classificato come "inquinato".

Il tratto di monte del torrente invece, nei comuni di San Pietro Mussolino e Nogarole, è classificato come "poco inquinato" e può ospitare alcune specie ittiche. Si riscontrano la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*) e la Trota fario (*Salmo trutta trutta*).

### **5.6.4 Qualità visiva**

La zona oggetto di esame è situata in un'area produttiva artigianale che si sviluppa nel fondovalle della valle del Chiampo, lungo il tracciato della Strada Provinciale n°31 e non è caratterizzata dalla presenza di qualità sceniche e panoramiche di particolare rilievo. I piazzali scoperti, perimetrali all'edificio adibito ad attività di conceria, sono ubicati ad una quota ribassata rispetto a quella della Strada Provinciale n°31

La presenza di edifici produttivi sia a sud che a nord del lotto ed inoltre la presenza dell'abitazione privata (di proprietà) sul lato nord-est del capannone, verso la strada Provinciale, costituiscono elementi di parziale mascheramento dell'edificio produttivo della ditta Beschin snc.

I piazzali dell'impianto risultano scarsamente visibili dalle aree circostanti mentre risulta visibile, a causa della sua elevazione, la porzione superiore del capannone sede dell'attività, in particolare per viste da posizioni rialzate poste lungo il versante collinare di nord est.

### **5.6.5 Rarità**

Noto, non solo per l'avanguardia nelle attività produttive, questo territorio è anche un vero punto di riferimento del grande movimento religioso-mariano sviluppatosi attorno alla **Grotta di Lourdes**, che richiama numerosissimi fedeli ogni anno. Edificata in cemento e ferro nel 1935 dal Beato Claudio Granzotto, a immagine di quella francese, conserva al suo interno la statua dell'Immacolata scolpita in marmo di Carrara. Sono molto interessanti sia a livello culturale che paesaggistico i percorsi naturalistici tra cui i più noti sono **il sentiero delle Marogne** e **l'Anello ecoturistico Agno-Chiampo**.

Si tratta di due percorsi naturalistici di notevole pregio che permettono di far conoscere splendidamente l'ambiente fisico e antropico del luogo. Chiampo, e più in generale la Valchiampo, sono note per la presenza di **numerose attività conciarie e di lavorazione del marmo**. Trovandosi al centro di una delle più estese zone vulcaniche terziarie, qui si incontrano inediti scenari. È il caso di **Cava Lovara**, tra le più antiche della valle, in cui nel 1906 iniziò l'estrazione delle prime bancate di marmo *Chiampo*, *Perlato*, *Paglierino* e *Mandorlato*. Tra quest'ultime si distinguono aziende di eccellenza, conosciute in tutto il mondo per i loro manufatti di pregio artistico. Chiampo è nota per alcuni prodotti *DE.CO.* (denominazione comunale) tra cui la **ciliegia durona di Chiampo** e il **miele valchiampo**.

### 5.6.6 Degrado

Il territorio in oggetto è stato nel passato e risulta tutt'oggi interessato da elementi di degrado anche sensibile.

Negli scorsi decenni lo sviluppo della rete stradale, delle infrastrutture e delle aree produttive e residenziali hanno comportato rilevanti fattori di impatto e di degrado del territorio, del paesaggio e degli habitat presenti nella zona.

Lo sviluppo delle aree urbanizzate ha comportato una perdita di superficie vegetata e il frazionamento delle aree seminaturali. L'ampliamento delle aree artigianali e produttive, ha comportato la sottrazione di suoli e di habitat umidi e la banalizzazione delle specie faunistiche e vegetazionali presenti nell'area. L'attività della concia, sviluppatasi fin dal finire del 1800 nella valle, con le emissioni che ne derivano, ha degradato notevolmente la qualità dei corsi d'acqua e dell'aria. Ma già nel secolo precedente il preponderante sviluppo dell'attività di allevamento dei bachi da seta e di trasformazione dei bozzoli in seta aveva comportato pesanti modificazioni del territorio, con l'edificazione di grandi edifici adibiti all'attività manifatturiera. Inoltre aveva dato l'avvio al degrado della qualità dei corsi d'acqua presenti.

Inoltre il disturbo (in particolare emissioni di rumore ed inquinanti) generato dall'attività antropica connessa a tali insediamenti ha causato l'allontanamento delle specie faunistiche maggiormente sensibili.

Lo sfruttamento intensivo dei coltivi e l'estensione delle monocolture ha alterato l'originaria fisionomia dell'ambito agricolo. Le zone a coltura intensiva richiedono l'impiego di fitofarmaci, diserbanti e concimazioni minerali i cui residui confluiscono nella rete scolante. Il depauperamento floristico trova riscontro in una forte riduzione della varietà degli ecosistemi; l'inquinamento delle acque superficiali ha messo a rischio la della popolazione anfibia causandone una forte diminuzione.

### 5.7 RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI

Gli incidenti ambientali ipotizzabili connessi con l'attività svolta dalla ditta Beschin snc sono riassumibili in:

- Inquinamento delle acque superficiali per sversamento incontrollato ed accidentale di liquidi e reflui della concia
- Inquinamento delle acque superficiali per sversamento incontrollato ed accidentale di gasolio o di oli minerali a causa di rotture accidentali di parti idrauliche dei mezzi meccanici

- Sversamento di liquidi /materie prime impiegati nella produzione
- Incendio che possa coinvolgere liquidi infiammabili o capaci di emettere vapori o gas irritanti ed inquinanti

All'interno dell'edificio produttivo non è presente un impianto fisso finalizzato alla protezione attiva antincendio per la protezione di parti o elementi portanti della struttura o dei macchinari di lavorazione.

Nelle varie aree della ditta, presso i macchinari di lavorazione e presso gli impianti elettrici sono presenti specifici estintori secondo quanto previsto dal progetto antincendio. Il magazzino delle cisterne piene di prodotti liquidi (reagenti) è previsto unicamente nella specifica area dedicata nella porzione interna sud est dell'edificio, in area presidiata da sistema di contenimento.

In caso di spandimenti o perdite accidentali (evento da considerarsi eccezionale) di oli da parte dei mezzi di trasporto delle pelli e delle materie prime la ditta si attiverà immediatamente al fine di limitare e contenere lo spandimento, confinandolo mediante sabbia e specifiche polveri assorbenti.

Il liquido verrà quindi celermente rimosso da ditta specializzata.

Per quanto riguarda la possibilità di incendio di un macchinario di trattamento o di un automezzo di trasporto, tale evento è da considerarsi un caso del tutto raro ed eccezionale e comunque sono presenti presso l'impianto un numero adeguato di bombole estintori secondo quanto previsto dal progetto antincendio.

## 5.8 ECOSISTEMI

### 5.8.1 La Rete Natura 2000

L'area in cui è ubicata la Conceria Beschin snc **NON RICADE** all'interno di aree SIC e/o ZPS appartenenti alla rete Natura 2000, individuate dalla DGRV n°18 aprile 2006, n°1180 ed integrato dalla DGRV del 11 dicembre 2007, n°4059.

Si riporta qui di seguito un estratto dalla cartografia della Rete Natura 2000 con indicata l'ubicazione della conceria. Come si può osservare l'impianto ricade ad una distanza di circa 9,2 km dal limite del più vicino S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) ovvero il S.I.C. denominato "Le Poscole", codice IT3220039. La conceria inoltre si trova ad una distanza di circa 11,3 km dal S.I.C. denominato "Torrente Valdiezza" codice IT3220038 e ad una distanza di circa 12,9 km dal S.I.C. denominato "Colli Berici" codice IT3220037.

Verso nord ovest, nella zona dell'alta valle del Chiampo, ad una distanza di oltre 13km dalla conceria è presente il limite della ZPS (Zona di Protezione Speciale) "Monti Lessini, Pasubio e Piccole Dolomiti Vicentine" classificata con codice IT3210040.

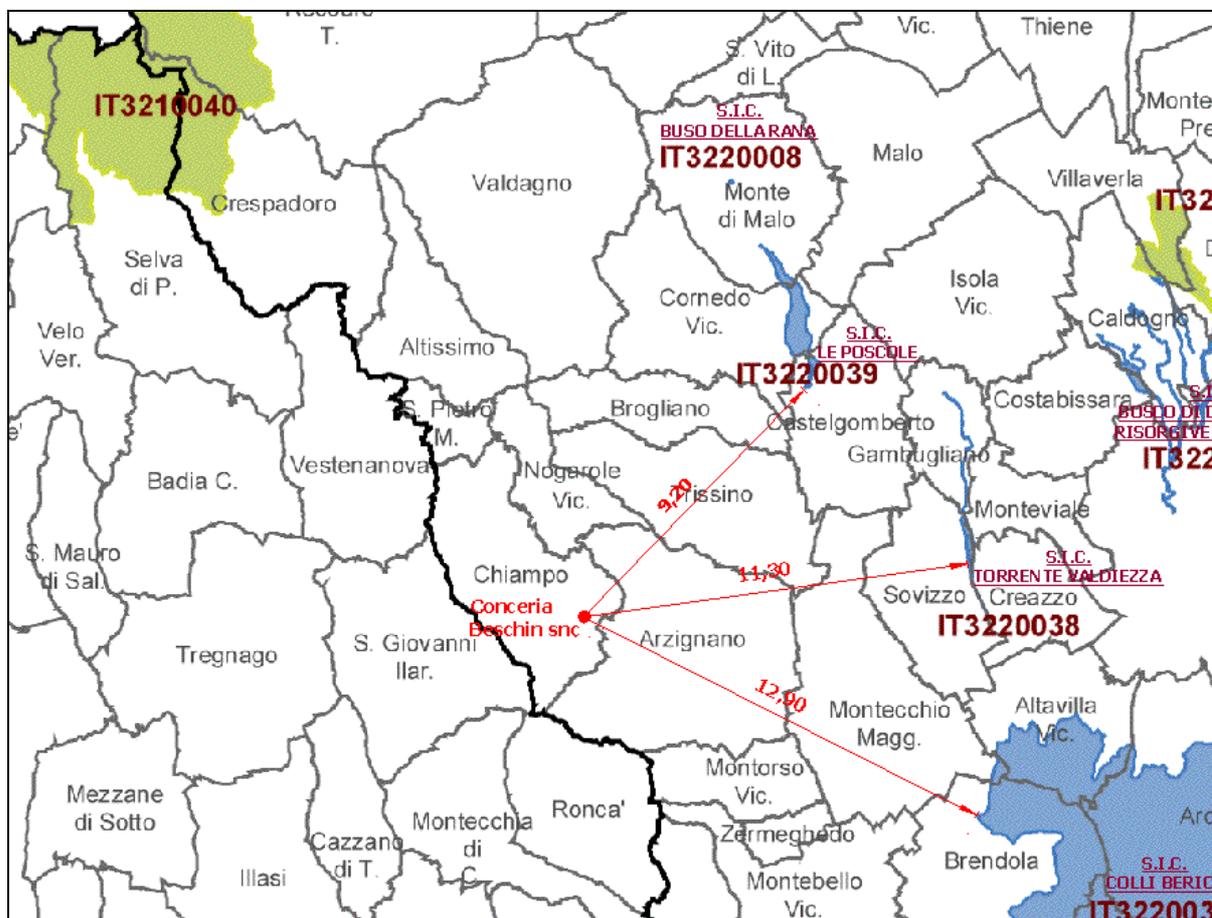


Fig.94 – Ubicazione dell'impianto di recupero rispetto alle aree SIC presenti nella zona.

Si riepilogano qui di seguito le principali are SIC presenti nella zona:

CODICE SITO	DENOMINAZIONE SITO	SIC/ZPS	DISTANZA DALLA CONCERIA
IT3220039	Le Poscole	SIC	9,20 Km
IT3220038	Torrente Valdiezza	SIC	11,20 Km
IT3220037	Colli Berici	SIC	12,90 Km

**5.8.2. Individuazione delle possibili incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000 presenti nell'intorno**

Le opere di variante riguardano un sito produttivo ubicato all'interno di una ampia zona industriale-artigianale del comune di Chiampo.

Il sito della conceria viene a trovarsi ad una elevata distanza dai SIC presenti nel territorio circostante.

I tre SIC individuati non sono caratterizzati da connessione diretta o da intervisibilità con l'area della conceria in esame in quanto essa risulta isolata morfologicamente dall'area dei SIC tramite l'orografia sistemi collinari che la circondano.

L'area della conceria infatti risulta ubicata nella zona di fondovalle del torrente Chiampo ed è confinata lateralmente dai sinuosi rilievi collinari dei Lessini. Verso sud si sviluppa la dorsale collinare della Calvarina e verso nord la dorsale di Selva di Trissino e Castelvecchio.

Non esiste pertanto possibilità di connessione diretta tra le aree, né dal punto di visivo, né spaziale. Ne consegue che le attività condotte nell'impianto e le eventuali emissioni di polveri e rumore in esso generate non possono in alcun modo costituire potenziali sorgenti di impatto per SIC considerati. Per quanto concerne le emissioni in atmosfera si evidenzia che esse sono caratterizzate da limitate portate e da ridotte concentrazioni degli inquinanti. Per quanto concerne lo scarico di reflui in corpo idrico superficiale (roggia di Arzignano) si evidenzia che esso è limitato alle sole acque meteoriche delle coperture e dei piazzali e che il progetto di variante prevede di eseguire una separazione della frazione di prima pioggia e suo successivo scarico in fognatura, con sicuro miglioramento della qualità del refluo scaricato nella roggia.

Non si evidenziano in conclusione potenziali connessioni dirette o indirette tra l'attività eseguita del sito della conceria Beschin e gli elementi caratteristici dei SIC considerati che possano costituire sorgenti di potenziale impatto.

Pertanto la realizzazione delle modifiche di progetto non può in alcun modo determinare interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che definiscono la struttura e la funzionalità dei siti Natura 2000 considerati.

## **5.9 VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE**

Il territorio comunale di Chiampo è attraversato da nord a sud dall'importante tracciato viario della Strada Provinciale n° 31 (Valdichiampo) che percorre interamente il fondovalle della valle del torrente Chiampo e consente il collegamento dei comuni posti a nord nell'alta valle del Chiampo con quelli posti a sud.

Inoltre essa consente il collegamento con la Strada Regionale n°11 ed il collegamento la SP n°246 e quindi con i comuni posti nella valle dell'Agno. Non secondario risulta la connessione con l'autostrada A4 tramite i caselli autostradali di Montecchio Maggiore e di Montebello Vicentino. Con il completamento del tracciato della nuova Superstrada Pedemontana Veneta risulterà molto agevole anche il collegamento con i comuni posti nella fascia pedemontana.

La Strada Provinciale n. 31 Val di Chiampo costituisce per i comuni attraversati, oltre che un asse viario di notevole importanza per la mobilità veloce, anche un elemento di criticità ambientale in quanto barriera detrattrice alle funzioni eco-sistemiche dei luoghi.

La maggior parte dei flussi veicolari che interessano il Comune scorre lungo la direttrice della Provinciale, mentre l'itinerario interno al centro urbano opera da collettore di spostamenti locali.

Il flusso di valore aumenta man mano che si scende verso valle. In prima approssimazione si può dire che l'area di Chiampo generi giornalmente circa più di 20.000 spostamenti veicolari ed un traffico pesante caratterizzato da un numero di veicoli compreso tra 1000 e 2000.

Pertanto si può facilmente intuire la notevole mobilità che si esplica lungo tutta la vallata, la cui principale causa è individuabile nella vivace attività produttiva della zona.

Si riporta qui di seguito una rappresentazione dei flussi di traffico medio giornaliero rilevato lungo la viabilità della valle del Chiampo elaborato da ARPAV.

Dall'analisi del documento si osserva come il tratto di Strada Provinciale n°31 posto al confine con la conceria sia interessato da un flusso medio giornaliero superiore a 20.000 veicoli.

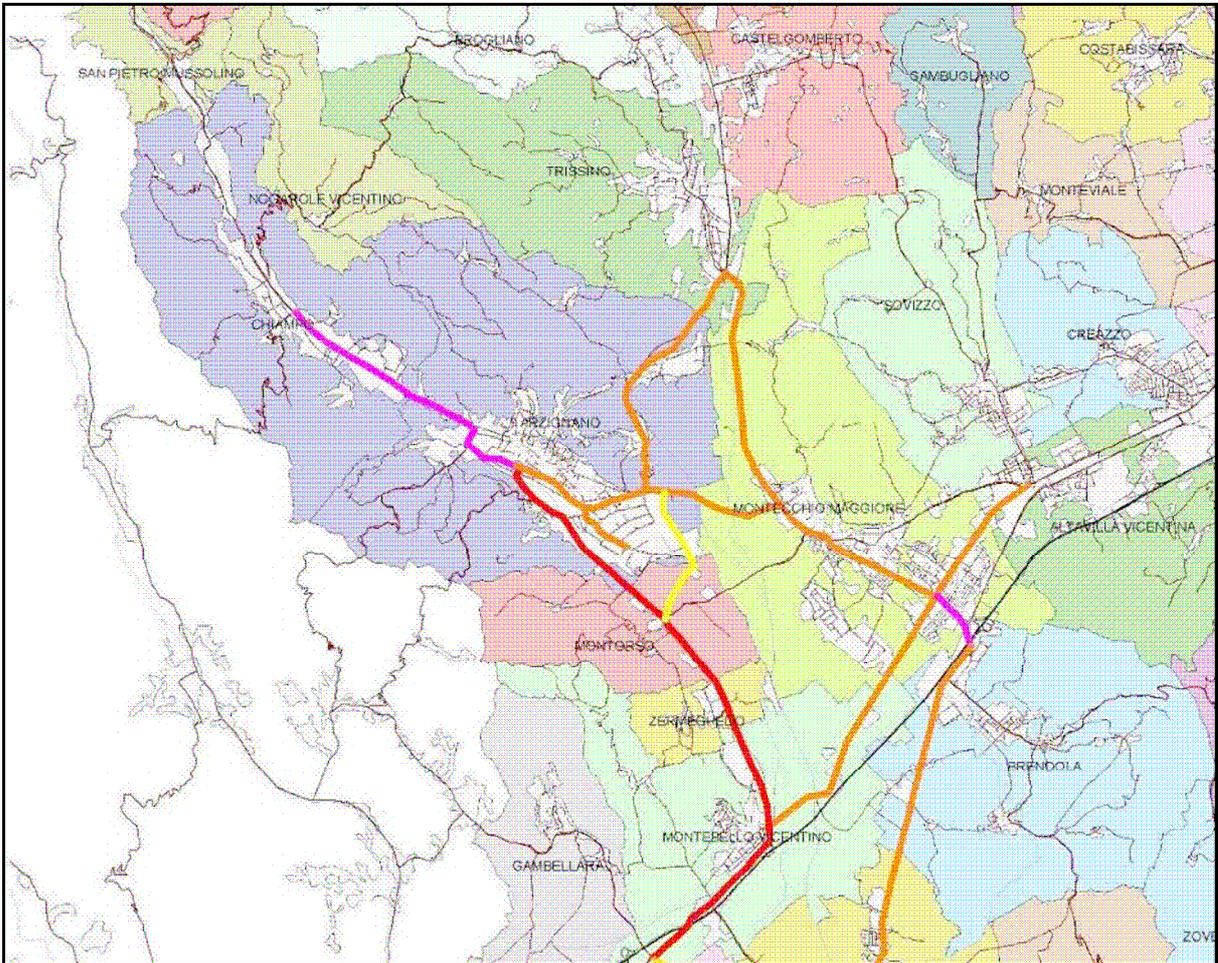


Fig.95 –Traffico medio giornaliero nelle principali strade: fonte Arpav – progetto Giada



Fig.96 –Legenda : fonte Arpav – progetto Giada

La conceria Beschin snc si trova lungo la Valle del Torrente Chiampo ed inoltre lungo il tracciato della Strada Provinciale n°31. Tale tracciato viario consente alla Conceria di essere facilmente accessibile sia dai Comuni situati nella porzione sud della Valle del Chiampo (Arzignano, Zermeghedo, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino, Castelgomberto, Montecchio Maggiore..) sia dai comuni situati a nord nell'alta valle del Chiampo (San Pietro Mussolino, Crespadoro).

L'accesso alla conceria è situato direttamente lungo la SP n°31 -"via Arzignano".

L'arteria è ad alto scorrimento e attraversata da traffico pesante. Si evidenzia come il complesso artigianale in oggetto non sia dotato di una viabilità di servizio e l'accesso allo stabilimento avviene pressoché in via diretta dalla suddetta Strada Provinciale. I mezzi di trasporto da e per l'impianto devono necessariamente percorrere pertanto tale tracciato viario.

Il traffico di mezzi pesanti è dovuto all'arrivo di pelli semilavorate ed all'uscita di pelli lavorate. Inoltre per completezza vanno considerati i mezzi per il conferimento dei prodotti utilizzati per l'attività di concia e quelli utilizzati per l'allontanamento dei rifiuti prodotti. Si segnala come il calo di produzione registrato negli ultimi anni abbia notevolmente diminuito tali movimentazioni risultando la loro incidenza sul traffico trascurabile.

## 5.10 RUMORE

La norma di riferimento in materia di inquinamento acustico è la Legge Quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995, n. 447, che sancisce in maniera chiara (art. 1, comma 1) "i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico".

La Legge Quadro 477/ 95 attribuisce allo Stato compiti di coordinamento tecnico e normativo nella specifica materia nonché di predisposizione di campagne di informazione del consumatore e di educazione scolastica. Con D.P.C.M. 14 novembre 1997 sono state emanate norme specifiche per la "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore": La Legge Quadro (art. 4) assegna alle Regioni il compito di indirizzare e coordinare le attività di tutela dall'inquinamento acustico con propria normativa, che dovrà contenere prescrizioni per i criteri di classificazione del territorio, procedure per i piani di risanamento acustico e funzioni di indirizzo sul piano autorizzativo. All'art. 5 la Legge Quadro fissa i compiti delle Province, che si riconducono a funzioni di controllo da attuare attraverso l'A.R.P.A. mentre i Comuni devono organizzare:

- la zonizzazione acustica del territorio comunale;
- la programmazione delle azioni di risanamento acustico;
- le azioni di regolazione per la prevenzione e risanamento dell'inquinamento acustico

Praticamente la zonizzazione acustica del territorio comporta un riscontro immediato nella revisione (o formazione) degli strumenti urbanistici comunali (PRG/PI) e di pianificazione della mobilità (PUT) e le successive azioni di prevenzione e risanamento.

Il DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" prevede i seguenti livelli limite per classe di destinazione d'uso del territorio:

<b>Tabella B – valori limite di emissione (art.2) – Leq in dB (A)</b>		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	60

<b>Tabella C – valori limite assoluti di immissione (art.3) – Leq in dB (A)</b>		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

<b>Tabella D – valori di qualità (art.7) – Leq in dB (A)</b>		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tab. 32 : Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore

La conceria Beschin snc è ubicata nel territorio del comune di Chiampo (VI). Il comune di Chiampo è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica comunale, secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro n°447 del 26 ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

In base alla cartografia del Piano di Classificazione Acustica vigente nel comune di Chiampo (tavola grafica "Classificazione acustica del Territorio" – revisione 1.0 del 24/07/2004) la conceria risulta interamente ricadente in area classificata in classe V -*"aree prevalentemente industriali"*.

La porzione nord del lotto confina con la strada provinciale n°31 "Valdichiampo" oltre la quale si estende area il classe acustica IV -*"aree di intensa attività umana"*.

La porzione nord del lotto della conceria Beschin pertanto risulta interessato dalla fascia di pertinenza acustica della SP. n°31, di ampiezza 30m per lato.

Si riportano qui di seguito un estratto del Piano di Classificazione Acustica Comunale citato, con indicato il perimetro della conceria.



Fig.97 -Estratto dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Chiampo con indicato il perimetro della conceria

Classe	Descrizione	Grafia	Limiti di immissione (dBA)		Limiti di emissione (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette		40	50	35	45
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale		45	55	40	50
III	aree di tipo misto		50	60	45	55
IV	aree di intensa attività umana		55	65	50	60
V	aree prevalentemente industriali		60	70	55	65
VI	aree esclusivamente industriali		70	70	65	65

Altre aree	Grafia
fascia di pertinenza stradale	
aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	

Fig. 98 - Legenda Classi acustiche del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Chiampo

### **5.11 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI**

Per “radiazioni” si intendono i campi elettromagnetici alla varie frequenze (la luce visibile, la radiazione ultravioletta, le onde radio, ecc.) e le particelle (elettroni, protoni, neutroni, ecc.) che hanno la proprietà di propagarsi nel vuoto, a differenza del rumore che per propagarsi ha bisogno di un mezzo. In particolare sono state prese in considerazione le radiazioni non ionizzanti ovvero tutta la gamma di frequenze del campo elettromagnetico che va da zero (campi elettrici e magnetici statici) fino a qualche eV (ultravioletto), e che comprende le radiazioni a bassissima frequenza generate ad esempio dalla rete di distribuzione dell’energia elettrica e dalle radioonde.

Dall’analisi della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI del Comune di Chiampo si osserva che a nord-ovest ed a sud ovest del sito della conceria, ad una distanza di circa 400m dal suo confine, è individuato il tracciato un elettrodotto da 132kV. La fascia di rispetto dell’elettrodotto risulta ampiamente esterna e quindi non interessa l’area della conceria

Nella Legge Regionale 27/1993 e successive modificazioni è stabilito che nelle fasce di rispetto degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kV, non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza umana superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all’ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire, in relazione a quanto espresso dalla D.G.R.V. n. 1526/2000. La distanza misurata dalla proiezione sul terreno dell’asse centrale della linea deve essere tale che il campo elettrico misurato all’esterno delle abitazioni a m. 1,50 da terra non superi il valore di 0,5 kV/m e il campo magnetico non superi i 0,2 microtesla.

Nell’intorno del sito inoltre sono presenti due impianti rete di telefonia mobile, uno posto circa 300m a sud-ovest del limite della conceria e l’altro circa 350m a nord.

### **5.12 INQUINAMENTO LUMINOSO**

L’inquinamento luminoso è originato da ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare, oltre il piano dell’orizzonte.

L’inquinamento luminoso è causato soprattutto da una eccessiva dispersione dell’illuminazione artificiale che altera la visione notturna del cielo arrivando anche ad impedirne l’osservazione e a causare una modificazione degli equilibri ecosistemici.

La Regione del Veneto inizialmente con la L.R. n°22/1997 ha individuato specifici strumenti per limitare efficacemente l’inquinamento luminoso sul territorio regionale.

Con la successiva L.R. n° 17 del 07.08.2009 “ Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici” ha stabilito che i comuni si dotino del Piano dell’Illuminazione per il Contenimento dell’Inquinamento Luminoso (PICIL), che costituisce l’atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti sul territorio comunale. Il documento include inoltre l’elenco degli Osservatori Astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione per i quali risulta indetta una specifica fascia di rispetto.

Ai fini di tutela dall'inquinamento luminoso si considerano siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale.

Le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette, hanno un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari:

- a) a 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali;
- b) a 10 chilometri di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione
- c) all'estensione dell'intera area naturale protetta.

Nel territorio vicentino compaiono due osservatori astronomici professionali (Osservatorio astronomico di Padova a Cima Ekar, in comune di Asiago e Osservatorio astrofisico dell'Università degli studi di Padova, in comune di Asiago) ed inoltre sette osservatori astronomici non professionali e/o siti di osservazione (il sito astronomico del Monte Toraro in comune di Arsiero; l'Osservatorio comunale "G.Toaldo" in comune di Nove; l'Osservatorio Astronomico G. Beltrame in comune di Arcugnano ; l'Osservatorio Astronomico pubblico di Marana di Crespadoro in comune di Crespadoro; l'Osservatorio Fiamene in comune di Negrar; il sito astronomico Monte Croce, in comune di Sossano; il sito astronomico Monte Calvarina, in comune di Arzignano)

Il comune di Chiampo compare in particolare nell'elenco dei comuni con territorio inserito nella fascia di rispetto di 10km dell'Osservatorio Astronomico pubblico (Osservatori Astronomici non professionali e siti di osservazione) di Marana di Crespadoro in comune di Crespadoro (VI).

Dall'analisi delle Fasce di Protezione degli osservatori stabilite dalla L.R. 17/2009 emerge che il sito in esame ricade nella "Zona di protezione 50km dagli osservatori professionali".

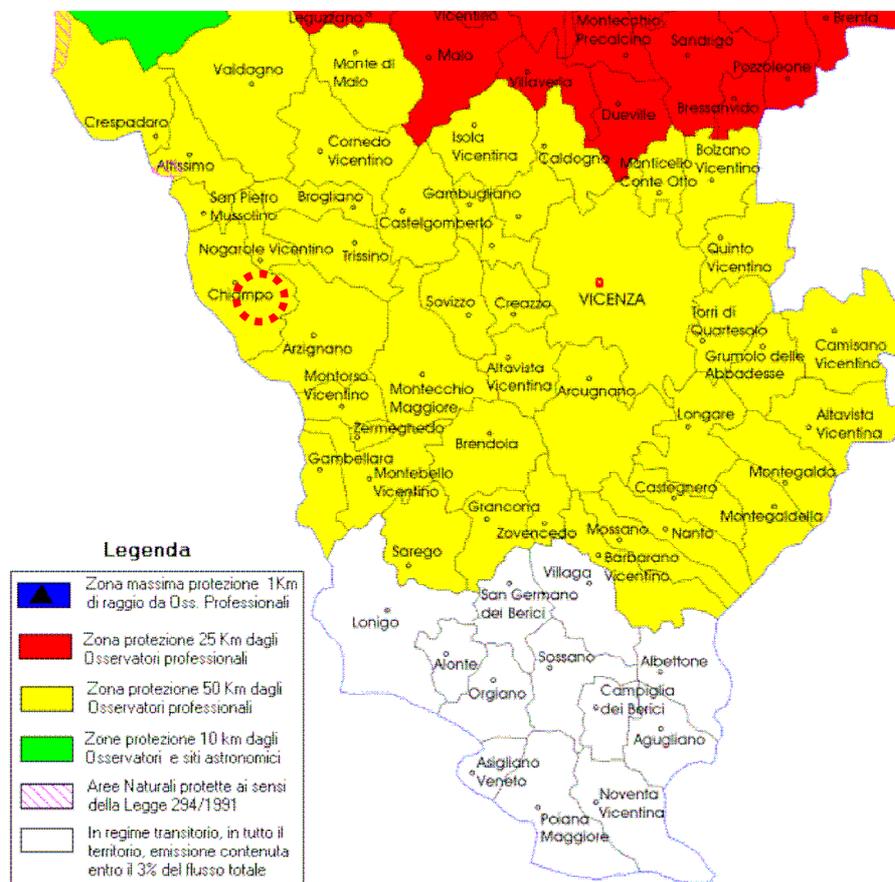


Fig. 99 – Fasce di protezione degli Osservatori Astronomici professionali stabilite dalla L.R. 17/2009

Con la DGRV n°2410 del 29.12.2011 la Regione del Veneto ha stabilito inoltre delle Linee Guida alle quali riferirsi nella progettazione dell'illuminazione pubblica o privata in ambiente esterno.

L'intero territorio del comune di Chiampo ha livelli di luminanza tra il 300% ed il 900% rispetto a quella naturale. Si tratta di livelli elevati ma comuni a tutta la fascia dei comuni pedecollinari di Vicenza.

La figura di seguito riportata rappresenta il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith per ampi settori con una risoluzione di circa 1 kmq (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, o brillantezza, per unità di angolo solido del cielo per unità di area di rivelatore, espressa come flusso luminoso in candele.

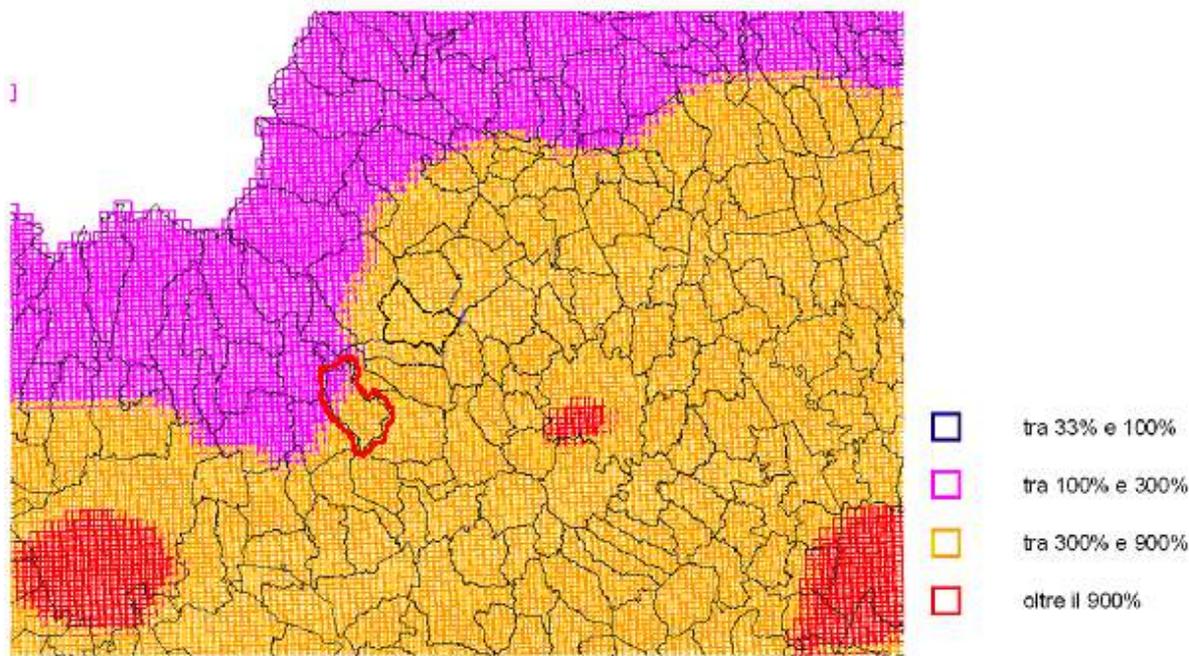


Fig.100– Grado di brillantezza (inquinamento luminoso)- (Fonte QC Regione Veneto 2007)

## 6. PORTATA DEGLI IMPATTI

### 6.1 AMBITO DI INFLUENZA POTENZIALE

L'ambito di influenza potenziale è la porzione di territorio potenzialmente interessato sia direttamente che indirettamente dall'attività condotta nella conceria, ossia l'ambito entro il quale è dato presumere possano manifestarsi effetti ambientali significativi con la conduzione dell'attività sia attuale che a seguito della variante richiesta.

Dalle analisi territoriali condotte, l'ambito di influenza potenziale si può considerare circoscritto in un raggio massimo di circa 150m intorno all'area della conceria in cui potenzialmente potranno rivelarsi influenze ambientali conseguenti le emissioni in atmosfera, la dispersione di polveri, l'emissione di rumori, la percezione visiva e azioni di disturbo nei confronti delle componenti ecosistemiche.

La figura 101 rappresenta l'area di influenza potenziale.

Essa si estende nell'intorno dell'impianto comprendendo (a partire da nord ed in senso antiorario), porzione di tracciato della strada Provinciale n°31, area produttiva (Z.T.O. D1), area residenziale (Z.T.O. C2), area agricola (Z.T.O. E3) con attività produttiva da trasferire, ulteriore porzione di area produttiva (Z.T.O. D1). Il perimetro del sito produttivo confina a nord con il tracciato della Strada Provinciale n°31 e su tutti gli altri lati con area produttiva.

L'ambito di influenza ricade esclusivamente all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Chiampo, e pertanto non interessa territori dei comuni limitrofi. All'interno dell'ambito di influenza così definito si riconoscono principalmente aree produttive (Z.T.O. D1) con relativi insediamenti industriali ed artigianali, aree per parcheggi, viabilità comunale e provinciale, area residenziale, aree verdi private (giardini), corsi d'acqua (Roggia di Arzignano e corso d'acqua a margine della SP 31), aree

agricole (occupate da attività produttiva da trasferire). All'interno dell'ambito non sono presenti aree agricole o naturali caratterizzate dalla presenza di vegetazione di pregio o comunque di rilevanza naturalistica.

All'interno dell'ambito di influenza potenziale non si sono rilevati ricettori sensibili (scuole, asili, centri di accoglienza, strutture per comunità, ecc.).

Al di fuori dell'area di influenza potenziale si estende un'ulteriore ed ampia porzione di area produttiva in direzione nord-ovest, ovest, sud ed est. Verso nord invece è presente una area residenziale.

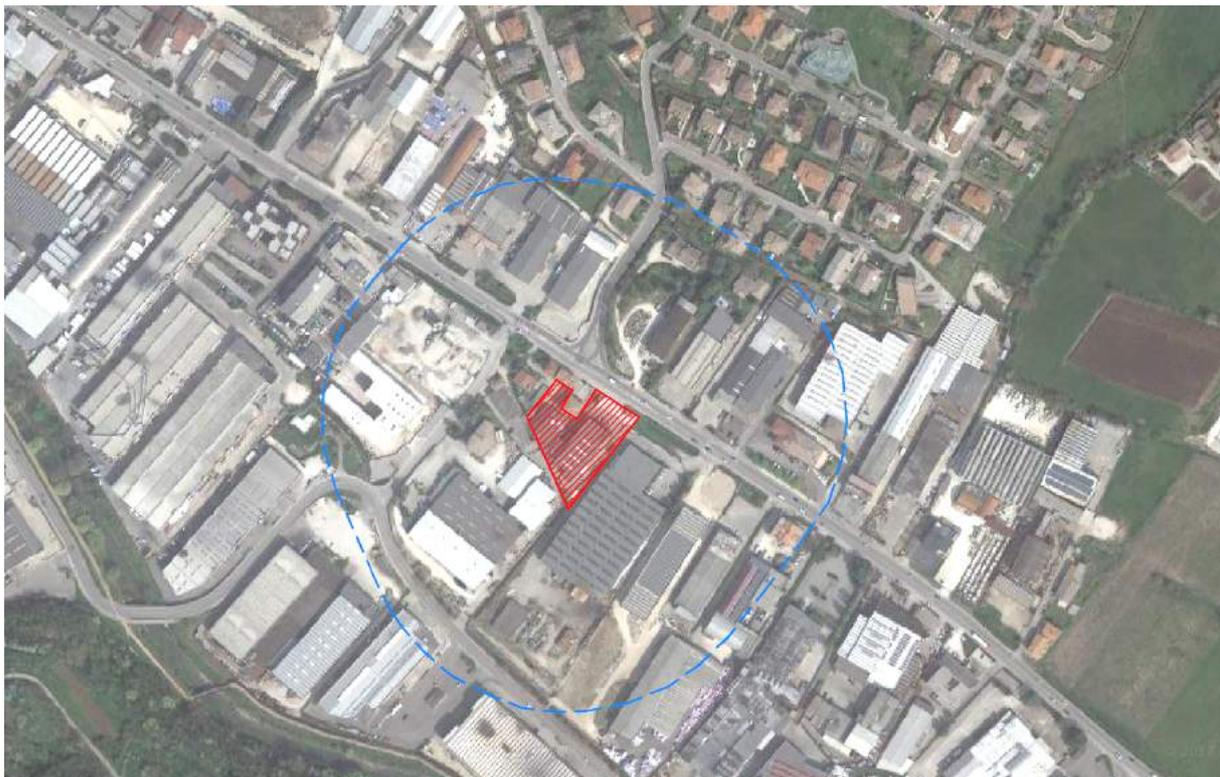
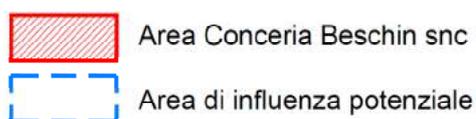


Fig. 101 – Ambito di influenza potenziale sovrapposto a foto aerea dell'area



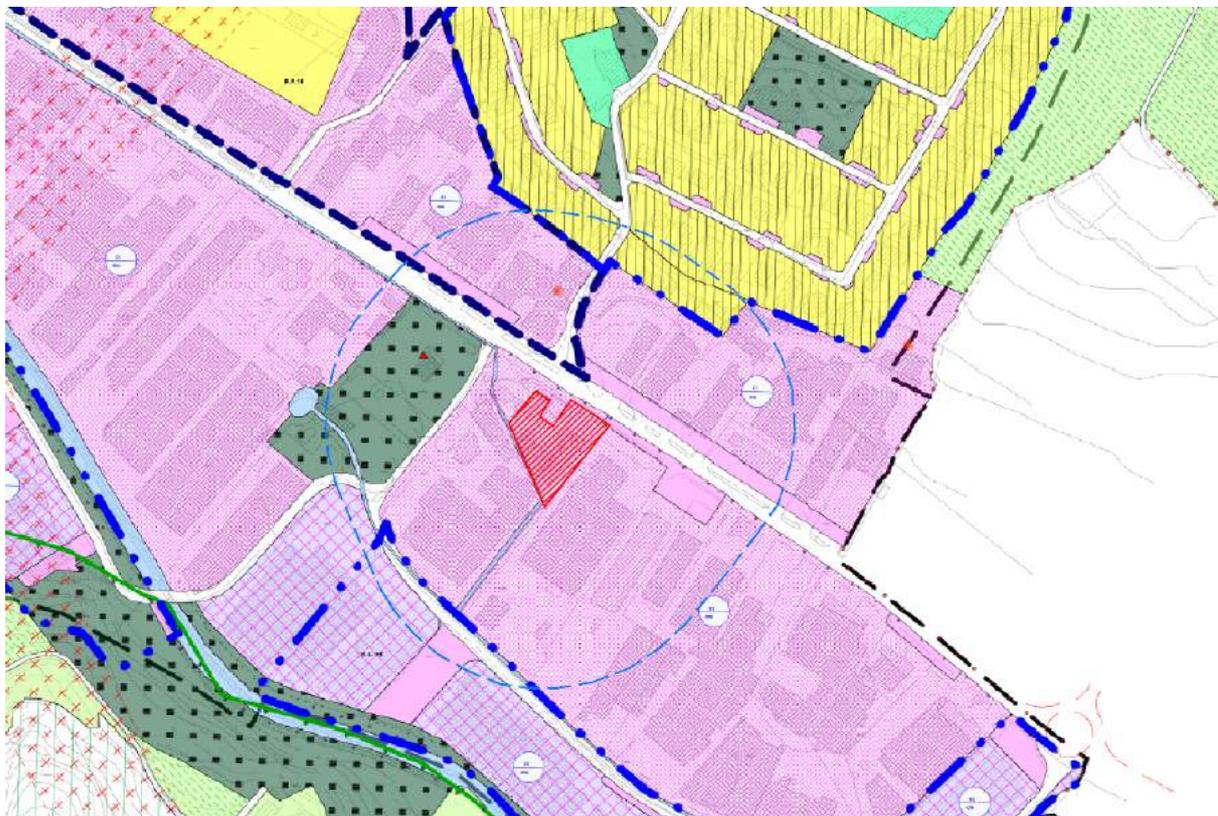


Fig. 102 – Ambito di influenza potenziale sovrapposto al PRG comunale

## 6.2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI

Sulla scorta dell'analisi programmatica e ambientale riportata nei capitoli precedenti, dell'attività svolta dalla ditta e dell'analisi delle caratteristiche della variante di progetto si è voluto assegnare un valore numerico agli impatti stimati e correlati all'attività aziendale prima e dopo l'attuazione delle modifiche di progetto al fine di consentire al lettore uno strumento di rapida valutazione dell'intensità di questi, oltre che di riscontro diretto con l'analisi condotta dallo studio.

Di seguito verrà esposta la metodologia utilizzata per assegnare il valore di **significatività** a ciascuno degli impatti considerati. Alcuni aspetti come già evidenziato sono caratterizzati da maggiore importanza (scarico in acque superficiali, emissioni in atmosfera, emissione di polveri, rumore) tuttavia la presenza delle opere di mitigazione già realizzate (trattamento delle emissioni in atmosfera con abbattitori a umido, separazione della rete acque meteoriche da quelle produttive) e di quelle di progetto (nuovo filtro a maniche, realizzazione di vasche di prima pioggia con scarico del refluo separato in fognatura) permette di raggiungere per tali aspetti di interesse ambientale un valore di non significatività o comunque significatività estremamente ridotta.

## 6.3 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

La Significatività di ciascuno degli impatti ambientali **S<sub>0</sub>**, è stata valutata, nelle varie condizioni operative, considerando il prodotto dei seguenti fattori:

- La probabilità di accadimento (**P**)
- La gravità degli effetti qualora questo accada (**G**)

- La presenza di eventuali effetti cumulativi con altri progetti o attività in essere (**Acc**)
- La presenza di fattori di beneficio legati alla presenza del progetto (**Ben**)

Vale che :

$$S_0 = P \times G \times Acc \times Ben$$

Dove ciascuna delle variabili può assumere un valore numerico secondo i sottoesposti criteri:

P: probabilità di accadimento

- 1 - probabilità praticamente nulla
- 2 – raro
- 3 – probabile
- 4 – altamente probabile

G: gravità degli effetti

- 1 – impatto nullo o non rilevabile
- 2 – danno locale e/o non duraturo
- 3 – danno significativo
- 4 – danno molto esteso con effetti duraturi nel tempo

Acc. assume valore di :

- 1 – qualora non vi siano effetti di accumulo
- 2 – qualora siano presenti effetti di accumulo

Ben, assume valore di :

- 0,5 – qualora siano prevedibili benefici dalla realizzazione del progetto
- 1 - qualora non siano prevedibili benefici dalla realizzazione del progetto

Sulla base di tale impostazione  $S_0$  assume valori compresi tra 0,5 e 32 secondo la seguente scala:

$0,5 < S_0 < 4$	impatto non significativo
$5 < S_0 < 8$	impatto scarsamente significativo
$9 < S_0 < 12$	impatto significativo
$S_0 > 13$	impatto molto significativo

Il valore di  $S_0$  ottenuto è stato successivamente corretto tenendo conto degli effetti attribuibili alle mitigazioni adottate nell'impianto.

Dal momento che le mitigazioni adottate producono risultati differenti a seconda delle caratteristiche della sorgente e dell'entità dell'impatto a cui sono applicate si è ritenuto opportuno valutarne l'effetto mediante un fattore di riduzione della significatività (Mit) espresso in percentuale di riduzione.

Pertanto la **Significatività effettiva S** è pari a :

$$S = \frac{S_0 \times (100 - Mit)}{100}$$

I valori di S assumono le stesse valenze già descritte ovvero:

0,5 < S ≤ 4	impatto non significativo
4 < S ≤ 8	impatto scarsamente significativo
8 < S ≤ 12	impatto significativo
S > 12	impatto molto significativo

## 7. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO CON RIFERIMENTO AGLI ASPETTI DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Di seguito saranno analizzati gli aspetti ambientali coinvolti nella realizzazione della variante richiesta e per ognuno di questi saranno valutate le potenziali fonti di impatto.

Dal momento che la conceria risulta già realizzata ed autorizzata, che la variante richiesta non prevede una variazione delle opere edili esistenti (modifiche volumetriche o prospettiche dei capannoni e manufatti fuori terra), e che le modifiche previste (nuovo filtro a maniche e realizzazione vasche interrate) prevedono lavori di entità molto ridotta e che verranno realizzate in qualche settimana di lavoro, gli impatti ambientali saranno valutati solamente in fase di esercizio della conceria a seguito delle modifiche.

Lo stabilimento produttivo, nella sua configurazione attualmente autorizzata, risulta dotato già di importanti dettagli tecnici costruttivi ed impiantistici che consentono una efficace riduzione, se non annullamento, di potenziali impatti ambientali altrimenti esistenti.

Le valutazioni seguenti pertanto riguarderanno gli aspetti connessi ai soli interventi previsti dalla variante richiesta.

### 7.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Molte delle fasi di lavorazione eseguite all'interno di una conceria generano emissioni di gas, odori e polveri che se immesse direttamente in atmosfera possono costituire sorgenti di modificazione importante della qualità dell'aria nel territorio circostante la sorgente e secondariamente delle acque superficiali e dei suoli.

Anche i mezzi di trasporto (camion) utilizzati per il conferimento delle pelli da lavorare e per l'allontanamento delle pelli trattate generano delle emissioni di gas e polveri prodotte dai motori diesel. Altra sorgente di emissione di gas da combustione è costituita dal funzionamento degli impianti a servizio dell'attività (caldaia a gas per produzione di acqua calda).

La conceria Beschin è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera dalla Provincia di Vicenza con Decreto n°1561 del 05.08.2002 rilasciata dal Settore Ambiente dalla Provincia di Vicenza

### **7.1.1 Emissione di gas inquinanti**

Le lavorazioni attualmente autorizzate presso la conceria Beschin che possono generare l'emissione di gas inquinanti sono costituite dalle fasi di spruzzatura/verniciatura e di spalmatura.

Il flusso d'aria proveniente dalle due cabine di spruzzatura risulta particolarmente carico di polveri e sostanze organiche volatili pertanto viene trattato in appositi scrubber ad umido e quindi reimpresso in atmosfera mediante i camini P3 e P5. Il flusso d'aria proveniente dai due tunnel di asciugatura risulta a trascurabile contenuto di sostanze organiche viene immesso in atmosfera pertanto viene immesso direttamente in atmosfera tramite i camini P4 e P6.

Ulteriore sorgente di gas inquinanti è costituito dal generatore di calore, a combustione di gas metano e con potenza di circa 1500kW, dall'impianto di produzione acqua calda utilizzata per la riconcia e la tintura. I gas di scarico del bruciatore sono immessi nell'ambiente esterno tramite il camino T1. Come previsto dalla normativa vigente il generatore viene sottoposto a periodici controlli dello stato di efficienza e dei gas di scarico effettuati da personale qualificato che annotano i risultati sull'apposito libretto matricolare.

I mezzi di conferimento delle pelli da trattare (veicoli) sono dotati di motori diesel alimentati a gasolio e pertanto il loro funzionamento comporta l'emissione di alcuni gas nocivi quali (CO, CO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, NOx..) e micropolveri (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>.. ). Il numero di mezzi giornalmente in ingresso ed uscita dall'impianto risulta molto esiguo ed inoltre durante le fasi di scarico e carico i motori dei camion vengono fatti spegnere. Pertanto le emissioni generate dai mezzi di trasporto presenti all'interno del sito produttivo risultano assolutamente trascurabili, rispetto ad esempio a quelle provenienti dalla Strada Provinciale n°31 presente di fronte alla conceria.

### **Modifiche di progetto**

L'attivazione delle nuove fasi di lavorazione, in particolare quella di decalcinazione, macerazione e piclaggio comporta la produzione all'interno dei bottali di trattamento di idrogeno solforato che costituisce uno dei principali gas inquinanti prodotti dall'attività di concia. Si tratta di un gas inquinante, tossico per l'uomo (irritante per le mucose, soprattutto gli occhi) e che può comportare inquinamento delle acque superficiali e conseguente moria di pesci.

La variante di progetto non prevede un effettivo incremento della quantità di pelli trattate all'anno rispetto ai valori medi attuali pertanto non è previsto un incremento del numero di veicoli in ingresso ed uscita dall'impianto. Le nuove fasi di trattamento consentiranno di fornire un ciclo maggiormente completo di trattamento sul quantitativo medio di pelli attualmente lavorate.. Ne consegue che non è previsto un incremento effettivo di emissione di gas prodotti dal generatore di acqua calda (utilizzata per il trattamento delle pelli) e neppure delle emissioni di gas prodotte dai motori a combustione dei camion in ingresso ed uscita.

### **Mitigazioni previste**

E' prevista l'installazione di un impianto di aspirazione dotato di scrubber verticale ad umido (colonna a riempimento) con impiego di una appropriata soluzione di acqua e soda caustica nel quale verrà trattata la portata d'aria in uscita dai due bottali (bottale 1 e 2) utilizzati per la fase di decalcinazione, macerazione e piclaggio. La portata d'aria trattata verrà poi immessa nell'ambiente esterno tramite il

camino P1. Verrà eseguita annualmente una verifica della concentrazione di idrogeno solforato al camino. Le fasi in cui si ha produzione di idrogeno solforato sono decalcinazione, macerazione e pickel (durata 8/10 ore) mentre durante la fase di concia (durata 6/8 ore) la produzione si è ormai esaurita. In teoria quindi durante la fase di concia non vi è la necessità di aspirazione dai bottali. Tuttavia la ditta per precauzione manterrà in funzione l'impianto di aspirazione e relativo abbattitore costantemente anche durante la fase di sola concia.

Si avrà cura di mantenere in perfetta efficienza il generatore di acqua calda, eseguendo i necessari interventi di manutenzione e regolazione agli apparati di combustione, al fine di mantenerlo in perfetta efficienza e ridurre così al minimo le emissioni di gas nocivi.

Si avrà cura inoltre di far spegnere sempre i motori dei mezzi in sosta nei piazzali interni all'impianto.

Si avrà cura inoltre di eseguire la manutenzione dei sistemi di abbattimento dei fumi presenti ai terminali di scarico dei motori diesel dei vettori di trasporto.

### **7.1.2 Emissione di polveri**

Le lavorazioni attualmente autorizzate presso la conceria Beschin che possono generare l'emissione di polveri sono costituite dalle fasi di follonaggio a secco, smerigliatura, rasatura, spazzolatura e spruzzatura.

Il flusso d'aria proveniente dall'impianto di ricircolo dei bottali in cui viene eseguito il follonaggio viene trattato mediante un separatore centrifugo presente a margine di ogni bottale.

Il flusso d'aria proveniente dalle rasatrici, dalle spazzolatrici e dalle smerigliatrici viene convogliato, mediante apposite tubazioni tenute in depressione tramite un aspiratore, ad uno scrubber ad umido tributario dei camini P2a e P2b.

Tutte le rasatrici, le smerigliatrici e spazzolatrici sono installate in area interna al capannone. L'area delle due rasatrici poste al di sotto della tettoia in acciaio situata a nord è confinata perimetralmente da un telone scorrevole di chiusura. In tal modo si esclude la possibilità di dispersione di polveri verso le aree circostanti l'impianto anche in giornate particolarmente ventose.

Una ulteriore sorgente di polveri è costituita dalla fase di spruzzatura. L'aria proveniente dalle due cabine di spruzzatura viene trattata in due abbattitori ad acqua e quindi immessa in atmosfera mediante i camini P3 e P5.

I mezzi di conferimento delle pelli da trattare (vettori) sono dotati di motori diesel alimentati a gasolio e pertanto il loro funzionamento comporta l'emissione di alcuni gas nocivi e micropolveri (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>.. ). Il numero di mezzi giornalmente in ingresso ed uscita dall'impianto risulta molto esiguo (circa 4-5) ed inoltre durante le fasi di scarico e carico i motori dei camion vengono fatti spegnere. Pertanto le emissioni di micropolveri generate dai mezzi di trasporto presenti all'interno del sito produttivo risultano assolutamente trascurabili, rispetto ad esempio a quelle provenienti dalla Strada Provinciale n°31 presente di fonte alla conceria.

Nei piazzali esterni della conceria non è previsto l'accumulo di sostanze pulverulente sciolte o in cumulo ed esposte all'azione del vento. Gli sfridi sottili ottenuti dalla lavorazione della pelle e le polveri grossolane generate dalle fasi di rifinizione (rasatura e smerigliatura) vengono accumulate temporaneamente in una vasca realizzata con muretti perimetrali in c.a. e pavimentazione in cls , dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata nell'area sud del lotto. I cascami e i

ritagli di dimensioni maggiori provenienti dalla fase di rifinizione vengo accumulati in una vasca realizzata con muretti perimetrali in blocchi in cls e pavimentazione in cls, dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata sempre nell'area sud del lotto.

### **Modifiche di progetto**

La variante prevede la modifica della rete esistente di canalizzazione che capta e convoglia le emissioni prodotte dalla linea di rasatura e smerigliatura. Nello specifico è prevista la separazione della rete esistente con convogliamento delle polveri aspirate presso una rasatrice, una smerigliatrice ed una spazzolatrice ad un nuovo filtro a maniche. Al filtro verranno convogliate anche le polveri raccolte dai separatori centrifughi dei bottali di follonaggio. E' previsto di installare un filtro modello caratterizzato da una portata di trattamento di 15.000mc/h e da un numero di 96 maniche filtranti . Le polveri separate dal filtro verranno scaricate tramite una valvola stellare in un big bag posto al di sotto dello stesso. La portata d'aria trattata verrà immessa in atmosfera tramite il nuovo camino P8.

### **Mitigazioni**

L'installazione del nuovo filtro a maniche di progetto consentirà di ridurre la portata di aria ed il carico inquinante da trattare attualmente avviata all'abbattitore ad umido esistente e che afferisce ai camini P2a e P2b.

Questo consentirà un sensibile miglioramento dell'efficienza di abbattimento globale delle polveri ottenuto sulla portata d'aria proveniente dalle fasi di follonaggio e di rifinizione

### **7.1.3 Produzione di odori**

Alcune tipologie di emissioni originate dall'attività di concia ed alcuni rifiuti prodotti possono generare anche importati esalazioni di odori se non adeguatamente gestiti.

Per quanto riguarda emissioni in atmosfera le potenziali e principali sorgenti di odori sono costituite dalle emissioni di idrogeno solforato ed dalle esalazioni sostanze organiche volatili contenute in alcuni prodotti impiegati.

Una ulteriore sorgente di odori è costituita dai fanghi prodotti dal trattamento di grigliatura del refluo risultante dallo svuotamento dei bottali di tintura e riconcia. Tali fanghi vengono accumulati in appositi big-bag i quali vengono successivamente accumulati temporaneamente in una vasca a tenuta posta nell'area scoperta dello stabilimento situata a sud, in attesa di essere ritirati da ditta specializzata.

### **Modifiche di progetto**

L'attivazione delle nuove fasi di lavorazione, in particolare quella di decalcinazione, macerazione e piclaggio comporta la produzione all'interno dei bottali di trattamento di idrogeno solforato che costituisce una delle principali fonti di odori dall'attività di concia. Si tratta di un gas inquinante caratterizzato dal tipico odore da "uova marce" tossico per l'uomo (irritante per le mucose, soprattutto gli occhi) e che può comportare inquinamento delle acque superficiali e conseguente moria di pesci.

### **Mitigazioni previste**

E' prevista l'installazione di un impianto di aspirazione dotato di scrubber ad umido con impiego di una appropriata soluzione di acqua e soda caustica nel quale verrà trattata la portata d'aria in uscita dai due bottali utilizzati per la fase di decalcinazione, macerazione e piclaggio. La portata d'aria trattata verrà poi immessa nell'ambiente esterno tramite il camino P1. Verrà eseguita annualmente una verifica della concentrazione di idrogeno solforato al camino.

La ditta avrà cura di utilizzare prodotti chimici a basso contenuto di solventi e sostanza organica volatile.

I big bag contenenti i residui della grigliatura delle acque reflue verranno tenuti a deposito temporaneo per breve tempo (al coperto) e allontanati quanto prima da ditta specializzata.

## **7.2 ACQUE SUPERFICIALI**

### **7.2.1 Inquinamento di acque superficiali da scarichi diretti**

L'attività della conceria Beschin snc prevede attualmente la produzione giornaliera di un quantitativo di refluvo produttivo di volume medio pari a circa 70mc/giorno.

Tale refluvo è costituito dalle acque di svuotamento dei bottali della fase di riconcia e della fase di tintura.

Le acque reflue provenienti dal reparto conceria vengono captate da una specifica rete di pozzetti e canalette dotate di griglia presenti sulla pavimentazione dell'area interna di trattamento. Esse vengono poi assoggettate ad una grigliatura meccanizzata e quindi accumulate in una prima vasca interrata di equalizzazione del volume di circa 30mc. Il refluvo poi passa in una seconda vasca (vasca n°2) in c.a interrata di equalizzazione del volume di circa 40mc. Al suo interno confluiscono anche i reflui intercettati dalle varie canalette e pozzetti con griglia presenti nell'area del magazzino e del reparto smerigliatura. All'interno della vasca n°2 confluiscono anche le acque meteoriche di dilavamento della porzione del piazzale scoperto posta tra la centrale termica e i camini P2a e P2b con il relativo abbattitore a umido. La vasca n°2 è collegata direttamente ad una terza vasca (vasca n°3) di accumulo ed equalizzazione realizzata sempre in c.a e del volume di circa 60mc. Una pompa interrata, a funzionamento discontinuo, preleva periodicamente il refluvo presente nelle vasche n°2 e n°3 e lo rilancia, tramite una tubazione interrata, nella fognatura industriale situata lungo via Arzignano. Prima dell'allaccio alla fognatura la tubazione transita all'interno del locale misure di Acque del Chiampo, posto in prossimità dell'ingresso dell'impianto. Presso tale locale è installato un misuratore automatico della portata allo scarico e vengono periodicamente eseguiti in modo automatizzato i campionamenti sul refluvo.

Il refluvo industriale prodotto dalle varie fasi di trattamento della concia e captato dalla rete interna del processo produttivo viene accumulato temporaneamente in tre vasche di equalizzazione interrate e quindi inviato tramite pompa ad attivazione discontinua nella fognatura industriale situata lungo via Arzignano. Prima dell'allaccio alla fognatura la tubazione transita all'interno del locale misure di Acque del Chiampo, posto in prossimità dell'ingresso dell'impianto. Presso tale locale è installato un misuratore automatico della portata allo scarico e vengono periodicamente eseguiti in modo automatizzato i campionamenti sul refluvo.

Presso la conceria Beschin è presente una rete separata per la raccolta e accumulo temporaneo dei reflui industriali originati del processo produttivo e una rete dedicata alla raccolta delle acque

meteoriche provenienti dalla copertura dell'edificio e dai piazzali pavimentati scoperti presenti nel suo intorno. Le acque di dilavamento della porzione di piazzale scoperto e ribassato posto tra la centrale termica ed i camini P2a e P2b, con il relativo abbattitore a umido, sono captate da apposito pozzetto e fatte defluire nella rete acque produttive.

### **Modifiche di progetto**

Le nuove fasi di trattamento comporteranno un incremento di circa il 15% della produzione media di reflu produttivo, che passerà quindi a circa 80mc/giorno e che verrà trattato e scaricato nella fognatura industriale gestita da Acque del Chiampo.

L'intervento non prevede la realizzazione di nuovi punti di scarico o la modifica della rete di raccolta dei reflui originati dal processo produttivo.

Per quanto riguarda la rete acque meteoriche invece, in attuazione a quanto previsto dal Piano di Adeguamento al PTA depositato dalla ditta nel dicembre 2012 è prevista invece la realizzazione di una vasca di prima pioggia nel tratto terminale, prima dello scarico nella Roggia di Arzignano, di ognuna delle due linee interrato di collettamento delle acque meteoriche a presido dei piazzali pavimentati posti nell'intorno dell'edificio produttivo. E' prevista la realizzazione di una vasca interrata di volume utile 8mc prima dello scarico acque meteoriche n°1 e di una vasca di volume utile 9mc prima dello scarico acque meteoriche n°2.

### **Mitigazioni previste**

L'intervento prevede la separazione della frazione di prima pioggia delle acque meteoriche provenienti dalle coperture del capannone e dai piazzali pavimentati posti nell'intorno dell'edificio produttivo, in cui vi è transito di vettori, deposito temporaneo di materiali, rifiuti e prodotti. Le acque di prima pioggia separate verranno in seguito rilanciate nella linea delle acque produttive con recapito finale in fognatura industriale. Tale intervento quindi garantirà un incremento del livello di sicurezza ambientale del sito e consentirà un sensibile miglioramento della qualità delle acque scaricate nella Roggia di Arzignano e conseguentemente della qualità ambientale del corso d'acqua.

## **7.2.2 Inquinamento per dispersione delle acque meteoriche provenienti dai piazzali e dalle aree esterne di accumulo rifiuti**

Una possibile fonte di inquinamento è data dalla lisciviazione dei cumuli di rifiuti (qualora accumulati in area scoperta) ad opera delle acque meteoriche che durante gli eventi piovosi dilavano il materiale stoccato e mobilizzano polveri, inquinanti e composti chimici solubili comportando un potenziale fonte di rischio di inquinamento del suolo, dei corsi d'acqua e delle falde acquifere.

E' pertanto fondamentale che il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, in attesa del prelievo da parte di ditta specializzata, avvenga su aree pavimentate e possibilmente al coperto.

Presso la conceria Beschin snc tutte le aree di transito dei vettori (piazzali circostanti l'edificio produttivo utilizzati per le manovre di accesso e carico/scarico) sono pavimentate in cls o asfalto.

Anche l'area posta a sud dell'edificio, dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti risulta pavimentata in cls.

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali scoperti posti nell'intorno dell'edificio produttivo sono indirizzate verso la porzione ovest del lotto dall'inclinazione delle pavimentazioni esistenti.

Lungo tutto il confine ovest, al margine con la Roggia di Arzignano, è presente un muretto in c.a. di altezza circa 40cm. Tale delimitazione confina idraulicamente il piazzale e preclude ogni possibilità di deflusso diretto delle acque meteoriche direttamente nella Roggia.

Le acque meteoriche dei piazzali scoperti vengono captate dalle caditoie presenti e afferenti alle tre distinte linee interrato di allontanamento.

I rifiuti prodotti costituiti da imballaggi in plastica e legno, così come i big-bag contenenti i fanghi prodotti dalla grigliatura, vengono accumulati temporaneamente in cassoni a tenuta stagna e coperti con telo per preservarli dal dilavamento atmosferico.

Gli sfridi sottili ottenuti dalla lavorazione della pelle e le polveri grossolane generate dalle fasi di rifinitura (rasatura e smerigliatura) vengono accumulate temporaneamente in una vasca realizzata con muretti perimetrali in c.a. e pavimentazione in cls, dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata nell'area sud del lotto. I cascami e i ritagli di dimensioni maggiori provenienti dalla fase di rifinitura vengono accumulati in una vasca realizzata con muretti perimetrali in blocchi in cls e pavimentazione in cls, dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata sempre nell'area sud del lotto.

### **Modifiche di progetto**

La realizzazione di un sistema di gestione delle acque meteoriche delle aree scoperte è richiesta dall'art. 39 del PTA. L'impianto in oggetto inoltre, avendo accumulo di rifiuti in area scoperta accidentalmente esposti a dilavamento, ricade tra quelli elencati nell'Allegato F "tipologie di insediamenti di cui all'art.39" del Piano.

Nel tratto terminale della linea 1 (a presidio dell'area scoperta di accumulo dei rifiuti prodotti), prima del punto di scarico 1 nella Roggia, verrà realizzata una vasca di frazionamento della prima pioggia, del volume utile di circa 8mc.

Nel tratto terminale della linea 2 (a presidio delle aree scoperte di transito vettori e con presenza dell'abbattitore a umido e dei camini P2a P2b), prima del punto di scarico 1 nella Roggia, verrà realizzata una vasca di frazionamento della prima pioggia, del volume utile di circa 9mc.

Le acque di prima pioggia separate verranno poi inviate tramite pompa alla linea dei reflui industriali.

### **Mitigazioni previste**

L'intervento prevede la separazione della frazione di prima pioggia delle acque meteoriche provenienti dalle coperture del capannone e dai piazzali pavimentati posti nell'intorno dell'edificio produttivo, in cui vi è transito di vettori, deposito temporaneo di materiali, rifiuti e prodotti. Le acque di prima pioggia separate verranno in seguito rilanciate nella linea delle acque produttive con recapito finale in fognatura industriale consentendo un sensibile miglioramento della qualità delle acque scaricate nella Roggia di Arzignano e conseguentemente della qualità ambientale del corso d'acqua. Tale intervento quindi garantirà un incremento del livello di sicurezza ambientale del sito. In particolare le nuove vasche consentiranno di intercettare ed accumulare eventuali sversamenti accidentali nei piazzali, evitando che le sostanze inquinanti possano riversarsi nella Roggia.

## **7.3 ACQUE SOTTERRANEE**

### **7.3.1 Contaminazione della falda per percolazione di sostanze inquinanti dalle aree di trattamento e dalle aree di accumulo rifiuti**

Come evidenziato nell'analisi del contesto territoriale e delle componenti ambientali la zona in cui è insediato l'impianto della ditta Beschin snc è caratterizzata da una permeabilità medio-elevata del terreno e dalla presenza di una falda freatica posta a profondità variabile, con massimi di livello a circa -6m dal p.c.. L'impatto dovuto ad una contaminazione della falda causato da una potenziale percolazione di inquinanti attraverso il suolo pertanto risulterebbe particolarmente importante in assenza di specifici presidi e opere di mitigazione.

Tutte le aree di lavorazione della conceria sono ubicate in area coperta.

Tutte le aree interne all'edificio in cui avvengono le varie fasi di lavorazione risultano pavimentate in cls e presidiate da una rete di caditoie di raccolta delle acque reflue afferente alla linea dei reflui industriali. La pavimentazione dell'area di concia inoltre risulta presidiata da una rete di canalette interamente realizzate in cls e dotate di griglia superiore afferente anche essa alla linea dei reflui industriali.

I rifiuti prodotti costituiti da imballaggi in plastica e legno, così come i big-bag contenenti i fanghi prodotti dalla grigliatura, vengono accumulati temporaneamente in cassoni a tenuta stagna e coperti con telo per preservarli dal dilavamento atmosferico.

Gli sfridi sottili ottenuti dalla lavorazione della pelle e le polveri grossolane generate dalle fasi di rifinitura (rasatura e smerigliatura) vengono accumulate temporaneamente in una vasca realizzata con muretti perimetrali in c.a. e pavimentazione in cls, dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata nell'area sud del lotto. I cascami e i ritagli di dimensioni maggiori provenienti dalla fase di rifinitura vengono accumulati in una vasca realizzata con muretti perimetrali in blocchi in cls e pavimentazione in cls, dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata sempre nell'area sud del lotto. La pavimentazioni presenti nel sito pertanto garantiscono un elevato grado di sicurezza nei confronti di eventuali percolazioni di inquinanti nel suolo.

Non sono presenti pozzi ad uso acquedottistico-idropotabile nell'area circostante l'impianto e nel raggio di 200m da esso.

#### ***Modifiche di progetto***

Nel tratto terminale della linea 1 (a presidio dell'area scoperta di accumulo dei rifiuti prodotti), prima del punto di scarico 1 nella Roggia, verrà realizzata una vasca di frazionamento della prima pioggia, del volume utile di circa 8mc.

Nel tratto terminale della linea 2 (a presidio delle aree scoperte di transito vettori e con presenza dell'abbattitore a umido e dei camini P2a P2b), prima del punto di scarico 1 nella Roggia, verrà realizzata una vasca di frazionamento della prima pioggia, del volume utile di circa 9mc.

Le acque di prima pioggia separate verranno poi inviate tramite pompa alla linea dei reflui industriali.

#### ***Mitigazioni previste***

L'intervento prevede la separazione della frazione di prima pioggia delle acque meteoriche provenienti dalle coperture del capannone e dai piazzali pavimentati posti nell'intorno dell'edificio

produttivo, in cui vi è transito di vettori, deposito temporaneo di materiali, rifiuti e prodotti. Le acque di prima pioggia separate verranno in seguito rilanciate nella linea delle acque produttive con recapito finale in fognatura industriale. Tale intervento quindi garantirà un incremento del livello di sicurezza ambientale del sito. In particolare le nuove vasche consentiranno di intercettare ed accumulare eventuali sversamenti accidentali nei piazzali, evitando che le sostanze inquinanti possano riversarsi nella Roggia e quindi percolare nella falda.

## **7.4 SUOLO E SOTTOSUOLO**

Come evidenziato nell'analisi del contesto territoriale e delle componenti ambientali la zona in cui è insediato l'impianto della ditta Beschin snc è caratterizzata dalla presenza di terreni ghiaiosi sabbiosi e limosi con una permeabilità medio-elevata.

E' presente inoltre una falda freatica posta a profondità variabile, con massimi di livello a circa -6 m dal p.c.

### **7.4.1 Contaminazione del suolo per lisciviazione dei depositi di rifiuti**

Tutte le aree di lavorazione della conceria sono ubicate in area coperta.

I rifiuti prodotti dall'attività e costituiti da imballaggi in plastica e legno, così come i big-bag contenenti i fanghi prodotti dalla grigliatura delle acque reflue, vengono accumulati temporaneamente in cassoni a tenuta stagna e coperti con telo per preservarli dal dilavamento atmosferico.

Gli sfridi sottili ottenuti dalla lavorazione della pelle e le polveri grossolane generate dalle fasi di rifinitura (rasatura e smerigliatura) vengono accumulate temporaneamente in una vasca realizzata con muretti perimetrali in c.a. e pavimentazione in cls, dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata nell'area sud del lotto. I cascami e i ritagli di dimensioni maggiori provenienti dalla fase di rifinitura vengono accumulati in una vasca realizzata con muretti perimetrali in blocchi in cls e pavimentazione in cls, dotata di copertura in acciaio apribile a necessità e posizionata sempre nell'area sud del lotto.

Le pavimentazioni presenti nel sito pertanto garantiscono un elevato grado di sicurezza nei confronti di eventuali percolazioni di inquinanti nel suolo.

### ***Modifiche di progetto***

Non è prevista modifica delle aree di accumulo dei rifiuti e neppure un loro incremento. Nel tratto terminale della linea 1 (a presidio dell'area scoperta di accumulo dei rifiuti prodotti), prima del punto di scarico 1 nella Roggia, verrà realizzata una vasca di frazionamento della prima pioggia, del volume utile di circa 8mc.

Le acque di prima pioggia separate verranno poi inviate tramite pompa alla linea dei reflui industriali.

### ***Mitigazioni previste***

L'intervento prevede la separazione della frazione di prima pioggia delle acque meteoriche provenienti dalle coperture del capannone e dai piazzali pavimentati posti nell'intorno dell'edificio produttivo, in cui vi è transito di vettori, deposito temporaneo di materiali, rifiuti e prodotti. Le acque di prima pioggia separate verranno in seguito rilanciate nella linea delle acque produttive con recapito

finale in fognatura industriale. Tale intervento quindi garantirà un incremento del livello di sicurezza ambientale del sito. In particolare le nuove vasche consentiranno di intercettare ed accumulare eventuali sversamenti accidentali nei piazzali, evitando che le sostanze inquinanti possano riversarsi nella Roggia e quindi percolare nella sottosuolo.

#### **7.4.2 Alterazione della naturalità dei terreni e aumento dell'impermeabilizzazione**

L'intervento non prevede la realizzazione di nuove superfici pavimentate o di nuove aree edificate e coperte. L'area interessata dall'impianto è inserita in un contesto paesaggistico già degradato dall'intensa attività antropica (area edificata con destinazione produttiva/ artigianale; attività artigianali presenti).

La pavimentazione in asfalto dei piazzali di ingresso e quella in cls dei piazzali di accumulo rifiuti, nonché la presenza dell'edificio produttivo, riducono la naturalità dell'area, rendendo l'uso del suolo improduttivo e inospitale per la vegetazione. La presenza della copertura del capannone e dei piazzali pavimentati in ghiaia altera la naturale corrivazione dei deflussi idrici.

La variante proposta non prevede la realizzazione di nuove superfici pavimentate scoperte e neppure delle aree edificate; non è previsto infatti un ampliamento del capannone.

#### **Mitigazioni**

Non sono previsti ulteriori interventi di mitigazione rispetto a quelli già messi in atto.

### **7.5 TRAFFICO VEICOLARE**

#### **7.5.1 Aumento del traffico veicolare indotto dalla variante richiesta**

La variante richiesta non prevede l'installazione di nuovi macchinari per il trattamento delle pelli che possano quindi comportare un incremento delle potenzialità attuali di produzione aziendale (quantitativo annuale di pelli trattate), pertanto non è previsto un incremento del numero di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dalla sede produttiva.

Per le condizioni di attività a seguito della variante pertanto si possono confermare i valori di transiti stimati per lo stato attuale, ossia un numero di circa 4mezzi pesanti al giorno in ingresso all'impianto (circa 8 transiti al giorno da e per l'impianto).

#### **Mitigazioni**

Non sono previsti interventi di mitigazione.

### **7.6 RUMORE**

La conceria Beschin snc srl è situata in un'area classificata dal Piano di classificazione acustica comunale vigente in classe V (Aree prevalentemente industriali) con limite di immissione assoluto diurno 70dB(A) e limite di emissione diurno 65dB(A).

A nord est l'impianto confina con la strada provinciale n°31 Valdichiampo, oltre la quale si estende un'area classificata con classe acustica IV (Aree di intensa attività umana).

Nell'area più ampia circostante l'impianto sono presenti alcune abitazioni residenziali che costituiscono dei potenziali ricettori sensibili per le emissioni di rumore provenienti dall'impianto di recupero.

All'interno del lotto produttivo è presente un edificio abitativo di proprietà della famiglia Beschin.

Al margine nord-ovest del lotto produttivo è presente un ulteriore edificio abitativo di quattro piani fuori terra che confina anche con la Strada provinciale Valdichiampo. La porzione sud dell'edificio è di proprietà della famiglia Beschin. La porzione nord della palazzina invece risulta di altra proprietà. Gli appartamenti posti nella porzione nord della palazzina pertanto costituiscono dei potenziali ricettori sensibili per le emissioni di rumore originati dall'attività della conceria.

E' stata redatta una specifica relazione di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico il cui scopo è stato quello di valutare l'eventuale impatto da rumore generato dall'attività aziendale sia nello stato attuale che a seguito dell'installazione del nuovo filtro a maniche.

L'analisi ha avuto la finalità di valutare se sussistano situazioni, una volta realizzate le modifiche previste, che potrebbero comportare il non rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali e del limite di emissione, previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento ai ricettori sensibili presenti nell'area.

#### **7.6.1 Impatto da rumore generato dagli impianti tecnologici sui ricettori sensibili presenti nella zona**

L'attività della conceria Beschin genera emissioni di rumore che sono limitate al suo sito e che si annullano all'interno dell'area di influenza potenziale. I livelli di emissione ed immissione assoluta rilevati nello stato di attività attuale risultano conformi ai limiti previsti dal piano acustico comunale. Anche i livelli di emissione ed immissione assoluta stimati con l'analisi previsionale nelle condizioni operative a seguito della variante risultano conformi ai limiti previsti dal piano acustico comunale. I livelli differenziali invece valutati presso l'abitazione maggiormente vicina e posta a nord ha evidenziato il superamento del limite differenziale sia nelle condizioni attuali che a seguito della variante. Si è previsto pertanto di intervenire con la realizzazione di un tamponamento di chiusura dell'area di principale emissione individuata (area di rasatura sotto la tettoia a nord)

#### **Modifiche di progetto**

La variante di progetto non prevede l'installazione di nuovi macchinari di trattamento delle pelli.

L'assetto impiantistico per la lavorazione delle pelli rimane invariato. N

E' prevista l'installazione di un filtro a maniche per il trattamento della portata di aria proveniente dai bottali di follonaggio e da alcuni macchinari del reparto di rifinizione (rasatrice, spazzolatrice, smerigliatrice). Inoltre è prevista l'installazione di una colonna di abbattimento per l'idrogeno solforato. I ventilatori collegati ai due impianti generano una certa rumorosità.

#### **Mitigazioni previste**

Si è previsto pertanto di intervenire con la realizzazione di un tamponamento di chiusura dell'area di principale emissione individuata (area di rasatura sotto la tettoia a nord) al fine di garantire il rispetto anche del limite differenziale presso il principale ricettore individuato (abitazione maggiormente

vicina). Si rimanda alla specifico documento di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico per l'analisi dei risultati ottenuti.

### **7.6.2 Impatto da rumore generato dall'aumento del traffico veicolare sui ricettori sensibili presenti nella zona**

La variante di progetto non prevede l'installazione di nuovi macchinari di trattamento delle pelli. L'assetto impiantistico per la lavorazione delle pelli rimane invariato.

Non è previsto pertanto un incremento del quantitativo annuo di pelli trattate. Ne consegue che non è previsto un incremento del numero di vettori (camion) in ingresso ed uscita dal sito della conceria. Pertanto non è previsto neppure un incremento delle emissioni di rumore generate dal transito di tali camion correlati all'attività aziendale.

#### ***Mitigazioni***

E' previsto che i motori dei camion in sosta nel piazzale aziendale vengano temporaneamente spenti. Non sono previsti ulteriori interventi di mitigazione rispetto a quelli già messi in atto.

## **7.7 VIBRAZIONI**

### **7.7.1 Disturbo e danni arrecati ad edifici a causa delle vibrazioni generate dagli impianti tecnologici**

L'attività di trattamento delle pelli attuata presso la conceria Beschin non prevede l'impiego di macchinari caratterizzati da importanti emissioni di vibrazioni. I bottali anche quando attivi ed in rotazione non generano vibrazioni di intensità tale da risultare percepibili al di fuori del perimetro della conceria.

Pertanto si esclude che le vibrazioni generate all'interno della conceria possono avere intensità tale da produrre disturbo o effetti concretizzabili in possibili danni a edifici o infrastrutture nell'area immediatamente circostante.

Nell'immediato intorno della conceria inoltre non risultano presenti attività con lavorazioni particolarmente sensibili alle vibrazioni.

#### ***Mitigazioni***

Non sono previsti interventi di mitigazione.

## **7.8 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI**

Tutti i macchinari utilizzati per il trattamento delle pelli all'interno della conceria Beschin sono alimentati a energia elettrica, che viene fornita dall'allaccio alla rete elettrica a servizio della zona industriale.

Si riporta qui di seguito l'andamento dei consumi di corrente elettrica in kWh della conceria Beschin negli ultimi 12 mesi.

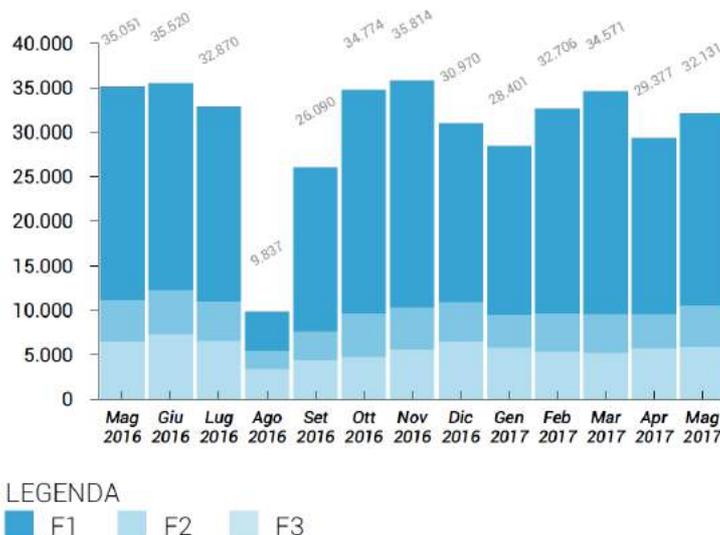


Fig. 103 – Andamento dei consumi di corrente elettrica in kWh della conceria Beschin negli ultimi 12 mesi

Solamente il generatore utilizzato per il riscaldamento dell’acqua è alimentato a gas metano, fornito dall’allaccio alla rete comunale.

I vettori (terzisti) utilizzati per il conferimento e l’allontanamento delle pelli sono alimentati a gasolio. Il numero molto ridotto dei mezzi giornalmente impiegati (circa 5-6 vettori al giorno) consente di concludere che il consumo di gasolio correlato all’attività aziendale risulta trascurabile.

### Modifiche di progetto

L’attivazione delle nuove fasi di trattamento (calcinazione, decalcinazione, macerazione, nickel, concia) comporterà necessariamente un incremento del consumo di energia elettrica. Tale incremento è quantificabile in circa il 10-15%.

L’incremento di pelli conferite preso l’impianto, correlato all’attivazione delle nuove fasi di trattamento risulta trascurabile in quanto si prevede in linea generale che le pelli assoggettate ai trattamenti di concia (da autorizzare) saranno anche assoggettate ai successivi trattamenti di riconcia e rifi nizione (autorizzati), in un’ottica di attuare un ciclo di lavorazione completo. Pertanto risulta trascurabile anche l’incremento di numero di camion (vettori) in ingresso ed uscita dalla conceria rispetto allo stato attuale.

### Mitigazioni

E’ prevista la verifica periodica a norma di legge del generatore di acqua calda utilizzato, al fine di limitare al minimo il consumo di gas. Non sono previsti ulteriori interventi di mitigazione specifici.

## 7.9 RIFIUTI

### 7.9.1 Aumento della quantità di rifiuti avviati a smaltimento

L’attività di concia effettuata presso la conceria Beschin snc produce necessariamente un certo quantitativo di rifiuti, sia di tipo solido che liquido.

I principali rifiuti solidi prodotti sono costituiti da sfridi, cascami e ritagli di cuoio conciato (CER 040108), imballaggi in plastica (CER 150102) ed imballaggi in legno (CER 150103). Inoltre vengono prodotti dei residui ottenuti dalla grigliatura in sito delle acque di processo .

Si riporta qui di seguito una tabella con indicati i quantitativi dei principali rifiuti solidi prodotti negli ultimi due anni dalla ditta Beschin

Anno	2015	2016
<b>CER 040108</b>	57.120 kg	30.940 kg
<b>CER 150102</b>	400 kg	1.340 kg
<b>CER 150103</b>	4.430 kg	2.320 kg
<b>CER 150106</b>	6.820 kg	0 kg

I principali rifiuti liquidi invece sono costituiti dai bagni della concia, riconcia e tintura ottenuti dallo svuotamento dei bottali. Tali reflui vengono raccolti dalla rete interrata dei reflui industriale, sottoposti ad un trattamento di grigliatura meccanica, accumulati nella vasca di equalizzazione interrata e quindi inviati tramite pompa nella fognatura industriale gestita da Acque del Chiampo e presente lungo via Arzignano. Assieme ai reflui industriali vengono scaricati anche le acque nere civili provenienti dai servizi igienici. La ditta risulta dotata dell'autorizzazione allo scarico in fognatura n°152/2012 con scadenza 30.09.2016. In data 19/04/2016 la ditta ha depositato specifica domanda di AUA per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico.

Si riporta qui di seguito una tabella con indicati i quantitativi bimestrali di reflui scaricati in fognatura industriale negli ultimi 20 mesi dalla ditta Beschin.

Periodo	01/05/2017 30/06/2017	01/03/2017 30/04/2017	01/01/2017 28/02/2017	01/11/2016 31/12/2016	01/09/2016 31/10/2016	01/07/2016 31/08/2016	01/05/2016 30/06/2016	01/03/2016 30/04/2016	01/01/2016 29/02/2016	13/11/2015 31/12/2015
<b>Volume Scaricato (mc)</b>	3.481	3.446	3.010	3.338	3.354	2.207	3.089	2.864	2.073	1.979

### **Modifiche di progetto**

L'attivazione delle nuove fasi di trattamento (calcinazione, decalcinazione, macerazione, pickel, concia) sebbene non comporti necessariamente un incremento del quantitativo di pelli trattate, comporterà invece necessariamente un incremento del consumo di acqua (proveniente dal pozzo privato) e quindi direttamente della produzione di effluenti liquidi che verranno scaricati, alla stregua degli effluenti tutt'ora prodotti, nella fognatura industriale presente su via Arzignano. Bisogna considerare che non è previsto l'installazione di nuovi bottali pertanto i nuovi trattamenti verranno eseguiti nei periodi di inattività dei bottali esistenti. Cautelativamente quindi l'incremento massimo di reflu prodotto risulta quantificabile in circa il 15-20% del valore massimo rilevato negli ultimi bimestri corrispondente quindi a circa 696,2mc (3.481mcx0,2).

E' prevedibile anche un incremento dei rifiuti solidi prodotti (imballaggi e fanghi) stimabile cautelativamente in circa il 5-10% rispetto ai quantitativi rilevati al 2015. Si stima pertanto un incremento dei rifiuti solidi prodotti pari a circa 5.712kg (57.120kg x 0,1).

### ***Mitigazioni previste***

Non sono previsti interventi di mitigazione specifici per la limitazione della quantità di rifiuti prodotti. In ogni caso si avrà cura di separare i rifiuti prodotti, accumulandoli in aree specificatamente predisposte ed individuate e di avviarli a recupero/smaltimento secondo le procedure previste dalla normativa vigente, trasmettendo periodicamente comunicazione dei quantitativi prodotti agli organi competenti.

## **7.10 SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE**

### **7.10.1 Disturbo della popolazione per emissione di rumore**

Sulla base delle valutazioni contenute nella relazione previsionale di impatto acustico allegata alla domanda di verifica assoggettabilità emerge che l'attività della conceria sia nello stato attuale che a seguito delle modifiche richieste comporta delle emissioni acustiche superiori ai limiti di legge in corrispondenza dei recettori sensibili maggiormente vicini. Risulta infatti superato il limite differenziale preso il ricettore (abitazione )posto a minore distanza dalla conceria. Il superamento è dovuto alle emissioni di rumore generate dal funzionamento delle rasatrici poste al di sotto della tettoia nord.

### ***Modifiche di progetto***

Il nuovo filtro a maniche, come pure la colonna di abbattimento idrogeno solforato è caratterizzato da una certa emissione di rumorosità.

Sulla base delle valutazioni acustiche eseguite tali emissioni risulteranno sostanzialmente limitate all'area interna del sito produttivo. La presenza dell'edificio residenziale di proprietà costituisce uno schermo acustico per i ricettori (edificio residenziale) presenti a nord del lotto. Il superamento del limite differenziale riscontrato nello stato attuale è dovuto alle emissioni di rumore generate dal funzionamento delle rasatrici poste al di sotto della tettoia nord.

### ***Mitigazioni***

E' prevista la chiusura del lato nord-est della tettoia mediante tamponamento realizzato con pannelli tipo sandwich in alluminio e poliuretano.

### **7.10.2 Rischi e disagi per la popolazione dovuti all'aumento del traffico veicolare**

In base alle considerazioni di cui ai punti precedenti la variante non prevede un incremento del traffico veicolare di mezzi pesanti in ingresso ed uscita dalla ditta rispetto alla condizione attuale.

L'incremento di traffico veicolare pesante sulla Strada Provinciale n°31 utilizzata per l'accesso all'impianto pertanto risulta praticamente trascurabile.

Pertanto non si prevede una potenziale insorgenza di rischi o disagi per la popolazione, residente sia in prossimità che nel territorio più ampio dell'impianto, a seguito della variante richiesta.

### ***Mitigazioni***

Non sono previsti interventi di mitigazione.

### **7.10.3 Rischi e disagi per la popolazione dovuti all'emissione di polveri, odori e gas pericolosi**

Dall'analisi eseguita è emerso che nell'area immediatamente circostante (raggio 150m) l'impianto sono presenti alcuni edifici abitativi.

Presso la conceria sono già presenti specifici sistemi di abbattimento delle polveri originate dalle fasi di rifinizione (rasatura, smerigliatura, spazzolatura, spruzzatura), e dalla fase di follonaggio, come precedentemente descritto.

#### ***Modifiche di progetto***

L'attivazione delle nuove fasi di trattamento (calcinazione, decalcinazione, macerazione, pickel, concia) comporta emissioni di idrogeno solforato che se non adeguatamente gestite possono costituire una pericolosa fonte di inquinamento ambientale e generare sensibili disturbi alla popolazione.

#### ***Mitigazioni***

Il nuovo filtro a maniche (con relativo camino P8 di progetto) consentirà di migliorare l'efficienza di abbattimento delle polveri provenienti dalla linea di rifinizione e dalla fase di follonaggio, attualmente demandata all'abbattitore ad umido esistente (collegato ai camini P2a e P2b). In tal modo verrà ridotto ulteriormente il quantitativo di polveri emesse in atmosfera.

L'installazione del nuovo abbattitore ad umido con soluzione di acqua e soda caustica sullo scarico del ricambio d'aria dei due bottali che verranno utilizzati in particolare anche per i trattamenti di decalcinazione, piclaggio e concia, consentirà di ridurre notevolmente la concentrazione di idrogeno solforato presente nella portata emessa al nuovo camino P1.

## **7.11 FLORA E VEGETAZIONE**

Dall'analisi della cartografia del PTRC risulta che il comune di Chiampo appartiene prevalentemente all'ambito della fascia collinare sub-alpina con prevalenza di vigneti. Vi è anche una notevole fascia di territorio ricadente nell'ambito della media pianura irrigua caratterizzata da colture arboree frammiste a vigneto.

L'area in esame si localizza nella pianura di fondovalle della valle del torrente Chiampo. L'impianto si colloca all'interno di una zona produttivo-artigianale in contesto territoriale di marcata antropizzazione: zone urbanizzate, aree edificate con presenza di ampi capannoni industriali, aree pavimentate estese (piazzali e viabilità).

L'impianto esistente è ubicato all'interno di un'area individuata dal PRG vigente come Zona Territoriale Omogenea di tipo produttiva "D1".

Il contesto è di tipo urbano industrializzato con connotati ben modificati dalla presenza dell'area produttiva-artigianale.

Presso il sito produttivo non sono presenti aree verdi. Nei lotti circostanti sono presenti unicamente giardini privati con nulla o scarsa presenza di specie arboree o arbustive.

Nei versanti collinari che si sviluppano ad est ed a ovest sono presenti aree agricole con piantumazioni di vite, coltivate a seminativo non irriguo o occupate da prato da sfalcio.

Dall'analisi eseguita è risultato che il territorio immediatamente circostante l'area della conceria non è caratterizzato da elementi vegetazionali o del patrimonio floristico caratterizzati da particolare importanza o comunque degni di nota.

#### **7.11.1 Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente**

La presenza della conceria all'interno del lotto (area produttiva) con l'edificio produttivo ed i piazzali interamente pavimentati ha comportato l'eliminazione totale del soprassuolo vegetale e l'impossibilità per le specie erbacee ed arbustive di insediarsi.

#### ***Modifiche di progetto***

Le opere di variante non prevedono ampliamento delle strutture edilizie esistenti o realizzazione di nuove pavimentazioni in aree scoperte.

Durante la fase di esercizio a seguito dell'adozione della variante richiesta l'area dell'impianto manterrà l'attuale improduttività e l'attuale assenza di vegetazione. Nel sito e nell'area circostante (area produttiva industriale) non sono presenti specie arboree ed arbustive di pregio.

Si conclude pertanto che la presenza e l'attività dell'impianto anche a seguito della variante non comporta la perdita di specie arboree o arbustive protette.

#### ***Mitigazioni***

Non sono previsti interventi di mitigazione.

### **7.12 FAUNA E HABITAT FAUNISTICI**

L'area sede della conceria Beschin snc è situata all'interno di un'area produttiva (ZTO D1).

L'area NON ricade all'interno e neppure nelle immediate vicinanze di Siti di Importanza Comunitaria o aree protette. Dal punto di vista faunistico l'area non ricade all'interno di aree di protezione della fauna.

All'interno dell'area interessata dalla conceria non sono presenti habitat faunistici e specie di particolare pregio e/o importanza, trattandosi di un'area in cui la forte antropizzazione e la perdita di componenti naturali e naturaliformi hanno determinato il conseguente allontanamento della maggior parte delle specie faunistiche comuni un tempo residenti nella zona.

L'edificazione ed il disturbo correlato all'intensa attività antropica nel sito hanno causato una banalizzazione delle specie faunistiche presenti.

Il SIC più vicino alla conceria, posto nel territorio più ampio circostante l'impianto e ad una distanza superiore a 9km da esso, è costituito dal *Biotopo le Poscole* codice IT3220039. Il SIC non è caratterizzato da connessioni dirette o da intervisibilità con l'area della conceria in esame in quanto si sviluppa in una valle diversa.

L'area della conceria infatti risulta ubicata nella zona di fondovalle del torrente Chiampo ed è confinata lateralmente dai sinuosi rilievi collinari dei Lessini. Verso sud si sviluppa la dorsale collinare della Calvarina e verso nord la dorsale di Selva di Trissino e Castelvecchio.

Non si evidenziano connessioni dirette o indirette tra l'attività eseguita nella conceria e gli elementi caratteristici del SIC in oggetto che possano pertanto costituire sorgenti di potenziale impatto.

#### **7.12.1 Perturbazione di specie di interesse comunitario**

L'area della conceria non ricade all'interno o in prossimità di aree di interesse comunitario (aree SIC o ZPS) ed inoltre ricade all'interno di un'area fortemente industrializzata. Si esclude pertanto la possibilità che nel suo intorno (area di influenza potenziale) siano presenti specie di interesse comunitario.

La presenza degli edifici e degli impianti a servizio dell'attività aziendale e le operazioni dell'attività di concia determineranno il perdurare delle attuali condizioni di inospitalità dell'area per specie faunistiche.

Il grado di antropizzazione raggiunto nell'area ha notevolmente ridotto la presenza anche di specie faunistiche comuni un tempo presenti nell'area. In particolare nell'area dell'impianto si esclude la presenza di specie con particolare pregio o valore conservazionistico, conseguente alla mancanza di copertura vegetale e all'elevato disturbo antropico, in particolare legato ad odori e al rumore, generato dalle fasi di trattamento e dal transito dei mezzi di trasporto. La rumorosità generata dal traffico veicolare lungo la Provinciale Valdichiampo costituisce un ulteriore importante elemento di disturbo. Il disturbo comunque è limitato al periodo diurno feriale, durante le ore lavorative dell'impianto.

#### ***Modifiche di progetto***

L'installazione del nuovo filtro a maniche e del nuovo abbattitore ad umido al camino P1 produrranno ridotti incrementi dei livelli di rumorosità emessi dall'impianto. I livelli di rumorosità emessi dalla conceria a seguito della variante risulteranno conformi ai limiti previsti dal piano acustico comunale per l'area industriale in esame.

#### ***Mitigazioni***

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, il nuovo filtro a maniche consentirà di ridurre le emissioni di polveri generate dall'impianto. Il nuovo abbattitore a colonna invece consentirà un importante abbattimento della concentrazione di idrogeno solforato immesso in atmosfera.

Non sono previsti interventi di mitigazione per le emissioni di rumore generati dalle due installazioni impiantistiche in quanto esse risultano conformi ai limiti previsti dal piano acustico comunale.

#### **7.12.2 Frammentazione di habitat ed habitat di specie**

La conceria NON è situata all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS). La presenza dell'attività pertanto non ha comportato la frammentazione di habitat ed habitat di specie di interesse comunitario.

Non sono previsti interventi di ampliamento degli edifici esistenti, né del limite dell'impianto né di superficie pavimentata. Non è prevista alcuna riduzione di superficie agricola. Pertanto si può ragionevolmente escludere la possibilità che si instaurino fenomeni di frammentazione di habitat e di habitat di specie a seguito della variante richiesta.

### **7.13 PAESAGGIO**

L'area in esame si localizza nella pianura di fondovalle della valle del torrente Chiampo. L'impianto si colloca all'interno di una zona produttivo-artigianale in contesto territoriale di marcata antropizzazione: zone urbanizzate, aree edificate con presenza di ampi capannoni industriali, aree pavimentate estese (piazze e viabilità).

L'impianto esistente è ubicato all'interno di un'area individuata dal PRG vigente come Zona Territoriale Omogenea di tipo produttiva "D1".

Il contesto è di tipo urbano industrializzato con connotati ben modificati dalla presenza dell'area produttiva-artigianale. A sud ovest del sito, ad una distanza di circa 230m, lungo il tracciato del torrente Chiampo è presente una pista ciclopedonale. La conceria Beschin risulta scarsamente visibile dalla pista ciclopedonale a causa degli edifici produttivi che si frappongono e delle alberature presenti.

#### **7.13.1 Alterazione delle componenti paesaggistiche tipiche locali**

La presenza delle infrastrutture e delle installazioni impiantistiche a servizio della conceria (ampio capannone, aree esterne pavimentate, aree con box accumulo rifiuti, abbattitori polveri e camini) e delle aree di accumulo del rifiuto prodotto costituiscono certamente degli elementi detrattori del paesaggio. Inoltre nell'intorno sono presenti ampi capannoni produttivi dedicati ad attività di conceria e di carrozzeria. L'area non è caratterizzata da elementi paesaggistici tipici locali e di pregio.

Bisogna tenere infatti in considerazione il grado di antropizzazione raggiunto dall'area ed il fatto che l'impianto è situato all'interno di una lottizzazione produttiva.

#### ***Modifiche di progetto***

Gli interventi di progetto non comportano modifiche alle componenti paesaggistiche locali.

#### ***Mitigazioni***

Non sono previsti interventi di mitigazione specifici.

### **7.14 DISTURBO GENERATO DALL'INQUINAMENTO LUMINOSO**

L'area in esame si localizza nell'area di fondovalle del torrente Chiampo, all'interno del Comune di Chiampo (VI) che compare nell'elenco dei comuni con territorio inserito nella fascia di rispetto di 10km dell'Osservatorio Astronomico pubblico (Osservatori Astronomici non professionali e siti di osservazione) di Marana di Crespadoro in comune di Crespadoro (VI).

La conceria in oggetto è collocata all'interno di una zona produttivo-artigianale in contesto territoriale di marcata antropizzazione: zone urbanizzate, aree edificate con presenza di ampi capannoni industriali, aree pavimentate estese (piazze e viabilità).

La conceria esistente è ubicata all'interno di un'area individuata dal PRG vigente come Zona Territoriale Omogenea di tipo produttiva "D1".

La conceria Beschin è dotata di un impianto di illuminazione interno e di un impianto di illuminazione notturna delle aree esterne. L'impianto di illuminazione esterno risulta conforme alla normativa vigente in termini di inquinamento luminoso.

### ***Modifiche di progetto***

La variante di progetto non prevede modifiche all'impianto di illuminazione esistente nelle aree esterne. Pertanto si esclude che l'intervento in oggetto possa generare forme di inquinamento luminoso o di disturbo anche con riferimento al vincolo sussistente dovuto alla presenza nel più ampio territorio circostante di alcuni osservatori astronomici.

### ***Mitigazioni***

Non essendo presente un potenziale rischio di inquinamento luminoso non sono state previste mitigazioni specifiche. Si avrà cura comunque di mantenere in perfetta efficienza l'impianto di illuminazione esterna esistente evitandone rotazioni e diffusioni verso l'alto.

## **7.15 TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI ANALIZZATI**

Si riporta qui di seguito una tabella riassuntiva della significatività degli impatti analizzati per la fase di esercizio dell'impianto di recupero a seguito della variante proposta.

Aspetto	Impatto	Fase	P	G	Acc	Significatività So	Mitigazione prevista	Mit	Significatività S con eventuale mitigazione										
Atmosfera	Emissione di polveri in atmosfera	Esercizio	4	3	1	12 (Significativo)	- Abbattitori a umido a servizio delle cabine della linea di spruzzatura - Abbattitore a umido a servizio della linea di smerigliatura e rasatura - Frazionamento della linea di aspirazione esistente del reparto rasatura-smerigliatura - Filtro a maniche a servizio di porzione del reparto di rasatura-smerigliatura	80%	2,4 (Non significativo)										
							Esercizio	3	2	1	6 (Scarsamente significativo)	-Verifica periodica abbattitori agli scarichi -Verifica periodica della centrale termica	70%	1,8 (Non significativo)					
												Esercizio	3	2	1	6 (Scarsamente significativo)	-Presenza di abbattitori ad umido ai camini P3 e P5 - Installazione di scrubber ad umido con soluzione di soda caustica a servizio delle fasi di preparazione alla concia (camino P1)	60%	2,4 (Non significativo)
																	Esercizio	3	3
Acque superficiali	Inquinamento da scarichi diretti	Esercizio	3	3	1	9 (Significativo)	-Accumulo rifiuti in cassoni a tenuta e coperti -Caditoie della rete industriale a presidio dell'area dei camini P2a e P2b -Realizzazione di vasche di separazione della prima pioggia e suo successivo scarico in fognatura industriale	60%	3,6 (Non significativo)										
							Esercizio	3	3	1	9 (Significativo)	-Accumulo rifiuti in cassoni a tenuta e coperti -Caditoie della rete industriale a presidio dell'area dei camini P2a e P2b -Realizzazione di vasche di separazione della prima pioggia e suo successivo scarico in fognatura industriale	60%	3,6 (Non significativo)					

Acque sotterranee	Inquinamento della falda per percolazione di sostanze inquinanti	Esercizio	2	3	1	6 (Scarsamente significativo)	-Accumulo rifiuti in cassoni a tenuta e coperti -Cadute della rete industriale a presidio dell'area dei camini P2a e P2b -Realizzazione di vasche di separazione della prima pioggia e suo successivo scarico in fognatura industriale	60%	2,4 (Non significativo)
	Suolo e sottosuolo	Contaminazione del suolo per lisciviazione depositi di rifiuti non pericolosi	Esercizio	2	4	1	8 (Scarsamente significativo)	-Accumulo rifiuti in cassoni a tenuta e coperti -Realizzazione di vasche di separazione della prima pioggia e suo successivo scarico in fognatura industriale	70%
Traffico veicolare	Alterazione naturalità del suolo e aumento impermeabilizzazione	Esercizio	1	1	1	1 (Non significativo)			1 (Non significativo)
	Aumento del traffico veicolare indotto dalla variante richiesta	Esercizio	1	1	1	1 (Non significativo)			1 (Non significativo)
Rumore	Impatto da rumore generato dagli impianti tecnologici sui ricettori sensibili presenti nella zona	Esercizio	4	2	1	8 (Scarsamente significativo)	- Schematura emissioni delle rasatrici con tamponamento del lato nord-est della tettoia	60%	3,2 (Non significativo)
	Impatto da rumore generato dall'aumento del traffico veicolare sui ricettori sensibili presenti nella zona	Esercizio	1	2	1	2 (Non significativo)			2 (Non significativo)
Vibrazioni	Disturbo e danni arrecati ad edifici a causa delle vibrazioni generate dagli impianti tecnologici	Esercizio	2	2	1	4 (Non significativo)			4 (Non significativo)
	Utilizzo di risorse non rinnovabili	Esercizio	3	1	1	3 (Non significativo)	-verifica periodica dell'efficienza del generatore di acqua calda	30%	2,1 (Non significativo)
Rischi e disagi per la salute pubblica	Aumento della quantità di rifiuti avviati a smaltimento	Esercizio	4	1	1	4 (Non significativo)			4 (Non significativo)
	Disturbo della popolazione per emissione di rumore	Esercizio	4	2	1	8 (Scarsamente significativo)	- Schematura emissioni delle rasatrici con tamponamento del lato nord-est della tettoia	60%	3,2 (Non significativo)
	Rischi e disagi per la popolazione dovuti all'aumento del traffico veicolare	Esercizio	1	1	1	1 (Non significativo)			1 (Non significativo)

Rischi e disagi per la popolazione dovuti all'emissione di polveri, odori e gas pericolosi	Esercizio	4	3	1	12 (Significativo)	- Abbattitore a umido a servizio della linea di aspirazione del reparto rasatura-smerigliatura (camini P2a e P2b) - Presenza di abbattitori ad umido ai camini P3 e P5 - Verifica periodica abbattitori agli scarichi - Verifica periodica della centrale termica - Filtro a maniche a servizio di porzione del reparto di rasatura-smerigliatura e di follonaggio - Installazione di scrubber ad umido con soluzione di soda caustica a servizio delle fasi di concia (camino P1)	80%	2,4 (Non significativo)	
		Flora e vegetazione	1	1			1		1 (Non significativo)
		Habitat	1	2			1		2 (Non significativo)
		Paesaggio	1	2			1		2 (Non significativo)

## 8. CONCLUSIONI

Dal punto di vista urbanistico la conceria Beschin snc di Graziano Beschin ricade interamente in area classificata come Z.T.O. di tipo D1 "produttiva" soggetta a vincolo Paesaggistico per la presenza lungo il suo confine sud-ovest del corso d'acqua denominato Roggia di Arzignano. Si procederà pertanto a richiedere specifica autorizzazione Paesaggistica per l'installazione del filtro a maniche e della colonna di abbattimento idrogeno solforato di progetto.

L'impianto attuale risulta già dotato di un impianto per l'abbattimento (ad umido) delle polveri originate dai macchinari della fase di rifinizione. Inoltre il flusso d'aria proveniente dalle due cabine di spruzzatura viene trattato in appositi abbattitori ad umido prima di essere immesso in atmosfera tramite i camini P3 e P5.

L'impianto risulta dotato di una rete interrata dedicata alla captazione e pretrattamento (grigliatura delle acque reflue industriali prodotte dall'attività conciaria). Tali acque vengono poi accumulate in vasche interrate e inviate tramite pompa alla fognatura industriale presente lungo via Arzignano secondo quanto previsto dall'autorizzazione allo scarico n°152/2012 rilasciato dalla società Acque del Chiampo spa.

Tutta l'area scoperta circostante lo stabilimento risulta pavimentata parte in cls e parte in asfalto e presidiata da apposite caditoie collegate alla rete interrata acque meteoriche.

Alla luce delle analisi di carattere urbanistico, ambientale, paesaggistico eseguite sui possibili impatti indotti dalla variante richiesta, è emerso in particolare che:

- L'attivazione delle nuove fasi di trattamento delle pelli (calcinazione, decalcinazione, macerazione piclaggio, concia) verranno effettuate con i bottali già in uso presso la conceria per i trattamenti di riconcia e pertanto non è previsto l'installazione di nuovi bottali o comunque di nuovi macchinari di lavorazione. Le nuove fasi di trattamento serviranno a fornire ai clienti un servizio con ciclo di concia completo. In linea generale si può quindi considerare che il quantitativo medio di pelli attualmente trattate verrà anche assoggettato preliminarmente alle nuove fasi (calcinazione, decalcinazione, macerazione piclaggio, concia). Risultando invariato il numero dei bottali disponibili non si prevede un sostanziale incremento del quantitativo complessivo di pelli lavorate presso la conceria a seguito della variante.
- La revisione della linea di trattamento aria proveniente dalla fase di rasatura-smerigliatura, con la suddivisione delle linea e l'installazione di un nuovo filtro a maniche (con relativo nuovo camino P8) a servizio dei bottali di follonaggio e di un parte delle macchine presenti (una rasatrice, una smerigliatrice e di due spazzolatrici) consentirà di migliorare l'efficienza di abbattimento delle polveri originate dalle fasi di follonaggio e di macchinari della fase di rifinizione. L'installazione del nuovo scrubber ad umido per il trattamento della portata d'aria di ricircolo dei bottali n° 1 e 2 del reparto concia, consentirà un efficiente abbattimento della concentrazione dell'idrogeno solforato, garantendo il rispetto del limite normativo all'emissione al camino P1.
- La revisione del lay out con la nomenclatura dei camini esistenti consentirà di aggiornare l'autorizzazione alle emissioni alle mutate condizioni di attività aziendale, con la disattivazione ad esempio della spalmatrice. Inoltre consentirà di aggiornare il documento autorizzativo con l'attivazione dei due nuovi camini (P1 e P8).

- La realizzazione di apposite vasche interrato in c.a. per la separazione della frazione delle acque meteoriche di prima pioggia (in attuazione a quanto previsto dal Piano di Adeguamento al PTA depositato nel dicembre 2012 dalla ditta) consentirà di migliorare la qualità delle acque meteoriche scaricate nella Roggia di Arzignano, di preservarla da eventuali sversamenti accidentali avvenuti nei piazzali aziendali, e quindi di migliorare la sicurezza ambientale del sito produttivo.

Al fine di mitigare le emissioni di rumore verso gli edifici abitativi presenti a nord della conceria si è prevista la chiusura perimetrale mediante pannelli tipo sandwich in alluminio e poliuretano del lato nord-est della tettoia al di sotto della quale sono installate due rasatrici.

Tenendo conto del fatto che la variante non prevede nuove installazioni impiantistiche destinate al trattamento delle pelli ma prevede solamente l'attivazione di nuove fasi di lavorazione che verranno effettuate con i macchinari già in dotazione e tenendo in considerazione le opere e gli interventi di mitigazione previsti, si conclude che gli impatti ipotizzabili sulle componenti ambientali e sulle persone, conseguenti la variante in oggetto, risultano essere molto ridotti e sostanzialmente caratterizzati da una significatività molto bassa. Da un'analisi delle opere di mitigazione presenti presso la conceria della ditta Beschin ed inoltre considerate quelle di progetto (nuovo filtro a maniche e scrubber ad umido) si può affermare che esse risultano idonee a contenere tutte le potenziali criticità evidenziate nei capitoli precedenti. Con riferimento dello stato di variante richiesto si può affermare con ragionevole certezza scientifica che non vi sono alterazioni significative in nessuna componente ambientale individuata e analizzata nella presente relazione.

Il mantenimento in buono stato operativo degli impianti di trattamento delle emissioni in atmosfera, la corretta gestione dei rifiuti prodotti presso l'impianto, secondo le modalità indicate e previste tra l'altro dalla normativa vigente, e la corretta gestione della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche prevista dalla variante garantiranno che gli impatti generati dall'attività della conceria Beschin, a seguito dell'adozione della variante richiesta, saranno sostanzialmente trascurabili, o comunque molto limitati e conformi alle normative vigenti in materia e di salvaguardia dell'ambiente. Si evidenzia che nel capitolo 7 (pag. 138-157) si è dato riscontro a quanto previsto dall'Allegato V alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

*Montecchio Maggiore, luglio 2017*

## **Bibliografia e fonti**

- A.N.P.A. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2001, Linee Guida V.I.A.
- ARPAV - ORAC (Osservatorio Regionale Acque), La qualità dei corsi d'acqua del Veneto.
- ARPAV - Regione Veneto, Rapporto sugli Indicatori Ambientali nel Veneto, 2002.
- ARPAV, 2000: Carta geolitologica - Atlante Ambientale dal II° rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Vicenza.
- ARPAV, 2005: I monitoraggi sulla matrice acqua eseguiti in Provincia di Vicenza
- BAZZANI G., GRILLENZONI M., MALAGOLI C., RAGAZZONI A., 1993. Valutazione delle risorse ambientali – Inquadramento e metodologie di VIA, Bologna.
- BRUSCHI S., GISOTTI G., 1991. Valutare l'ambiente – Guida agli studi d'impatto ambientale, Urbino.
- CASARIN R., PASSADORE L., SPICCIATI G., 1999. Legge Regionale 26 Marzo 1999, N.10, Valutazione d'impatto ambientale, Normativa regionale veneta corredata con le disposizioni statali e comunitarie vigenti in materia, Venezia.
- DEL FAVERO R., 2004. I boschi delle regioni alpine italiane – Tipologia, funzionamento, selvicoltura, Padova.
- GRUPPO VICENTINO DI STUDI ORNITOLOGICI "NISORIA", 1997. Atlante degli uccelli nidificanti nella Provincia di Vicenza, Vicenza.
- GRUPPO DI STUDI NATURALISTICI "NISORIA", 2000. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza, Vicenza.
- SIMONETTI G., WATSCHINGER M., 2005, Erbe di campi e prati, Milano.
- SUSMEL L., 1997, Principi di ecologia, Padova.
- Provincia di Vicenza, Progetto SIRSE - Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2007.
- Piano Regolatore Generale del Comune di Chiampo (VI).
- PATI Valle del Chiampo
- Piano degli Interventi (PI) del Comune di Chiampo (VI).
- Piano Territoriale Provinciale di Vicenza (PTCP 2010) - Provincia di Vicenza.
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Regione del Veneto.
- Sito Internet Provincia di Vicenza - <http://www.provinciavicenza.it>
- Sito Internet Regione Veneto - <http://www.regione.veneto.it>
- Sito Internet Regione Veneto - <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/rete-natura-2000>
- Sito WEB ARPAV: <http://www.arpa.veneto.it/indice.htm>
- Sito WEB Progetto Giada: <http://www.progettogiada.org>